CAMPIONATO Juve in cinque mosse di Adalberto Bortolotti
GUERIN SPORTIVO
13
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno XCII n. 13 (1440) 1-7 aprile 2003 2 €uro
DOSSIER ESCLUSIVO
ARBITRI SVENDUTI
In Nazionale si riaccende la luce e per Inter-Roma Cúper ha un pensiero in più
Così son bravi Totti
ALL'INTERNO
"Un Trap da 4-2-3-1: c'è chi compila il modulo e chi lo firma"
di Roberto Beccantini
CALCIOSTORIA I Mutanti da Meazza a Zambrotta
INDISCRETO Un Bati-futuro dipinto di viola, Moratti no limits, Mennea corre in Lega
30013
9 771122 171008
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 filiale BO
foto Lingria copertina Fabrizio Resta

DIRETTORE RESPONSABILE
Andrea Aloi
(a.aloi@guerinsportivo.it)

CAPOREDATTORE
Alfredo Maria Rossi
(a.rossi@guerinsportivo.it)

REDAZIONE
Pier Paolo Cioni
(p.cioni@guerinsportivo.it)
Rossano Donnini
(r.donnini@guerinsportivo.it)
Gianluca Grassi
(g.grassi@guerinsportivo.it)
Matteo Marani
(m.marani@guerinsportivo.it)
Marco Strazzi (caposervizio)
(m.strazzi@guerinsportivo.it)

GRAFICI
Piero Pandolfi
(p.pandolfi@guerinsportivo.it)
Luigi Raimondi
(l.raimondi@guerinsportivo.it)
Vanni Romagnoli
(v.romagnoli@guerinsportivo.it)

ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi
(g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA
(segreteria@guerinsportivo.it)
Elena Graziosi
(e.graziosi@guerinsportivo.it)
051.622.72.54

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Andrea Aloi

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna) 051.622.71.11
fax 051.625.76.27 - 622.72.42

PER ABBONARSI
abbonamenti@contieditore.it

POSTA ELETTRONICA
posta@guerinsportivo.it

Sommario

1-7 aprile 2003

13

Indiscreto
6 Le verità nascoste

Tutto Champions
12 Le avversarie

Serie A
20 Si ricomincia così
23 Bobo o Pippo?

Nazionale
26 Plusvalore azzurro

Calcio decifrato
31 Arbitri sotto esame

C'era una svolta
34 Sergio Zuccheri

Le Pagine Gialle
52 La Serie B
56 La C1 e la C2
59 I Dilettanti
60 La Primavera
62 I campionati esteri

Le rubriche
61 Panorama Sport
77 Posta & Risposta
82 Che storia

Calciomondo
68 Brasile da campioni
70 I golden gol di Beattie

Spring
72 Piccolo, il Ferrara bis

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale 62,00 e, semestrale 34,00 e. - **ESTERO:** Europa e bacino del Mediterraneo 130,00 e; Africa-Asia-Americhe 170,00 e; Oceania 180,00 e.
e-mail: **abbonamenti@contieditore.it**
Ufficio concorsi (051) 622.73.02.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

ARRETRATI: 4 e(c.c.p. n. 244400) Più spese postali (solo per l'estero)

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Andrea Aloi.**

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: DeADIS srl, viale Sarca 235, 20126 MIlano. Telefono 02-641.109.11, fax 02-641.109.49. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Giappone** (Calcio 2002), **Grecia, Indonesia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

L'Arcifatto

di Andrea Aloi

L'UNICO GIORNALISTA BUONO È QUELLO CHE STA ZITTO?

Un Guerin Cattivo e la povera Inter

UN'AMICA di penna, Rita, ci spedisce la fotina che vedete vicino al titolo: siamo su InterChannel e stanno parlando del Guerino, della storia del piccolo, sfortunato Pompeo e della mobilitazione dei cuori nerazzurri da noi raccontata nel numero scorso. Visto?, scrive Rita, si occupano di voi nonostante le copertine cattivelle che fate sull'Inter. Guerin cattivo. Sarebbe un buon Guerin quello che liscia il pelo e non lo arruffa per capirci qualcosa nel busillis morattian-cuperiano? No. Eppure spunta la mail di rimprovero perché "affettiamo" Recoba e gruppi tifanti s'imbizzarriscono pensando a chissà quale accanimento.

OSTIA! L'Inter stop-and-go è una notizia conclamata, un caso "calcioclinico". È un club glorioso che ha affrontato spese epiche e vissuto storie, da Hodgson a Ronaldo, al peperoncino di caienna e il Guerin dovrebbe fare il pesce in barile? L'affetto e la sincera stima per il gentiluomo Moratti, le ammirevoli imprese di Bobogol, il coraggio di Cúper (comunque si valutino le sue scelte) non possono diventare un bavaglio. Ed è così difficile comprendere che un'Inter vincente farebbe anche editorialmente comodo a qualsiasi giornale?

BUONI e cattivi. Esterna Francesco Totti dopo le camio-

GUERIN QUIZ

Hysen, giù la maschera. Ora tocca a...

Se nel giro di una settimana le risposte al Guerin Quiz si dimezzano, vuol dire che il quoziente di difficoltà si è impennato. Bene, proprio questo è successo con **Glenn Hysen**, svedese di Göteborg classe '59 ed elegante difensore centrale, alla Fiorentina nell'87-88 e 88-89. Come mai? Semplice: in Italia Glenn è arrivato a ventotto anni dall'IFK Göteborg coi capelli abbondantemente brizzolati, mentre nella foto da noi astutamente esibita ha una chioma nera. Il lauro dei vincitori ha dunque nel caso un particolare valore. Ne vada fiero innanzitutto **Leonardo Camardo**, studente di Pisticci (Matera): partecipava per la prima volta causa precedenti guai al computer, era voglioso di scendere in lizza contro "avversari forti e preparati" (così ha confessato), ha colto nel segno senza incertezze.

HYSEN

Salga poi sul podio Mirco Mariotti, notevole investigatore: "Hysen ha militato nell'IF Varta, terza divisione svedese, nell'IFK, nel Psv Eindhoven, nella Fiorentina e nel Liverpool. Fu chiamato in viola dal suo connazionale Eriksson con cui aveva vinto una Coppa Uefa nell'IFK ed a Firenze lo ricordano un po' lento, ma imbattibile negli stacchi aerei. Non era Krol, ma nemmeno la sua Fiorentina era l'Ajax. Ha scritto una struggente autobiografia assieme a Gerhard Karlsson dal titolo 'Hyss och allvar' (se solo sapessi cosa significa lo avrei scritto). Ora fa la seconda voce nelle telecronache della TV3 svedese". E un altro rullo di tamburi accolga **Michelangelo Gravina** di Policoro (Matera), che ci informa sui 68 gettoni in nazionale di Hysen, con 2 presenze a Italia 90, e sulla squadra con cui ha chiuso la carriera dopo il Liverpool, ovvero il Gais Göteborg.

Menzioni d'onore a Simone Bianchini, Davide Martini, Emanuele-Garpez77, Mauro Beghini ("di Hysen mi ricordo una mezza rissa con Altobelli al termine di Italia-Svezia finita 2-1 e decisiva per

nate di sospetti sul suo presunto disamore per l'Azzurro: "Sono diventato cattivo". E gli scappa da ridere, nonostante i mille pestoni sui piedi e le mille palle spaziali. Morale: la cronaca-critica fondata ci sta sempre, le campagne decise a tavolino no.

BUONI e cattivi, pessima "illogica" umana. Leggete queste righe di pace e di guerra, ce le ha regalate Andrea, uno studente: *"Caro Direttore, il problema non è solo Bush, Saddam, l'Iraq o il petrolio . Il problema sta a monte. Nella disuguaglianza e nella convinzione dell'inferiorità altrui. È bello ricordarsi delle donne afghane costrette a indossare il burka quando gli Stati Uniti decidono di fare guerra a Kabul, è bello pensare che il terrorismo non ci sia o che non possa colpirci ed accorgersi che non è così solo dopo che a New York sono morte migliaia di persone...*

"Non è così che si ragiona. Alle cose ci si deve pensare prima, non dopo. E né tantomeno durante. Per pensare ai bambini indiani o africani che non sanno se il giorno dopo i loro genitori saranno ancora vivi e, se lo saranno, riusciranno a portare a casa un pezzo di pane, quello stesso pezzo di pane, ormai per me vecchio, che ieri ho buttato nella spazzatura perché di tre giorni prima... Per pensare anche a loro, avremo bisogno di un'altra guerra? Grazie, un abbraccio".

la qualificazione agli Europei '88") e Roberto Amorini, detective già noti, e ad Alessio Flacco. Indagini pur accurate hanno sortito effetti meno felici e sono giunte segnalazioni erronee per **Eriksson**, **Aldo Serena**, **Sinisa Mihajlovic**, **Anders Limpar** – lo ha indicato Mario Febbo di Chieti e in effetti una qualche somiglianza c'era – e l'indimenticabile finnico **Mika Aaltonen**, sovrano dei pipperi di ieri, di oggi e di sempre. Va bien, nessuno è perfetto. La Giuria, ringalluzzita e assai contenta di avervi messo sulle spine, ora rilancia. Caschetto scuro, tutina blu, sguardo timido... Chi sarà mai il nuovo calciatore misterioso?

ARCHIVIO STAMPA

a cura di **Andrea Vio**

FANTASMI
Chi è il fantomatico acquirente che la scorsa settimana ha rilevato l'uno per cento delle azioni del Manchester United? Ancora nessuno ha svelato il mistero. *(Corriere dello Sport, 5 marzo)*
Le buone notizie per il Manchester United arrivano, al solito, dal fronte economico-finanziario. Nelle passate settimane il magnate americano Malcom Glazer ha acquistato segretamente il 2,9 per cento delle azioni del club, per un valore di 13,5 milioni di euro. La soglia del 3% permette all'investitore di non denunciare il proprio acquisto alla Borsa, ma il Manchester ha svolto le proprie indagini scoprendo le carte dell'investitore americano. *(Corriere della Sera, 3 marzo)*

E BAGGIO?
Ciro Ferrara: "Ho incontrato di recente Platini, e mi ha fatto notare che dei suoi tempi io e Maldini siamo rimasti gli unici in attività". *(Gazzetta dello Sport, 7 marzo. Limitandosi a quelli che avevano già esordito in A entro l'ultima stagione di Platini alla Juve, 1986-87, e ci giocano tuttora, ci sono anche Roberto Baggio, Fuser e Garzya)*

GUADAGNI
Vorrei essere Del Piero per capire cosa si prova a guadagnare 20 euro al secondo. *(Corriere dello Sport, 5 marzo, rubrica di Agroppi. Con 20 euro al secondo, Del Piero guadagnerebbe oltre 630 milioni l'anno. Più verosimili 20 euro al minuto: sarebbero poco più di 10 milioni l'anno)*

ARRIVEDERCI IN COPPA
Ultimo derby all'Olimpico. Da Cafu a Fiore, quanti addii. *(Libero, titolo del 7 marzo per presentare Roma-Lazio di campionato. Ma ci sarà ancora un derby in Coppa Italia)*

NAZIONALE DI CHE?
Luca Baraldi, amministratore delegato della Lazio, ex calciatore, è stato convocato anche nella Nazionale di Serie C, dove ha giocato con Vierchowod e Ancelotti. *(Corriere dello Sport, 8 marzo. L'unica stagione in cui i 3 si sono incrociati in C è il 1978-79: Ancelotti giocò 3 partite su 5 con la Nazionale di C, Wierchowod – l'almanacco Panini lo scriveva così – 4, Baraldi non figura mai neanche in panchina)*

UNO PIÙ UNO MENO
Delvecchio è l'erede di Da Costa, il nuovo incubo della Lazio: 8 centri nei derby di campionato per lui, 9 per il brasiliano. *(Corriere della Sera, 8 marzo. Anche Delvecchio ha segnato 9 gol nei derby di campionato)*
Come la Lazio, anche Malaga e Porto hanno vinto di misura. Da segnalare il gol di Dely Valdes che ha giocato anche in Italia per una stagione nel Cagliari. *(Gazzetta dello Sport, 14 marzo. Porto-Panathinaikos, andata dei quarti Uefa, è finita 0-1. E Dely Valdes ha giocato 2 stagioni nel Cagliari, dal 1993 al '95)*

FIGLIO DELLA LUPA
Eccoci a Londra, stadio Highbury. Tanti anni fa c'è stato un figlio della lupa, Attilio Ferraris, che lasciò il campo stremato e con la testa fasciata. *(Corriere dello Sport, 11 marzo, pagine su Arsenal-Rona. Figlio della lupa sì, ma il 14-11-1934 Ferraris IV era un giocatore della Lazio quando, con l'Italia, diventò "leone di Highbury")*

MISCHIATUTTO
1973, Juve-Stella Rossa 0-1. 1983, Juve-Ajax 0-1. *(Tuttosport, tabella del 12 marzo sulle finali bianconere. In realtà nel '73 la Juve perse con l'Ajax e nell'83 con l'Amburgo. Inoltre mancava la finale Uefa del 1995 con il Parma)*

Un **Bati-futuro** dipinto di **viola**

Batistuta e Cannavaro

Abituato com'era negli ultimi mesi ai monsoni romani, i venticelli milanesi non hanno scalfito l'umore di Gabriel Batistuta. Chi lo frequenta con assiduità, parla di un Batistuta sereno, che non soffre la sempre maggiore insoddisfazione della piazza per il suo deludente rendimento. Negli anni della maturità, l'attaccante ha capito che prendersela per qualche fischio allo stadio o per qualche brutto voto in pagella non serve. Così, con grande senso pratico, mentre la parentesi milanese va terminando, Batistuta ha iniziato a immaginare il suo futuro. E con la moglie Irina e il manager Aloisio avrebbe dipinto uno scenario in due fasi: un'altra stagione in campo a livelli medio-alti per poi iniziare, a 35 anni, una carriera da talent scout.

Chiuso il mercato italiano, a Bati non dovrebbero mancare le offerte dall'estero, su questo nessuno nutre dubbi. Per il dopo calcio, il discorso più interessante finora arriva proprio da Firenze, la città dove Gabriel ha lasciato un bel pezzo di cuore. L'ingresso del giovane Matteo Montezemolo (il figlio di Luca) nella Florentia permette al socio di maggioranza Diego Della Valle di guardare al futuro con grande tranquillità e voglia di programmare. Per di più il giovane Matteo ha in Batistuta un vero e proprio idolo, essendo stato in passato acceso tifoso della Roma. E così di un progetto in viola a media scadenza farà parte, se vorrà, anche l'indimenticato capitano, che a Firenze non ha mai venduto il suo appartamento e starebbe cercando anche una villa sulle colline, preludio a un ritorno in pianta stabile in città. Con quale ruolo? Certo non allenatore, Batistuta gradirebbe un incarico da "cercatore d'oro" alla Sivori, scopritore di talenti in giro per il mondo, con particolare attenzione alla sua Argentina. Come alternativa, piacerebbe anche un incarico da responsabile dei rapporti con le aziende sponsor, considerata la grande esperienza e abilità di Batistuta e del suo staff nel gestire l'immagine. E ci sarà un marchio importante da sfruttare, lo storico giglio e il nome "Fiorentina", che tornerà presto a Della Valle.

(Lo Stopper)

GATTUSO AL RISPARMIO

Nazionale e voci che corrono, insistenti: Gattuso se l'è davvero presa per quella sostituzione in Galles a metà ottobre, quando, entrato al 19' del secondo tempo per Di Biagio, si è dovuto accomodare in panchina dopo appena venti minuti per far posto a Marazzina. Insomma, il mal di schiena che lo ha escluso dalla convocazione saprebbe tanto di malanno diplomatico. "Gatto" per la prima volta si è "risparmiato"? Questa sì che è una notizia.

(Ponkia)

Gattuso

DELVECCHIO-NESTA COPPIA DI FERRO

Delvecchio e Nesta: un tempo nemici amatissimi, oggi compagni in azzurro. Capita anche questo nel mondo del calcio. E allora, dopo aver alzato il fioretto nel derby capitolino ed essersi preso gioco l'uno (Delvecchio) dell'altro (Nesta), la strana coppia riscopre un feeling da brividi sotto gli occhi del Ct Trapattoni. A Coverciano l'attaccante della Roma e il difensore del Milan, un tempo baluardo della retroguardia biancoceleste, hanno giocato a biliardo, si sono sfidati a carte e riempiti di elogi davanti ad un caffè. Nel quartier generale azzurro, inservienti e tifosi quasi non ci credevano. Voci provenienti dal clan di Trapattoni hanno confermato che il tecnico ha accolto di buon grado l'ottimo rapporto instauratosi tra i due giocatori. Al punto di brindare all'evento, con toni ironici e distensivi, davanti a un nugolo di cronisti calamitati da tante attenzioni.

(Grillo Sparlante)

ANCELOTTI GENTLEMAN E LE PENNE AL CURARO

Certi giornalisti vanno dove tira il vento e dimenticano in fretta le parole dette un attimo prima.

Ancelotti e Galliani

Quando il Terim milanista era in bilico certa stampa acclamava Ancelotti come uno di famiglia, l'allievo di Sacchi che finalmente sarebbe sbarcato a Milanello con le stellette da allenatore. Quest'anno, alle prime difficoltà, gli stessi giornalisti che decantavano le qualità di Carletto, hanno colto la palla al balzo per attaccarlo da più parti senza alcuno scrupolo. Questo non significa che ognuno di noi non possa ricredersi, ma dopo la trasferta di Madrid che bisogno c'era di prendersela su alcuni illustri quotidiani con i comportamenti della moglie di Ancelotti in tribuna al Santiago Bernabeu? Va bene tutto, vanno bene le critiche, ma perché mettere di mezzo le impressioni dei familiari sulla gestione tecnica di una squadra? Carletto non l'ha presa benissimo, ha le sue santissime ragioni e stanno emergendo alcuni particolari inediti.

«Begli amici che siete» avrebbe sbottato il tecnico il giorno dopo Madrid «se devo fidarmi di gente come voi, allora sono a posto». Giuste le sue motivazioni, scorretto il vezzo di certi giornalisti che poi sono gli stessi che si rimangiano tutto nel giro di un minuto. Un po' di equilibrio, per favore. Un allenatore si può criticare per mille motivi, ma tutti legati ad aspetti tattici-tecnici. Se si eccede, diventa accanimento. E mancanza di coerenza.

(Ponkia)

SEGUE

蹴
shudoh
道
buffon
shudoh No Limits. Only Choices.
Radical Quickness, Constant Power, Real Customization
PUMA®
pumafootball.com

VIERI E MORATTI: SIAMO VICINISSIMI

Niente salto di qualità per l'inter di Moratti, che in questa stagione ha fallito tutti i match clou. Un pareggio all'Olimpico contro Roma e Lazio, una sconfitta nel derby d'andata, un pareggio strappato per il rotto della cuffia a San Siro contro la Juventus e una sconfitta pesante a Torino contro la squadra di Lippi. Ecco lo score dei nerazzurri, che in questa stagione non hanno vinto uno scontro diretto. Come se non bastasse, la sconfitta di Udine brucia il doppio perché patita da una formazione priva di ogni logica, come ben spiegato da Tucidide qui accanto.

Moratti

Moratti è infuriato, ha smentito tutte le voci riguardanti un possibile cambio d'allenatore, ma fra i tifosi ha serpeggiato una certa ansia sul futuro di Vieri che, a dispetto della proverbiale riservatezza, da un po' di tempo non lesina pesanti esternazioni. Non è un mistero infatti che l'attaccante nerazzurro, ormai alla soglia dei trent'anni, ha sete di trofei e che mezza Europa è pronta a fare carte false per acquistarlo. Però, a meno di sorprese ora inimmaginabili, tutto si ferma qui. Il popolo nerazzurro può stare tranquillo: la sosta servirà per far sbollire l'arrabbiatura, a consolidare ancor di più il ruolo di leader di Bobo-gol ed a recuperare qualche infortunato. Una cosa è certa: Moratti è pronto a fare piazza pulita, perché troppe

SEGUE

Inter no limits come la Ferrari

di Tucidide

Per molti, contraddittori e sciagurati versi l'Inter è come la Ferrari di qualche anno fa quando non ne imbroccava una ma riusciva a imbrocchire perfino Schumacher. Come dimenticare quel Mondiale perso nell'ultimo gran premio quando il tedesco, tradito dalla "rossa", s'inventò la mossa estrema di speronare Villeneuve per riportare il titolo iridato a Maranello. Schumi non solo mancò lo scopo, ma fu depauperato di tutti i punti dalla commissione disciplinare della Fia. La Ferrari ci ha impiegato ventuno-anni-ventuno prima di rivincere il titolo mondiale riservato ai conduttori: da quel momento ha stabilito una specie di dittatura. L'ultimo scudetto dell'Inter, tanto per ristabilire il parallelismo, risale all'88-89, l'indimenticabile stagione dei record trapattoniani. Figuratevi l'amarezza, la ferocia e la rabbia di Moratti, che in otto-anni-otto ha portato a casa soltanto una Coppa Uefa.

In entrambi i casi i tifosi sono rimasti incatenati ai loro posti e hanno fatto addirittura proseliti. Un fenomeno innaturale, specie in campo sportivo. Di solito i giovani si avvicinano alla squadra che vince, non a quella che perde e che della sconfitta fa un fiore all'occhiello. Quasi una catarsi alla rovescia. Accadono episodi simili solo in presenza di miti che stanno a mezzo fra l'umano e il divino. Il tifoso della Ferrari e dell'Inter è come Penelope che fa e disfà la tela in attesa del suo uomo, sicura che il suo uomo tornerà a casa. Alla fine sarà così con il piccolo particolare che Ulisse non fu fedele alla causa come la sua donna. Ma la fede è fede. E la fede di chi ha il colore rosso della Ferrari o quello nerazzurro dell'Inter è dogmatica nonché infinita nonché temprata dalle vicissitudini più oscure. È stata dura aspettare il ritorno al vertice della Ferrari. È durissima fare il filo all'Inter che una volta perde lo scudetto per colpa di Ceccarini e un'altra per mano propria. La maledizione del 5 maggio scorso è immortalata in un verso che recita così: "Ei fu, siccome immobile dato il mortal scudetto…".

C'è lo sport estremo, dove basta un niente, a cominciare dalla sopravvalutazione di se stessi, per finire nella valle delle ombre. E c'è la squadra estrema, alias l'Inter, che regala solo fortissime emozioni: prendere o lasciare, se non sei forte di cuore, passa a un altro club, vincerai forse di più, sicuramente godrai di meno. Mai un attimo di pace, di respiro, di tranquillità almeno apparente. Qui tutto è massimo (minuscolo) dove Massimo (maiuscolo) è pure il presidente, ma dove massimo (minuscolo) sta appunto per estremo.

L'ultimo periodo è intinto in questo inchiostro. O vinci o perdi, e anche di brutto. Prendi l'esperienza in Champions League nel secondo girone all'italiana: due successi di fila, poi il tonfo di Barcellona, due tormentati pareggi casalinghi e infine la resurrezione a Leverkusen con una squadra capace di firmare una impresa indimenticabile in assoluta emergenza. Di Martins, giovanissimo attaccante nigeriano di 18 anni, al debutto nella massima competizione, il gol della liberazione condito da cinque salti mortali che figureranno nella prossima sigla dell'Uefa. Gioia enorme, ma di breve durata. A rompere le uova nel paniere della soddisfazione ecco il litigio vero, presunto, virtuale, da chat internettiana, fate voi, fra Cúper e Vieri. E tutto per una rievocazione un po' allegra d'una canzone di Iannacci: "Vengo anch'io? No, tu no". Vieri voleva stare con la squadra nello stesso albergo di Leverkusen, peccato che il regolamento cuperiano non lo permetta. E il regolamento vale per tutti, Vieri compreso. Ne è scaturita una polemica a puntate che ha proposto nel terz'ultimo capitolo la possibile partenza del cannoniere italo-australiano dall'Inter. A fare da spartiacque una frase con la quale Moratti puntava semplicemente a dire che Ronaldo non è andato via da Appiano Gentile per colpa di Cúper. Figuratevi il casino mediatico. Il modo ideale per preparare la volata finale. Il tempo dirà.

All'indomani di questa vicenda l'inossidabile Cúper – che dalla panchina ci vede meno di Helenio Herrera, ma rispetto ad HH non ha in campo due allenatori del calibro di Picchi e Suarez – ha ripresentato a Udine lo stesso modulo fatto già a fettine da Chievo, Perugia, Barcellona e Juventus. Analogo il risultato. L'Inter poteva ritrovarsi alla ripresa del campionato alla pari della Juve, eccola invece a una vittoria di distanza, giusto per respirare aria estrema. Chissà che non segua la Ferrari sulla strada del successo. No limits, please.

SEGUE cose non funzionano e la pazienza a questo punto è proprio finita.

Chiudiamo con un interrogativo: nella prossima partita quanti striscioni ci saranno a favore del tecnico argentino?

(Dankan)

SENZA CEPU DEL PIERO ARRIVA ALLA THESIS

Il derby e la doppia sfida con il Barcellona sono solo le prime due tappe di un finale di stagione davvero incandescente per la Juventus. Uno dei sicuri protagonisti sarà certamente Alessandro Del Piero. «Ale sarà la nostra arma in più», ha detto Pavel Nedved, rendendo pubblico quello che è un pensiero comune in casa Juve. Del Piero, ancora una volta quindi, dovrà trascinare la squadra al successo. Ma non solo. Nei prossimi giorni si deciderà anche il futuro del capitano. Il rinnovo del contratto è vicino, e potrebbe definitivamente sancire il legame a vita tra Pinturicchio e la Juventus. Ale ha lasciato intendere che il suo rapporto con la società bianconera continuerà anche dopo aver appeso le scarpette al chiodo. «Ora non voglio pensarci» ha però chiarito «quando un calciatore incomincia a fare progetti per quello che sarà il dopo attività agonistica, allora vuol dire che è arrivato il momento di smettere di giocare a calcio. Quel momento, però, per me è ancora lontano».

L'avvicinamento alla nuova carriera sarà graduale. I primi segnali di un naturale cambiamento incominciano però già ad arrivare e riguardano i gusti automobilistici. Ale ha iniziato a mettere da parte le auto sportive e appariscenti per allinearsi alle scelte aziendali. Da qualche tempo è facile vederlo aggirarsi per Torino a bordo di una fiammante Lancia Thesis. Non solo Juve nei pensieri di Pinturicchio quindi, ma anche il destino della Fiat. Un comportamento da vero dirigente. Se poi si pensa che anche il vice presidente Roberto Bettega possiede la stessa auto, forse si può capire quale sia il modello di Del Piero. Da bandiera in campo a dirigente, un iter già visto che Del Piero vorrà certamente ripercorrere da protagonista e dal momento che uno come Pinturicchio è difficile relegarlo in panchina, gli attuali dirigenti sono avvertiti: per evitare brutte sorprese sarà opportuno, al momento del rinnovo del contratto, fissare una scadenza molto, ma davvero molto, lontana nel tempo.

(Flobert)

Del Piero

CALCIO SUI TELEFONINI: È DIRITTO DI CRONACA?

Si inasprisce la battaglia giudiziaria per la trasmissione sui telefonini dei gol e delle azioni principali delle partite del campionato italiano. Juventus, Milan e il nuovo gestore di telefonia mobile H3G, a cui i 2 club hanno ceduto i diritti fino al 2010 per rispettivamente 45 e 40 milioni di euro, hanno intentato causa alla Tim rea di aver venduto agli utenti le immagini delle partite, spacciando l'operazione commerciale per diritto di cronaca. La causa segue il ricorso al tribunale di Verona da parte del Chievo nei confronti della Tim e dell'Ansa. In un primo tempo il tribunale scaligero aveva impedito alla Tim, applicando la procedura d'urgenza, di trasmettere le azioni della partita Chievo-Inter. La sentenza ha invece condannato il club a pagare le spese processuali, senza esprimersi sul merito della vicenda, perché il diritto a rivolgersi al giudice non appartiene più al Chievo che aveva ceduto i diritti wireless alla Media Partners Web. La MP Web dispone dei diritti di 25 club (8 di A, 11 di B, 4 di C1, 2 di C2), contro i 10 della H3G, titolare del marchio 3, che vanta però i diritti di Roma (30 milioni di euro), Inter e Lazio (25 milioni). Le squadre sostengono che il diritto di cronaca è stato regolamentato dalla Lega Calcio e che tutti devono attenersi. L'Ansa appoggia la Tim, sostenendo che non si possa discriminare il mezzo attraverso il quale si effettua la comunicazione. MP afferma invece che il telefonino è un mezzo di comunicazione personale, non un media e pertanto non vige il diritto di cronaca. La sentenza si preannuncia difficile e sono già pronti i ricorsi degli sconfitti.

(Giovanni Cortinovis)

INTER-ROMA E UN CAPPUCCINO

La Roma ritrova l'Inter in Campionato e Cassano ritrova Batistuta: un esempio, un bomber da imitare. Il barese, che di classe e colpi ad effetto se ne intende, ai tempi in cui il Re Leone indossava la casacca giallorossa, ha creato con lui un rapporto di stima e fiducia. Così, visto che il prossimo impegno di di San Siro offrirà ai due l'occasione per incontrarsi, è già iniziato il festival degli sms e delle chiamate a tema. Il neo-interista ha invitato amici e colleghi a brindare all'incontro e l'ex giocatore del Bari ha ben pensato di prepararsi all'evento, riavvolgendo il nastro della memoria e ricordando all'illustre collega una delle tante "birichinate" messe in vetrina in questi anni in giallorosso. Quale? Quella del bar, come l'hanno definita i ragazzi di Trigoria. Dove, nella cornice di una mattinata uggiosa e priva di brividi, Cassano pensò bene di versare lo zucchero nel cappuccino di Bati e, a sua insaputa, girarlo con l'indice della mano destra. Ignaro di tale "carnevalata", l'argentino mandò giù il contenuto della tazza e ringraziò sentitamente il giovane compagno. Quale scherzo avrà in serbo, il pugliese, in vista dell'imminente incontro all'ombra del Duomo?

(Grillo Sparlante)

MENNEA È PRONTO A CORRERE NEL CALCIO

Definire Pietro Mennea un "nome nuovo" è obbiettivamente difficile. Ma per il mondo del calcio l'ex olimpionico e recordman dei 200 metri potrebbe rappresentare la novità del prossimo futuro. C'è infatti chi scommette che l'attivismo dell'onorevole Mennea, attualmente europarlamentare per Forza Italia, sia il preludio di una (auto?)-candidatura a un ruolo di primo piano nel disastrato panorama dirigenziale del nostro football. Mennea, che dopo aver lasciato le piste si è laureato in Giurisprudenza e Scienze Politiche, è diventato avvocato, commercialista, docente di Diritto e ha scritto dotti volumi di giurisprudenza sportiva, è il promotore di un convegno durante il quale, a Roma, si discuterà del futuro assetto delle società calcistiche, tra salary cap e riordino dei campionati. Tra i partecipanti tanti illustri esponenti del mondo del pallone italiano (dal vicepresidente Figc Abete al numero uno dei procuratori Petricca), sempre in cerca di personaggi spendibili a livello internazionale. Chissà che l'ex "Freccia del Sud" non approfitti dell'occasione per lanciarsi nella mischia, magari presentandosi come quel manager imparziale che in tanti vorrebbero a capo di una rinnovata Lega Calcio.

(Lo Stopper)

Mennea

CHAMPIONS LEAGUE

Quarti di finale

di Rossano Donnini

Le squadre rimaste in lizza vantano ben 25 successi nel torneo. Saranno tutte sfide col sapore di una finale, fra rivali famose, ricche di celebrati campioni. Conosciamo un po' meglio **Ajax**, **Barcellona** e **Valencia**, avversarie di Milan, Juventus e Inter

Otto vola

CHE SFIDE! Quattro partite che vedranno fronteggiarsi otto squadre con ben 25 successi nella manifestazione. Si va dai nove del Real Madrid passando dai cinque del Milan, i quattro dell'Ajax, i due di Inter, Juventus e Manchester United, per arrivare all'isolata vittoria del Barcellona. L'unica a non aver ancora in bacheca il più ambito trofeo continentale è il Valencia, che ha sfiorato la conquista nel 2000 e nel 2001, quando, con Héctor Cúper in panchina, venne battuta in finale prima dal Real Madrid poi dal Bayern Monaco. Nettamente nel derby spagnolo, soltanto ai rigori contro i tedeschi.

Squadre prestigiose e blasonate, ricche di

SEGUE a pagina 17

Nella pagina accanto, l'Ajax che esulta all'Olimpico dopo aver passato il turno a spese della Roma. Ora se la vedrà col Milan di Maldini. Sopra, dall'alto, Barcellona e Valencia, rivali della Juve di Del Piero e dell'Inter di Crespo *(foto Lingria)*

AJAX-MILAN (Amsterdam 8 aprile; Milano 23 aprile)

Travolte da un insolito destino

di **Christian Giordano**

Quella buonanima di Giovan Battista Vico occupandosi di calcio si sarebbe divertito. Di corsi e ricorsi la storia del football è strapiena e alcuni sono irresistibili. Prendete Ajax-Milan di Champions League. L'urna di Nyon ha regalato un quarto di finale che è ormai un classico. I cammini delle due squadre si sono già incrociati sei volte in Europa, due delle quali in finale di Coppa dei Campioni. Il bilancio (Supercoppa '73 compresa) non conosce il pareggio: due vittorie rossonere e quattro degli "Amsterdammers" (12-5 pro olandesi il computo dei gol). Dopo otto anni il Milan cerca dunque la rivincita, visto che allora i campioni d'Europa in carica mancarono il bis arrendendosi al talentuoso ma meno esperto Ajax di Kluivert, Davids, Seedorf, Overmars e del più illustre degli ex, Rijkaard.

Il re bambino. Stagione 1994-95. Nel mitico Prater di Vienna, oggi dedicato a uno dei grandi del calcio austriaco, Ernst Happel, il navigato Milan di Capello, un'autentica multinazionale del pallone, deve vedersela in finale con l'ennesima nidiata di campioncini sfornati dalla serra creativa dell'Ajax, guidato in panchina dal freddo cesellatore Van Gaal. Sulla carta, specie in gara unica, non dovrebbe esserci partita. In Champions, il Milan non subisce gol da cinque match ma gli «ajacidi» lo hanno già battuto due volte nel corso del torneo, quindi occhio. Assente l'infortunato Savicevic, rimpiazzato da Massaro, i rossoneri disputano un'impeccabile gara di contenimento grazie alla perfetta organizzazione difensiva e a rapide giocate di rimessa. In un paio di queste i virgulti di Amsterdam sono lì lì per capitolare ma la sfida, un confronto fra filosofie calcistiche che più diverse non si può, non si sblocca. Sin dall'avvio, la maturità tattica e il collettivo del Milan hanno il sopravvento sul talento offensivo degli olandesi, con Desailly, Baresi e Maldini impareggiabili nel distruggere le leziose trame tessute da Litmanen, Overmars e Finidi. La prima vera palla gol capita però all'Ajax – colpo di testa di Frank De Boer su corner di Davids – poi, sempre nel primo tempo, il Milan accresce il suo dominio territoriale con un gioco fatto di corti fraseggi e movimenti sincronizzati. Al 41' una conclusione di Desailly viene deviata da Van der Saar, che quattro minuti dopo si salva d'istinto su un tiro al volo di Simone, servito da un cross di Donadoni. Dopo l'intervallo, l'opaco Seedorf viene sostituito da Kanu, che con i suoi scatti mette in apprensione la difesa italiana. Il Milan contrattacca, comunque, e una superba palla di Albertini per Massaro al 62' viene girata fuori di poco dal "Bip-bip" rossonero. A 25' dal termine, Van Gaal gioca la carta Kluivert, promettente centravanti del vivaio, al posto del deludente Litmanen. A dieci minuti dalla fine, Simone e Kanu sprecano ciascuno una buona occasione, c'è aria di supplementari, ma un pivellino ha idee diverse. 85', Kluivert serve Davids sulla sinistra e da questi a Rijkaard al limite dell'area. L'ex milanista pesca lo stesso Kluivert che con un tocco beffardo chiude l'azione facendo filtrare il pallone alla sinistra di Rossi. È finita: Ajax 1, Milan 0. A 18 anni e 327 giorni Kluivert diventa il più giovane marcatore in una finale di Coppa dei Campioni. Le sostituzioni operate da Capello (Lentini per Boban, Eranio per Massaro) sono tardive e così l'Ajax riconquista il trofeo dopo 22 anni di astinenza. «La politica dei giovani batte i miliardi di Berlusconi», scriverà qualcuno. Il Milan meritava almeno i supplementari, ma alla lunga il gioco spregiudicato degli olandesi paga.

Così è se vi Paròn. L'altro precedente di lusso tra Milan e Ajax risale all'edizione 1968-69, allorché i rossoneri si impongono in finale con un secco 4-1. È il loro secondo alloro europeo, sei anni dopo Wembley. Il Milan, che di quella formazione mantiene solo due giocatori, Trapattoni e Rivera, arriva in finale eliminando il Malmö, il Celtic (memorabile lo 0-1 a Glasgow, frutto anche delle prodezze di Cudicini, dopo lo 0-0 di San Siro) e il Manchester United, detentore del trofeo. L'Ajax di Michels è invece una squadra in rapida ascesa sulla scena europea, trascinata da un giovane fuoriclasse: Johan Cruijff, profeta del gol e di un gioco nuovo, il Calcio Totale, che prevede l'abolizione dei ruoli fissi. A Madrid, però, la scaltrezza tattica degli uomini di Rocco punisce severamente l'inesperienza internazionale degli olandesi. La difesa a zona biancorossa viene irrisa con disinvoltura dai geniali lanci di Rivera, sui quali si proietta con micidiale tempismo Pierino Prati, che firma una tripletta. L'altro punto rossonero è dell'oriundo brasiliano Sormani, autore anche dell'assist dell'1-0 e di un poco elegante gesto dell'ombrello, mentre l'Ajax riesce a realizzare soltanto

su calcio di rigore con Vasovic per un discutibile e ingenuo fallo di Lodetti su Keizer. L'Ajax, più ricco di talento ma ancora acerbo, quel giorno va a lezione di tattica. E le prende.

Dopo il tris di Coppe dei Campioni (1971-73), partito Cruijff, passato al Barcellona del suo mentore Michels, l'Ajax ad uno ad uno perde i pezzi. Nel gennaio del 1974 con al timone il «morbido» Knöbel, sostituto di Kovacs andato a dirigere la Francia, coglie un altro trofeo, l'ultimo di un irripetibile ciclo di successi, strappando al Milan la Supercoppa Europea. Sconfitti per 1-0 a San Siro (gol di Chiarugi), i biancorossi si scatenano ad Amsterdam: 6-0. È il loro canto del cigno. Mai si era vista una squadra dominare la ribalta internazionale come aveva fatto quell'Ajax.

Futureshow. Oggi come allora gli «ajacidi» – non chiamateli «lancieri», là sgranerebbero gli occhi – hanno saputo ripartire da zero. Con una differenza, però: i talenti se li allevano in casa ma vanno a prenderli all'estero. Diversamente dal passato, infatti, l'Ajax post-Bosman si è ricostruito grazie anche ai giovani stranieri: Chivu e Lobont, Ibrahimovic, Mido (spedito in prestito agli spagnoli del Celta Vigo a calmare i bollenti spiriti), Maxwell, O'Brien, Trabelsi, Galásek, Pasanen, Pienaar, Ikedia, Yakubu, Didulica; tutti ragazzi individuati, acquistati e fatti crescere con pazienza che, insieme a talenti autoctoni come Van der Vaart, Van der Meyde, Sikora (che "Rambo" si è portato dal Vitesse) e Stekelenburg, si apprestano a emigrare per rinnovare il ciclo. Dopo Kieft e Van Basten in Italia sono giunti Rijkaard, Van't Schip, Vink, Winter, Bergkamp, Jonk, Roy, Kreek, Reiziger, Davids, Louhenapessy, Bogarde, Kluivert, Seedorf. Prepariamoci a una nuova invasione. Corsi e ricorsi storici, appunto. Vico avrà da divertirsi, Koeman e soprattutto Ancelotti - che pure ha la squadra più forte - un po' meno.

Due finali, un successo a testa

COPPA CAMPIONI 1968-69
(Madrid, 28 maggio 1969)

Milan	**4**
Ajax	**1**

MILAN: Cudicini; Anquiletti, Schnellinger; Malatrasi, Rosato, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. Allenatore: Rocco.

AJAX: Bals; Suurbier (46' Mulder), Vasovic, Hulshoff, Van Duivenbode; Groot (46' Nuninga), Pronk; Swart, Cruijff, Danielsson, Keizer. Allenatore: Michels.

● **Arbitro:** Ortíz de Mendebíl (Spagna).
● **Reti:** 7', 39' e 74' Prati (M), 61' Vasovic (A) rig., 66' Sormani (M).

CHAMPIONS LEAGUE 1994-95
(Vienna, 24 maggio 1995)

Ajax	**1**
Milan	**0**

AJAX: Van der Saar; Reiziger, Blind, Rijkaard, F. De Boer; Seedorf (53' Kanu), Davids, R. De Boer; Finidi, Litmanen (70' Kluivert), Overmars. Allenatore: Van Gaal.

MILAN: Rossi; Panucci, Costacurta, Baresi, Maldini; Donadoni, Albertini, Desailly, Boban (84' Lentini); Massaro (88' Eranio), Simone. Allenatore: Capello.

● **Arbitro:** Craciunescu (Romania).
● **Rete:** 85' Kluivert.

A fianco, il gol di Kluivert nella finale del 1995. In alto, da sinistra, Cristian Chivu, e Rafael Van Der Vaart. Nella pagina accanto, l'allenatore Ronald Koeman col secondo Ruud Krol

INTER-VALENCIA (Milano 9 aprile; Valencia 22 aprile)

"Rafa" Benitez a caccia di rivincite

Quando gli hanno chiesto un consuntivo del 2002, Rafael Benitez - detto "Rafa" - ha azionato il "rewind" della memoria e ha visto scorrere solo immagini esaltanti: la vittoria nella Liga, la nascita della figlia Agatha, la prima scoppiettante fase della Champions. Poi, però, ha premuto il tasto del fermo fotogramma e si è fermato sull'unica istantanea sbiadita di un album fiammeggiante: Valencia-Inter 0-1 di Coppa Uefa. Una partita che sembrava un cartone animato di Will Coyote, tale era l'impressione che il Valencia fosse vittima di un destino beffardo e inesorabile che nemmeno l'ingegno avrebbe potuto sovvertire. Una partita stregata, che ha tracciato la frontiera tra una stagione straordinaria e una perfetta, generando subito ambizioni di rivincita: rivincita che Rafa ha tenuto in freezer in attesa di poterla servire gelida al predecessore Cúper. Per sua stessa ammissione, Benitez è un perfezionista, di quelli che passano ore e ore davanti alla tivù a studiare le partite dei rivali. A maggior ragione lo avrà fatto stavolta, a costo di litigarsi il telecomando con la figlia maggiore, che pare detesti "con todo el corazón" calcio e consimili. Sotto il profilo del temperamento, Rafa è comunque un mite, come Cúper. Come Cúper, ha anche una lunghissima esperienza in panchina, al timone delle giovanili del Real Madrid. Li distingue invece un altro aspetto: Cúper aveva una squadra tipo che metteva in campo sempre, salvo cataclismi. Benitez, invece, è un talebano del turn-over, che pratica con coraggioso virtuosismo. Ma l'anno scorso, al di là della sconfitta, i suoi giocarono in modo straordinario. Chissà se avrà il coraggio di cambiarli: dopotutto anche loro hanno voglia di rifarsi.

Andrea De Benedetti

JUVENTUS-BARCELLONA (Torino 9 aprile; Barcellona 22 aprile)

Attenti a Motta il provocatore

C'era un tempo in cui la simulazione era un'arte eminentemente femminile, non priva di un certo fascino. Oggigiorno non è più così, e basta entrare in uno stadio per accorgersene. C'è chi simula i falli da rigore, come capita qualche volta a Inzaghi; c'è chi simula le aggressioni, come Keown; e c'è persino chi simula gli insulti razzisti, come Lua-Lua. Poi c'è anche il tipo versatile, che simula bene in tutte le circostanze perché è abituato a sua volta a picchiare, provocare e insultare lui stesso. Di quest'ultima tendenza costituisce un sommo esempio Thiago Motta, brasiliano non ancora ventiduenne in forza al Barcellona B dal 2000 e promosso in prima squadra da Carles Rexach la scorsa stagione. Discreto senso tattico, ottimo sinistro, eccellente colpo di testa, Motta sarebbe (e per certi versi è) uno dei valori su cui scommettere per il futuro. Quest'anno ha giocato molto, anche per le continue assenze di Luis Enrique e Overmars, ed è stato tra i pochi a non rovinarsi la reputazione nelle settimane più difficili della storia del club blaugrana. Tuttavia la sua fama si è consolidata soprattutto intorno a calci, sputi e colpi di testa, rimasti peraltro quasi sempre impuniti. Memorabile, per esempio, la partita contro il Maiorca, durante la quale prima ha provocato l'espulsione di Novo gettandosi a terra come un tarantolato dopo un semplice scontro di gioco, e poi ha fatto apprezzamenti sul colore della pelle di Eto'o riuscendo a far cacciare pure lui. Un talento naturale, insomma, quello di Motta, cui la Juve dovrà fare parecchia attenzione. Montero e Davids, un tempo grandi esperti in materia, sono avvisati.

a.d.b.

SPECIALE

Bentornata Champions

SEGUE fuoriclasse, che daranno vita a quattro confronti che valgono tutti una finale. Seguendo il tabellone, si comincia con Real Madrid-Manchester United, ovvero Ronaldo contro Van Nistelrooy, Zidane contro Veron, Figo contro Beckham, con il contorno di Raúl, Roberto Carlos, Hierro e Casillas da una parte, Giggs, Scholes, Keane e Barthez dall'altra. Real e Manchester erano le avversarie più pericolose, la più autorevoli candidate alla finale del 28 maggio, che si giocherà all'Old Trafford, il "Teatro dei sogni", casa all'United. Averle evitate nei quarti è stato già un successo.

E un successo sarà per la Juventus trovare una delle due in semifinale. Vorrà dire che l'ostacolo Barcellona è stato superato. Milan e Inter, invece, sognano il derby, che giocheranno se riusciranno a sbarazzarsi rispettivamente di Ajax e Valencia.

Nulla di impossibile per le nostre squadre contro avversari ormai ben conosciuti. Che presentiamo nelle pagine seguenti, senza dimenticare il Porto, antagonista della Lazio nelle semifinali di Coppa Uefa. Cominciando dall'Ajax, rivale del Milan. Una sfida che nel passato è già stata per due volte finale del torneo, con un successo a testa. Un quarto che diventa quindi anche una bella.

Rossano Donnini

A sinistra, dall'alto, Benitez, tecnico del Valencia; Motta del Barcellona. Sotto, da sinistra, Kluivert del Barça, e Reveillere, novità del Valencia. A destra, Hélder Postiga, punta del Porto

Coppa Uefa SEMIFINALI

PORTO-LAZIO (Oporto 10 aprile; Roma 24 aprile)

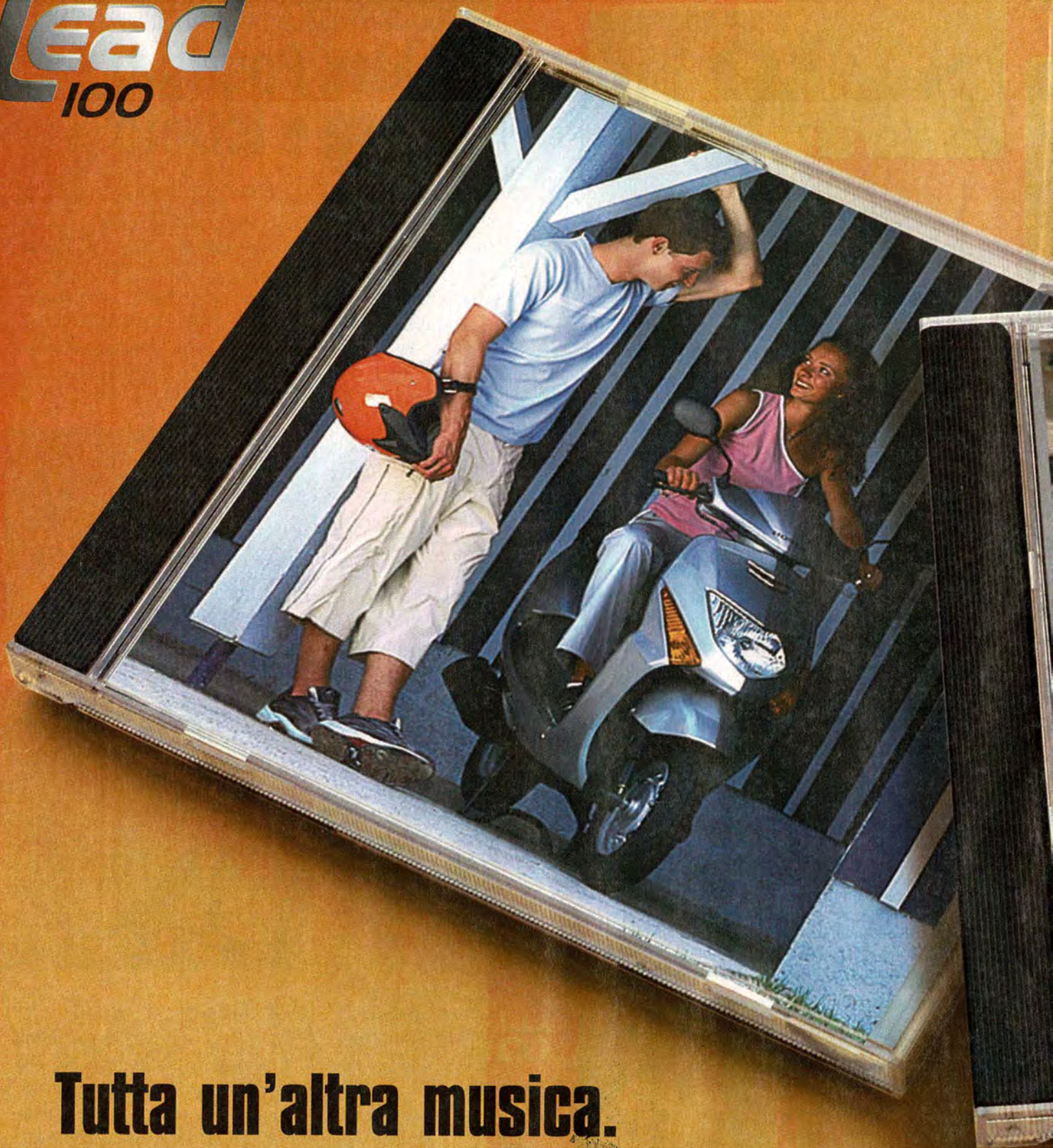
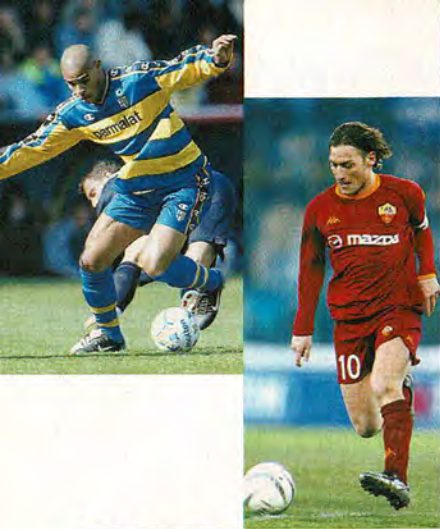
Hélder Postiga, classe e istinto

Ricco di fantasisti e mezze punte, il calcio portoghese è ancora alla ricerca del grande goleador che manca dai tempi lontani di Eusebio, che i pur validi Pauleta e Nuno Gomes non hanno saputo imitare. L'ultima speranza si chiama Hélder Manuel Marques Postiga, calcisticamente Hélder Postiga, 21 anni il prossimo 2 agosto, centravanti del Porto.

Originario di Caxinas, figlio di un pescatore e di una casalinga tifosi del Benfica, Hélder Postiga è entrato nel Porto all'età di 13 anni su segnalazione di Paulinho Santos, laterale in forza ai "Dragoni" e lui pure nativo di Caxinas. In prima squadra ha esordito il 12 agosto 2001 contro lo Sporting Lisbona. Nello scorso campionato ha disputato 27 partite realizzando 9 reti (secondo bottino di sempre per un debuttante). Cifra che ha già superato dopo 24 turni del torneo in corso. Gol importanti, apprezzati anche dal brasiliano Luiz Felipe Scolari, nuovo Ct del Portogallo, che lo ha fatto esordire il 12 febbraio scorso a Genova nell'amichevole contro l'Italia.

Fisicamente (1,80 x 74) e tecnicamente dotato, veloce, con grande facilità di tiro col piede destro, abile nell'uno contro uno, Postiga può essere utilizzato dall'allenatore Mourinho sia da prima che da seconda punta. In campo si muove con intelligenza e ad approfittare delle sue intuizioni è soprattutto il brasiliano Derlei, già autore di 7 reti in Coppa Uefa.

Dopo un paio di stagioni in tono minore, il Porto ha ripreso a dettare legge in Portogallo e a farsi rispettare in Europa. Dove, con un giovane talentuoso come Hélder Postiga, può stupire ancora.

r. d.

Verso il traguardo

di Adalberto Bortolotti

Juve in cin

Nelle ultime stagioni sono state premiate le inseguitrici in rimonta, ma quest'anno dovrebbe andare diversamente. La Lippi Band può ancora permettersi un passo falso, i concorrenti no. E poi ha esaurito gli scontri diretti, gode di un calendario favorevole, ha la prima difesa e il secondo attacco, ha recuperato Trezeguet e Del Piero. Variabile fuori controllo: l'incidenza della Champions League

Recoba e Shevchenko vorrebbero portare via il pallino a Del Piero e alla sua Juventus ma sarà un'impresa tutt'altro che facile

LE ULTIME stagioni della Serie A hanno imposto una tendenza costante: per dirla in gergo ciclistico, è stato penalizzato l'uomo in fuga ed è stato premiato l'inseguitore in rimonta. Secondo questo metro, la Juventus non avrebbe chances e lo scudetto – secondo ricorrenti pronostici estivi – sarebbe una questione milanese. Io credo che andrà diversamente. E provo a spiegare perché. Senza dimenticare che tutte le previsioni debbono fare i conti con una variabile fuori controllo: l'incidenza della Champions League che ha promosso alla fase conclusiva tutte e tre le contendenti, e che a un certo punto proporrà crudeli, ma ineludibili, priorità.

La Juventus gode di alcuni vantaggi oggettivi: 1) ha tre punti più dell'Inter e cinque più del Milan. Non abbastanza per gestire la situazione, ma una sorta di assicurazione contro gli incidenti di percorso, nel senso che la Juve può ancora permettersi un passo falso, la concorrenza no; 2) ha esaurito gli scontri diretti (4 punti a 1 con l'Inter, 3-3 col Milan), mentre il derby milanese, in programma fra due turni, già si prospetta come un'ultimativa gara a eliminazione; 3) gode di un calendario teoricamente favorevole, che le prospetta cinque partite in casa e soltanto tre fuori. Lo stesso programma ha l'Inter, mentre il Milan si pone nella situazione contraria, cinque fuori e tre in casa; 4) ha la prima difesa e il secondo attacco del campionato e il miglior differenziale fra gol segnati e subìti: + 31, contro il + 26 del Milan e il + 24 dell'Inter; 5) salvo ulteriori disgrazie, per lo sprint finale potrà disporre dei suoi due attaccanti titolari, Trezeguet e Del Piero, che sin qui le sono mancati a turno, se non addirittura in contemporanea.

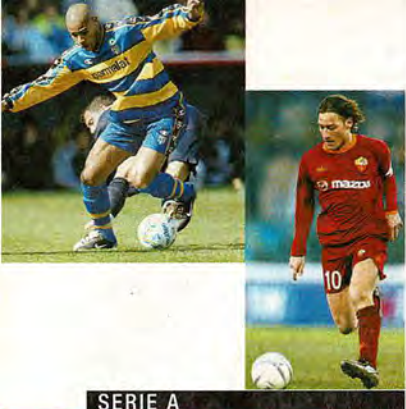
Poi si entra nel campo, soggettivo, delle sensazioni. La Juventus gode a mio parere di una tranquillità interna sicuramente superiore. La stessa sconfitta di San Siro contro il Milan, che ha interrotto un'impressionante serie positiva, è stata assorbita senza il minimo trauma. D'altra parte perdere di misura sul campo del miglior Milan della stagione, oltre tutto agevolato dalla disponibilità dell'intero organico, senza l'intera batteria d'attacco, con il due a due sfumato solo per una prodezza epocale del portiere

que mosse

avversario, tutto può essere tranne che una bocciatura. Solo la precaria condizione di Montero, peraltro in costante disagio contro il suo nemico storico Inzaghi, costituisce un motivo d'allarme, in un reparto, peraltro, che ha valide alternative. Lo stesso Tudor rivisto a tratti nel ruolo di centrale difensivo può essere una soluzione di lusso.

Guardiamo invece l'Inter. La solita polveriera. Una squadra che, quanto a polemiche, veleni, tensioni, non si fa mancare niente. L'ombroso e corrusco Vieri, che pure attraversa sul piano dei numeri una stagione da favola, non perdona a Cúper un presunto sgarbo e impianta, sul niente, una questione infinita. Il presidente Moratti pubblicamente paventa un secondo caso Ronaldo (e dubito che per la seconda volta sarebbe dalla parte del tecnico). Il deludente Batistuta già scalpita per una sostituzione e, con il rientro di Crespo alle porte, vede paurosamente restringersi gli spazi (onestamente, non ha fatto molto per garantirseli). Recoba continua l'operazione rigetto per il modulo a tre punte, che gli imporrebbe un sacrificio tattico cui non appare per nulla disposto, dopo aver assaggiato a Bologna l'euforia del match-winner nel suo ruolo naturale. E poi i soliti problemi di assetto, la mancanza di esterni ad alto e costante rendimento, il gioco sempre appeso alle invenzioni dei solisti e mai frutto di manovra corale, la sistematica caduta negli impegni fondamentali. Non mi sembra, per sintetizzare, un' Inter affidabile e anzi considero un mezzo miracolo – e merito di un tecnico che sbaglia alcune scelte, ma non arretra mai di un millimetro di fronte alle sue responsabilità – che con tanti guai sulle spalle sia ancora lì, a giocarsi Champions League e scudetto con intatte probabilità di successo.

Resta il Milan. Che è lontanino, che deve vincere a tutti i costi il derby e non lasciare altri punti per strada (in trasferta, sin qui, non è stato il massimo della vita: cinque vittorie, tre pareggi, quattro sconfitte, un'andatura che non basta più) e che a sua volta si trascina il caso Rivaldo, oltre ai mugugni di Rui Costa e ai dubbi su un progetto ambizioso realizzato a metà. Il sogno di una squadra fondata sui piedi buoni, sul palleggio raffinato, sulla coesistenza produttiva fra tanti campioni accomunati dal talento, si è concretato in Europa, dove il cammino è stato puntuale e spedito, ma ha mostrato crepe vistose in campionato. Per battere la Juventus, in una partita di grande fascino, il Milan ha dovuto vestirsi da Juve, dimenticare gli orpelli, superare i rivali in furia agonistica, pressing, numero di falli. Chiedere ai fini dicitori Seedorf, Rui Costa, soprattutto Pirlo di riporre il fioretto e sguainare la scimitarra. E chiedere soprattutto ai due centravanti, Pippo e Sheva, di dimenticare le gelosie e cementare la loro micidiale intesa sulla mobilità e l'abnegazione. Contro la Juve, nella partita dell'ultima

SEGUE

SERIE A

Verso il traguardo

SEGUE trincea, tutte queste favorevoli congiunture si sono realizzate. Dubito che avverrà altrettanto contro avversari meno motivanti e soprattutto quando il turn-over (il Milan corre anche per la Coppa Italia) imporrà variazioni di uomini e di formula.

Questi sono i motivi che mi consiglierebbero a puntare sulla Juventus tricolore (offerta peraltro a quote poco remunerative dagli scaltri allibratori calcistici). Ci sono altre considerazioni interessanti. La prima riguarda la Roma, che è fuori dallo scudetto, dall'Europa e anche da un piazzamento Champions, e non può limitare il suo finale di stagione alla Coppitalia, per la quale è la probabile favorita (anche perché sarebbe la scorciatoia per giocare la prossima Coppa Uefa). La Roma, forse esaurito il pedaggio al suo annus horribilis, è in buona forma, ha Totti e Cassano in splendenti condizioni, ha tante rivincite da prendersi e affronta in successione le tre candidate al titolo cui, in partenza, anch'essa legittimamente ambiva. La Roma ha i mezzi tecnici per vincere qualsiasi partita singola (lo ha dimostrando spopolando a Valencia, 3-0, e impattando in dieci sul terribile campo dell'Arsenal). La Roma è la mina vagante di questo finale, può decidere le sorti di tutti i tre settori in lotta, dal momento che incontrerà, oltre alle tre scudettabili, Parma e Chievo che insidiano la Lazio per il quarto posto, Atalanta e Reggina in lizza per evitare l'ultimo biglietto per la Serie B. Capello avrebbe gradito un altro ruolo, che non quello di arbitro, cui si trova costretto. Ma lo eserciterà in modo assolutamente determinante, anche per il suo personale futuro.

Pizarro

Un'altra curiosità riguarda il finale di stagione del Parma, una scommessa che i Tanzi e Sacchi sembrano vicini a vincere, e dell'Udinese, autentica rivelazione e collaudata ammazza-grandi (chiedere a Milan e Inter). Spalletti ha lavorato in modo fantastico e – confesso – almeno per me inaspettato. Meriterebbe l'Europa, per la quale tuttavia la concorrenza resta ampia.

Adalberto Bortolotti

I FEDELISSIMI SONO SEMPRE MENO

In tempi di turn-over, panchine lunghe e rose agli anabolizzanti la medaglia di sempre presente è un'onorificenza in via d'estinzione: dopo 26 giornate se ne possono fregiare solamente 14 giocatori dei 450 fin qui scesi in campo. Se poi si restringe il vaglio a quelli dell'undici iniziale che non sono mai stati sostituiti, il gruppo si dimezza. Quello che è meno prevedibile che nei 14 fedeli, ci siano solo 4 portieri (ma la media sale a 4 su sette nei fedelissimi). La percentuale di estremi difensori sempre presenti dopo la 26ª giornata è in calo costante. Analizzando gli ultimi tre anni, si passa da 5 su 13 (38,46%) del 2000-01 a 5 su 16 (31,25%) del 2001-02 per arrivare all'attuale 28,58%. In salita i titoli degli attaccanti: nel trittico citato l'indice di fedeltà passa da 23,08%, a 25% per attestarsi al 28,58 del campionato in corso.
Fino alla 26ª giornata compresa, sono state effettuate 1262 sostituzioni con una media di 48,5 a giornata, ovvero 2,70 a partita, come dire che quasi tutti gli allenatori tendono ad usare la totalità delle sostituzioni. Per la cronaca, il mister più avaro nei cambi è Capello con 66 (2,53 a giornata) mentre il più prodigo è Lippi con 77 (2,96). Infine, gli uomini che almeno una volta sono entrati a partita iniziata sono 343, mentre 342 sono quelli che hanno dovuto fare posto.

GIOCATORE	R	SQUADRA	P	S+	S-
Massimo Taibi	P	Atalanta	26	0	0
Gianluca Pagliuca	P	Bologna	26	0	0
Gilberto Martinez (Crc)	D	Brescia	26	0	0
Manuel Belleri	C	Empoli	26	0	0
Marco Ballotta	P	Modena	26	0	0
Sebastien Frey (Fra)	P	Parma	26	0	0
Marcelo Zé Maria (Bra)	D	Perugia	26	0	0
Tommaso Rocchi	A	Empoli	26	4	5
Javier Zanetti (Arg)	D	Inter	26	1	0
Stefano Fiore	C	Lazio	26	2	14
Claudio Lopez (Arg)	A	Lazio	26	3	7
Fabrizio Miccoli	A	Perugia	26	1	10
Shunsuke Nakamura (Jap)	C	Reggina	26	1	11
David Di Michele	A	Reggina	26	3	7

Legenda: S+ = sostituzioni fatte. S- = sostituzioni ricevute

LA NOSTRA SCHEDINA

Concorso n. 33 del 6 aprile 2003

1	**Brescia-Atalanta**	**1X**
2	**Chievo Verona-Udinese**	**1X2**
3	**Lazio-Como**	**1**
4	**Perugia-Bologna**	**X2**
5	**Piacenza-Modena**	**1**
6	**Reggina-Empoli**	**1**
7	**Castel di Sangro-Fano**	**X**
8	**Fidelis Andria-Catanzaro**	**1X**
9	**Frosinone-Nocerina**	**X**
10	**Latina-Ragusa**	**1**
11	**Monza-Pro Sesto**	**X2**
12	**Novara-Legnano**	**1**
13	**Inter-Roma**	**1X2**

SI RICOMINCIA COSÌ

27ª giornata - 6 aprile, ore 15

Brescia-Atalanta; Chievo-Udinese; Inter-Roma (20,30); **Juventus-Torino** (5/4 ore 18); **Lazio-Como; Parma-Milan** (5/4 ore 20,30); **Perugia-Bologna; Piacenza-Modena; Reggina-Empoli**

SCUDETTO E SALVEZZA

		27ª	28ª	29ª	30ª	31ª	32ª	33ª	34ª
Juventus	**57**	TORINO	Bologna	ROMA	BRESCIA	Lazio	PERUGIA	Reggina	CHIEVO V.
Inter	**54**	ROMA	MILAN	Brescia	LAZIO	Atalanta	PARMA	Modena	PERUGIA
Milan	**52**	Parma	Inter	EMPOLI	Roma	COMO	Brescia	BOLOGNA	Piacenza
Modena	**30**	Piacenza	LAZIO	BOLOGNA	Como	EMPOLI	Udinese	INTER	Brescia
Empoli	**28**	Reggina	CHIEVO V.	Milan	UDINESE	Modena	ATALANTA	Torino	PARMA
Atalanta	**28**	Brescia	REGGINA	Perugia	TORINO	INTER	Empoli	COMO	Roma
Reggina	**26**	EMPOLI	Atalanta	Chievo V.	PARMA	ROMA	Piacenza	JUVENTUS	Bologna

N.B.: In maiuscolo le partite in casa.

AMICI come non succede (quasi) mai nel calcio. Christian Vieri e Filippo Inzaghi sono davvero e sinceramente uniti tra di loro. Lo confermano i compleanni festeggiati in coppia al Pineta, la discoteca vip della riviera romagnola, ma anche le cene in comune a Milano e il piacere di essersi ritrovati a vivere nella stessa città. Bobo si è persino spinto, anni addietro, a sponsorizzare Pippo per la Nazionale, un assist inatteso da un tipo solitario come lui. Maldini lo accolse, il Trap no.

SEGUE

Bobo Vieri e Pippo Inzaghi sono già pronti a incrociare i ferri (del mestiere) per il derby in scena tra due week-end

Bobo derby

12 BOMBER SU 15 VOTANO L'INTERISTA

Alessandro ALTOBELLI	o	X
Pietro ANASTASI	o	X
Valentin ANGELILLO	o	X
Roberto BONINSEGNA	o	X
Oscar DAMIANI	X	o
Bruno GIORDANO	o	X
Ciccio GRAZIANI	o	X
Kurt HAMRIN	X	o
Sandro MAZZOLA	o	X
Roberto PRUZZO	o	X
Paolo ROSSI	o	X
Beppe SAVOLDI	o	X
Salvatore SCHILLACI	X	o
Aldo SERENA	o	X
Pietro Paolo VIRDIS	o	X

SERIE A

Vieri-Inzaghi

di Matteo Marani

Tra due settimane c'è il derby di Milano. I due amici di sempre saranno avversari per lo scudetto. Ma chi è il più grande tra di loro? I colleghi del passato hanno scelto

SEGUE Comunque sia, tra due settimane il calendario li metterà di fronte nella notte di San Siro. Il derby di Milano è infatti anche e soprattutto la loro sfida. Per questo, correndo sul filo del gioco e della provocazione, abbiamo sentito dai grandi bomber del passato per chi parteggiano in questo duello unicamente sportivo ed editoriale. Inizia, alfabeto alla mano, Spillo **Altobelli**: «Preferisco Vieri perché, a differenza di Inzaghi, è molto più forte di testa e fisicamente. Oggi vedo Bobo come il più bravo attaccante al mondo, l'Inter deve stare attenta a non farsi sfuggire un campione del genere».

Diciamo subito che Altobelli è in buona compagnia. Dei 15 attaccanti del passato da noi interpellati, 12 hanno votato per l'interista (80%). Tra questi c'è Sandro **Mazzola**, dalla settimana scorsa ex direttore sportivo del Torino: «Li metterei assieme in campo come è già successo nelle Nazionali, avendo i due caratteristiche compatibili, ma scegliendo la maglia voto Vieri. Ammiro la sua determinazione nel tirare in porta: non prova mai per il solo gusto di farlo, tenta sempre di segnare». Bruno **Giordano**, oggi voce di Stream e indimenticato terminale di Lazio e Napoli, sta anche lui dalla parte di Bobo dopo una scelta non meno sofferta. «Qualunque scegli di questi due, scegli bene, nessuno dei due sbaglia in fase di realizzazione. Scelgo Vieri perché ricorda di più il mio modo di giocare, quantomeno nella voglia di provarci da lontano. Il suo tiro dai 25-30 metri era un'arma anche mia».

Quando Giordano spopolava sulla sponda biancazzurra di Roma, su quella giallorossa c'era un idolo riconosciuto: Roberto **Pruzzo**. Stavolta non sono avversari: «Pure io opto Vieri e lo faccio perché ha più possibilità di giocata. Può fungere da sponda, da punto di riferimento, può insomma fare più gioco». Pietro Paolo **Virdis**, l'uomo che aiutò a fare grande il grande Milan, sta anch'egli con la maggioranza: «È una scelta difficile, per caratteristiche potrebbero addirittura stare vicini. Vieri ha dimostrato di essere determinante contro squadre più chiuse, Inzaghi ha invece il suo campo preferito nel contropiede. Sto con Vieri semplicemente perché corrisponde al mio modo di vedere il calcio».

Uno che avrebbe ragione di temere il "32" interista è Antonio Valentin **Angelillo**. Negli ultimi anni il suo record di segnature in un campionato (33 gol, stagione 1958-59, sempre maglia Inter) non era mai stato minacciato così da vicino. Se Vieri avesse iniziato meglio la stagione, tutto fa intuire che ce l'avrebbe fatta a cambiare il nome del primatista. Dunque? «Dunque sono anch'io dalla parte di Vieri» risponde l'interessato «e non mi dispiace se mi batte. Prima o poi deve succedere ed è meglio che sia un nerazzurro. Preferisco Vieri a Inzaghi perché la sua statura è decisiva nelle aree di oggigiorno, mi sembra un attaccante più europeo. Inzaghi ti punisce sempre, è più mobile e rapido dell'altro, ma non possiede il suo peso specifico».

Grossomodo è la stessa, identica motivazione di voto di Pietro "Pietruzzo" **Anastasi**, un simbolo quasi unico degli Anni 70 e del calcio italiano autarchico di quel periodo. «Senz'altro prendo Vieri perché lo ritengo più completo. Inzaghi è meno spettacolare e, anche se è indubbiamente pericoloso, ha una tecnica che lascia assai a desiderare. Di Vieri mi piace la grinta: segna di testa, segna di piede, lo mette accanto ai grandi come Riva e Boninsegna». Quest'ultimo è di gran lunga il riferimento del passato chiamato più volte in causa per le similitudini di Vieri. Lo pensa, tra i tanti, anche Mazzola. E il diretto interessato con chi sta? La parola a **Boninsegna**: «Se facessi il presidente proverei a prenderli tutti e due: si integrano perfettamente. Obbligandomi a sceglierne uno, beh, sono con Vieri perché ha più peso e rappresenta di più una prima punta. Ci sono delle affinità con me, lo capisco, specie nel modo di giocare e nell'essere mancino come me. È tuttavia difficile fare confronti».

I paragoni si possono fare sul presente. Altra scheda per Vieri.

I VOTI DI BULGARELLI: LA RIVINCITA DI PIPPO		
Destro	8	6,5
Sinistro	7	9
Gioco aereo	8	9
Opportunismo	10	8
Velocità	8,5	8,5
Dribbling	8	8
Temperamento	9	8
Potenza	8,5	10
Resistenza	8	7
Media totale	**8,33**	**8,22**

Elettore: Beppe **Savoldi**. «Guardando i gol scelgo Inzaghi, ma Vieri è più completo. E quindi propendo per lui, che è migliore sotto l'aspetto stilistico rispetto al milanista. Pippo è uno che trasforma le occasioni, l'altro spesso le crea e le conclude». È il turno di Aldo **Serena**: «Bobo è un giocatore unico al mondo, ha una forza fisica con pochissimi pari. Non sottovaluto comunque la fame del gol di Pippo». Ciccio **Graziani** è l'ennesimo ammiratore di Bobocop. «Vieri è il prototipo dell'attaccante che sa farsi spazio in area di rigore. Per il modo di interpretare il ruolo lo preferisco a Inzaghi, del quale ammiro la furbizia e l'abilità nel rubare l'attimo ai difensori». Chiude Paolo Rossi, il nostro Pablito nazionale, Pallone d'oro e campione del mondo: «Sono molto diversi, Inzaghi la butta dentro, ma Vieri è in assoluto uno dei più forti centravanti al mondo, siamo a un livello internazionale».

Benché la vittoria del nerazzurro sia indiscutibile, anche il rossonero può contare su sostegni importanti. Soprattutto guardando ai nomi. Il primo è nientemeno che Totò Schillaci, gli occhi sgranati di Italia 90: «Inzaghi fa molto movimento e aiuta di più la squadra. Mi assomiglia anche nel modo di giocare: sempre sul limite, sfruttando la linea del fuorigioco e il senso del gol». Dalla parte di Pippo c'è Kurt Hamrin, l'Uccellino viola. «Mi piace di più Inzaghi per via del suo modo di giocare sulla linea del fuorigioco. Pippo è svelto, rapido e sa trovare spesso la porta. Chiaro che il gioco di testa e la potenza di Vieri siano straordinari». Il terzo fan di Inzaghi si chiama Oscar Damiani: «La mia squadra ideale avrebbe lui come terminale, Pippo è uno che traduce in gol e punti il lavoro complessivo di una squadra. Vieri? Più solista, da solo può confezionare azione e gol. Comunque siamo di fronte a due grandissimi». Amici.

Matteo Marani

L'abbraccio dei campioni. Con Totti e Vieri (17 gol in Nazionale per lui: è a due lunghezze da Bettega) il peso specifico azzurro è raddoppiato. A destra, la seconda rete di Bobo

Così son bravi Totti

IN FRETTA E BENE

Palermo, 29 marzo 2003

Italia 2
Finlandia 0

ITALIA: (4-2-3-1) Buffon 6,5 - Panucci 6,5 Nesta 7 F. Cannavaro 7 Zambrotta 6,5 - Perrotta 7 C. Zanetti 7 - Camoranesi 6,5 Totti 8 (42' st Miccoli ng) Delvecchio 7 (23' st Birindelli 6) - Vieri 7,5 (37' st Corradi ng). In panchina: Abbiati, Legrottaglie, Fiore, Tommasi. Ct: Trapattoni 7.

FINLANDIA: (4-5-1) Niemi 6,5 - Pasanen 5,5 Tihinen 5 Hyypiä 5 Saarinen 5 - Riihilahti 4,5 (36' pt Johansson 5,5) Ilola 5,5 Nurmela 6 (30' st Kopteff ng) Tainio 5 Kolkka 6 (44' st Kuqi ng) - Forssell 5. In panchina: Kaaskelainen, Heikkinen, Nylund, Valakari. Ct: Muurinen 5.

- **Arbitro:** Ivanov (Rus) 6,5.
- **Reti:** 6' e 23' pt Vieri.
- **Ammonito:** Saarinen.
- **Spettatori:** 34.074.

Cresce l'azzurro

di Roberto Beccantini

Dal fiele al miele grazie ai campioni ritrovati. L'Italia contro la Finlandia è piaciuta, ma se il fantasista giallorosso ha saltato sei delle sette partite post-Mondiali e Bobo Vieri quasi, era onesto chiedere la testa del Trap e preparargli la forca? Il 4-2-3-1 riscuote consensi. D'accordo, basta non esagerare: perché gli allenatori compilano il modulo, i singoli lo firmano

VI VOGLIAMO così, vi vogliamo così. È bastato rifilare due gol alla Finlandia, 42ª nella classifica Fifa, per trasformare il fiele in miele, il plotone di esecuzione in una curva di ultras canterini, e ridare dignità tecnica a Giovanni Trapattoni, il "bagnino" più indaffarato d'Italia, visto il numero di (ultime) spiagge cui deve accudire. Squali e meduse hanno riguadagnato il largo, in attesa di tempi peggiori. A Genova, prima dell'amichevole con il Portogallo, ci si era aggrappati ai sacri lombi di Roberto Baggio e all'azzurro ambiguo di Mauro German Camoranesi, reo di aver scelto (noi) dopo essere stato scartato (da loro, gli argentini). Ricorderete le imbarazzanti arrampicate sugli specchi di un nazionalismo tirato fuori dal cassetto dell'opportunismo più volgare, i pelosi distinguo attorno a una decisione che, per il solo fatto di non violare i regolamenti, ci sembrava enorme, arrogante, viscida. Il delirio di Palermo ha cancellato anche questo: il mercenario è diventato, a tutti gli effetti, uno dei nostri, argentino per caso, italiano per vocazione. Oplà. E vogliamo parlare del modulo? Il 4-2-3-1 della Nazionale è stato paragonato, nell'ordine, allo schema della Francia zidaniana, al calco della Roma scudettata, al modello Real (non si sbaglia mai), all'ultima Juve di Lippi, quella senza Del Piero. In alto i calici, d'accordo: attenti, però, a non esagerare.

L'Italia è piaciuta. I migliori facciano i migliori, avevo scritto. Francesco Totti e Christian Vieri hanno preso per mano la squadra, trascinandola a un successo legittimo e convincente. L'orchestra li ha appoggiati e stimolati. Trap sarà pure rincoglionito (per me, non più di tanto e, soprattutto, non più di tanti), ma se Totti ha saltato sei delle sette partite post-Mondiali e Vieri quasi, era onesto chiedere la testa del Ct e preparargli la forca? No che non lo era, ma faceva comodo. Se senza Totti la Roma scade, e senza Vieri l'Inter invece pure, non sarà che anche la Nazionale, priva dei suoi formidabili "cugini di città", possa incontrare qualche problema non necessariamente imputabile a colui che la forgia e la pilota?

A furia di battere la testa contro il muro, Trap ha trovato un gradevole modus giocandi. Lippi gli ha servito Zambrotta terzino. Zanetti e Perrotta assicurano un filtro concreto, generosi e duttili come sono. Camoranesi e Delvecchio rappresentano altrettante scommessa vinte. Il romanista gode di un rispetto inversamente proporzionale all'eclettismo tattico che ne ha scandito e

SEGUE a pagina 29

GRUPPO 1

Cipro-Israele 1-1
2' pt Afek (I); 14' st Raufman (C)
Francia-Malta 6-0
37' pt Wiltord, 38' e 9' st Henry, 12' rig. Zidane, 25' Trezeguet, 34' Zidane.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	12	4	4	0	0	17	1
Israele	4	2	1	1	0	3	1
Cipro	4	3	1	1	1	4	4
Slovenia	3	2	1	0	1	3	5
Malta	0	5	0	0	5	1	17

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Slovenia-Cipro; Israele-Francia.**

GRUPPO 2

Bosnia-Lussemburgo 2-0
9' pt Bolic; 32' st Barbarez
Romania-Danimarca 2-5
5' pt Mutu (R), 7' Rommedahl (D); 7' st Munteanu (R), 28' Tomasson (D), 30' Contra (R) aut., 47' Rommedahl (D).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	7	3	2	1	0	9	4
Norvegia	7	3	2	1	0	5	2
Romania	6	4	2	0	2	12	6
Bosnia	3	3	1	0	2	2	5
Lussemburgo	0	3	0	0	3	0	11

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Lussemburgo-Norvegia; Danimarca-Bosnia.**

GRUPPO 3

Olanda-Rep. Ceca 1-1
46' pt Van Nistelrooy (O); 23' st Koller (RC)
Bielorussia-Moldavia 2-1
14' pt Cebotari (M), 43' Kutuzof (B); 13' st Gurenko (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	7	3	2	1	0	7	1
Rep. Ceca	7	3	2	1	0	5	1
Austria	6	3	2	0	1	4	3
Bielorussia	3	4	1	0	3	2	8
Moldavia	0	3	0	0	3	1	6

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Rep. Ceca-Austria; Moldavia-Olanda.**

GRUPPO 4

Polonia-Ungheria 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lettonia	7	3	2	1	0	2	0
Ungheria	5	3	1	2	0	4	1
Polonia	4	3	1	1	1	2	1
Svezia	2	2	0	2	0	1	1
San Marino	0	3	0	0	3	0	6

PROSSIMI TURNI (2 aprile): **Polonia-San Marino; Ungheria-Svezia.**

GRUPPO 5

Germania-Lituania 1-1
8' pt Ramelow (G); 28' st Razanauskas (L).
Scozia-Islanda 2-1
12' pt Miller (S); 3' st Gudjohnsen (I), 25' Wilkie (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	7	3	2	1	0	6	3
Germania	7	3	2	1	0	5	2
Lituania	4	4	1	1	2	3	6
Islanda	3	3	1	0	2	4	4
Får ØER	1	3	0	1	2	3	6

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Lituania-Scozia.**

GRUPPO 6

Armenia-Irlanda del Nord 1-0
43' st Petrosyan.
Ucraina-Spagna 2-2
12' pt Voronin (U); 38' st Raúl (S), 41' Etxeberria (S), 46' Gorshkov (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	7	3	2	1	0	7	2
Ucraina	6	4	1	3	0	6	4
Armenia	4	3	1	1	1	3	4
Grecia	3	3	1	0	2	2	4
Irlanda del Nord	1	3	0	1	2	0	4

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Irlanda del Nord-Grecia; Spagna-Armenia.**

GRUPPO 7

Liechtenstein-Inghilterra 0-2
28' pt Owen; 8' st Beckham.
Macedonia-Slovacchia 0-2
27' pt Petras; 45' st Reiter.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Turchia	9	3	3	0	0	10	1
Inghilterra	7	3	2	1	0	6	3
Slovacchia	3	3	1	0	2	3	5
Macedonia	2	4	0	2	2	4	7
Liechtenstein	1	3	0	1	2	1	8

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Inghilterra-Turchia; Slovacchia-Liechtenstein.**

GRUPPO 8

Croazia-Belgio 4-0
8' pt Srna; 7' st Prso, 22' Maric, 30' Leko.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	9	3	3	0	0	6	1
Belgio	6	4	2	0	2	2	6
Croazia	4	3	1	1	1	4	2
Estonia	1	2	0	1	1	0	1
Andorra	0	2	0	0	2	1	3

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Estonia-Bulgaria; Croazia-Andorra.**

GRUPPO 9

Italia-Finlandia 2-0
6' e 23' pt Vieri.
Galles-Azerbaigian 4-0
1' pt Hasanzade (A) aut., 40' Speed (G), 44' Hartson (G); 7' st Giggs (G).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	12	4	4	0	0	10	1
Italia	7	4	2	1	1	6	3
Serbia Montenegro	5	3	1	2	0	5	3
Finlandia	3	4	1	0	3	3	6
Azerbaigian	1	5	0	1	4	2	13

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Serbia Montenegro-Galles.**

GRUPPO 10

Albania-Russia 3-1
21' pt Rrakli (A); 32' st Kariaka (R), 34' Lala (A), 36' Tare (A).
Georgia-Eire 1-2
18' pt Duff (E); 15' st Kobiashwili (G), 40' Doherty (E).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	7	3	2	1	0	7	3
Russia	6	3	2	0	1	9	6
Albania	4	3	1	1	1	5	6
Eire	3	3	1	0	2	5	7
Georgia	0	2	0	0	2	2	6

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Albania-Eire; Georgia-Svizzera.**

Il gallese Hartson batte il portiere azerbaigiano Hasanzade. Dopo quattro match, gli uomini di Mark Hughes guidano il Gruppo 9 a punteggio pieno

EURO 2004

Cresce l'azzurro

SEGUE riempito la carriera. Prima punta, seconda punta, esterno sinistro di centrocampo: nella Roma campione, invano Capello cercò di richiamare l'attenzione sul suo spirito di sacrificio, mai fine a se stesso. Era lui, Delvecchio, che consentiva a Totti di scivolare in attacco senza che le distanze fra i reparti ne venissero stravolte. A 30 anni, costituisce un assegno che ogni allenatore vorrebbe incassare. La copertina, quella, sarà sempre di Totti e Vieri, una coppia che fa gola a tutti. L'importante è non appisolarsi. Che poi Vieri sogni di giocare con Zidane, la dice lunga sui suoi appetiti e sulla sua cultura. Zizou, oggi, è il numero uno in assoluto. Totti lo diventerà quando, da protagonista, firmerà una finale mondiale e una finale di Champions League. Totti deve essere libero di dipingere: attaccante o rifinitore, purché non lo costringano a portare tavolozza e pennelli. Nessuno, sabato sera, ha avvertito l'assenza di Del Piero e Inzaghi. Buon segno. Se Trap sistema la difesa e il centrocampo, potremo risalire la corrente. Non eravamo dei pellegrini, non siamo diventati dei marziani. Siamo una discreta Nazionale che riassume il generale equilibrio in atto. Totti e Vieri c'erano anche in Giappone e Corea, ma il nostro fallimento non dipese, esclusivamente, dalla miopia dell'ammiraglio: arbitri, guardalinee, errori di scelta e di mira. Più in generale, e ritorno a un concetto a me caro, non si capisce perché se la Francia senza Zidane non è più la Francia, un'Italia senza Totti e Vieri dovrebbe sempre e comunque pasteggiare a caviale e champagne.

L'anti-trapattonismo ha perso una battaglia, non la guerra preventiva che dichiarò, a suo tempo, con uno zelo astioso e per lo meno sospetto. Tornerà a farsi vivo, in nome del primo che passa (dopo il Codino, Cassano?). Confondere le imprese di Champions, scritte da formazioni imbottite di stranieri, con la tortuosa marcia della Nazionale è esercizio di gran moda dal profilo basso e l'intento smaccatamente partigiano. Non discuto i peccati del Trap. Se non sbaglio, però, le modalità dell'epopea americana spinsero perfino Arrigo Sacchi ad accendere un cero al talento di Roberto Baggio, cinque gol su otto. Perché sì, gira e rigira, gli allenatori compilano il modulo, i singoli lo firmano.

roberto.beccantini@fastwebnet.it

UNDER 21

GRUPPO 9 - Trapani, 28 marzo 2003

Italia 1
Finlandia 0

ITALIA: (3-4-1-2) Amelia 6 - Zaccardo 6,5 Bonera 6,5 P. Cannavaro 6 - Pinzi 6,5 Palombo 6 (44' st Donati ng) Dalla Bona 7 (36' st P. Zanetti ng) Pisano 6,5 - D'Agostino 6,5 - Borriello 6,5 (31' st Gilardino ng) Sculli 7. In panchina: Agliardi, Lanzaro, Ferri, Lavecchia. Ct: Gentile 6,5.

FINLANDIA: (4-4-1-1) Fredrikson 6 - Haapaniemi 6 Nyman 6 Lindstrom 6 Parnela 6 - Innanen 5 (18' st Myntti 6) Okkonen 6,5 (21' st Parvianen 5) Vayrunen 7 Lagerblom 6 - Niskala 5,5 (1' st Makela 5,5) - Sjolund 5,5. In panchina: Rahkamaa, Haarala, Hurme, Scheweleff. Ct: Ukkonen 6.

- **Arbitro:** D'Urso (Ing) 6,5.
- **Reti:** 27' pt rig. D'Agostino.
- **Ammoniti:** Sculli, D'Agostino.
- **Spettatori:** 4.940.

L'ALTRA GARA
Galles-Azerbaigian 1-0
7' pt Pipe.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	12	4	4	0	0	10	2
Finlandia	7	4	2	1	1	8	5
Galles	6	4	2	0	2	4	4
Serbia Montenegro	4	3	1	1	1	7	7
Azerbaigian	0	5	0	0	5	0	11

PROSSIMO TURNO (1 aprile): **Serbia Montenegro-Galles.**

VOTO A RENDERE Ganz non molla, crolla il processo-Conconi, Mazzola silurato

In fuga dall'azzurro

di Matteo Marani

GATTUSO-INZAGHI

Si allunga la scia dei disertisti azzurri. Gli ultimi nomi, in ordine di tempo, sono quelli di Filippo Inzaghi e di Rino Gattuso, non convocati per la sfida con la Finlandia dopo le incomprensioni avute con il Trap. In tutto ciò, colpisce la mutazione dei costumi: un tempo la maglia azzurra costituiva l'apice di una carriera, una roba da raccontare ai nipotini, oggi assomiglia per diversi protagonisti a un castigo.

MAURIZIO GANZ

Continua a segnare come ai bei tempi. Altri due gol contro la Salernitana, che valgono il successo per l'Ancona di Simoni e un avvicinamento importante alla capolista Sampdoria. Proprio sicuri che un attaccante della sua esperienza non avrebbe fatto bene a squadre come Torino o Como?

VIERI

Nessuna Nazionale del mondo ha un simile cannoniere a disposizione. La notte della Favorita ha la sua firma impressa sopra: doppietta e un terzo gol impedito soltanto da Niemi.

Voto 7,5

ANTONIO CASSANO

Pare l'invenzione meglio riuscita di un caporedattore. Il talento di Bari vecchia offre articoli e spunti di cronaca ogni volta. Le bizzarrie del passato, gli exploit delle ultime settimane con la Roma, il nuovo addio anticipato all'Under 21, che evidentemente lui vive come un declassamento. Impeccabile, davanti al forfait, il Ct Gentile: «È il miglior medico di se stesso».

SANDRO MAZZOLA

Tutta la crisi del Torino - riassunta nella inevitabile retrocessione - sarebbe colpa di Sandro Mazzola, silurato in settimana e sostituito dalla bandiera Roberto Cravero. Non se ne abbiano a male Cimminelli e Romero, ma la decisione sa tanto di scelta di un capro espiatorio.

Voto ng

PROCESSO-CONCONI

La più importante inchiesta mai messa in piedi nel nostro Paese sul doping rischia di trasformarsi in un colossale nulla di fatto. Il gup di Ferrara, città in cui hanno operato Francesco Conconi e il resto del suo staff, ha rimesso gli atti al pm, con la cancellazione dei principali capi d'imputazione e la riduzione del numero di indagati dagli iniziali 8 agli attuali 3. Speriamo ancora in una verità.

Voto ng

SPIRITO TATTICO Nazionali e club: dodici finalissime ai raggi X

Più **pressing** meno **tiri**

di Adriano Bacconi

Con il proposito di favorire l'analisi delle dinamiche evolutive del gioco del calcio, la DigitalSoccer Project ha realizzato un'indagine sulle partite del passato. Lo studio non ha nessuna pretesa di completezza o di scientificità, vuole solo essere un contributo all'interessante dibattito che si sta sollevando sul futuro del calcio. Riteniamo che per capire il futuro sia indispensabile studiare la storia che ci ha portato alla situazione attuale.

Sono state prese in esame dodici finalissime privilegiando le formazioni che hanno avuto una particolare rilevanza nell'arco temporale considerato: per i Campionati del Mondo, il Brasile di Garrincha (1962), l'Inghilterra di Bobby Charlton (1966), il Brasile di Pelè (1970), l'Argentina di Passarella e Kempes (1978), poi quella di Maradona (1986) e la Francia di Zidane (1998); per le Coppe dei Campioni il Real Madrid di Di Stefano (1960), l'Inter di Suarez e Mazzola (1965), l'Ajax di Crujiff (1972), il Liverpool di Keegan (1977), il Milan di Gullit e Van Basten (1989) e il Manchester di Beckham (1999).

L'intervallo di 40 anni, che intercorre tra la prima e l'ultima partita oggetto di analisi, è stato sostanzialmente distinto in tre diversi periodi storici: anni '60, anni '70 e un ultimo, più recente, comprensivo degli ultimi due decenni del secolo scorso. Il primo dato che emerge è che il tempo effettivo è diminuito sensibilmente, da oltre 60' agli attuali 50' (**foto 1**). Ciononostante il numero di palle giocate in un match è rimasto più o meno lo stesso, segno che la velocità di gioco è aumentata.

La distribuzione del gioco è più uniforme, coinvolgendo un numero di giocatori maggiore. Gli attaccanti hanno iniziato a toccare sempre meno palloni e a fare più falli, mentre il reparto difensivo ha progressivamente partecipato sempre di più alla costruzione della manovra.

Quanto alla posizione sul terreno di gioco, le partite esaminate hanno denotato che fino all'avvento sulla scena internazionale dell'Ajax, nessuna squadra si era mai posizionata sul terreno di gioco in maniera "corta", seguendo, cioè, un atteggiamento più raccolto dei reparti. Fino ad allora, almeno una delle due squadre era sempre rimasta "lunga", quindi con una distanza notevole tra il primo e l'ultimo uomo dello schieramento.

Particolarmente significativa l'analisi sulle modalità di inizio azione, in particolare sul diverso peso delle ripartenze. Queste, infatti sono progressivamente diminuite nel corso dei tre periodi storici presi in esame, per una crescente applicazione del fallo tattico (**foto 2**). Da sottolineare, a questo proposito, come i picchi più bassi di controffensive siano stati riscontrati nelle partite giocate in altura, a Città del Messico (1970 e 1986), dove la rarefazione dell'aria ha avuto grande incidenza sulla prestazione fisica e sul recupero dei giocatori.

Purtroppo il tatticismo sta condizionando sempre più la spettacolarità delle gare. Le squadre sono diventate progressivamente più prudenti e più chiuse. Oggi si pressa di più nella zona centrale e così la manovra è dirottata di più sulle fasce. Risultato: si tira molto meno, in particolare da fuori, e si arriva poco in area di rigore avversaria (**foto 3**). ○

CALCIO DECIFRATO

Tanti fischietti poca democrazia

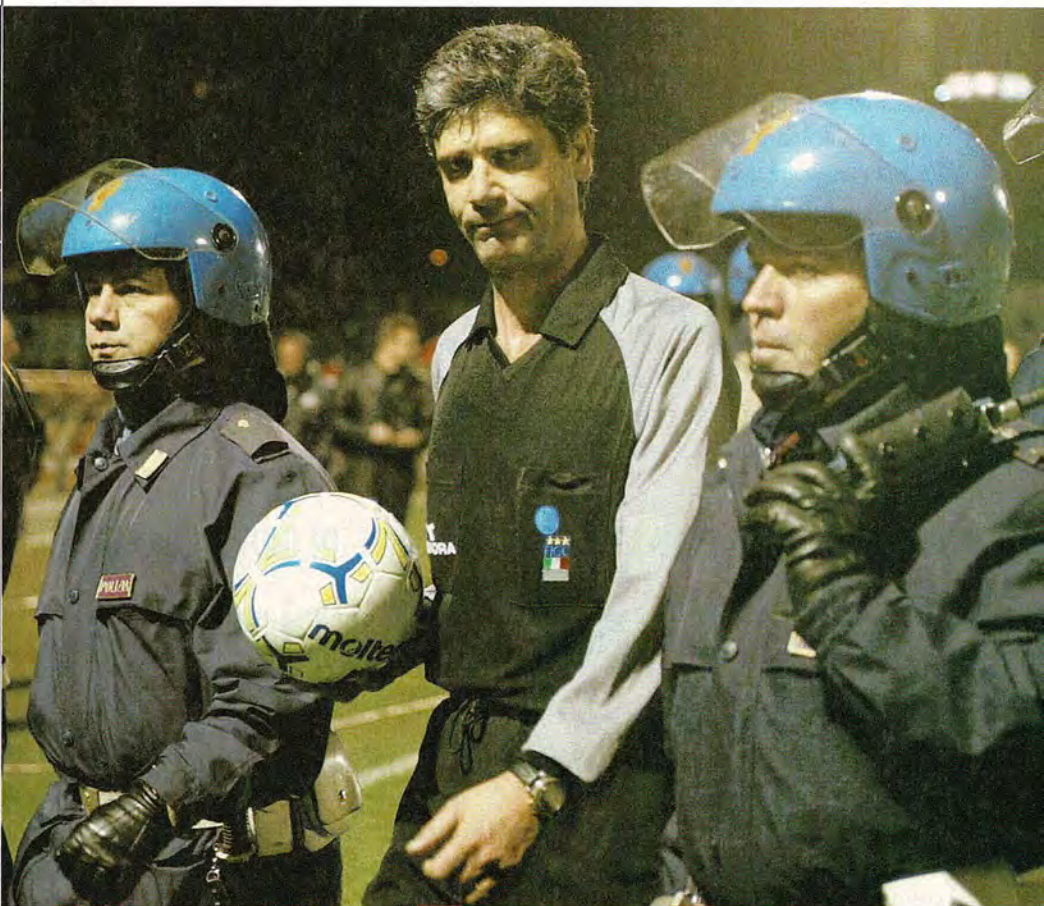
di Alberto Dionisi

Sì, svenduti. Da una Federazione che non si sogna nemmeno di concedere reale autonomia all'Aia. Da sistemi di formazione e valutazione inadeguati, in cui non contano i meriti ma i rapporti interpersonali. Dalla assurda mancanza di comunicazione con l'opinione pubblica. Risultato: anche con una base di 33.000 direttori di gara, trovarne 9 di pari livello per la Serie A è impossibile

Arbitri svenduti

LA CIFRA è impressionante e fa sembrare ancora più piccola la pattuglia dei fischietti di A e B. Dai tornei giovanili alla Serie C sono trentatremila, tra giovani e meno giovani, gli arbitri impegnati nel weekend del pallone. Nel rispetto di un regolamento che tutti gli addetti ai lavori credono di conoscere, ma che, cominciando dai calciatori, ignorano nelle pieghe più nascoste. E l'ignoranza inconsapevole, se non è unita all'umiltà, produce presunzione, come mostrano grandi ex calciatori pronti a disquisire in tv su fatti arbitrali solo perché in anni non lontani hanno calcato importanti palcoscenici. Ma affrontare una partita da calciatore è cosa ben diversa dall'approccio arbitrale, a partire dalla mentalità: la trasformazione da giudicato a giudice, una sorta di "canone inverso", non è priva di difficoltà. Se aggiungiamo che l'Associazione Italiana Arbitri non ha mai curato e attuato un progetto strategico della comunicazione per spiegare, rendere di dominio pubblico, il perché di scelte, errori, comportamenti dei propri iscritti nell'esercizio della loro funzione e non, il quadro è completo.

A chi giova una divisione tra la vita calcistica reale e il cosiddetto Palazzo? Esempio. Fino a poco tempo fa, al termine della trasmissione radiofonica calcistica per eccellen-

SEGUE

Pellegrino sotto scorta. Ma il problema dell'incolumità fisica è ben più grave nelle serie inferiori. In alto, un immaginario faccia a faccia tra Pellegrino e Paparesta

CALCIO DECIFRATO

Tanti fischietti...

SEGUE za "Tutto il calcio minuto per minuto", si rivisitavano gli eventi tecnici e disciplinari in una sorta di moviola non di immagini ma di parole. Un membro del Comitato Nazionale dell'Aia, intervistato dal giornalista Filippo Grassia, tentava di spiegare le valutazioni assunte dall'arbitro della gara in esame giustificandolo sempre e in ogni modo. L'umana possibilità dell'inesattezza valutativa era esclusa, a vantaggio delle solite banalità: "L'errore c'è, può accadere ed è accaduto". Va bene e allora? Liberato Esposito, elemento del Comitato Nazionale, massimo organo dell'Aia, riusciva addirittura a stravolgere il regolamento inserendo, in un fallo da contatto, il connotato della volontarietà quando, da anni, la volontarietà va valutata esclusivamente per il tocco di mano: per i falli da contatto, conta esclusivamente il "danno procurato", senza analizzare nessun altro tipo di parametro. La possibilità di fare chiarezza e cultura sull'argomento tecnico era completamente negata, alimentando equivoci che erano e sono scontati dagli arbitri delle serie inferiori, quelli a reale pericolo di aggressione (che non a caso sono aumentate).

A un certo punto la redazione sportiva di Radio-Rai Sport ha detto basta. Altri membri del Comitato Nazionale partecipavano a questo gioco al massacro, tra cui Cesare Sagrestani, l'ex presidente del Comitato Regionale del Lazio, che per dieci anni ha gestito il potere di sua competenza solo per conservarlo, isolando elementi di valore, come Arnaldo Rocchi, sconosciuto ai più, ma che aveva determinato con la sua ricerca tecnico-scientifica i parametri atti a valutare la prestazione arbitrale. L'importante insomma non era far crescere tecnicamente i talent scout arbitrali, i formatori dei giudici di gara più giovani. E questo nella regione con più iscritti il Lazio, da sempre culla di arbitri di gran talento, vedi Dattilo, Orlandini e Lattanzi. Questo sistema assurdo in dieci anni ha prodotto soltanto un elemento da CAN, il romano Palanca, ed ha visto ritornare in regione, dopo un anno di Serie D, il 65% degli arbitri promossi.

Quali erano i criteri di scelta? E visto che non funzionavano, perché non furono cambiati? Salvatore Lombardo, ex arbitro della CAN, nel '97 presidente dell'Aia, giunse alla conclusione che Sagrestani andava sostituito insieme a una decina di presidenti di altre regioni e sottopose le sue determinazioni all'allora Commissario della Federcalcio, l'immarcescibile Pagnozzi, ancora oggi segretario generale del Coni. Inizialmente Pagnozzi si orientò a favore del cambiamento, ma poi, con un improvviso cambio di strategia, decise il non luogo a procedere e Sagrestani di lì a poco, invece di essere giubilato, fu promosso membro del Comitato Nazionale dell'Aia come grande elettore del presidente Lanese: un tipico esempio di come la meritocrazia nell'associazione conti meno dei rapporti interpersonali. E non è il solo. Ecco uno dei motivi, forse il più importante, per cui i giovani si stanno disamorando dal frequentare i corsi che dovrebbero consentire l'inizio della carriera arbitrale.

Tullio Lanese, ex grande arbitro internazionale, nel 2000 è

VOCI DALLA BASE. LA TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE ARBITRO

Non siamo angeli, non siamo mostri

di Giancarlo Scarpa

Ecco una testimonianza. Viva e autentica. Ce la regala un arbitro modenese di vent'anni, impegnato a dirigere gare di Seconda Categoria.

Qualcuno mai si è chiesto come "nascono" gli arbitri di calcio, categoria maledetta che ruota attorno al pallone provocando ire e giustificazioni di ogni perdente? No, le cicogne no. E non certo per vocazione: pura eresia. Le giacchette nere nascono dalle scarpette appese al muro. Un arbitro spunta quando capisce che tra lui e il pallone il feeling si è rotto, o non è mai sorto. Avviene nel momento in cui un giovane, età media 17-18 anni, abbandona il suo sport preferito perché capisce di non essere un fenomeno, ma non ha voglia di staccarsi dall'odore dell'erbetta. Non si sogna Collina come un bimbo può immaginare di diventare un nuovo Baggio, non si sogna nulla. Quindi, dietro suggerimento di un amico, il giovane di cui sopra si reca timoroso nella sede Aia della propria città, la famigerata "sezione". Qui, come oro, subito gli sparano i due vantaggiosi cardini frutto dell'attività. Ovvero, la Tessera Figc, che permette l'accesso gratuito in tribuna a tutti gli stadi, di qualsivoglia categoria, su territorio nazionale; e un consistente rimborso spese per ogni gara diretta. Nessuno menziona però le fregature. La prima: l'entrata allo stadio non è garantita, ma la società ospitante detiene l'ultima parola. Detto in chiaro, l'accesso è riservato a pochi arbitri locali, già prenotati da giorni. Soprattutto quando la capienza dell'impianto è ridotta, o satura. La seconda: i rimborsi. Non certo alti, vengono recapitati dopo attese infinite, mesi e mesi (novanta giorni, il minimo), ancorché si predichi pazienza. In rari casi vanno addirittura perduti.

Ecco la realtà, giudicata nelle sue peculiarità. Senza però, ragionando in termini generali, nulla togliere alla bellezza del ruolo, che sa essere incantevole per il ragazzo pronto ad infilare il fischietto in bocca. Il ragazzo, sì. Dopo l'iscrizione al corso (gratuito, assieme al manuale del regolamento), della durata di tre mesi sosterrà un esame, che di formale ha solo il nome, una semplice prova nella quale si attestano i princìpi basilari. In realtà, ciò che davvero s'impara, insegna-

Dondarini con Totti e Baggio. A destra, Lamacchi del Piacenza contesta Ayroldi. Al centro, il giovane Rizzoli

stato il primo presidente eletto dalla base arbitrale ma l'illusione democratica è durata poco. Il 7, 8 e 9 febbraio di quest'anno è stata convocata un'assemblea organizzativa cui hanno preso parte i presidenti delle sezioni che per maggior comodità chiameremo presidenti provinciali, i presidenti dei Comitati Regionali, il Comitato Nazionale, ovvero il governo dell'Aia con il presidente in testa, i due designatori Bergamo e Pairetto, cioè i ministri dell'Interno di pari dignità, e il Presidente della Repubblica del calcio, Franco Carraro. In quella sede, il nuovo regolamento è stato approvato dal Presidente dell'Aia e dal Comitato Nazionale, cioè gli stessi organi che lo avevano redatto, impedendo alla base associativa di esprimere un proprio assenso o dissenso e la conseguente legittimazione. Con la Figc continua il rapporto su basi di totale subordinazione: Carraro ha affermato che gli organi tecnici di A, B, C e D, i designatori per intenderci, saranno d'esclusiva pertinenza della Federcalcio. Perché defraudare l'Aia di un potere di garanzia più credibile?

C'è bisogno di più democrazia interna non solo a parole ma nei fatti. Di un coinvolgimento più fattivo della base, di mettere da parte le cariche onorifiche e aprire le porte alle reali professionalità interne anche se la carriera arbitrale non è stata importante. Di comprendere che la crisi qualitativa degli arbitri dipende dalla mancanza di validi istruttori, che quanto fatto nelle stanze dell'Aia, della Federcalcio e della Lega si scarica a valle sugli arbitri delle serie inferiori, che la comunica-

zione ha bisogno di cultura e non di raccomandati: le responsabilità non si possono affittare. Di quei trentatremila arbitri che scendono in campo ogni domenica bisogna tener conto. Le gare arbitrate in Serie A sono soltanto 9.

albertodionisi@libero.it

to dai big della sezione, sono, escluso il fuorigioco, nozioni marginali. Tutto il resto, sovente, il futuro direttore di gara lo conosce già, in quanto proveniente da ambienti pallonari.

Terminato il corso, si giunge alla fatidica "prima", per i più un vero e proprio macello. Ciò che guida il neofita è una miscela tra istinto, incapacità di intendere e volere e quindi giudicare, voglia di calciare, giacché tanti si vedono ancora giocatori. In conclusione, un disastro, ma poco conta. Si apprende sbagliando e, come diceva un saggio, "solo dopo aver diretto dieci incontri s'inizia a capire qualcosa". Fortunatamente, all'esordio si viene accompagnati da un commissario, il quale cercherà di guidare l'apprendista verso un minimo di coscienza. E non è raro, in questi casi, vedere un distinto signore correre come un pazzo lungo la linea laterale, come un certo Oronzo Pugliese, ad urlare qualcosa di indefinito all'arbitro. State tranquilli, è solo un osservatore che visiona un fischietto al debutto.

Passata la sbornia dei primi dieci match, si entra nell'orbita. Accompagnati perennemente da grida e offese di speranzosi ma frustrati genitori in tribuna accorsi a rimirare il proprio piccolo, sia negli Esordienti, sia alle soglie del professionismo, si va avanti, verso un minimo di carriera. Esordienti, Giovanissimi, Allievi, Juniores, Under 21, III Categoria, II Categoria, questa la trafila a livello provinciale, nella quale in molti riescono, salvo arenarsi nelle durissime selezioni regionali e successivamente nazionali con I Categoria, Promozione (qui si affiancano per la prima volta i guardalinee ufficiali), Eccellenza, Cnd, poi i "prof".

Arbitrare è difficile. Molto. Da fuori non sembra, dalla moviola non pare. In realtà, decidere in una frazione di secondo è quasi disumano; riconoscere chi ha strattonato in una mischia è improbabile; ragionare, in corsa, su un fuorigioco di millimetri è impossibile. E lo sforzo fisico? L'arbitro corre sempre. Si blatera di una presunta lontananza dall'azione: certo, a volte è razionalmente inattuabile il dovere macinare chilometri senza un attimo di sfiancamento, o rifiato. Nessuno lo dice. Si preferisce discutere sul fallo non fischiato, il tocco di mani non sanzionato, la reazione violenta proprio non vista. E le offese? Dalle curve s'ingiuria per puro piacere, eppure all'arbitro non è permesso fiatare. Mentre dentro ribolle. Si è vittime di acute violenze psicologiche (alle donne con chiari risvolti sessuali), quando non fisiche. Non dimenticatelo: gli arbitri sono persone, con una propria sensibilità. Non angeli, ma neanche mostri.

Quello che si prova, vestendo la "giacchetta nera", è difficile da spiegare, strano da provare. La vocazione non esiste, ma può spuntare la passione. Sì, chi arbitra, lo fa per passione. Rimuove ogni sorta di timori o ritrosie verso l'esterno: un arbitro ha coraggio. Di entrare in campo, sfidare pubblico, tifosi, stampa, malelingue. Se stesso. Ora, la domanda è lecita. Cosa spinge un uomo in erba a tutto ciò? Nessuna spiegazione, appese le scarpette al chiodo tutto vien da sé.

di Nicola Calzaretta

Con i piedi me la cava con le mani guarisco

«Sono i miei nuovi e unici strumenti di lavoro, qui nello studio di massofisioterapia non ho macchinari. Da me i pazienti vengono solo per una seduta. Perché se i muscoli si sbloccano, il problema è risolto. Da terzino, a Catanzaro, alla Fiorentina, al Cesena, mi hanno voluto bene, davo tutto, correvo sempre, lottavo: tecnicamente non ero un mostro»

Alla prima occhiata è lo stesso delle figurine Panini anni Settanta: stessi capelli che scendono sulle spalle, magari con qualche filo bianco in più e stesso baffo. Ma non è solo questo che colpisce in Sergio Zuccheri, cinquantatré anni e un bel passato da terzino su e giù per l'Italia pallonara. Gli guardo le mani: grandi, forti, potenti. «Sono gli attrezzi del mestiere. È con queste che lavoro». L'oggi di Zuccheri è uno studio di massofisioterapia a Noceto, suo paese natale in provincia di Parma dove pratica il massaggio profondo. «Uso solo le mani. Non ho macchinari, soltanto la forza e l'energia del mio corpo. Da me i pazienti vengono solo per una seduta. Perché se i muscoli si sbloccano, vèh, il problema è risolto».

Sergio non rinuncia a colorite espressioni dialettali e ascoltarlo è un piacere. «Sono figlio di questa terra. Da qui sono partito e qui son tornato alla fine della carriera. La mia vita non è cambiata, anche perché il calcio per me è stata una parentesi. Ho dato molto e ho ricevuto altrettanto, ma non mi sono mai sentito completamente parte di quel mondo. Non ho mai avuto una squadra del cuore e quando giocavo, guardavo comunque più in là del campo, con la speranza di vedere realizzati i miei sogni». Il primo e più grande era quello di diventare psicologo: «Ai miei tempi, purtroppo, non esisteva uno specifico corso di laurea. Dopo il diploma alle magistrali mi sono iscritto a Magistero e poi avrei dovuto specializzarmi in psicologia». Inizia, in parallelo alla carriera di calciatore, quella di studente universitario. «Ero determinato, ma non avevo fatto i conti col mio fisico. A vent'anni mi sono rotto il bicipite femorale destro, è stato un calvario di quattro anni, con riprese e ricadute. Giocavo già in A, ma nessuno riusciva a capirci nulla, finché non spuntò il nome della signora Maria Ferrari, di Milano. Mi guarì usando solo le mani. Sembra incredibile, ma riuscì a individuare il punto da cui nasceva il malessere e mi rimise in piedi. Mi sembrò un miracolo, in quel momento ho sentito dentro di me come lo scoppio di un grande incendio e ho capito che quello sarebbe stato il mio futuro. Era il '74, mi sono comunque laureato in pedagogia tre anni più tardi ma a quel punto i desideri avevano preso un'altra strada. E così, dato l'ultimo calcio a un pallone nell'82, ho frequentato il corso per diventare massofisioterapista all'Istituto Galeazzi di Milano».

Tutto bene, con relativo diploma nell'86. «Se oggi sono qui, lo devo a Maria Ferrari e a suo figlio Gianni. Prima mi hanno fatto innamorare di questo mestiere; poi mi hanno insegnato a farlo». Mai pensato allora di far parte dello staff medico di qualche società? «No. Ancora adesso mi

ZUCCHERI

VO

Sergio Zuccheri con la Fiorentina. In alto, nel Catanzaro e nel Cesena. A destra con la vecchia maglia del Parma. In alto a sinistra nell'attuale veste di fisioterapista

Moto perpetuo e grinta: così si resta in A

Sergio Zuccheri è nato a Noceto (Parma) il 5 marzo 1950. Da piccolo ama la corsa e si diletta con il pallone. A 18 anni gioca con la squadra locale in Seconda Categoria. È magrissimo, giostra da terzino-mediano e non si ferma mai. Nel '69 va alla Reggiana in B. Il primo anno gioca 18 partite, l'anno successivo, in C, disputa 31 gare con un gol. Nel '71 doppio salto in A al Catanzaro. Tre stagioni, la prima nella massima serie, per un totale di 83 presenze (23 in A) e un gol. L'esordio in A è datato 3-10-1971, Juventus-Catanzaro 4-2. Nel '74 passa al Cesena (A): due stagioni con 32 presenze complessive e 5 reti all'attivo. Nel 76-77 è la volta della Fiorentina, sempre in A. Ancora due campionati per un totale di 35 presenze e una rete. Nel 78-79 va in B alla Nocerina con cui disputa 31 gare segnando un gol. Nel '79 il trasferimento a Parma. Primo anno in B con 27 partite, le ultime due stagioni in C1 per un totale di 45 presenze. È felicemente fidanzato con Amina.

capita di sognare di essere un calciatore: ti giuro che al risveglio sto male. Mi manca l'aria. Comunque proposte ne ho avute, ma le ho sempre rifiutate. Non è che voglio sputare nel piatto in cui ho mangiato, il fatto è che ho sofferto molto durante gli anni del calcio. I ritiri, i metodi di allenamento, certe credenze: sono state cose dure da digerire. E poi amo troppo la libertà, la considero una cosa sacra, un valore assoluto al di sopra di tutto». Il concetto è fin troppo chiaro: «Non sopporto gli ingranaggi, i condizionamenti. Meglio la vita semplice del paese di campagna». Un attimo di pausa accompagnato da un respiro profondo. «La mia giornata non è solo il lavoro qui in studio. C'è la natura: finisco i massaggi e vado per i campi. E mi rigenero. Quando è tempo di caccia, son pronto per la lepre ed il fagiano. Poi la corsa, l'antico amore. Adoro fare gli allunghi in salita: è una "malattia" per me. Corro da solo, così riesco a sentire veramente il respiro della natura».

Sergio vive con la mamma e il papà, Veraldo e la Rina. «Li accudisco con l'aiuto di mia sorella. Mamma ha ottantasette anni e papà dieci di più. Alle undici stacco dallo studio e torno a casa per preparare il pranzo. Lo stesso la sera». Tra le tante foto appese in studio che ripercorrono la sua carriera di calciatore ce n'è una di Veraldo. «In gioventù correva anche lui, forse nel dna degli Zuccheri c'è proprio la corsa. In quell'altra foto sono con mio cugino, nel '68. Ero con il Noceto, in Seconda Categoria. Il mio allenatore, un ex calciatore, Carlo Cattabiani, qualche anno dopo mi convinse a fare un provino per la Reggiana che giocava in B. Mi presero. Avevo diciotto anni, senza nessuna esperienza di settore giovanile e pesavo sessantuno chili. Al primo giorno di raduno, l'allenatore mi guarda e fa: "E questo sarebbe il rinforzo che mi hanno preso?"». Alla fine del campionato Sergio totalizza 18 presenze e l'anno successivo è una colonna della Reggiana che vince il campionato di C. Improvvisamente nell'estate del '71 arriva la Serie A: altra istantanea, con tanto di maglia giallorossa, quella del Catanzaro.

«Ero al mare convinto di giocare ancora a Reggio Emilia. Sui giornali non c'era scritto nulla. Telefono a casa e mi dicono che mi hanno venduto al Catanzaro. Non ti dico come ci rimango. Da un lato c'era la A, è vero. Ma dall'altro c'era anche un posto lontanissimo, soprattutto per me che avevo viaggiato tra Parma e Reggio». Ma Catanzaro sarà una bella parentesi per il grintoso Zuccheri: «Mi hanno accolto come Maradona a Napoli e quando ci sono tornato in vacanza anni dopo, mi hanno festeggiato». Il treno del pallone, dopo Catanzaro, si fermerà prima a Cesena, poi a Firenze e dopo un'altra veloce puntata al Sud, Nocera Inferiore, ecco la coincidenza finale per Parma. «Ho lasciato buoni ricordi dappertutto. Era lo stesso mio modo di giocare, la mia generosità che colpiva i tifosi. Ci davo dentro con la grinta e la corsa, le mie armi. Quelle con cui ho affrontato i miei clienti affezionati: Rivera, Bruno Conti, Causio, Claudio Sala. Tecnicamente non ero un mostro».

Sarà anche così, ma quelle foto in sequenza, lì sulla sinistra della parete... «È il pallonetto che ho fatto ad Albertosi in un Cesena–Milan del 74-75. Un bel gol, anche se Ricky disse che avevo sbagliato il tiro». Sghignazzo divertito. E una frase che lo dipinge: «Dovevo nascere tra gli Indiani d'America». Lo avrebbero chiamato Impeesa, il lupo che non dorme mai.

29 - continua

Già pubblicati:

Lodetti e Volpati (GS 32-33/ 2002), **Brio** (34), **Brizi** (35), **Canuti** (36), **Udovicich** (37), **Dolcetti** (38), **Martini** (39), **Calloni** (40), **Adani** (42), **Giovannelli** (43), **Anquilletti** (44), **Tricella** (45), **Zanone** (46), **Ielpo** (48), **Sabato** (49), **Barbadillo** (50), **De Agostini** (51), **Tomasini** (52), **Bruscolotti** (2/2003), **Todesco** (3), **A. Gori** (5), **Alessandrelli** (6), **Volpi** (7), **Garlaschelli** (8), **Mattolini** (9), **L. Picchi** (10), **Chiodi** (11).**Furlanis** (12).

Non perdetelo

DATI DEL RICHIEDENTE

Cognome e nome ____________________

Via ____________ n. ______ Cap ______

Città ____________ Prov. ______ Tel. ______

per ricevere il raccoglitore (costa **3 euro**) leggi con attenzione

Desidero ricevere, al prezzo di **3 euro** il

RACCOGLITORE FILM DEL CAMPIONATO 2002-2003

Pagherò anticipatamente l'importo corrispondente tramite versamento sul c/c postale n. 244400 intestato a:
CONTI EDITORE, VIA DEL LAVORO 7, 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA, BOLOGNA.
Il prezzo comprende le spese di spedizione postale (solamente per spedizioni in ambito nazionale).
Inviare il presente coupon, debitamente compilato, con la ricevuta del pagamento, a CONTI EDITORE, VIA DEL LAVORO 7, 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA, BOLOGNA - Servizio arretrati.

Garanzia di riservatezza:
Autorizzo la Conti Editore S.p.A ad inserire i miei dati per l'invio di materiale informativo, pubblicitario o promozionale ed anche a fini di informazione e promozione di prodotti e servizi di terza società. In ogni momento, a norma dell'art. 13 della legge 675/96, potrò avere accesso ai miei dati per prenderne visione, chiederne la modifica o la cancellazione oppure oppormi al loro utilizzo scrivendo a : CONTI EDITORE S.p.A, via del Lavoro 7-40068 San Lazzaro di Savena (BO), responsabile del trattamento dati: ANDREA ALOI.

☐ Do il consenso ☐ Nego il consenso

FIRMA ____________ DATA ____________

I Mutanti

CALCIOGIOCHI DI RUOLO

Il pallone racconta

di Nicola Calzaretta

Sono molti i giocatori che hanno cambiato compito e posizione in campo. Il più famoso è Pietro Magni che ha indossato tutte e undici le maglie. L'ultimo è Zambrotta che Lippi sta trasformando in terzino. Ecco un viaggio fra i trasformisti di ogni tempo

Zambrotta: difende o attacca? In alto in senso orario, Luis Enrique, Pietro Magni e Sandro Mazzola

Ieri i jolly, oggi i duttili: una carta sempre vincente

di Adalberto Bortolotti

Quando il calcio non prevedeva i cambi, e mandava l'infortunato all'ala sinistra, considerato il ruolo meno importante (a volte il giocatore colà confinato, e ignorato dagli avversari, riusciva addirittura a segnare: era il celebre "gol dello zoppo", un pezzo forte della fraseologia calcistica d'antan, quasi come la palla che faceva la barba al palo), ogni squadra si dotava di un calciatore polivalente, chiamato "il jolly". Il re di tutti i jolly fu Pietro Magni, varesino in forza alla Juventus negli anni Quaranta. Erano i tempi – felici – in cui il numero di maglia si identificava automaticamente con il ruolo. Bene, Pietro Magni le vestì tutte, dalla uno del portiere alla undici dell'ala mancina, con una sola eccezione: la numero cinque, destinata in esclusiva al grande Carletto Parola. Due stagioni dopo aver lasciato la Juventus, Magni col suo Genoa affrontò i vecchi compagni a Torino. Era il 26 febbraio 1950 e alla vigilia del match al Genoa venne a mancare il centromediano titolare Cattani. Fu naturalmente Magni a scendere in campo con il numero cinque, centrando così un en plein rimasto negli annali.

Quel tipo di giocatore era però universale per forza. Con l'allargamento della rosa e la possibilità di ricorrere a sostituzioni testuali anche a partita in corso, il calcio si votò agli specialisti. Il campione polivalente ritornò in auge con il calcio totale predicato e imposto dall'Olanda e dalle sue squadre di club, in particolare l'Ajax, sotto la spinta di tecnici innovatori quali Michels e Kovacs.

Nel modulo olandese, i ruoli non erano fissi ma intercambiabili e persino il portiere partecipava alla manovra, sostituendo il vecchio "libero" quale ultimo baluardo, spesso fuori area. L'affrancamento dal ruolo veniva così codificato ufficialmente, là dove, in precedenza, era stato una prerogativa individuale di qualche fuoriclasse: il nostro Valentino Mazzola, capitano e trascinatore del Grande Torino, e il divino Alfredo Di Stefano, simbolo del Real Madrid anni Cinquanta e Sessanta. O ancora Bobby Charlton, uomo ovunque dell'Inghilterra campione del mondo 1966. Attualmente, come mi è già capitato di scrivere, considero Pavel Nedved il più completo e funzionale dei giocatori polivalenti.

Diverso ancora è il caso dei giocatori che, per esigenza di squadra, o grazie a una felice intuizione del loro tecnico, cambiano ruolo. Marco Tardelli era un ottimo terzino, ma diventò un eccezionale interno, quando fu spostato dalla difesa al centrocampo. Salvatore Bagni, attaccante dotato ma tutto sommato normale nel Perugia, una volta all'Inter fu trasformato da Rino Marchesi in un mediano di valore internazionale. Lo stesso, grandissimo e compianto Gaetano Scirea era un promettente mediano nei suoi primi passi all'Atalanta, ma divenne un libero straordinario, il migliore al mondo (una trasformazione del genere l'aveva già affrontata con successo Pierluigi Cera, mediano nel Cagliari di Scopigno e libero nella Nazionale "messicana" di Ferruccio Valcareggi).

Il recente caso di Zambrotta, da ala prevalentemente offensiva a esterno di difesa, non è senza ritorno, nel senso che il giocatore si alterna e si ricicla a seconda delle esigenze di squadra. Le due funzioni, poi, sono meno diverse di quanto sembri. Non c'è più il jolly di professione, ma la duttilità resta un pregio anche nel calcio di oggi.

Salvatore Bagni

Marco Tardelli con Aldo Malc

Antonello Cuccureddu e Gaetano Scirea

Giampiero Boniperti

Pierluigi Cera si oppone a G

era

Peppino Meazza

rd Müller

Qui comincia l'avventura...

PIETRO MAGNI, calciatore della Juventus anni Quaranta, detiene, come ben racconta qui a fianco Adalberto Bortolotti, un fantastico record: è l'unico giocatore che ha ricoperto tutti i ruoli, da quello di portiere a quello di ala sinistra. Nato come attaccante, nelle 193 partite disputate in serie A è riuscito ad indossare tutte le maglie, dal n. 1 al n. 11, in tempi in cui la corrispondenza del numero al ruolo era molto rigorosa. Il curioso e irraggiungibile primato di Magni è il miglior viatico per addentrarci nell'affascinante mondo dei "ruoli" e dei mutanti per caso e per necessità. Ma prima di partire davvero, un po' di storia a far da bussola.

Dalla Piramide al libero

Nell'epoca pionieristica le squadre non avevano una vera e propria organizzazione tattica. Si comincia a parlare di ruoli con la cosiddetta "Piramide di Cambridge", che rappresenta la prima evoluzione strategica del calcio moderno. I giocatori vengono disposti su tre linee, oltre a quella del portiere: gli attaccanti in prima linea, i mediani in seconda e i difensori in terza (da qui il nome di terzini). Con l'avvento del Metodo nascono il centromediano (detto infatti metodista), la mezzala e le ali. Il Sistema, poi, modifica l'assetto di centrocampo dando vita al cosiddetto "quadrilatero" (due mezzeali e due mediani) e crea la figura dello stopper. In Italia, per ovviare ai limiti difensivi del Sistema, nasce il libero che, insieme all'ala tornante e al terzino fluidificante, rappresenta la base su cui poggia il cosiddetto gioco all'italiana, fatto di difesa e contropiede.

Le impostazioni canoniche reggono fino all'avvento del calcio totale (Olanda anni Settanta) che tende al superamento dei ruoli fissi. Con il boom della tattica difensiva della zona, poi, si parla di "centrali" e di "esterni" tanto di difesa quanto di centrocampo. Oggi prevale la contaminazione dei moduli, ma i ruoli nonostante tutto sopravvivono, magari con nomi e sfumature diverse. Ed è curioso spulciare gli archivi perché riemergono interessanti storie di cambiamenti di ruolo, di intuizioni felici, di "involuzioni tattiche" che meritano di essere ricordate.

Meno corsa, più fosforo

Una classica "mutazione" che sovente si è verificata nel lungo galoppo delle stagioni calcistiche prevede l'arretramento del raggio d'azione di chi, nato centravanti e avendo ben interpretato il ruolo (leggi: segnato in abbondanza), si è successivamente sistemato un passo dietro le punte, vuoi per meglio dirigere il gioco, vuoi per preservare caviglie e garretti girando lontano dall'area di rigore. La nostra rassegna parte con uno dei più grandi campioni del calcio italiano, **Giuseppe Meazza** (1910). Il Balilla, formidabile attaccante, in realtà nasce terzino. Nella squadretta in cui gioca a sedici anni è prevalentemente in terza linea. Dotatissimo da un punto di vista tecnico, viene però scartato dal Milan. Nel frattempo l'Inter, in cerca di attaccanti, intuendone le potenzialità lo ingaggia senza dubbi. Il Pepin in pochissimo tempo conquista la maglia da titolare e si impone all'attenzione del pubblico. È un goleador sopraffino, spesso regala giocate d'alta scuola come il dribbling sul portiere avversario, chiamato all'uscita e poi aggirato con un'abile finta di corpo. Col passare degli anni Meazza, seppure con scarso entusiasmo, si trasforma in un raffinato interno. È soprattutto con la maglia azzurra della Nazionale che mette al servizio della squadra la sua immensa classe. D'altronde là davanti deve far posto dapprima al bolognese Schiavio e poi al giovane bomber Silvio Piola. È dunque da centrocampista che Meazza contribuisce in modo decisivo alla conquista dei Mondiali italiani del '34 e francesi del '38. Da ricordare, a proposito della Rimet transalpina, l'ultimo gol del Balilla in maglia azzurra: è su rigore nella semifinale con il Brasile. Calcia il penalty reggendosi i pantaloncini con una mano. Scaramanzia? No, si era rotto l'elastico.

La stessa strada di Meazza è stata percorsa qualche tempo dopo da **Giampiero Boniperti** (1928) e **Sandro Mazzola** (1942): entrambi nati come centravanti, dotati di notevole senso del gol e di rapidità, nella seconda fase della propria carriera sono diventati ottimi interni di regia. Boniperti deve la sua metamorfosi all'avvento in maglia bianconera di Sivori e Charles nel 1957. In un primo momento il "biondino" di Barengo non ne vuole sapere di arretrare a centrocampo e le sue ritrosie solleticano i polpastrelli di Gianni Brera, che pubblicamente lo invita a limitarsi ad impostare il gioco, piuttosto che esigere di riavere la palla per concludere

SEGUE

SEGUE

direttamente a rete. Consiglio accettato: da regista avanzato Boniperti completò alla perfezione un trio d'attacco micidiale, conquistando al primo colpo la stella dei dieci scudetti e inaugurando un nuovo ciclo di vittorie.

Sandro Mazzola, invece, operò la trasformazione dopo un periodo di crisi in coincidenza con il tramonto della Grande Inter. Giusto sulla soglia della trenta primavere il "Baffo" capì che erano maturi i tempi per ridare spazio all'originaria vocazione, quella di mezzala. L'arrivo di un bomber d'area quale Boninsegna certamente agevolò la mutazione, ma incise non poco anche il desiderio di terminare le partite senza grossi danni. Si narra che in un lontano Inter-Toro, dopo aver segnato all'80' il gol della vittoria, stanco delle botte di Zecchini, chiese il cambio e uscì dal campo senza neanche attendere la sostituzione. Per la cronaca, l'arretramento di Mazzola sortì un curioso effetto collaterale che si manifestò ai Mondiali di Mexico 70 sotto forma di staffetta con Rivera. Viste le polemiche, Mazzola, da ragazzo sveglio, pur di giocare ancora in Nazionale, accettò alla fine di spostarsi all'ala destra, ruolo sempre rifiutato.

Facchetti

Sormani

Alessandro Del Piero

Gianluca Vialli

Era arrivato in Italia nel 1961 con l'ingombrante appellativo di "Pelé bianco". Stiamo parlando di **Angelo Benedicto Sormani** (1939), italo-brasiliano, goleador in perenne altalena tra annate proficue (le prime al Mantova e, qualche stagione dopo, al Milan) e campionati di diete rigorose (Roma e Sampdoria). A 30 anni si ricicla come mezzala di classe in un Milan fine anni Sessanta, nella cui prima linea spiccano i nomi di Prati, Combin e Rivera. Nel nuovo ruolo gioca fino alle 37 primavere, dopo aver indossato le maglie di Napoli, Fiorentina e Vicenza.

Possiamo includere in questa categoria anche **Roberto Bettega** (1950) che da punta, con il tempo, divenne un vero e proprio regista avanzato. Alla base della metamorfosi c'è sicuramente la grave forma di pleurite che lo colpisce nel 1972. Al ritorno in campo, difatti, pur mantenendo l'amata maglia numero 11, giostra da attaccante di manovra su tutto il fronte offensivo. Il dato curioso è che, proprio quando la sua collocazione tattica è ormai definitiva, vince la classifica cannonieri. È il 1979-80 e Bobby-gol segna sedici gol. Curiosità nella curiosità: quel campionato Bettega lo gioca indossando il numero 9, da classico centravanti arretrato.

Per un soffio, invece, non possiamo includere in questa rassegna **Gianluca Vialli** (1964): durante il primo anno alla Juventus Trapattoni tentò per un certo periodo di impiegarlo come centrocampista. Il tentativo fallì per fortuna della Juventus e dello stesso Vialli che, tornato ad agire di punta con Lippi, trovò condizione, gol, scudetto e coppe internazionali.

Ultima nota per **Alessandro Del Piero** (1974). Attualmente non appartiene alla categoria dei mutanti. Lui è una punta: lo ha dimostrato con il suo gioco e lo ha ribadito più volte a gran voce. Qualche tempo fa lo stesso Boniperti, memore forse dei consigli di Brera, lo invitò senza tanti giri di parole, ad arretrare il raggio d'a-

SEGUE

Junior e Thuram dove patria vuole

C'è chi "pendola" da un ruolo all'altro a seconda se gioca in nazionale o con il club di appartenenza. È il caso di **Leo Junior** (1954), **Frank Rijkaard** (1962) e **Marcel Desailly** (1968). Il primo, regista di Torino e Pescara nella seconda metà degli anni Ottanta, con il Brasile giostrava solitamente da terzino sinistro, mentre l'olandese Rijkaard, centrale di centrocampo nel primo Milan di Sacchi, si trasformava in stopper quando indossava la divisa arancione dell'Olanda. Infine Desailly: difensore centrale nel Marsiglia e nella nazionale francese, nel Milan di Capello ha stabilmente giocato davanti alla difesa come centrocampista centrale. Includiamo in questo novero anche **Lilian Thuram** (1972), che nei tre anni di Parma ha giocato da centrale difensivo, mentre con i Bleus ha sempre occupato la fascia destra. Cosa che sta facendo anche adesso alla Juve. Ma Lippi ha dovuto penare non poco per convincerlo.

Frank Rijkaard

Leo Junior

Marcel Desailly

I Mutanti

Il "puro" Baresi e i liberi d'adozione

Il dibattito su chi ha inventato il libero è ancora acceso. Di lui si sa che è stato così battezzato da Gianni Brera, mentre non è ancora chiaro chi siano i genitori. Di certo c'è che a partire dagli anni Cinquanta più di una squadra ha applicato la tattica del catenaccio basata appunto su un difensore che, affrancato da compiti di marcatura diretta, proteggeva la difesa come ultimo uomo. L'evoluzione del ruolo ha conosciuto tappe precise: si è andati dai liberi "spazzatutto" alla Blason, a giocatori che alla fase difensiva hanno ben saputo accoppiare anche quella costruttiva (è il caso, soprattutto, degli ex centrocampisti), per poi giungere, finalmente, anche ai liberi per vocazione.

Il pallone racconta che molti sono i calciatori che a un certo punto della loro carriera hanno subito una "involuzione tattica" e si sono trovati a giostrare da libero, magari ritardando di qualche anno il ritiro. Una trasformazione più dovuta all'età e all'esperienza che non a scelte "profetiche" dell'allenatore. Il grande **Nils Liedholm** (1922) trascorre le ultime stagioni al Milan da difensore: a onor del vero è l'allenatore Gipo Viani che lo convince a giocare in quel ruolo, anche se il Barone, trentaquattrenne,

Franco Baresi

ben volentieri si cala nei panni di libero. Altri tre eccellenti centrocampisti giocano da registi difensivi sul finire della carriera: **Luis Suarez** (1935), nell'Inter del 69-70, **Giacomo Bulgarelli** (1940) nel Bologna del 74-75 e **Juan Alberto Schiaffino** (1925) nella Roma 61-62. Non va dimenticata, infine, la vicenda dell'attuale presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, **Sergio Campana** (1934) che da centravanti in origine, chiude la carriera come libero nel Vicenza (1966-67)

Da terzini a liberi: è la storia di molti giocatori. Tra i più importanti ci sono i

Liedholm

Campana

Burgnich

Marchetti

Zaccarelli

Fusi

"messicani" **Karl Heinz Schnellinger** (1939), **Tarcisio Burgnich** (1939) e **Giacinto Facchetti** (1942). Schnellinger, terzino sinistro in forza al Milan, dal campionato 70-71 si ritrova a giocare da ultimo uomo. In questo ruolo disputerà i successivi campionati, sempre con la maglia rossonera fino al ritiro avvenuto nel 1974. Anche il roccioso Burgnich a partire dal 70-71 gioca libero: prima nell'Inter e poi nel Napoli, mentre la Nazionale si affida a lui come battitore libero dal '72 al giugno '74. A sostituirlo, tanto nell'Inter, quanto in maglia azzurra è l'ex fluidificante Facchetti che chiuderà nel '78, rinunciando tuttavia ai mondiali di Argentina. A proposito di liberi e Nazionale, è singolare come l'Italia si sia affidata per tanti anni a giocatori che hanno ricoperto quel ruolo dopo trascorsi da terzini o centrocampisti, mentre l'unico libero "per vocazione", **Franco Baresi** (1960), ha dovuto giocare diverse partite da mediano prima di diventare titolare della maglia n.6: d'altronde a chiudergli la strada c'era un certo Gaetano Scirea.

Luis Suarez

Da ricordare pure **Giampiero Marchetti** (1948), terzino d'attacco della Juve anni Settanta, termina la carriera giocando da libero nell'Atalanta dal '74 al '79; **Mauro Bellugi** (1950) che nelle ultime due stagioni a Napoli (79-80) e Pistoia (80-81) indossa il numero 6; **Renato Zaccarelli** (1951) che nel Torino dei primi anni Ottanta spesso gioca da ultimo uomo; **Luca Fusi** (1964) che diventa libero del Toro nel 93-94, per poi vincere lo scudetto con la Juve l'anno seguente e infine **Giuseppe Bergomi** (1963), lo Zio di Spagna 82 che chiude la sua brillantissima carriera all'Inter giocando da battitore libero.

Schnellinger e Rosato

Giacomo Bulgarelli

Beppe Bergomi

SEGUE

zione. Per il momento tutto tace. Ma finirà proprio così?

Le intuizioni del mister

Molto spesso sono stati gli allenatori a modificare la posizione in campo dei giocatori, talvolta per far fronte alle emergenze, in altri casi illuminati da intuizioni brillanti.

Il grande **Armando Picchi** (1935) passò da terzino destro a libero per merito di Helenio Herrera. Successe verso la fine del campionato 61-62, quando il Mago, approfittando dell'infortunio di Balleri, ebbe l'idea di mettere dietro a tutti il livornese Armando, vincendo anche le perplessità dello stesso giocatore. I risultati gli dettero ragione: con Picchi a guidare la difesa (e non solo) l'Inter vinse tutto il possibile in campo nazionale ed estero.

Cesare Maldini (1932) deve a Nereo Rocco lo spostamento da terzino a difensore centrale. Il Paròn aveva convinzioni tattiche ben precise: il suo gioco non poteva prescindere dal libero. Una volta giunto al Milan (61-62) affidò le chiavi della difesa a Maldini che lo stesso Rocco, poi, definì "un artista che nobilita l'impiego dell'uomo in più". Il Milan con Cesarone libero è stata la prima squadra italiana a vincere la Coppa dei Campioni (22 maggio 1963). Stesso movimento il tecnico triestino attuò con **Saul Malatrasi** (1938) terzino sia nell'Inter che all'esordio in Nazionale, diventato libero nel Milan ritrovando in quel ruolo anche le altre due presenze in azzurro.

Ancora Rocco protagonista nel 64-65 quando era alla guida del Torino. Fu lui che retrocesse **Giorgio Puia** (1938) in difesa. Il brizzolato Puia, infatti, dopo alcune buone stagioni da centrocampista, coronate anche da 2 presenze in Nazionale - esordio nel 1962 – si ritrovò a giocare da stopper. Si adattò così bene al ruolo tanto da riguadagnare l'azzurro nel 1969 giocando altre 5 partite come difensore.

Nel 63-64 la Juventus acquistò il centravanti brasiliano **Nenè** (1942) che, pur non sfigurando, venne ceduto l'anno successivo al Cagliari. Qui Arturo Silvestri lo riplasmò ala destra riuscendo a sfruttarne tutte le potenzialità. Infatti Nenè, in quel ruolo, fu uno degli artefici dello scudetto 69-70.

Mario Brugnera

Nené

Armando Picchi

Pierluigi Martini

Di quella formazione facevano parte anche **Mario Brugnera** (1946) e **Pierluigi Cera** (1942). Brugnera iniziò come centravanti nella Fiorentina, tanto da realizzare 13 reti nella stagione 66-67. Fu Manlio Scopigno ad utilizzarlo come interno nella stagione 68-69, la prima a Cagliari. Da centrocampista esordì anche in Nazionale giovanile ed a partire dal 78-79 divenne libero per volere di Tiddia, conquistando la promozione in Serie A. Da ultimo uomo ha guidato il Cagliari fino al 1982, anno del suo ritiro.

Ancora Scopigno a muovere un'altra importante pedina. Durante la stagione dello scudetto (69-70) si infortunò gravemente Tomasini, libero titolare. Scopigno allora pensò a Cera che, centrocampista di origine, riuscì a trasferire nel ruolo di libero la capacità organizzativa e di rilancio frutto delle tante stagioni vissute in mediana. Giocò con tale sagacia e sicurezza che Valcareggi lo utilizzò da regista difensivo anche ai mondiali di Messico 70. Da ricordare che Cera continuò a giocare da difensore in Nazionale fino al '72, pur essendo tornato in mediana nel suo club. Divenne definitivamente numero 6 a partire dal 73-74 quando si trasferì al Cesena. Compagno di reparto di Cera ai mondiali messicani è **Roberto Rosato** (1943), faccia d'angelo per gli amici, stopper ferocissimo per i centravanti con cui si trova a duellare. Al termine del torneo continentale è giudicato il miglior difensore centrale ed è un enorme soddisfazione per lui che era partito come riserva di Niccolai e per il Paròn Nereo Rocco che già dai tempi della comune permanenza al Torino, primi anni Sessanta, aveva intuito che nel petto del giovane mediano Rosato batteva un cuore da stopper.

I ruggenti '70 e '80

Gli anni Settanta e Ottanta sono caratterizzati da molti esperimenti dei mister. Nel '72 la Lazio è appena tornata in Serie A. Al timone c'è Tommaso Maestrelli, persona dall'infinito buon senso con il quale riesce a tenere unito un gruppo in cui spiccano le personalità di Chinaglia, Re Cecconi, Wilson e Martini. Maestrelli, però, è anche un fine stratega. Notando che spesso sulla corsia di destra si verificano ingorghi spaventosi, decide di trasferire sulla fascia opposta il mediano **Luigi Martini** (1949) trasformandolo in un ottimo terzino sinistro. Sarà una delle mosse vincenti per la vittoria in campionato dell'anno successivo.

Sull'altra sponda del Tevere, con tanto di maglia giallorossa, galoppa **Francesco Rocca** (1954) detto "Kawasaki": è un terzino d'attacco che fa della velocità la sua arma migliore. Liedholm, che lo aveva visto giocare da mediano, nel corso del campionato 73-

74, lo sposta sulla fascia. Da terzino Rocca conquista tutti, anche Fulvio Bernardini, nel frattempo diventato Ct della Nazionale, che lo fa esordire nel settembre del '74. Purtroppo un grave infortunio al ginocchio lo costringerà al ritiro prematuro.

Il 74-75 porta con sé alcune importanti novità: Carlo Parola, allenatore della Juventus, imposta definitivamente l'indimenticato **Gaetano Scirea** (1953) come libero e **Antonello Cuccureddu** (1949) come difensore di fascia: entrambi avevano trascorsi di

centrocampista, più difensivo Scirea, sicuramente offensivo il Cuccu, dato anche il buon numero di reti segnate in carriera. Il bianconero **Franco Causio** (1949) e il granata **Claudio Sala** (1947) nella stagione 75-76 diventano a tutti gli effetti "ala destra", contendendosi il titolo in Campionato e la titolarità dell'out destro in Nazionale. Giocatori dotati di tecnica raffinatissima e fantasia, trovano rispettivamente in Parola e Radice gli allenatori che riescono ad esaltarne le doti in funzione della squadra.

SEGUE

Numeri 1 si diventa (anche) per forza

Fra i pali per un giorno: nella lunga storia del calcio è capitato (e continua a capitare) anche questo. Ma il recordman juventino **Pietro Magni** si ritrovò straordinariamente in porta fin dal primo minuto e per scelta tecnica, non per necessità. Un caso più unico che raro. I bianconeri erano attesi il 13 dicembre del '42 da una difficile trasferta a Trieste e vista l'"indisponibilità di Sentimenti IV, il tecnico Borel preferì affidarsi al poliedrico Pietro, piuttosto che a un giovane portiere inesperto. Lui ripagò la fiducia l'allenatore riuscendo a subire solo un gol (la partita finì 1-1). In tanti altri casi invece, l'inopinato dirottamento fra i pali di un non-portiere di ruolo è sempre stato determinato da una situazione di emergenza. Ricordiamo **Francesco Graziani** (1952) che sostituì l'espulso Castellini (terzo cartellino rosso dopo Caporale e Zaccarelli) negli ottavi di finale della Coppa Campioni contro il Borussia M'Gladbach il 3 novembre '76. La sua fu una prestazione eroica: riuscì a non subire gol, ma non bastò lo 0-0 per il passaggio del turno. Portieri per un giorno sono stati, tra gli altri, **Federico Rossi** (Udinese, 86-87), **Massimiliano Cappioli** (Cagliari, 90-91), **Moreno Mannini** (Sampdoria, 92-93), **Damiano Tommasi** (Roma, 96-97), **Lima** (Lecce, 99-2000). Tutti chiamati a sostituire il portiere quando ormai non erano più possibili avvicendamenti, come di recente è accaduto a **Jan Koller** (1973) in Bayern-Borussia D.

Una nota a parte merita l'episodio sensazionale che ha visto come protagonista il brasiliano **Bilica** (Venezia) nel 99-2000. Nella partita contro il Milan a San Siro dopo aver sostituito il portiere Casazza espulso verso la fine dell'incontro, riuscì addirittura a parare un rigore a Shevchenko. Infine **Pelé** (1940) che amava esibirsi tra i pali e nel 1958 e nel 1962 fu il terzo portiere nella rosa auriverde.

Francisco Lima

Jan Koller

Di Fusco centrattacco coi guanti

Incredibili ma vere. Parliamo delle singolari avventure sportive di **Lucidio "Cochi" Sentimenti IV** (1920) e **Raffaele Di Fusco** (1961), entrambi portieri. Il primo, unico bianconero a vestire la maglia azzurra negli anni del Grande Torino, durante la sua permanenza alla Juventus, riuscì a giocare due partite come ala destra segnando anche un gol: era il campionato 45-46, allenatore Borel. Cochi, d'altra parte, aveva i piedi buoni e in allenamento spesso si cimentava come attaccante. Non solo, ma qualche anno prima era diventato anche il rigorista della squadra. Erano comunque altri tempi. Ben diverso è il quadro in cui si svolge la vicenda che vede protagonista Di Fusco. Secondo portiere per antonomasia del Napoli di Maradona, nel corso della partita Ascoli-Napoli dell'11 giugno '89, sostituì al centro dell'attacco Careca. Ottavio Bianchi non aveva a disposizione altri giocatori e fece ricorso al secondo portiere, che giocò gli ultimi 10 minuti con il numero 14. Alcuni commentatori definirono quella scelta una mossa da avanspettacolo. Di certo, quanto meno nel campionato italiano, difficilmente qualcuno riuscirà a ripetere l'impresa di Raffaele Di Fusco.

SEGUE

A Trapattoni si deve poi la definitiva consacrazione di **Marco Tardelli** (1954) che dalla stagione 76-77 viene stabilmente impiegato in mezzo al campo. "Schizzo" aveva iniziato come terzino e in quel ruolo era stato inizialmente utilizzato l'anno precedente nella Juve e in Nazionale. È indubbiamente da centrocampista che ha dato il meglio di sé e il suo palmarès personale ne è una oggettiva conferma. Compagno di reparto di Tardelli nella fortunata spedizione azzurra di Spagna 82 è **Gabriele Oriali** (1952). Solo con l'avvento di Bersellini all'Inter, nel 77-78, termina il pendolarismo del biondo Piper tra difesa e centrocampo. Diventa così ufficialmente mediano, conquistando anche la Nazionale. Pochi anni fa a lui il cantautore Luciano Ligabue si è ispirato per la canzone "Una vita da mediano".

Una provinciale che sorprende alla fine degli anni Settanta è il Lanerossi. Vicenza che si avvale delle prestazioni di Paolo Rossi (1956) grandissimo opportunista dell'area di rigore. Fu G.B. Fabbri, mente di quel Vicenza, che lo trasformò da ala destra in centravanti.

La stagione 82-83 vede sugli scudi ancora Liedholm, che guida la Roma, e Rino Marchesi, allenatore dell'Inter. Lo svedese, fautore della zona, è alla ricerca di un difensore centrale capace di far ripartire il gioco con lanci lunghi e precisi. L'identikit risponde al nome del compianto **Agostino Di Bartolomei** (1955), centrocampista di origine, ma "libero" nella Roma scudetto del 1983. Marche-

Lionello Manfredonia

Franco Causio

Zibì Boniek

Gabriele Oriali

Tattica: uno sguardo al passato per scoprire che n

Il primo schema calcistico è stato "tutti dietro alla palla", un "modulo" sopravvissuto a lungo nei campetti parrocchiali. Si passa poi alla "piramide" ovvero, secondo la "numerologia" corrente, un "2-3-5". In tempi meno "preistorici" si diffonde il "Metodo" (per continuare a dare i numeri, un 2-3-2-3 piuttosto mobile a seconda del fatto che si attaccasse o si difendesse). Questo schema è imperniato su due ruoli: il centrosostegno e il centroavanti. Il primo è in pratica il regista: fronteggia il centravanti, che all'epoca è più un suggeritore che non una vera punta, e imposta l'azione offensiva, finalizzata dalle ali o, più raramente, dalle mezze ali, all'epoca contrastate dai due mediani. Abbiamo detto contrastate e non marcate, giacché (poco di nuovo sotto il sole) il gioco è più che altro a zona. I due terzini agiscono viceversa in seconda battuta sugli avversari sfuggiti al primo controllo, quasi come due liberi ante litteram. Con l'andare del tempo, il centroavanti assume caratteristiche sempre più offensive, trasformandosi dunque da suggeritore in finalizzatore. Questa trasformazione e il fatto che, dal 1925, due e non più tre uomini siano sufficienti a tenere in gioco l'uomo senza palla, causano diverse risposte tattiche. Inglesi e uruguagi sono tra i più pronti a rispondere, sia pure con soluzioni diverse: mentre i britannici inventano il "Sistema" o WM (numericamente 3-2-2-3, con tanti saluti a chi pensa che la difesa a tre sia una novità), gli "Orientales" sono tra i precursori del modulo poi definito "Danubiano", accentuando le caratteristiche difensive del centromediano che, tuttavia, continua a mantenere anche la regia offensiva, soprattutto in Sudamerica. Non a caso, per la scuola sudamericana, la maglia numero 5 è stata spesso quella del regista, come dimostra il caso di Falcão. All'epoca, i numeri di maglia non esistono ancora, ma le differenze tra "W" e "WM" possono essere sintetizzate nei diversi compiti del "5": nel primo caso un giocatore "doppio" che difende o imposta a seconda delle fasi di gioco; nell'altro un difensore arcigno deputato solo alla marcatura del centravanti avversario, mentre i terzini si prendono cura delle ali.

In questo modo, i due mediani, che in precedenza curavano le ali, diventano ad ogni effetto centrocampisti, formando con le mezze ali il cosiddetto "quadrilatero". Di fatto, il WM introduce le marcature "a uomo", rigide equidistanze fra i reparti e compiti tanto univoci quanto specifici per ogni giocatore: per quanto strano possa apparire alla luce delle successive polemiche, si tratta quindi di un espediente prettamente difensivo. Variante a cavallo tra Metodo e Sistema può essere considerata la M della Grande Ungheria dove il centravanti, come nel W originale, arretrava a costruire, lasciando punte effettive alle mezze ali, Puskas e Kocsis con le ali in appoggio. Qualcosa di simile è accaduto con Bobby Charlton nell'Inghilterra mondiale del 1966.

Nel WM, a trasformazione avvenuta, il centravanti, superato lo stopper, è a tu per tu con il portiere. La cosa è all'origine della successiva variante, l'introduzione del libero, definizione derivata dall'espressione breriana "terzino libero da impegni di marcatura". L'uomo necessario veniva reperito arretrando un'ala in marcatura. La paternità italiana è contesa: chi l'attribuisce come "Mezzo sistema" a Ottavio Barbie-

Agostino Di Bartolomei

Pelé portiere

si è invece l'intuitivo artefice della trasformazione di **Salvatore Bagni** (1956) da ala destra in mediano. Nel Perugia come uomo di fascia aveva già manifestato il suo talento tanto che Bearzot lo aveva chiamato in Nazionale per tre volte. Marchesi lo vuole mediano ed ha ragione. In quel ruolo diventa uno dei più forti giocatori europei, tanto da costituire con Maradona l'asse portante del Napoli del primo scudetto (86-87). Ovviamente anche la Nazionale si avvale delle sue prestazioni: da centrocampista indosserà la maglia azzurra per altre 38 volte.

Si deve a Paolo Carosi, trainer della Lazio 84-85, la metamorfosi di **Lionello Manfredonia** (1956) da stopper a centrocampista. Come difensore, giovanissimo, aveva conquistato la Nazionale; da interno, dopo un campionato eccezionale con la Juve

SEGUE

on c'è nulla di nuovo

ri nei Pompieri di La Spezia vincitori del torneo di guerra 1944, chi alla Salernitana di Viani, chi alla Triestina e poi al Padova di Rocco. Molto prima, negli anni Trenta, c'è stato il "Verrou" (catenaccio) dell'austriaco Rappan che da giocatore si era autoarretrato in Svizzera nel Servette, applicando poi il modulo, come allenatore, anche alla nazionale elvetica nei Mondiali del 1938.

Nel continuo ciclo storico (con buona pace di Sacchi, poco se non nulla s'inventa), il libero si riappropria di alcuni dei compiti del centromediamo metodista, iniziando anche a costruire il gioco oltreché fungere da estremo baluardo. Contemporaneamente, la spinta venuta a mancare con l'arretramento dell'ala, lancia la figura del terzino d'attacco.

Sull'onda del 4-2-4 brasiliano al Mondiale '58, dove stopper e libero sono intercambiabili, (poi 4-3-3 nel 1962) si riaffaccia anche la marcatura a zona.

Il resto sono state solo contaminazioni tra vari schemi di gioco, ma con il tramonto del WM è in pratica sparito uno schieramento di gioco univoco, nel senso che, fatte salve le differenze di capacità dei singoli interpreti, tutte le squadre di un torneo giocavano allo stesso modo. Oggi, schemi numerici identici possono anche non si esprimersi in maniera uguale sul campo. Prime vittime di questa sparizione, i Ct delle nazionali, ormai impossibilitati a scegliere il miglior interprete di ciascun ruolo per ottenere automaticamente la rappresentativa ideale.

a.m.r.

Antonio Rigamonti portiere di rigore

Oltre a Sentimenti IV, che detto per inciso, segnò un rigore anche ad uno dei tanti fratelli calciatori, il pallone racconta di altri portieri rigoristi. Se è stata sporadica e confinata in terza serie l'esperienza di **Claudio Garella** (1955) che realizzò un penalty nel campionato 74-75 quando era il numero uno dello Juniorcasale, molto più significativo è l'exploit di **Antonio Rigamonti** (1949). A difesa della porta del Como nel campionato di B 73-74, segnò 3 reti su rigore. Il dato affascinante è che Rigamonti si ripeté due anni più tardi con il Como per la prima volta promosso in A. E poi ancora tre bersagli centrati, uno dei quali centrato a San Siro contro il Milan di Albertosi. Decise di non battere più rigori dopo l'errore contro il Cagliari il 25 aprile 1976.

La storica incornata di Taibi

Ma c'è chi è andato oltre. Come **Michelangelo Rampulla** (1962) che per la prima volta nella storia dei campionati professionistici ha segnato su azione. Il 23 febbraio 1992 in Cremonese-Atalanta, riuscì a battere il collega Ferron con un colpo di testa al 90' regalando il pareggio ai grigiorossi. Impresa bissata quasi dieci anni dopo (1 aprile 2001) da **Massimo Taibi** (1970) all'epoca portiere della Reggina, che incornò alla perfezione una palla su calcio d'angolo, realizzando l'1 a 1 contro l'Udinese. Infine il 24 novembre 2002, una vecchia conoscenza, **Attilio Gregori** (1965), ha segnato il gol della bandiera per la sua squadra direttamente su punizione nella partita del campionato di C2, Frosinone-Lodigiani 4-1.

SEGUE

nell'85-86, non ritrova la maglia azzurra solo per motivi extracalcistici (vecchi contrasti, mai superati, con Bearzot). **Alberigo Evani** (1963) nasce come terzino sinistro ed eredita ben presto la maglia numero 3 di Aldo Maldera. Liedholm nell'84-85 lo sposta più avanti, dato che nel frattempo sta sbocciando un certo Paolo Maldini. Con l'arrivo poi di Arrigo Sacchi, Chicco Evani diventa il quarto centrocampista di sinistra nel classico schema 4-4-2.

L'invenzione di Mandorlini

Anche Sven Göran Eriksson può vantare alcune brillanti intuizioni: quando era alla guida della Roma, annata 85-86, cambiò posizione a **Zibì Boniek** (1956): da punta a mediano in un reparto che comprendeva Ancelotti e Cerezo; nel campionato 87-88, alla guida della Fiorentina, impostò **Sergio Battistini** (1963), nato centrocampista, come difensore centrale e trasformò l'ala destra **Nicola Berti** (1967) in un ottimo mediano incursore. Berti da centrocampista ha vestito per 39 volte la maglia della Nazionale ed ha vinto lo scudetto record con l'Inter nel 1989. Libero di quell'Inter era **Andrea Mandorlini** (1960) "inventato" nel ruolo dal Trap dopo il mancato arrivo di Cravero: Mandorlini, mediano in origine, divenne una diga invalicabile come ultimo uomo.

Rino Marchesi ancora sugli scudi nella stagione 87-88. Alla guida della Juventus tentò di ripetere l'esperimento-Bagni trasferendo **Massimo Mauro** (1962) dalla fascia destra a centrocampo, con risultati, almeno nell'immediato, non entusiasmanti. Curiosamente anche Mauro, come Bagni, passò al Napoli contribuendo da interno con 30 presenze alla conquista del secondo scudetto dell'era Maradona (89-90).

Assai particolare la vicenda del tutto mancino **Luigi De Agostini** (1961). Nasce come punta, ma viene ben presto retrocesso a centrocampo. Nell'86-87 va al Verona e qui Osvaldo Bagnoli lo imposta come terzino sinistro. Annata monstre la sua con tanto di convocazione in Nazionale e chiamata della Juventus. Dove, almeno per il primo anno, viene nuovamente trasferito in mediana col numero 10 sulla schiena: Platini ha appena lasciato e Marchesi preferisce che siano le spalle del Gigi ad indossare la maglia di Michel piuttosto che quelle di Magrin, suo erede in campo. Con l'arrivo di Zoff sulla panchina della Juve, nell'89-90, De Agostini torna a giostrare da terzino sinistro.

Sul finire degli anni Ottanta si perfeziona anche la metamorfosi di **Daniele Massaro** (1961). Era arrivato alla Fiorentina nell'81 come mediano. Quando va al Milan, nell'86, cambia ruolo, diventando con il passare del tempo un valido attaccante di manovra. Ma è con la gestione Capello che Massaro diventa decisivo, spesso entrando a partita iniziata. È lui il centravanti azzurro nella finale dei Mondiali di Usa 94.

Nei primi anni Novanta tre giocatori, nati come attaccanti, si ritrovano nel corso di alcune stagioni ad agire come difensori. Il primo è **Antonio Comi** (1964), cresciuto nel Torino come punta, poi retrocesso a centrocampo ed infine inventato libero: il tutto sotto la guida di Gigi Radice che lo vorrà anche alla Roma, sempre come difensore. Meno famoso il nome di **Antonio Aloisi** (1968), gioiello dell'Ascoli che fa le prime apparizioni nell'88 come centravanti. Bersellini già l'anno successivo inizia a farlo giocare da stopper. E questo sarà il suo ruolo definitivo. Il terzo nome è quello di

SEGUE

Speggiorin si ribella e chiama il sindacato

Nella primavera del '74 Nereo Rocco lasciò polemicamente il Milan. Aveva 62 anni e nel calcio che conta aveva vinto tutto. Il presidente della Fiorentina Ugolini in vista della stagione 74-75 pensò a lui come tutore per il giovane e irrequieto Gigi Radice, allenatore dell'anno precedente. Rocco accettò l'incarico. Radice, invece, si dimise e il vecchio Nereo rimase da solo. I tempi erano cambiati, coi calciatori i suoi modi bruschi e ultimativi non passavano più lisci. Come dimostra la vicenda, abbastanza paradossale, ricordata da Gigi Garanzini nel libro "Nereo Rocco la leggenda del paròn". La Fiorentina doveva giocare contro la Juve e Rocco aveva il problema di marcare Bettega, dato che Galdiolo era squalificato. Allora propose a **Walter Speggiorin** - all'epoca attaccante di grandi speranze - di fare lo stopper. Glielo disse prima di un'amichevole a Pontassieve. Apriti cielo: Speggiorin, non solo si rifiutò di giocare l'amichevole, ma telefonò a Campana chiedendogli un intervento sindacale per impedire che un centravanti del suo calibro fosse costretto a giocare da difensore. Campana chiamò Rocco per tranquillizzarlo, dicendogli di non badarci neppure dato che si trattava di una decisione tecnica e come tale non lesiva della professionalità del giocatore. Il Paròn, tuttavia, si sfogò e per giunta in italiano, in questo modo: "Io posso prendere un terzino e metterlo all'ala senza che nessuno dica niente. Ma se prendo un'ala e gli chiedo per una volta, per un'emergenza, di fare il terzino ne devo render conto al sindacato?". Il pensiero si concluse con il classico "...ma andè in mona tuti quanti!".

Walter Speggiorin

Matthias Sammer

Lothar Matthäus

Paul Breitner

Jörg Butt dal dischetto

Una punizione di Luis Chilavert

All'estero: dici eclettico e pensi subito al Kaiser

Nell'Inghilterra Campione del Mondo 1966, i leader incontrastati erano i due Bobby: **Charlton** (1937), centrocampista avanzato, un vero uomo squadra e **Moore** (1941), libero e capitano. Due mutanti. Il primo, nato come centravanti, all'indomani del disastro aereo del '58 in cui morirono gran parte dei suoi compagni del Manchester Ud, si riciclò come centrocampista. L'altro, in origine mediano, si trasformò in uno dei primi esempi di libero capace di costruire e rilanciare l'azione d'attacco. Più o meno quello che capitò a **Franz Beckenbauer** (1945) che da elegante centrocampista, con convincenti partecipazioni a due Mondiali, 1966 e 1970, divenne il Kaiser quando decise di trasferire la sua immensa classe andando a dirigere la difesa tedesca. Risultato: europeo e mondiale vinti nel giro di due anni, due Palloni d'oro e un'infinità di trofei nazionali ed internazionali.

Compagno di squadra del Kaiser per alcune stagioni è stato il "maoista" **Paul Breitner** (1951), diventato con gli anni da terzino sinistro un eccellente regista. Nella finale contro l'Olanda del '74, dove tra l'altro segnò il gol del pareggio su rigore, incrociò tra gli altri **Ruud Krol** (1949). Anche lui in quella partita giocava sulla fascia sinistra, ma pochi anni dopo sarebbe diventato un libero coi fiocchi. Nel 1980 verrà ingaggiato dal Napoli che gli affiderà la regia difensiva, compito eseguito con classe ed eleganza. Per venire a tempi più vicini, singolare è senza dubbio il caso di **Matthias Sammer** (1967), centrocampista fallimentare all'Inter, libero autoritario al Borussia Dortmund. La sua interpretazione è stata così convincente da garantirgli il Pallone d'Oro nel '96. Chiudiamo questa galleria ricordando il teutonico **Lothar Matthäus** (1960), uomo squadra nell'Inter scudetto del Trap che ha chiuso come libero e tre portieri eclettici: il messicano **Jorge Campos** (1966), dalla divisa appariscente, capace di giocare sia tra i pali che in campo, **Luis Chilavert** (1965), numero uno del Paraguay, micidiale sui calci da fermo e il tedesco **Jörg Butt** (1974), infallibile tira-rigori del Bayer Leverkusen. Attualmente l'eclettico per eccellenza è **Luis Enrique** (1970) già centravanti nello Sporting Gijón, seconda punta nel Real Madrid, nel Barcellona sta ricoprendo un po' tutti i ruoli con l'esclusione della porta, ma non si può mai dire.

Ruud Krol

Franz "Kaiser" Beckenbauer

Charlton e Moore tra Ball e Cohen

SEGUE

Pietro Mariani (1962): attaccante agli esordi (con presenze anche nella Under 21), poi laterale destro con Scoglio nel Bologna 90-91. Complice un infortunio, diventa un ottimo e temuto difensore centrale negli ultimi anni di carriera. Una carriera che non si è ancora conclusa visto che Pedro gioca ancora oggi nei Dilettanti con il Rieti, la squadra della sua città. Sempre a Bologna, non si può dimenticare **Renato Villa** (1958) detto il Mitico, approdato a 28 anni in Serie B, arcigno difensore che ogni tanto Maifredi schierava centravanti. Traiettoria simile anche per **Paul Warhurst** (1969) difensore centrale ma nell'emergenza attaccante goleador sia nello Sheffield Wednesday che nel Blackburn. Percorso inverso per **Ruud Gullit** (1962) approdato in nazionale come libero e poi rimastoci stabilmente come attaccante.

Michele Serena

Pietro Mariani

Renato Villa

Alberto Di Chiara

Gianluca Pessotto e mezzo

In rapida carrellata, vediamo gli ultimi importanti cambiamenti. Ecco **Alberto Di Chiara** (1964): dagli esordi romani come ala sinistra nell'81, a terzino sinistro con Lazaroni nella Fiorentina 90-91. Trasformazione fondamentale perché da difensore conquista la Nazionale e diventa uno dei giocatori più importanti del Parma primi anni Novanta. Quindi **Salvatore Giunta** (1967), promettente attaccante di scuola milanista, diventato poi centrocampista

Salvatore Giunta

L'evoluzione dei ruoli certificata dall'Album

Il primo album dei Calciatori vede la luce nel '61, con Liedholm in copertina. Le 11 caselle dei titolari, oltre al nome del giocatore, riportano anche il ruolo. Nonostante ormai nessuna squadra giochi più con il Sistema, nell'album del '61 vengono mantenute le vecchie definizioni di centromediano, chiaramente in mezzo agli altri due, quello destro e quello sinistro, e di mezzala. Solo nell'edizione 67-68, compaiono per la prima volta, nelle schedine dei calciatori i nuovi ruoli. Accanto al "primo portiere" e ai due terzini, destro e sinistro, ecco dunque lo "stopper" ed il "libero". E con questi la difesa è sistemata. Là in mezzo giostrano il "mediano di spinta" e il "centrocampista" che sostengono l'azione della "mezzala di punta". In attacco, le classiche ali e il centravanti. In panchina, oltre al secondo portiere, talvolta ci si imbatte nel "jolly", prototipo del calciatore moderno. Tutto regge fino all'83-84, anno in cui muore la mezzala di punta e il mediano... perde la spinta. L'ultima rivoluzione è piuttosto recente ed è datata 94-95. Non ci sono più terzini, mediani, ali, centravanti. Solo difensori, centrocampisti ed attaccanti. Gli unici che si salvano, per ora, sono il primo e il secondo portiere. Fino a quando non è dato sapersi.

Simone Giacchetta

per una intuizione di Lucescu (Brescia, 91-92). **Massimo Carrera** (1964) che da rude terzino nel corso del campionato 94-95 viene impostato da Lippi come libero e in questo ruolo sta ancora combinando ottime cose all'Atalanta. **Gianluca Pessotto** (1970): Rampanti, allenatore del Torino 94-95 lo trasforma da mediano in terzino sinistro, l'anno successivo

Gianluca Pessotto

passa alla Juve-vincitutto di Lippi e inizia a far parte del giro della Nazionale. La sua duttilità, comunque, fa sì che possa essere utilizzato in varie posizioni. **Michele Serena** (1970), sempre nella stagione 94-95 passa dal centrocampo alla fascia sinistra per volere di Eriksson. Il tecnico svedese mette lo zampino anche in un altro importante cambio, quello di **Sinisa Mihajlovic** (1969) che dal 96-97 viene fatto giocare da libero, prima nella Samp e successivamente nella Lazio. Poi è la volta di **Leonardo** (1969): arriva al Milan nel settembre 1997 come centrocampista, ma nasce come terzino sinistro. Con Zaccheroni nel 98-99, diventa il terzo attaccante nel classico schema 4-3-3. **Simone Giacchetta** (1969): dall'esordio in serie A, con gol, come attaccante (Napoli 87-88) è diventato difensore centrale nel 98-99 (allenatore Gustinetti) dopo varie stagioni a centrocampo. **Renato Buso** (1969), da centravanti che duettava con Platini quando aveva 17 anni, ad attaccante di fascia, per finire esterno destro nel Piacenza di Gigi Simoni fine anni Novanta.

In questo primo scorcio di terzo millennio già alcune felici intuizioni sono degne di segnala-

SEGUE

Due Baggio un Trap solo

Quando ritorna sulla panchina della Juventus nell'estate '91, il Trap trova una Vecchia Signora bisognosa di massicce dosi di ricostituenti. Ed ecco allora arrivare dalla Germania il duo Reuter-Kholer, il mastino Carrera dal Bari e a ottobre Antonio Conte, da Lecce. In quella Juve ci sono, comunque, fior di campioni: Schillaci, Casiraghi, Di Canio, oltre alla stella **Roberto Baggio**. Per Trapattoni , Baggio non è una vera punta, nonostante i tantissimi gol segnati nei campionati precedenti. Tanto che ad un certo punto del campionato 91-92, viene stabilmente impiegato a centrocampo. Inevitabili le critiche e le polemiche. Addirittura, dopo una partita con la Samp in cui Baggio aveva giocato come punta risultando deludente, Trapattoni dichiarò che aveva schierato il Codino in avanti proprio per dimostrare che quello non era il suo ruolo. Fu la Nazionale a risolvere il dilemma. Convocato da Sacchi per la partita contro Cipro, fu schierato in attacco a fianco di Vialli: giocò in maniera convincente e segnò il gol del 2-0.

L'anno successivo fu la volta di **Dino Baggio**. Titolare nell'Under 21 di Maldini, ben si era comportato nel Torino quando approdò alla Juve per dare ancora più nerbo al settore centrale. La storia del suo trasferimento è particolare ed è, in qualche modo, legata al tentativo del Trap di schierarlo come terzino sinistro. Per lasciar tornare Trapattoni, ancora sotto contratto con l'Inter, alla Juve, il presidente Pellegrini chiese al club bianconero la cessione di Luigi De Agostini, mentre la Juve, invece, offriva Dino Baggio, che aveva appena acquistato dal Torino, con la promessa di dare De Agostini l'anno successivo. Risultato dell'operazione: De Agostini andò subito all'Inter e Dino Baggio restò bianconero. Così per la stagione 92-93 il Trap di nuovo juventino si trovò senza terzino sinistro e con Dino Baggio in più. Normale il tentativo di dirottarlo in difesa, ma l'esperimento Baggio2 fallì dopo metà campionato, quando Dinone ritornò in mediana.

Dino Baggio

SEGUE

zione. C'è **Simone Perrotta** (1977) che da mezzala fantasiosa e discontinua, è stato ben inquadrato da mister Del Neri che gli ha ritagliato addosso il ruolo di interdittore-costruttore compito assolto in compagnia del sodale Eugenio Corini, che però mantiene la classica vocazione del playmaker. Perrotta non solo ha strabiliato con il Chievo lo scorso anno, ma è anche arrivato alla Nazionale. Sempre nello scorso torneo, poi, c'è stato il tentativo di trasformare lo stopper **Igor Tudor** (1978) in un mediano tutto fare. Lippi, l'artefice dell'esperimento, conta sulla buona tecnica di Tudor, oltre che sulla sua prestanza fisica. Risultati per il momento non definitivi, anche a causa dei molti acciacchi di cui è rimasto vittima il croato.

Massimo Carrera

Andrea Pirlo

Marocchi collezionista sull'asse Juve-Bologna

Giancarlo Marocchi, bolognese, classe 1965, è stato un ottimo centrocampista e la sua carriera è corsa sul filo Bologna-Torino, sponda bianconera. Oltre 300 partite in serie A con molti successi (scudetto, coppe nazionali ed internazionali) e 11 presenze in Nazionale. Particolarità: tranne quella del portiere, ha indossato tutte la maglie, dal numero 2 al numero 11. Ebbene sì: "Cicciobello" Marocchi è il giocatore che più da vicino ha insidiato il record di Magni. Anche se è bene chiarire che, in molte circostanze, al diverso numero indossato non ha corrisposto il relativo ruolo. Nella sue prime stagioni alla Juventus ha cambiato molti numeri giostrando, tuttavia, prevalentemente in mediana. Con Trapattoni nel '92 per diverse partite ha indossato la maglia n. 3, giocando effettivamente da laterale sinistro. Dopo la conquista della Coppa Campioni nel '96, d'accordo con la società è tornato al Bologna e qui ha completato la sua collezione alla quale mancava, oltre al numero 1, la maglia col 5. Con questo numero, infatti, ha disputato gli ultimi campionati. Peccato per quella casella vuota, ma anche nell'epoca delle numerazioni folli, la maglia con l'1 resiste, indomita, sulle spalle dei portieri.

Giancarlo Marocchi

E arriviamo alla strettissima attualità. Carlo Ancelotti a inizio campionato ha affidato all'ex trequartista **Andrea Pirlo** (1979) le chiavi del gioco milanista. Almeno inizialmente l'esperimento ha funzionato in maniera egregia con soddisfazione dello stesso Pirlo che in quella posizione può mettere a disposizione della squadra la sua ottima visione di gioco. Più curiosa la mutazione di **Gianluca Zambrotta** (1977): addormentatosi da ala destra, si è risvegliato come terzino sinistro per felice intuizione di Lippi. Così facendo, l'allenatore viareggino ha garantito alla Juve una costante spinta sulle fasce, ha potuto mantenere in squadra la sorpresa Camoranesi ed ha indicato a Zambrotta la via per essere titolare nella Juventus e per non perdere contatto con la Nazionale.

Il nostro viaggio tra i mutanti si ferma qui. Con un'ultima curiosità che lega insieme due personaggi di primo piano: **Fulvio Bernardini** (1906) e **Gianluigi Buffon** (1978) con uno meno noto, **Alfiero Caposciutti** (1941). Il primo da ragazzo giocava come portiere, dapprima nell'Exquilia, successivamente nella Lazio. Poi a 16 anni dopo aver subito un calcio in testa, fu costretto dalla famiglia a cercarsi un ruolo meno pericoloso. Diventò prima centravanti, per poi finire come centromediano di classe. Buffon, invece, ha seguito il percorso inverso: fino all'età di 12 anni ha giocato a centrocampo insieme a Cristiano Zanetti. Solo dopo aver visto le prodezze del portiere camerunense N'Kono ai Mondiali del '90, decise di indossare la maglia numero uno. Ne è valsa la pena. Caposciutti, invece, è stato portiere nella Lucchese 63-64 in Serie C e poi centravanti nelle due stagioni successive tra i cadetti con Sambenedettese (26 partite e 11 gol) e Messina (25 e 9).

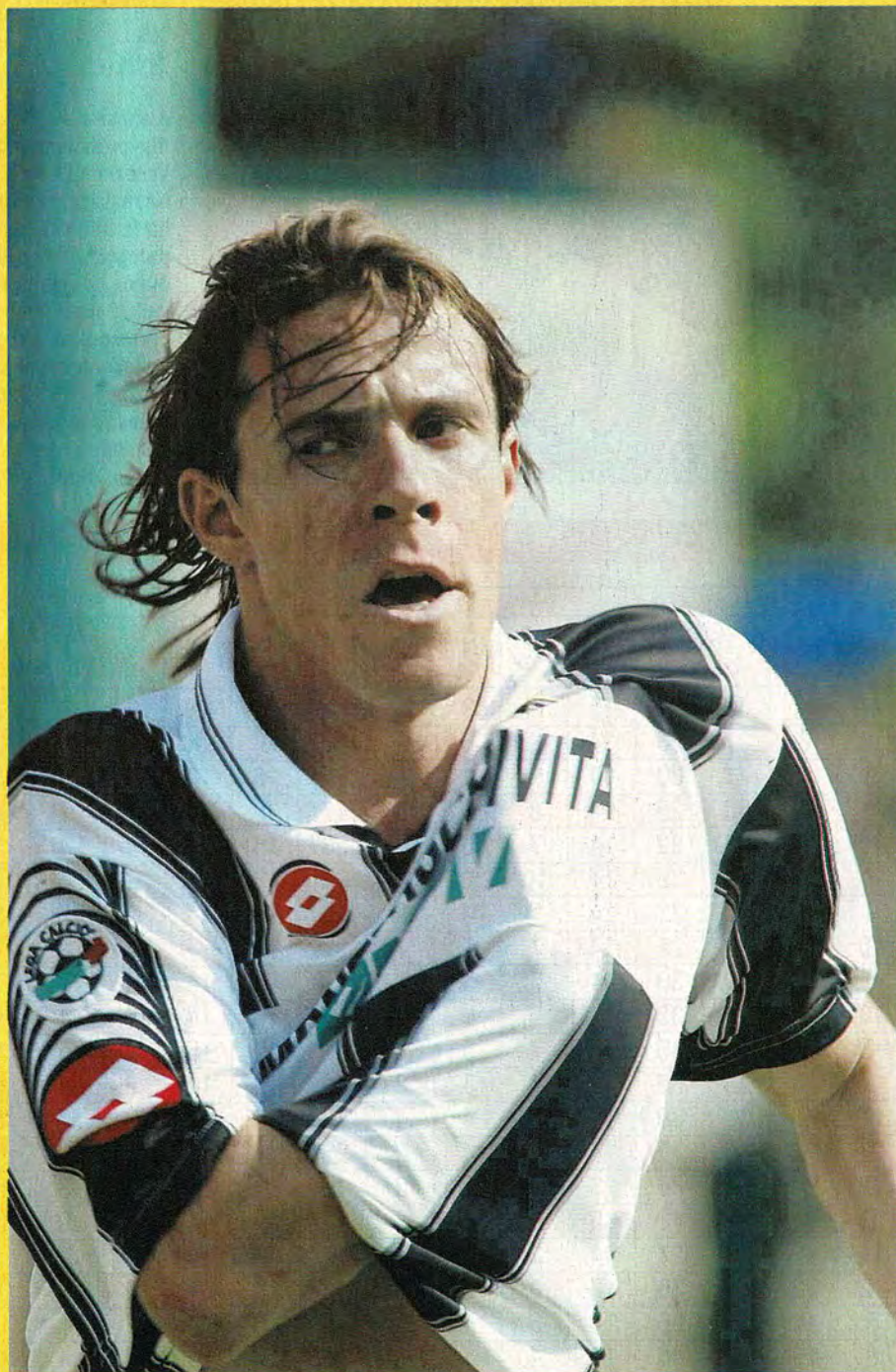
Simone Perrotta

Igor Tudor

Nicola Calzaretta

I Mutanti

Le pagine gialle del Guerino

Serie B
Serie C1
Serie C2
Dilettanti
Primavera
Campionati esteri

Il Verona si prende tre punti fondamentali maltrattando il Messina. Sopra la gioia di Adailton dopo l'1-0. A sinistra, la gioia di Taddei: suo il match point del Siena contro il Cosenza. Sotto, Fava in azione: a Catania il suo primo gol in trasferta rilancia le speranze di promozione della Triestina

Serie B - 28ª giornata

RISULTATI

Ancona-Salernitana 3-1
Cagliari-Palermo 2-2
Catania-Triestina 1-2
Lecce-Genoa 2-1
Napoli-Vicenza giocata lunedì 31-3
Sampdoria-Bari 1-1
Siena-Cosenza 1-0
Ternana-Ascoli 2-1
Venezia-Livorno 1-1
Verona-Messina 4-1

PROSSIMO TURNO

29ª giornata - 5 aprile, ore 20,30
Ascoli-Catania; Cosenza-Ternana; Genoa-Livorno; Lecce-Cagliari; Messina-Ancona; Palermo-Bari (4/4 - ore 20,30); **Salernitana-Venezia; Siena-Napoli; Triestina-Sampdoria** (7/4 - ore 20,30); **Vicenza-Verona**

MARCATORI

15 reti: Zampagna (Messina, 3 r.); Fava (Triestina). **14 reti:** Chevanton (Lecce, 1 r.); Protti (Livorno, 5 r.); Borgobello (Ternana, 1 r.).

A sinistra, Protti e Firmani due protagonisti dell'1-1 fra Venezia e Livorno. Il secondo ha realizzato l'1-0, il primo ha fornito l'assist del pareggio. Sopra Ganz autore di una doppietta nel 3-1 sulla Salernitana che ha permesso all'Ancona di installarsi in solitudine al terzo posto in classifica. A destra, il 2-0 firmato da Schenardi nonostante l'opposizione di Nigmatullin

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Sampdoria	50	28	13	11	4	40	22	15	11	3	1	29	11	13	2	8	3	11	11
Siena	49	28	12	13	3	31	20	14	9	5	0	17	6	14	3	8	3	14	14
Ancona	48	28	13	9	6	41	30	14	9	4	1	26	15	14	4	5	5	15	15
Lecce	46	28	11	13	4	33	25	14	8	6	0	17	8	14	3	7	4	16	17
Vicenza	43	27	11	10	6	39	32	14	7	6	1	23	15	13	4	4	5	16	17
Triestina	43	28	12	7	9	37	29	14	10	1	3	26	13	14	2	6	6	11	16
Ternana	42	28	11	9	8	32	27	14	7	4	3	18	12	14	4	5	5	14	15
Livorno	40	28	10	10	8	32	25	14	7	6	1	22	12	14	3	4	7	10	13
Palermo	39	28	10	9	9	29	30	14	7	5	2	13	8	14	3	4	7	16	22
Venezia	37	28	9	10	9	29	32	14	4	6	4	16	16	14	5	4	5	13	16
Messina	37	28	9	10	9	40	39	13	7	5	1	26	19	15	2	5	8	14	20
Cagliari	36	28	9	9	10	30	36	14	7	5	2	18	13	14	2	4	8	12	23
Verona	35	28	8	11	9	33	29	14	6	4	4	18	12	14	2	7	5	15	17
Ascoli	34	28	9	7	12	35	37	14	8	4	2	23	11	14	1	3	10	12	26
Genoa	30	28	7	9	12	34	36	13	5	6	2	19	13	15	2	3	10	15	23
Catania	30	28	8	6	14	29	41	15	8	4	3	20	15	13	0	2	11	9	26
Bari	29	28	5	14	9	23	27	14	3	7	4	9	11	14	2	7	5	14	16
Napoli	27	27	5	12	10	27	36	13	3	7	3	11	10	14	2	5	7	16	26
Cosenza	26	28	7	5	16	21	36	14	5	4	5	14	16	14	2	1	11	7	20
Salernitana	20	28	4	8	16	20	46	14	4	4	6	15	19	14	0	4	10	5	27

Ancona 3
Salernitana 1

ANCONA: (4-4-2) Scarpi 7 - Daino 6 Bolic 6,5 Maltagliati 6,5 Russo 6,5 - Schenardi 7 (13' st Tarana ng) Magoni 6 (32' st Dicara 6) Perovic 6,5 Antonini 6,5 - Ganz 7,5 Budan 6,5 (26' st Lombardi 6).
In panchina: Gori, De Patre, Robbiati, Graffiedi.
Allenatore: Simoni 6,5.
SALERNITANA: (4-4-2) Nigmatullin 5,5 - Giorgetti 6 Stendardo 5 Zoppetti 5 Pierotti 6,5 - Maschio 6 (28' st Consonni 6) Superbi 5,5 Teco 6 Gioacchini 6 (46' st Babù 6,5) - Luiso 6,5 Sturba 5 (14' st Baggio 5).
In panchina: Marruocco, Fusco, Sardo, Olivi.
Allenatore: Varrella 5,5.
Arbitro: Brighi (Cesena) 6.
Reti: 35' pt Ganz (A), 38' Schenardi (A); 3' st Ganz (A), 27' Luiso (S).
Ammoniti: Antonini, Pierotti, Magoni, e Stendardo. **Espulso:** 15' st Tarana per un fallo di mano sulla linea di porta.
Spettatori: 7.385 (49.172 Euro). **Note:** Recupero 1' pt, 4' st. Al 15' st Baggio si è fatto parare un calcio di rigore.

Cagliari 2
Palermo 2

CAGLIARI: (3-5-2) Pantanelli 6 - Cudini 6 Modesto 6 Loria 6 - Esposito 6 Abeijon 6 Conti 5 (27' st Carrus 6,5) Capone 5 (15' st Macellari 6) Pineda 6 - Cammarata 6 (39' pt Bucchi 6) Langella 6.
In panchina: Mancini, Di Fabio, Longo, Melis.
Allenatore: Ventura 6.5.
PALERMO: (4-4-1-1) Sicignano 6,5 - Pivotto 6 Brevi 5,5 Lucarelli 6 Accardi 5,5 - Asta 6,5 Mutarelli 6 Di Donato 6,5 Morrone 7 - Zauli 6 (48' st Ferri ng) - Maniero 6 (35' st La Grotteria ng).
In panchina: Santoni, Pestrin, Santana, Di Napoli, Modesto.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Palmieri (Cosenza) 6.
Reti: 15' pt Morrone (P); 24' st Maniero (P), 43' Carrus (C), 49' Loria (C).
Ammoniti: Conti, Brevi, Di Donato, Mutarelli, Lucarelli, Accardi e Abeijon.
Spettatori: 10.000 circa (Incasso non comunicato).
Note: Recupero 2' pt, 5' st.

Catania 1
Triestina 2

CATANIA: (4-4-2) Castellazzi 6 - De Martis 5,5 Monaco S. 6 Kyriazis 5,5 Zeoli 6 (42' pt Mirri 6) - Cordone 5,5 (19' st Fini 6) Grieco 6 Martusciello 5,5 Possanzini 6 - Taldo 6,5 Oliveira 5,5.
In panchina: Sansonetti, Sedivec, Iacopino, Del Grosso.
Allenatore: Reja 5,5.
TRIESTINA: (4-3-3) Pagotto 6,5 - Ferri 5,5 (1' st Carbone 6,5) Bacis 6,5 Bega 6,5 Parisi 6,5 - Masolini 6,5 (34' st Boscolo ng) Budel 6,5 Del Nevo 6,5 - Baù 6,5 Beretta 6,5 (10' st Fava 7) Zanini 6,5.
In panchina: Pinzan, Venturelli, Rigoni, Gubellini.
Allenatore: Rossi 6.5.
Arbitro: Morganti (Ascoli Piceno) 6,5.
Reti: 17' pt Taldo (C), 13' st Mirri (C) aut., 37' st Fava (T).
Ammoniti: Ferri, Del Nevo, Masolini e Monaco S.
Spettatori: 9.472 (125.967 Euro).
Note: Recupero 2' pt, 4' st.

Lecce 2
Genoa 1

LECCE: (4-3-3) Rossi 6,5 - Cirillo 6 Silvestri 6,5 Stovini 6,5 Tonetto 6,5 - Giacomazzi 6,5 Piangerelli 6,5 Donadel 6 (9' st Ledesma 6,5) - Camorani 6,5 Chevanton 7 (33' st Bojinov ng) Vucinic 6,5 (18' st Konan 5,5).
In panchina: Poleksic, Laspalles, Abruzzese, Di Vicino.
Allenatore: Rossi 6,5.
GENOA: (4-4-2) Brivio 5 - Malagò 6 Giacchetta 6 Cvitanovic 6 Rossini 6 - Bressan 5,5 (28' st Mhadhbi ng) Breda 6,5 Moscardi 6 Bouzaiene 6 (16' st Boisfer 6) - De Francesco 6 Mascara 6 (34' st D'Isanto ng).
In panchina: Ferro, Scantamburlo, Aurelio, Chini.
Allenatore: Torrente-Lavezzini 6.
Arbitro: Messina (Bergamo) 5.
Reti: 2' st Breda (G), 9' Chevanton (L), 24' Giacomazzi (L).
Ammoniti: Giacomazzi, Rossini, Breda, Chevanton, Moscardi, Konan e Giacchetta.
Espulsi: 40' st Konan per doppia ammonizione.
Spettatori: 10.160 (43.867 Euro).
Note: Recupero 2' pt, 5' st.

Sampdoria 1
Bari 1

SAMPDORIA: (4-4-2) Turci 5,5 - Sakic 6,5 Grandoni 6 Conte 6 Bettarini 6 - Valtolina 6 (8' st Rabito 6) Palombo 6 (30' st Miceli ng) Volpi 6,5 Domizzi 6 (35' st Colombo ng) - Flachi 7 Bazzani 6,5.
In panchina: Pinato, Zé Francis, Sacchetti, Cassani.
Allenatore: Novellino 6,5.
BARI: (4-4-2) Battistini 7 - Innocenti 6 Von Schwedler 6 Neqrouz 6,5 Mora 6 (24' st Ingrosso 6) - Brambilla 6 (18' st D'Agostino 6) Pizzinat 6,5 De Rosa 6,5 Cordova 6,5 (34' st Mazzarelli ng) - Spinesi 7 Valdes 6.
In panchina: Gillet, Candrina, Armenise, Vantaggiato.
Allenatore: Tardelli 6,5.
Arbitro: Rosetti (Torino) 6,5.
Reti: 37' pt Bazzani (S), 43' Spinesi (B).
Ammoniti: Neqrouz, Palombo e Brambilla.
Spettatori: 19.053 (158.103,94 Euro).
Note: Recupero 3' pt, 6' st.

Siena 1
Cosenza 0

SIENA: (4-3-2-1) Fortin 6,5 - Martinelli L. 6 Mandelli 6,5 Mignani 6,5 Radice 6,5 - Riccio 6 (29' st Cavallo ng) Brambilla 6,5 (20' st Argilli ng) Ardito 6,5 - Taddei 7 Pinga 6,5 (37' st Agostini ng) - Tiribocchi 6,5.
In panchina: Taglialatela, Martinelli D., Scalzo, Rubino.
Allenatore: Papadopulo 7.
COSENZA: (4-4-2) Agliardi 6 - Parisi 6 (20' st Brioschi ng) Lanzaro 6 Marco Aurelio 5,5 De Angelis 5,5 - Antonelli 6 Edusei 6 Bedin 6 Lentini 5 (1' st Tedesco 6) - Piemontese 6 (35' st Alteri ng) Guidoni 6.
In panchina: Ripa, Tedoldi, Paschetta, Cardinale.
Allenatore: Salvioni 6.
Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6.
Rete: 26' pt Taddei.
Ammoniti: Antonelli, Taddei, Martinelli L., Marco Aurelio e Mandelli.
Spettatori: 5.459 (59.500 Euro).
Note: Recupero 1' pt, 5' st.

Serie B - 28ª giornata

Ternana 2
Ascoli 1

TERNANA: (4-4-2) Mareggini 6,5 - Nicola 6 Paci 6,5 Scarlato 6 Grava 6,5 - Esposito 7 (44' st Tarozzi ng) Brevi 6,5 D'Aversa 7 (27' st Kharja ng) Sussi 6,5 (20' st Giampà 6) - Borgobello 7,5 Guzman 5.
In panchina: Marcon, Caccavale, Adeshina, Zaniolo.
Allenatore: Beretta 6,5.
ASCOLI: (4-4-2): Cejas 6,5 - Tentoni 6,5 Zini 5,5 Savini 5,5 Aronica 6 - Caracciolo 6 (1' st Lavecchia 5,5) Fontana 6,5 Cristiano 5,5 Di Venanzio 6 (33' st Mendil ng) - Bruno 5,5 (20' st Bonfiglio 5,5) Brienza 5,5.
In panchina: Maurantonio, Tangorra, Montesanto, Barzagli.
Allenatore: Pillon 6.
Arbitro: Cruciani (Pesaro) 5,5.
Reti: 38' pt D'Aversa (T), 48' Fontana (A); 30' st Borgobello (T).
Ammoniti: Aronica, Savini e Cristiano.
Espulso: 20' st Guzman per comportamento non regolamentare.
Spettatori: 10.017 (82.804 Euro).
Note: Recupero 3' pt, 4' st.

Venezia 1
Livorno 1

VENEZIA: (4-4-2) Soviero 7 - Adami 6 Calori 6 Gargo 5,5 Orfei 6 - Rossi 5,5 (20' st Mancini 5,5) Anderson 6,5 Firmani 6,5 (30' st Amerini 6) Brncic 6 - Fantini 6 Poggi 6 (14' st Da Costa 5,5).
In panchina: Frezzolini, Sanchez, Cinetto, Soligo.
Allenatore: Bellotto 6,5.
LIVORNO: (3-4-3) Amelia 6,5 - Melara 6 Vanigli 6,5 Fanucci 6 - Balleri 6 Bortolazzi 6,5 (24' st Ciaramitaro 6) Grauso 6 Mezzanotti 6 (30' st Chiellini ng) - Biliotti 7 Protti 7 Danilevicius 6,5 (38' st Negri ng).
In panchina: Aldegani, Cannarsa, Billio, Enyinnaya.
Allenatore: Donadoni 6,5.
Arbitro: Cannella (Palermo) 6.
Reti: 11' pt Firmani (V), 23' Danilevicius (L).
Ammoniti: Calori, Orfei, Rossi, Bortolazzi e Balleri.
Spettatori: 2.860 (32.832 Euro).
Note: Recupero 1' pt, 4' st.

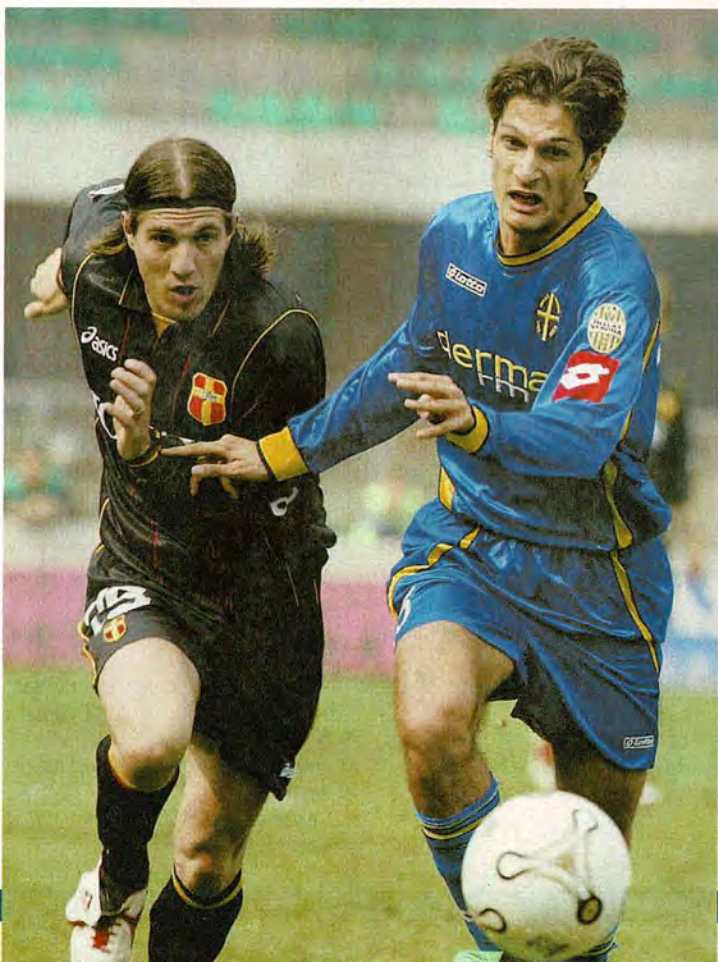
A destra, Tiribocchi in piena azione mentre Lanzaro non può che assistere: il Siena è a un punto dalla vetta e il Cosenza è sempre più nel baratro. Sotto, Iannuzzi e Minelli in Verona-Messina. I veneti hanno maltrattato i siciliani permettendosi anche di sbagliare un rigore. Sotto a destra, in senso orario, Bazzani esulta dopo il vantaggio della Samp sul Bari; Flachi che sfugge a De Rosa; Mascara con Giacomazzi, autore dell'2-1 in Lecce Genoa; D'Aversa festeggia l'1-0 della Ternana sull'Ascoli

Verona 4
Messina 1

VERONA: (4-4-2) Pegolo 7 - Zamboni 6,5 Comazzi 6,5 Minelli 6,5 Dossena 6,5 - Diliso 7 Cassetti 6,5 Italiano 7 Melis 7 (25' st Cossu 6) - Adailton 7 (30' st Laner 6) Cossato 7,5 (14' st Vieri 6,5).
In panchina: Gianello, Salgado, Filippini, Abbruscato.
Allenatore: Malesani 7.
MESSINA: (3-4-1-2) Storari 6,5 - Portanova 5,5 Giacobbo 5,5 Bellucci 5,5 - Ametrano 5 (15' st Docente 6) Coppola 5,5 (5' st Vicari 6) Campolo 5,5 Sullo 6 - Iannuzzi 5,5 - Amauri 5 Zampagna 6,5 (40' st Princivalli 6).
In panchina: Giambruno, Di Meglio, Buonocore, Sportillo.
Allenatore: Oddo 6.
Arbitro: Bolognino (Milano) 7.
Reti: 12' pt Adailton (V), 33' Melis (V), 40' Diliso (V); 23' st Zampagna (M), 48' st Vieri (V).
Ammoniti: Giacobbo, Coppola, Sullo, Adailton e Comazzi.
Spettatori: 9.633 (94.209 Euro).
Note: Recupero 1' pt, 4' st. Al 42' st Italiano si è fatto parare un calcio di rigore.

POSTICIPO DELLA 27ª GIORNATA

Verona 1
Cagliari 1

VERONA: (3-4-2-1) Pegolo 6,5 - Zamboni 5,5 Filippini 5,5 (31' st Minelli ng) Comazzi 6 - Cassetti 6,5 Italiano 7 Melis 6 Dossena 6 - Cossu 6 (22' st Salgado 6) Adailton 6 - Abbruscato 6,5 (14' st Cossato 6,5).
In panchina: Zomer, Diliso, Laner, Salgado, Vieri.
Allenatore: Malesani 6,5.
CAGLIARI: (3-5-2) Pantanelli 7,5 - Cudini 5,5 Modesto 6 Lopez 6 (28' st Loria 6) - Esposito 7,5 Carrus 6 Conti 6 Capone 6 (34' st Di Fabio ng) Pineda 6 - Langella 5,5 (41' st Melis ng) Suazo 6,5.
In panchina: Mancini, Bucchi, Ranalli, Cammarata.
Allenatore: Ventura 6,5.
Arbitro: Girardi (San Donà) 5,5.
Reti: 17' st Esposito (C), 23' Italiano (V).
Ammoniti: Suazo, Filippini, Pineda e Conti.
Espulso: 25' st Suazo per somma di ammonizioni.
Spettatori: 10.093 (142.977 Euro).
Note: Recupero 1' pt, 3' st.

PIÙ E MENO DELLA DOMENICA

Ganz non perde il vizietto e Simoni avanza

di Alfio Tofanelli

+ "Segna sempre lui": questo il ritornello ripetuto dalle molte tifoserie che hanno avuto la fortuna di eleggere a beniamino Maurizio Ganz. Adesso tocca a quella di Ancona. Anche contro la Salernitana il bomber ha colpito doppio, raggiungendo quota undici nella classifica dei marcatori. Un nome, una garanzia, a 34 anni e mezzo... Se gli avessero dato i gol validissimi annullatigli contro Livorno e Siena, con 14 centri Maurizio sarebbe già candidato allo scettro di capo-cannoniere del campionato.

+ Il primo gol segnato in trasferta, a Catania, ha permesso a Dino Fava di reinserire la vincente Triestina nel giro della promozione. Quattordici erano, fino a domenica scorsa, i centri siglati dal super-bomber di Ezio Rossi. Tutti al "Nereo Rocco". Se ora comincia a colpire anche in trasferta, in chiave alabardata è giusto ricominciare a sognare. Fava, il gol nel sangue. Ne aveva fatti sempre in gran quantità, a Busto Arsizio e Varese, in C. Eppure non è mai stato "scoperto" da nessuno....

+ Grande cuore sardo. A 7' dalla fine, contro il Palermo, il Cagliari era sotto di due reti, dopo aver colpito tre traverse. Con una rabbiosa rimonta ha riacciuffato un pareggio che sembrava impossibile e che ha messo in croce Nedo Sonetti, ormai sicuro di essersi preso la più clamorosa delle rivincite contro quel Cellino, presidente degli isolani, che lo aveva licenziato alla vigilia del torneo. Un'annotazione statistica: il Cagliari ha fino ad oggi segnato ben 11 dei suoi 30 gol all'attivo nei minuti che vanno dal 31' del secondo tempo alla fine. Chi deve ancora incontrare i rossoblù ne prenda buona nota...

– Società in fibrillazione in molte piazze della B. Per cattive gestioni, guai giudiziari dei presidenti, difficoltà economiche, disaccordi dirigenziali, proprietà annuncianti cessioni che poi non avvengono mai, e via andare. Adesso a soffrire sono Cosenza, Napoli e qualche altra. Chi spera, invece, è il Genoa, per il quale Preziosi ha fissato la data dell'8 aprile come quella della presa del potere rossoblù. Sarà vero? E, Soprattutto, basterà ad allontanare il vecchio Grifo dall'incombente Serie C?

Serie C1 - 29ª giornata

Scrivete a: riccardo@tuttopress.it

GIRONE A / CITTADELLA DOMENICA D'ORO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	61	29	19	4	6	48	24
AlbinoLeffe	53	29	14	11	4	51	28
Cesena	51	29	14	9	6	44	26
Pisa	48	29	13	9	7	36	27
Padova	45	29	12	9	8	45	40
Cittadella	42	29	11	9	9	33	32
Spezia	41	29	10	11	8	35	31
Lumezzane	38	29	9	11	9	36	42
Prato	38	29	10	8	11	32	37
Reggiana	38	29	8	14	7	39	38
Pro Patria	36	29	9	9	11	28	35
Spal	36	29	9	9	11	23	24
Pistoiese	35	29	8	11	10	23	31
Lucchese	35	29	8	11	10	24	27
Carrarese	25	29	5	10	14	26	40
Varese	25	29	5	10	14	29	41
Alzano	24	29	3	15	11	26	41
Arezzo	22	29	4	10	15	28	42

PROSSIMO TURNO
13 aprile
AlbinoLeffe-Carrarese
Alzano-Varese
Arezzo-Spal
Cesena-Pistoiese
Cittadella-Treviso
Lucchese-Prato
Pro Patria-Lumezzane
Reggiana-Padova
Spezia-Pisa

POSTICIPO
Cesena 0
Spal 0

MARCATORI
18 reti: Ginestra (Padova, 4 r.).
17 reti: Gasparetto (Prato, 8 r.).

AlbinoLeffe 2
Cittadella 4

ALBINOLEFFE: (4-4-2) Acerbis 6 - Garlini 7 Biava 6,5 Sonzogni 6 Regonesi 7 - Raimondi 6 (7' st Poloni 6,5) Colombo 6 Del Prato 6,5 Gobbi 6 (7' st Spampatti 6) - Bonazzi 6,5 Morante 6 (32' st Espinal ng). **All:** Gustinetti 6,5.
CITTADELLA: (4-4-2) Redaelli 8 - Turato 6 Zanon 6,5 Giosa 6 Ottofaro 6,5 - Carteri 6 Giacomin 6 (40' st Riberto ng) Mazzoleni 6,5 De Gasperi 6 (16' st Marchesan 6) - Scarpa 6,5 Sgrigna 7,5 (36' st Orsi ng). **All:** Maran 7.
Arbitro: Barbirati di Ferrara 6,5.
Reti: 7' pt De Gasperi (C), 10' Bonazzi (A) rig., 43' Carteri (C): 2' rig. e 34' st Sgrigna (C), 48' Espinal (A).

Carrarese 0
Reggiana 1

CARRARESE: (4-3-3) Bremec 6,5 - Verdi 6 Di Rocco 6,5 Del Rio 6 Micco 6,5 - Piovanelli 5,5 Del Signore 6,5 Paradiso 6,5 (32' st Marini ng) - Turchetta 6 (1' st Del Chiaro 7) Banchelli 6,5 Shala 5,5 (21' st Zoppi ng). **All:** Mauro-Vinazzani 6,5.
REGGIANA: (4-5-1) Mondini 7 - Caselli 6 Morello 6 Bia 6,5 (18' st Sadotti 6) Federici 6,5 - Bono 7 De Vezze 6,5 Bonomi 6 Giandomenico 7,5 Pizzi 6,5 (32' st Minetti ng) - Makinwa 6,5 (27' pt Bizzarri 6). **All:** Cadregari 6,5.
Arbitro: Gandolfi di Cremona 6,5.
Rete: 34' pt Giandomenico.

Lucchese 2
Pisa 0

LUCCHESE: (4-4-2) Gazzoli 6,5 - Diamoutene 6,5 Piccolo 6 Bianchini 6,5 Ferracuti 6,5 - Bonetto 5,5 Marianini 6,5 Gelsi 6,5 Piovani 6,5 - Carruezzo 6,5 (37' st Olivares ng) Memmo 6 (5' st Deflorio 5,5). **All:** Jaconi 6,5.
PISA: (4-3-3) Capecchi 7 - Bonadei 6 Niccolini 6 (17' st Guarino 5,5) Sgarra 6 Capuano 6,5 - Bolla 6 Cazzarò 6 Fialdini 6 (6' st Frati 6) - Costantino 6 (28' st Giordano ng) Ambrosi 5,5 Guariniello 5,5. **All:** Simonelli 6,5.
Arbitro: Marelli di Como 6,5.
Reti: 19' pt Carruezzo rig.; 48' st Piovani.

Lumezzane 2
Arezzo 0

LUMEZZANE: (4-5-1) Borghetto 6,5 - Campana 6,5 Zaninelli 6 Bruni 6 Trapella 6,5 - Zanoletti 6,5 Sella 6 Strada 6,5 Centi 6,5 (37' st Botti ng) Guidetti 6 (17' st Pagano 6) - Russo 6,5 (34' st Zubin ng). **All:** D'Astoli 6,5.
AREZZO: (4-4-2) Benussi 5,5 - Dei 5 Giampietro 5,5 Peccarisi 5,5 Cangi 5 - Castorina 5,5 Serafini 5,5 Sordo 6 Pasqual 6 (1' st Marzullo 5,5) - Mussi 5,5 Testini 6 (35' st Pazzi ng). **All:** Fiorucci 5.
Arbitro: De Luca di Pescara 5,5.
Reti: 13' pt Strada, 42' Russo.

Padova 0
Spezia 2

PADOVA: (4-4-2) Colombo 6,5 - Antonioli 6 Porrini 6 Circati 5,5 (1' st Centofanti 1) Marcuz 6,5 - Pellizzaro 5,5 Rossetti 5 (1' st Cerbone ng) Bergamo 6 (21' st Tasso 6) Ferronato 5,5 - Ginestra 5,5 Pietranera 5,5. **All:** Frosio 5,5.
SPEZIA: (3-5-2) Rubini 6,5 - Dall'Igna 6,5 D'Aloisio ng (24' pt Ficagna 6) Melucci 6,5 - Coti 7 Cangini 6,5 Caverzan 6,5 (15' st Buso 6) Mingazzini 6,5 Imburgia 6 (39' st Campi ng) - Alessi 6,5 Pisano 7,5. **All:** Nicoletti 6,5.
Arbitro: Damato di Barletta 6,5.
Reti: 5' pt Pisano; 47' st Pisano.

Pistoiese 1
Pro Patria 1

PISTOIESE: (3-4-2-1) Polito 6,5 - Collacchioni 5,5 Bellini 6 Servidei 5 (26' st Valiani 6,5) - Vigiani 6,5 Cascione 5,5 Carfora 6 Boccaccini 6,5 - Antonioni 6 (14' st Zhabov 5,5) Cimarelli 6,5 - Villa 6 (43' st Desole ng). **All:** Mazzarri 6,5.
PRO PATRIA: (4-4-2) Di Sarno 6,5 - Perfetti 6 Zaffaroni 6,5 Salvalaggio 6,5 Dato 6,5 - Colombo 6 Carbone 5,5 (21' st Annoni ng 33' st Cresta ng) Boscolo 5,5 Arioli 6,5 (43' st Trezzi ng) - Romairone 5,5 Ruopolo 6,5. **All:** Muraro 6,5.
Arbitro: Lena di Ciampino 5.
Reti: 5' st Ruopolo (Pr), 37' Cimarelli (Pi) rig.

Prato 0
Alzano 0

PRATO: (4-3-1-2) Sarti 6,5 - Venturi 6 (32' st Ferraro ng) Lamonica 7 Lamma 7 Gutili 5,5 - Gori 5,5 (9' st Rinaldini 5) Serrapica 6 (17' st Breviario 5,5) Bonura 5,5 - Morfeo 6,5 - Gasparetto 6 Florean 5. **All:** Esposito 6,5.
ALZANO: (4-4-2) Russo 7 - Abeni 6,5 Anzalone 7 Bonfanti 7 Mignani 6,5 - Fracassetti 6 Previtali 6 Stroppa 6 Foschini 6 (28' st D'Adda ng) - Liolidis 5,5 (37' st Torri ng) De Martin 5,5 (4' st Clementini 6). **All:** Madonna 6,5.
Arbitro: Saveri di Viterbo 5,5.

Spal 1
Treviso 3

SPAL: (4-4-2) Pierobon 5 - Pagani 7 Di Sole 5 (42' pt Colle 5) Altomare 6 Andreotti 4,5 - La Canna 5 Papa 5 Pirri 4,5 Donà 4,5 (16' st Sifonetti ng 33' st Tatti ng) - Arcadio 7 Temelin 6,5. **All:** Sonzogni 5.
TREVISO: (4-4-2) Doardo 6,5 - Galeoto 6 Bianco 6,5 Cottafava 6,5 Lanzara 6,5 - Chiappara 7 (24' st Bellotto 5,5) Parravicini 6 Gallo 7 Magnani 6,5 (5' st Manighetti 6) - Chianese 7,5 Ganci 7,5 (8' st Foggia 5,5). **All:** Ammazzalorso 7.
Arbitro: Rocchi di Firenze 7.
Reti: 2' pt Arcadio (S), 22' e 31' Ganci (T); 5' st Chianese (T).

Varese 0
Cesena 0

VARESE: (4-4-2) Dei 8 - Tolotti 6 Gorini 6 Bandirali 6 Gruttadauria 6,5 - Rinino 6 Gentilini 6 Garzon 6 Sassarini 6 (14' st Porro 6) - Fiumicelli 6 (33' st Zebic ng) Zirafa 6 (12' st Pellicori ng). **All:** Roselli 6,5.
CESENA: (4-4-2) Squizzi 6,5 - Vitiello 6 Luppi 6 Terlizzi 6 Bianchi 6 (44' st Groppi ng) - Biserni 6 Confalone 6 D'Antoni 6 (22' st Biondini 6) Piccoli 6,5 - Chiaretti 6 Bernacci ng (9' pt Denis 6). **All:** Iachini 6,5.
Arbitro: Sacco di Civitavecchia 6,5.

GIRONE B / MARTINA ALLA RISCOSSA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	56	28	17	5	6	41	18
Martina	55	29	16	7	6	45	30
Pescara	54	29	15	9	5	49	32
Teramo	52	29	13	13	3	53	35
Sambenedettese	46	28	11	13	4	40	22
Crotone	46	29	13	7	9	37	24
Lanciano	42	29	11	9	9	33	34
Taranto	38	28	10	8	10	29	27
Viterbese	35	29	9	8	12	35	43
Benevento	35	29	7	14	8	21	26
Chieti	33	29	7	12	10	22	28
Vis Pesaro	32	29	6	14	9	26	32
Torres	30	29	7	9	13	29	34
Fermana	30	29	7	9	13	26	42
Sora	30	29	7	9	13	29	39
Giulianova	28	29	6	10	13	24	33
Paternò	28	29	7	7	15	26	42
L'Aquila	22	28	5	7	16	23	47

PROSSIMO TURNO
13 aprile
Benevento-Viterbese
Crotone-Giulianova
Fermana-Sambenedettese
L'Aquila-Chieti
Lanciano-Vis Pesaro
Paternò-Martina
Sora-Torres
Taranto-Pescara
Teramo-Avellino

POSTICIPO
Lanciano 3
Viterbese 1
Reti: 36' pt Nassi (L), 42' Martinetti (V); 42' st Paulo Magno (L), 46' Nassi (L).

Chieti 1
Teramo 0

CHIETI: (3-5-2) Lafuenti 6,5 - Petitto 6,5 Giusti 8 Romito 8 - Turati 6,5 Suppa 6,5 Cherubini 7,5 Rajcic 7 (49' st Speranza ng) Lambertini 7 (39' st Maisto ng) - Costanzo 6,5 Aquino 7 (45' st Pippi ng). **All:** Braglia 7.
TERAMO: (4-4-2) Mancinelli 6 - Facci 6 Carrozzieri 5,5 Molinari 5,5 Vitali 5,5 (44' st Martelli ng) - Marchetti 5 Biso 5 De Angelis S. 6 De Angelis G. 6 - Pepe 5,5 Motta 5,5. **All:** Zecchini 6,5.
Arbitro: Banti di Livorno 6,5.
Rete: 32' st Aquino.

Giulianova 1
L'Aquila 2

GIULIANOVA: (4-4-2) Roca 7,5 - Luzi 5 Maiuri 5 Langella 5 De Falco ng (30' pt Di Cola 5) - Cariello 6 (18' st Frisenda 5) Agostini 5 (39' st Cassano 5) Epifani 5 Del Grosso C. 5 - Califano 5 Elia 6,5. **All:** D'Adderio 5.
L'AQUILA: (4-4-2) Sassanelli 6 - Scardina 6,5 Ola 7 Contini 6 (6' st Chiavaro 6) Marinelli 6,5 - Chiopris Gori 6 (35' st Trevisan 6,5) Giugliano 6 Russo 6,5 Tatomir 6,5 (40' st Drascek ng) - Aurino 6,5 Da Silva 6,5. **All:** Gentilini 7.
Arbitro: Zanardo di Conegliano 6,5.
Reti: 29' st Elia (G), 34' Aurino (L), 38' Trevisan (L).

Lanciano 1
Benevento 1

LANCIANO: (4-4-2) Paoletti 6 - Maretti 5 Bocchini 6 Taccola 6 Anaclerio 6,5 - Ferreira 5,5 Giuliodori 5 (34' st Pazzi ng) Tisci 5 Paulo Magno 5 (15' st Martino 6) - Sapanis 6 (21' st Gennari 6,5) Nassi 5. **All:** Castori 5,5.
BENEVENTO: (4-4-2) Lotti 7 - Colletto 6 Chiavaroli 6 Criaco 6 Nocerino 6 - De Palma 6 (38' st Lo Calzo ng) Bruno 6 (44' st Ferrante ng) D'Aniello 6 Vanacore 6 - Di Nardo 7 (28' st Cutolo ng) Sergi 6,5. **All:** Di Costanzo 6,5.
Arbitro: Di Cintio di Bergamo 4,5.
Reti: 12' pt Di Nardo (B); 50' st Gennari (L).

Martina 5
Fermana 2

MARTINA: (4-4-2) Indiveri 6 - Ambrogioni 6 Erra 6 Accursi 6 Moretti 6 - Mancinelli 6,5 Pizzulli 6,5 Campolattano 6,5 (42' st Correa ng) Morello 6,5 - Prisciandaro 6,5 (31' st Manca 6) Mitri 8 (40' st Novello 6,5). **All:** Patania 6,5.
FERMANA: (4-4-2) Chiodini 6 - Ricca 5,5 Ceccarelli 6 Sgammini 5,5 (23' st Olivieri 6) Farina 6 - Macrì 5 Rocco 6 (26' st Zaminga ng) Di Deo 6 De Silvestro 6 - Mastronunzio 5 Pettinà 5,5 (17' st Pittaluga 5,5). **All:** Puccica 6,5.
Arbitro: Tonolini di Milano 6,5.
Reti: 17' pt Mitri (M) rig., 25' Prisciandaro (M), 31' Di Deo (F), 43' Rocco (F); 7' st Mitri (M), 11' Morello (M), 41' Manca (M).

Sora 0
Crotone 0

SORA: (4-4-2) Aprea 6,5 - Terra 6,5 Mantelli 6,5 Baldini 6,5 Cavola 6,5 - Campanile 6 (20' st Fofana 6,5) Battisti 6,5 Di Pietro 6,5 Gadau 6,5 (29' st De Ciantis ng) - Di Domenico 6 Caputo 6,5. **All:** Sciannimanico 6,5.
CROTONE: (4-4-2) Dei 6 - Porchia 6 Rossi 6 Pecorari 6 Caterino 6,5 - Pagliarini 5 (7' st Bertolini 6) Leone 6 Sciaccaluga 5,5 Galardo 5,5 - Artistico 5 Campolonghi 5 (30' st Tarantino ng). **All:** Auteri 6,5.
Arbitro: Giannoccaro di Lecce 5.

Torres 3
Pescara 5

TORRES: (4-3-2-1) Pinna 5,5 - Sanna F. 6,5 (1' st Panetto 5,5) Porcu 5,5 Chechi 6 (34' st Castagna ng) Fasano 6,5 - Mortari 5 Sanna M. 5 Zitolo 5 - Frau 6,5 Fadda 5,5 (8' st Amoruso 5) - Udassi 6,5. **All:** Mereu 5.
PESCARA: (4-4-2) Santarelli 6 - Nicoletto 6,5 Rossi 6,5 Antonaccio 6 Micolucci 6,5 - Apa 7,5 Di Fabio ng (14' pt Minopoli 6) Palladini 7 Perra 6,5 - Giampaolo 8 (29' st Biancone ng) Cecchini 7 (41' st Calaiò ng). **All:** Iaconi 7.
Arbitro: Zambon di Padova 5.
Reti: 11' pt Giampaolo (P), 14' Fadda (T), 35' Giampaolo (P); 5' st Cecchini (P) rig., 12' Frau (T) rig., 23' Giampaolo (P), 27' Palladini (P), 36' Panetto (T).

Vis Pesaro 1
Taranto 2

VIS PESARO: (4-4-1-1) De Juliis 6 - Baleello 5 (44' st Staffolani ng) Ischia 6 Santi 6 Mazzoli 5,5 - Antonelli 6 (24' st Nonis ng) Giraldi 6,5 Segarelli 6 Barison 5 - Martini 5 (33' st Cazzola ng) - Borneo 6,5. **All:** Dal Fiume 6,5.
TARANTO: (4-2-3-1) Di Bitonto 6 - Cozzi 6 Braca 5,5 Esposito 6 Filippi 6 - Migliorini 6 Andrisani 6 (37' st Pizzolla ng) - Petrachi 6 (37' st Di Fausto ng) Cappioli 6 Triuzzi 6 - Passiatore 6,5 (31' st De Liguori ng). **All:** Brini 6,5.
Arbitro: Torella di Roma 5,5.
Reti: 11' pt e 29' st Passiatore (T), 42' Borneo (V) rig.

Viterbese 2
Paternò 1

VITERBESE: (3-5-2) Mazzi 6 - Gimmelli 6 Movilli 7 Parisi 6 - Koné 6 (17' st Lizzori 6) Pollini 6,5 Cingolani 6 Sammarco 6 Mannucci 6,5 (40' st D'Alessandro ng) - Martinetti 8 (25' st Abate 5,5) Santoruvo 6,5. **All:** Di Somma 6,5.
PATERNÒ: (4-4-2) Polessi 6,5 - Sapienza 5,5 Malafronte 6 Bertoni 5,5 Tasca 5,5 - Calà Campana 5 Librizzi 5 (34' pt Esposito 5,5 18' st Catania 6,5) Cacciola 6 Scazzola 7 - Manca 6,5 Calvaresi 5 (10' st Pagana 6,5). **All:** Discepoli 5,5.
Arbitro: Stefanini di Prato 7.
Reti: 27' e 33' pt Martinetti (V); 11' st Manca (P).

Avellino
Sambenedettese

GIOCATA LUNEDÌ 31 MARZO.
Il risultato e i marcatori verranno pubblicati sul prossimo Guerin Sportivo.

Sopra, il diagonale di Aquino che ha deciso la sfida Chieti-Teramo. A sinistra, L'esultanza di Trevisan per il gol che ha permesso all'Aquila di sbancare Giulianova. Sotto, Duello aereo fra Ferrari e Lambrughi A Brescello, il Sassuolo ha strappato una vittoria importante

C2 - 28ª giornata

GIRONE A / L'ALLUNGO DEL PAVIA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pavia	62	28	18	8	2	49	21
Novara	53	28	15	8	5	40	19
Alto Adige	49	28	13	10	5	44	22
Mantova	43	28	11	10	7	30	18
Pro Sesto	42	28	12	6	10	26	33
Legnano	42	28	11	9	8	26	27
Monza	41	28	10	11	7	27	21
Thiene	40	28	9	13	6	28	21
Cremonese	39	28	9	12	7	34	23
Pordenone	37	28	9	10	9	31	36
Biellese	35	28	8	11	9	27	32
Montichiari	33	28	7	12	9	22	23
Valenzana	31	28	7	10	11	26	30
Mestre	30	28	7	9	12	25	35
Trento	27	28	6	9	13	19	33
Pro Vercelli	26	28	7	5	16	18	45
Alessandria	23	28	5	8	15	25	38
Meda	18	28	3	9	16	27	47

PROSSIMO TURNO
6 aprile
Mantova-Montichiari
Meda-Pro Vercelli
Mestre-Cremonese
Monza-Pro Sesto
Novara-Legnano
Pavia-Alto Adige
Pordenone-Alessandria
Trento-Biellese
Valenzana-Thiene

MARCATORI
16 reti: Noselli (Alto Adige, 8 r.).
12 reti: Nordi (Pavia, 2 r.).
11 reti: Ligori (Biellese, 3 r.); Graziani (Mantova, 3 r.).

Alto Adige 3
Novara 2

ALTO ADIGE: (4-4-2) Servili 8 - Brugger 6 Gervasoni 6 Fabris 6 Artusi 5,5 - Sinato 5 (11' st Merzek 6) Lomi 6 Fimognari 6 (23' st Dei Rossi ng) Zecchin 7 - Bertani 7 (31' st Bachlechner 6) Nardi 7. **All:** Tesser 6,5.
NOVARA:. (4-4-2) Bini 5 - Colombini 6,5 Cioffi 6 Ciuffetelli 6 Granata ng (10' pt Cusaro 6) - Dal Moro 6 (38' st Sicuranza ng) Braiati 6 Monza 6 Bigatti 6,5 (1' st Zalla 7) - Egbedy 7 Palombo 7. **All:** Foschi 6,5.
Arbitro: Fiori di Perugia 6,5.
Reti: 27' pt Nardi (A), 45' Zecchin (A); 11' st Palombo (N), 42' Bachlechner (A), 47' Colombini (N).

Biellese 3
Mestre 3

BIELLESE: (3-5-2) Gerardi 5 - Pistore 6 Paggio 6 Berger 5 - Abate 5 Dalla Bona 6 (26' st Picinali 6) Longhi 6 Biagi 6 Cantone ng (15' pt Merlin 5,5) - Ligori 6 Fummo 6,5 (21' st Milano 5,5). **All:** Brucato 5,5.
MESTRE: (4-4-2) Cima 5,5 - Milani 6 Rosati 5 Siviero 6 Camussi 6 - Izzo 6,5 Favret 5,5 (40' st Ferrieri ng) Pallanch 6 Sanna 6 (17' st Castellano 5,5) - Cosa 6,5 (37' st Camporese 5) Pasca 5,5. **All:** Santosuosso 6,5.
Arbitro: Italiani di L'Aquila 5.
Reti: 2' pt Dalla Bona (B), 8' e 13' Cosa (M), 22' Ligori (B), 37' Fummo (B); 49' st Pasca (M).

Cremonese 2
Alessandria 1

CREMONESE: (3-4-3) Goffi 5,5 - Forlani 6 Manucci 6,5 Bertoni 6 - Pennacchioni 6 Lanati 6 Mekongo 5,5 (1' st Pau 6,5) Coletto 6 - Job 7,5 Baicu 5 (1' st Montrone 6,5) Tabbiani 6 (13' st Rutzittu 6). **All:** Maselli 6,5.
ALESSANDRIA: (4-4-2) Castagnone 5,5 - Bono 6,5 Bracco 6 Berardo 6 Faccini 5 (8' st Vertullo 6) - Arrieta 5,5 Pascali 6 Brognoli 5,5 Quadrini 5 (31' st Novembrino ng) - Matys 6 (17' st Rossi G. 5,5) Spader 6,5. **All:** Soldo 6,5.
Arbitro: Ongaro di Rovigo 5.
Reti: 12' pt Pascali (A); 1' st Job (C) rig., 5' Montrone (C).

Legnano 2
Pordenone 2

LEGNANO: (4-4-2) Malatesta 5,5 - Pandullo 6,5 Chiti 6,5 Franceschetti 5,5 Zanardo 6,5 - Bonomi 6 Garegnani 7 Scapolo 5,5 (4' st Ferraresso 6,5) Brellier 5,5 (35' st Toma ng) - Taribello 7 Bernardi 7 (30' st lori 6). **All:** Gregucci 6,5.
PORDENONE: (4-3-3) Peresson 5,5 - Bari 5,5 (17' st Favero 6) Striuli 6,5 Rigo 5 (4' st Lizzani 6) Rostellaro 5,5 - Calvio 6,5 Pasa 6 Stancanelli 6 - Pedriali 6 Piperissa 5,5 Sessolo 6,5 (27' st Temporini 6,5). **All:** Giorio 6,5.
Arbitro: Guerriero di Catanzaro 6,5.
Reti: 3' pt Bernardi (L), 13' Sessolo (P); 16' st Taribello (L), 44' Temporini (P).

Montichiari 0
Monza 0

MONTICHIARI: (4-4-2) Rosin 6 - Cattaneo 6 (39' st Valenti ng) Bendoricchio 7 Calandrelli 6 Bersi 6 - Russo 6,5 Menassi 6,5 Preti 6,5 Galassi 6 (37' pt Dossi 6,5) - Amassoka 6 (30' st Fiorentini 6) Sarli 6,5. **All:** Chierico 6,5.
MONZA: (4-2-3-1) Righi 6,5 - Zoboli 6 (38' st Maggioni ng) Benetti 6 Giaretta 6 Piccioni 6 - Baldo 6 (18' st Antonellini ng) Leone 6,5 - Ticli 6,5 Pagani 6 (27' st Margheriti ng) Pensalfini 6 - Sinigaglia 6,5. **All:** Piantoni 6,5.
Arbitro: Lioce di Molfetta 6,5.

Pro Sesto 1
Meda 1

PRO SESTO: (4-4-2) Monguzzi 5,5 - Toniolo 5,5 Vismara 5,5 Galli 6,5 Barjie 5 - Mirabile 5 (15' st Colombo 5 39' st Delpiano ng) Melosi 6 (32' st Putelli 5,5) Aloisi 6 Guarneri 5 - Maiolo 6 Brunetti 5. **All:** Traini 5,5.
MEDA: (4-4-2) Natali 6,5 - Consoli 6 Palumbieri 6,5 Pelati 7 Goisis 6 - Livi 5,5 (13' st Garavelli 6) Bellemo 5,5 Balacchi 5 Galimberti 6 - Amato 6 (34' st Petrone ng) Salandra 5,5. **All:** Motta 6,5.
Arbitro: Marzaloni di Rimini 5.
Reti: 31' pt Maiolo (P); 21' st Pelati (M).

Pro Vercelli 2
Pavia 4

PRO VERCELLI: (3-4-1-2) Marchetti 6 - Ostopanj 6 Pedrocchi 6 Vianello 6 - Koffi 6,5 Lorenzini 6 (33' st Birolini ng) Tagliaferri 6 Turi 6,5 (43' st Tozzi Borsoi ng) - Nwigwe 6,5 (13' st Ferro 6) - Comi 6 Andorno 7. **All:** Gobbo 6,5.
PAVIA: (3-5-2) Mandrelli 6 - Preite 6 Stocco 6,5 (37' st Sanavio ng) Dondo 6,5 - Cardamone 7 Ambrosoni 7 Crippa 6,5 (18' st Todeschini 6) Gambadori 6 Gheller 6,5 - Nordi 6,5 (43' st Castellazzi ng) La Cagnina 6,5. **All:** Torresani 6,5.
Arbitro: Vicinanza di Albenga 6,5.
Reti: 17' pt Andorno (Pr), 23' Comi (Pr), 40' Dondo (Pa); 12' st Ambrosoni (Pa) rig., 16' Gheller (Pa), 34' Nordi (Pa) rig.

Thiene 2
Trento 0

THIENE: (4-4-2) Corrà 6 - Bonaldo 6,5 Ardenghi 7 Simeoni 6,5 Dedè 6 - Moretto 6,5 (27' st De Battisti 6,5) Smanio 6 Mazzocco 6 Arboit 6,5 (42' st Paoli ng) - Lazzaro 6 Giaretta 7 (17' st Baglieri 6,5). **All:** Speggiorin-Fontana 6,5.
TRENTO: (4-4-2) Rotoli 6 - Rodighiero 6 Olorunleke 6 Maraner 5,5 Volani 5,5 - Lonzar 5,5 Piovesan ng (8' pt Albonetti 6) Zuccon 6 La Marca 6 - Carbone 5,5 (35' st Troiano ng) Ibekwe 6,5 (17' st Corradi 6). **All:** Miani 6,5.
Arbitro: Didato di Agrigento 5.
Reti: 32' pt Moretto; 29' st Baglieri.

Valenzana 0
Mantova 0

VALENZANA: (4-3-1-2) Verderame 6 - Citterio 6 Bacci 6 Mercuri 6,5 Farabegoli 6,5 - Taverna 6 Zamboni 6 Biasotti 6 - Bello 6 - Foglia 6 (28' st Sala ng) Lauria 5,5. **All:** Sala 6,5.
MANTOVA: (4-4-2) Bellodi 6 - Simoni 6 Notari 6 Giubilato 6,5 Crisopulli 6 - Volpe 6 Spinale 6 Facciotto 5,5 (7' st Quadri 6) Caridi 6,5 - Graziani 5,5 Fresta 5,5 (36' st Merenda ng). **All:** Benevelli 6,5.
Arbitro: Forconi di Aprilia 6,5.

C2 - 28ª giornata

GIRONE B / FLORENTIA, TROPPO FORTE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Florentia	56	28	16	8	4	44	17
Rimini	49	28	14	7	7	29	18
Gubbio	49	28	13	10	5	31	21
Castelnuovo	48	28	13	9	6	33	23
Grosseto	46	28	12	10	6	30	18
Aglianese	43	28	10	13	5	31	30
Sangiovannese	41	28	11	8	9	32	25
Poggibonsi	40	28	10	10	8	33	28
Forlì (-2)	38	28	11	7	10	22	20
San Marino	37	28	9	10	9	26	27
Gualdo	33	28	7	12	9	23	26
Montevarchi	32	28	7	11	10	19	28
Savona	31	28	6	13	9	25	31
Castel di Sangro	30	28	8	6	14	23	38
Sassuolo	28	28	7	7	14	19	28
Fano	26	28	6	8	14	19	29
Imolese	25	28	4	13	11	24	34
Brescello	18	28	4	6	18	22	44

PROSSIMO TURNO
6 aprile
Brescello-Poggibonsi
Castel di Sangro-Fano
Castelnuovo-Sangiovann.
Grosseto-Gualdo
Gubbio-Imolese
Montevarchi-Florentia
Rimini-Aglianese
Sassuolo-Forlì
Savona-San Marino

MARCATORI
24 reti: Riganò (Florentina, 4 r.).
14 reti: Di Nicola (Rimini, 7 r.).
12 reti: Moscardelli (Sangiovannese).
11 reti: Belluomini (Castelnuovo, 3 r.).

Brescello 0
Sassuolo 1

BRESCELLO: (4-4-2) Sardini 6 - Di Nicolantonio 6 Da Rold 6,5 Libassi 6,5 Ferrari D. 6 - Merlo 6 Gilioli 6 (17' st Conti 6) Santunione 5 (1' st Tagliani 5,5) Bernardi 5 - Morello 7 (35' st Alterio ng) Ferrari F. 5,5. **All:** Azzali 6,5.
SASSUOLO: (4-3-2-1) Ginestra 6,5 - Terrera 5,5 (13' st Stirpe 6) Lambrughi 6 Grilli 6 Fiumana 6 - Ruopolo 6,5 Fattizzo 6,5 Fraccaro 5 - Suarez 6 Munari 6 (24' st Leoni ng) - Balestri ng (12' pt Nicoletti 6). **All:** Balugani 6,5.
Arbitro: Zin di Cervignano 4.
Rete: 34' pt Fattizzo rig.

Fano 0
Savona 0

FANO: (4-4-2) Orlandi 6 - Rimedio 6 Calanchi 6 Pomante 6 Ricca 6 - Zazzetta 5 (19' st Paco Soares 5,5) Romualdi 6 Carelli 6 De Luca 6 - Bettini 6 (36' st Colombaretti ng) Roncarati 5 (28' st Porfido ng). **All:** Favarin 6,5.
SAVONA: (4-4-2) Ghizzardi 6 - Bellocchi 6 Damonte 6,5 Biffi 7 Di Gioia 6 - Giacchino 6 (41' st Lombardo ng) Solari 6 Bracaloni 6,5 Delucis 6 - Murgita 5,5 (32' st Lamberti ng) Nappi 6,5 (45' st Girgenti ng). **All:** Tufano 6,5.
Arbitro: Nappi di Napoli 6,5.

Florentia 5
Aglianese 0

FLORENTIA: (4-3-3) Ivan 7,5 - Traversa 6 (31' st Scaglia 6,5) Baronchelli 6 Ripa 7 Bismark 6 - Nicodemo 6 Longo 6,5 Ariatti 7 - Cicconi 7,5 (36' st Masperong) Riganò 8 (31' st Diamanti 6) Andreotti 7. **All:** Cavasin 7,5.
AGLIANESE: (4-4-2) Lippi 5 - Carnesalini 5,5 Taschini 4,5 Scugugia 5 Specchia 5,5 - Maretti 6 Allegri 6 Nofri 5 (24' st Bangura 5,5) Gattari 5,5 (5' st Le Noci 5,5) - Micchi 6 Graziani 6,5. **All:** Buglio 5.
Arbitro: Mariuzzo di Venezia 6,5.
Reti: 28' pt Riganò; 15' st Cicconi, 21' Longo, 28' Riganò, 35' Scaglia.

Forlì 1
Grosseto 2

FORLÌ: (4-4-2) Scalabrelli 6 - Ghetti 6 Tresoldi 7 Adani 6 (1' st Affatigato 6) Airoldi 6 - Calderoni 5,5 Lantignotti 6,5 Maresi 6 Poletti 6 (30' st Padovani 6) - Agostini 5,5 Tedeschi 5,5 (17' st Maffei 6). **All:** Di Fabio-Cotroneo 6,5.
GROSSETO: (4-4-2) Pugliesi 6 - Garaffoni ng (20' pt Pobega 6) Giallombardo 6,5 Greco 6,5 Miano 6 - Bogi 6,5 Consumi 6 Parola 6 Bifini 6 - Ghizzani 6,5 (31' st D'Ainzara 6,5) Di Rita 6,5 (11' st Di Chiara 6). **All:** Melotti 6,5.
Arbitro: Giordano di Caltanissetta 8.
Reti: 11' pt Di Rita (G); 29' st Lantignotti (F), 40' D'Ainzara (G) rig.

Gualdo 0
Rimini 0

GUALDO: (4-3-1-2) Aiardi 6 - Milana 5 Scarponi 6 Pagliuchi 6 Sconziano 6 (31' st Fedeli ng) - Campese 6,5 Fusseini 6 Briano 5,5 - Balducci 6 - Spagnoli 6 Chisena 5,5 (11' st Innocenti 6). **All:** Cuttone 6,5.
RIMINI: (4-4-1-1) Bizzarri 6 - Mastronicola 5,5 (23' st Bucchi 6,5) D'Angelo 6,5 Ballanti 6,5 Mussoni 6 - Trotta 5 Di Loreto 5,5 Di Giulio 6 Bordacconi 6 (43' st Bravo ng) - Ricchiuti 5,5 - Floccari 6 (44' st Di Nicola ng). **All:** Acori 5,5.
Arbitro: Tonin di Piombino 6,5.

Imolese 2
Castelnuovo 2

IMOLESE: (4-4-2) Betti 6 - Madocci 5,5 Borsa 6 Gallina 6 Perenzin 6 - Clara 5 Venezia 6,5 Schiavon 5,5 Evangelisti 5 (22' st Rocca 5,5) - Garba 6 Cacciatori 6 (43' st Polidori ng). **All:** Bergodi 6,5.
CASTELNUOVO: (3-4-2-1) Franchi 6,5 - Gazzoli 5,5 Fommei 6 Macelloni 6,5 - Coppola 5 Pennucci 6 Garfagnini 5,5 (21' st Malventi 5,5) Rossi 6 - Martelloni 7 Cavalcante 6 - Belluomini 6,5 (40' st Biggi ng). **All:** Londi 6,5.
Arbitro: Cigalotti di Milano 7.
Reti: 24' pt Belluomini (C), 36' Schiavon (I) rig.; 19' st Cavalcante (C), 24' Garba (I).

Poggibonsi 0
Gubbio 0

POGGIBONSI: (3-4-1-2) Benassi 6,5 - Fiasconi 7 Fogacci 6,5 Fanani 6,5 - Machetti 7 Gemmi 6,5 Scarpato 6,5 Rusani 6,5 (40' st Nardini ng) - Pacini 6,5 (23' st Dosi ng) - Federici 6,5 Nobile 6,5 (9' st Brunetti 6,5). **All:** Tazzioli 6,5.
GUBBIO: (4-4-2) Fabbri 6,5 - Rizzo 7 (43' st Nanni ng) Giacometti 7 Bruni 7 Mattioli 6 - Panisson 7 Sandreani 7 De Pascale 7 Orocini 6,5 (35' st Zebi ng) - Clementi 6 (27' st Matzuzzi ng) Cipolla 7. **All:** Alessandrini 6,5.
Arbitro: Caristia di Siracusa 6,5.

San Marino 0
Montevarchi 0

SAN MARINO: (3-4-3) Pomini 5 - Battisti 6 Marin 6 Lauro 6 - Berardi 6 Coppola 6 Grossi 6,5 (9' st De Feudis 5) Tarini 6 - Pagano 5 (20' st Bracaletti ng) Lugnan 5 (26' st Pierobon ng) Rondina 5. **All:** Morgia 6,5.
MONTEVARCHI: (4-4-2) Brandi 7 - La Bruna 5 Cacioli 7 Altamura 6 Scandroglio 6,5 - Salvi 6,5 (28' st Cellini ng) Cusini 5 Bonacci 6 Stò 5,5 (44' pt Zampedri 6) - Tarpani 5 Spagnoli 5. **All:** Filippi 6,5.
Arbitro: Di Fiore di Aosta 5,5.

Sangiovannese 4
Castel di Sangro 1

SANGIOVANNESE: (4-4-2) Tosti 6,5 - Calori 6,5 Cappelli 6 Capecchi 6,5 Marcat 6 - Di Fiandra 7,5 Caleri 6,5 Moro 6,5 (23' st Amita 6) Galli 6,5 (33' st Fantini ng) - Millesi 6 (26' st Stamilla ng) Moscardelli 8,5. **All:** Sannino 7.
CASTEL DI SANGRO: (4-3-3) Bagnacani 6 - Di Bari 6,5 Fiale 5,5 Scotti di Uccio 5 Prosperi 5 - Ruscitti 6 Marinucci Palermo 6 Ferraresi 6 (37' st Mucciante ng) - Ciotti 6,5 (22' st Iannitti 5,5) Colella 6,5 Sanguinetti 5 (30' st Magnani ng). **All:** Nobili 5.
Arbitro: Landolfo di Frattamaggiore 6,5.
Reti: 20' pt Moscardelli (S), 26' Colella (C), 38' Moscardelli (S); 14' st Moscardelli (S), 31' Galli (S).

GIRONE C / FOGGIA A UN PASSO DALLA C1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	64	28	20	4	4	51	26
Brindisi	52	28	14	10	4	41	19
Nocerina	48	28	13	9	6	32	23
Igea	48	28	13	9	6	28	18
Catanzaro	42	28	10	12	6	30	22
Acireale	41	28	10	11	7	27	21
Gladiator	40	28	11	7	10	35	30
Frosinone	39	28	10	9	9	33	28
Giugliano	38	28	10	8	10	25	30
Ragusa	38	28	11	5	12	35	34
Palmese	37	28	9	10	9	31	32
Gela	35	28	8	11	9	29	29
Fidelis Andria	34	28	7	13	8	30	33
Olbia	33	28	9	6	13	32	39
Latina	33	28	7	12	9	21	22
Lodigiani	30	28	7	9	12	22	30
Tivoli	21	28	5	6	17	16	33
Puteolana	6	28	1	3	24	9	58

PROSSIMO TURNO
6 aprile
Acireale-Gladiator
Fidelis Andria-Catanzaro
Foggia-Brindisi
Frosinone-Nocerina
Giugliano-Tivoli
Igea-Gela
Latina-Ragusa
Olbia-Lodigiani
Puteolana-Palmese

MARCATORI
17 reti: G. Corona (Brindisi, 2 r.).
13 reti: Del Core (Foggia); Aruta (Frosinone, 2 r.).
12 reti: Docente (Gela); Ferrara (Ragusa, 4 r.).

Catanzaro 3
Giugliano 1

CATANZARO: (4-4-2) Gentili 6 - Milone 6 Ciardiello 6,5 Pastore 6 Corazzini 7 - Toledo 6 (25' st Ambrosino ng) Ferrigno 6,5 Ascoli 7 Alfieri 6,5 (35' st Basile ng) - Falco 6 (42' st Machado ng) Moscelli 6,5. **All:** Dellisanti 7.
GIUGLIANO: (4-4-2) Corona L. 6 - Misiti 6 (20' st Ciaramella ng) Migliaccio V. 6 Veronese 6,5 De Carlo 6 (20' st Perna ng) - Risi 6 Franzese 6 Migliaccio G. 6,5 Romondini 6 - Corona A. 6 Manfredi 6,5. **All:** Cari 6,5.
Arbitro: Giachero di Pinerolo 6,5.
Reti: 11' pt Corona A. (G), 17' Ferrigno (C), 42' Corazzini (C); 5' st Falco (C).

Foggia 3
Acireale 1

FOGGIA: (3-4-3) Rossi 6 - Assennato 6 (35' st Di Toro ng) Pennacchietti 6,5 Carannante 6,5 - Mariniello 7 Pazienza 7 Brutto 7 Catalano 7 - Greco 6 De Zerbi 8 (39' st Vantaggiato ng) Del Core 7 (37' st Bonatti ng). **All:** Marino 7.
ACIREALE: (4-4-2) Pavarini 7 - Di Salvatore 5,5 Suriano 5,5 Bonanno 5 (35' st Cutrufello ng) Lo Monaco 5,5 - Anastasi 6 Bevo 6 Mortelliti 6 (19' st Ventura 5) Russo 6,5 - Mastrolilli 6 (19' st Pandolfi 5) Marino 6,5. **All:** Costantini 5.
Arbitro: Ferraro di Crotone 7.
Reti: 8' pt Del Core (F), 24' Russo (A); 10' st Brutto (F), 18' Di Salvatore (A) aut.

Gela 0
Brindisi 0

GELA: (3-4-1-2) Panico 6,5 - Milazzo 6 Cataldi 6,5 (39' st Falanca ng) Savio 6,5 - Procopio 5,5 Formisano 5,5 Matinella 5,5 Comandatore 6 - Battaglia ng (20' pt Lo Bue 6,5) - Erbini 5,5 Albano 5 (14' st Scopelliti 5,5). **All:** Ruisi 5,5.
BRINDISI: (4-4-2) Adami 6 - Calabro 6 Trinchera 6 Di Meo 6,5 Taurino 6,5 - Pinciarelli 6,5 (7' st Orlandini 6,5) Menolascina 6,5 Berti 6 (31' st Iennaco ng) Puccinelli 7 - Sardelli 5,5 (22' st D'Amblè 5,5) Corona 5,5. **All:** Giorgini 6,5.
Arbitro: Santucci di Reggio Calabria 7.

Gladiator 2
Puteolana 1

GLADIATOR: (4-4-2) Di Muro 6 - Del Sorbo 6 Granozi 6,5 Cunti 6 Martino 6,5 - Ziliani 7 Ottobre 6 Artiaco 6 (41' st Tessitore ng) Alfano 7 - Poziello 7 Majella 6 (28' st Scarpa ng). **All:** Torrisi 5,5.
PUTEOLANA: (4-3-3) De Pascale 6 - Mirante 7 De Fenza 6 Formidabile 6 Castaldo F. 6 - Terracciano 6 Del Grande 6 (27' st Lombardi ng) Tufano 6,5 - Castaldo L. 7 Fonseca 7 (23' st Vallefuoco ng) D'Auria 6 (6' st Fraga 6). **All:** Rosolino 7.
Arbitro: Ferrandini di Sondrio 7.
Reti: 6' st Poziello (G), 17' Mirante (P), 40' Poziello (G).

Lodigiani 1
Latina 1

LODIGIANI: (4-3-3) Gregori 6 - Fiorentini 6,5 Franchini 6,5 Finetti 6 Francesconi 5,5 - De Cecco 5,5 D'Astolfo 5,5 De Vizzi 5,5 (19' st Antonioli 5,5) - Fanasca 7 (26' st Trocini ng) Polani 5,5 Sanetti 5,5 (1' st Pantano 6,5). **All:** Morrone 6,5.
LATINA: (4-4-2) Fimiani 6,5 - Colucci 6 Gagliarducci 6,5 Pecorilli 6,5 Zizzariello 6 - Deoma 6,5 (24' st Mancino ng) Marzio 6 (1' st Manco 6) Caputi 6 Amadio 6,5 - Pilleddu 6 (16' st Pesce 6) Simonetti 6,5. **All:** Santin 6,5.
Arbitro: Orsato di Schio 5.
Reti: 1' pt Gagliarducci (La); 39' st Pantano (Lo).

Nocerina 1
Fidelis Andria 1

NOCERINA: (4-4-2) Balli 6 - Capezzuto 6,5 Mengo 5 Carnevali 5,5 Farris 6 - Campo 5,5 Barone 6 Bigica 5 (8' st Gulino 6) Piemonte 6,5 - Lazzaro 6 Belmonte 6,5 (41' st Marino ng). **All:** Buffoni 5,5.
FIDELIS ANDRIA: (4-3-3) Siringo 6 (5' st Lapedota 6) - Cioffi 6 Lonardo 6 Turone 6 Di Simone 6,5 - Silvestri 6 La Rosa 5,5 Lanotte V. 6,5 - Gragnaniello 6 Somma 6 (5' st Daleno 6) Chigou 5,5 (30' st De Toma ng). **All:** Papagni 7.
Arbitro: Ciancaleoni di Foligno 6,5.
Reti: 10' pt Somma (F); 21' st Belmonte (N).

Palmese 2
Olbia 0

PALMESE: (4-4-2) Criscuolo 6,5 - Flauto 6,5 Balestrino 6,5 Ferrara 6,5 Parise 5 - Landini 6,5 (22' st Iossia ng) Cetronio 6,5 De Leonardis 6,5 Lo Pinto 7 (41' st Matarangolo ng) - Barbera 6 (35' st Ceretta ng) Verolino 6,5. **All:** Russo 7.
OLBIA: (3-4-1-2) Pastine 5,5 - Mugnaini 5 Ottolina 6 Polizzano 5,5 (25' pt Manunza 6 20' st Bolognesi ng) - Spanu 5 Milia 5,5 Pittalis 6 Misso 5,5 - Rassu 6 - Giglio 5,5 Nodari 5,5 (28' st Ermini ng). **All:** Carboni 5.
Arbitro: D'Aguanno di Marsala 6,5.
Reti: 15' pt Spanu (O) aut., 24' Lo Pinto (P).

Ragusa 0
Igea 1

RAGUSA: (4-5-1) Cinalli 7 - Tamburro 6 Italia 6 Infantino ng (31' pt Alderuccio 6) Priolo 6 - Correnti 6 (19' st Lupo 6) Favata 5 Bonaffini 5 Bonarrigo 6,5 Tassone 6 - Ferrara 6,5. **All:** Cassia 6,5.
IGEA: (3-4-2-1) Monaco 7 - Occhipinti 6 La Spada 7 Alizzi 6 - Panarello 6 Caserta 6,5 Passalacqua 6 Incrivaglia 6 - Millesi 7 Armonia 6 (24' st Camarda 6) - Semplice 6 (38' st Alberio ng). **All:** Foti 6,5.
Arbitro: Ioseffi di Siena 5.
Rete: 28' st La Spada.

Tivoli 1
Frosinone 1

TIVOLI: (4-4-2) Visi 6 - Di Muro 6 Stringardi 6 (14' st Galluzzo 6,5) Bernardini 6 Mastroianni 6 (8' st Sansovini 6,5) - Volante 5,5 (1' st Martini 6,5) Coppola 6,5 Balsamo 6 Palermo 6 - Doria 6 Scichilone 6,5. **All:** Crialesi 6,5.
FROSINONE: (4-4-2) Cano 6 - Sbaglia 6,5 Cicchetti 6 Pellegrino 6 Gianella 6 - Galuppi 6 (14' st Musacco 6) Sbaccanti 6 (21' st Ripa 6) Lillo 6 Piccioni 6,5 (25' st Testa ng) - Aruta 6 Di Corcia 6,5. **All:** Pagliari 6,5.
Arbitro: Iannone di Napoli 6,5.
Reti: 46' pt Piccioni (F); 20' st Galluzzo (T).

Dilettanti - 29ª giornata

GIRONE A

CLASSIFICA	P
Rodengo Saiano	56
Voghera	48
Pizzighettone	48
U.S.O. Calcio	48
Sant'Angelo	48
Cuneo	46
Pergocrema	44
Casale	42
Palazzolo	41
Vigevano	39
Canavese	34
Fiorenzuola	34
Trino	33
Robbio	29
Bergamasca	28
Fanfulla	26
Sancolombano	26
Pinerolo	15

Casale-Canavese 4-0
31' pt Vagnati rig., 35' Rossi; 16' rig. e 34' st Vagnati.
Fanfulla-Rodengo Saiano 0-1
13' st Facchetti.
Fiorenzuola-Pizzighettone 1-0
43' st Poggi.
Palazzolo-Pergocrema 1-1
28' pt Moreschi (Pa); 44' st Riccadonna (Pe).
Pinerolo-Sant'Angelo 4-2
7' pt Provenzano (S) rig., 12' Capobianco (P) rig.; 7' st Provenzano (S), 9' Pallitto (P) rig., 42' Montalto (P), 47' Del Monte (S) aut.
Sancolombano-Bergamasca 0-0
U.S.O. Calcio-Trino 1-0
12' st Tarallo.
Vigevano-Cuneo 0-0
Voghera-Robbio 2-0
7' st Dellagiovanna, 22' Rastelli.

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Bergamasca-Canavese; Cuneo-Fiorenzuola; Pergocrema-Voghera; Pinerolo-Casale; Pizzighettone-Palazzolo; Robbio-U.S.O. Calcio; Rodengo Saiano-Vigevano; Sant'Angelo-Fanfulla; Trino-Sancolombano

GIRONE B

CLASSIFICA	P
Ivrea	64
Canzese	61
Seregno	58
Cossatese	56
Villacidrese	54
Calangianus	53
Borgomanero	50
Oggiono	39
Pro Lissone	38
Olginatese	36
Valle d'Aosta	35
Borgosesia	32
R.C. Saronno	32
Castellettese	32
Verbania	28
Atletico Cagliari	25
Caratese	21
Guanzatese	13

Borgomanero-Seregno 2-1
22' pt Capelli (S) rig., 29' Buzzetti (B); 42' st Saviozzi (B).
Calangianus-Castellettese 2-0
41' st Giua, 46' Cirillo.
Canzese-Oggiono 1-0
45' pt Moscatelli.
Caratese-Borgosesia 1-2
21' pt Sulis (C); 25' st Andreolli (B), 48' Bisesi (B).
Guanzatese-Valle d'Aosta 1-2
15' pt Lunardon (V); 2' st Pangaro (G) rig., 33' Caputo (V).
Ivrea-Atletico Cagliari 4-1
18' pt Piro (I), 48' Zucco (I); 24' e 31' st Bergantin (I), 43' Mancosu (A).
Olginatese-R.C. Saronno 0-3
12' st Frisenda, 35' Pisano, 36' Miele.
Pro Lissone-Villacidrese 0-1
48' st Braga.
Verbania-Cossatese 0-2
30' pt Criniti, 40' Di Bartolo.

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Atletico Cagliari-Verbania; Borgosesia-Calangianus; Castellettese-Pro Lissone; Cossatese-Borgomanero; Ivrea-Guanzatese; Oggiono-Caratese; R.C. Saronno-Canzese; Seregno-Olginatese; Villacidrese-Valle d'Aosta

GIRONE C

CLASSIFICA	P
Bellunoponte	63
Bassano Virtus	62
Cologna Veneta	53
Portogruaro	51
Conegliano	48
S. Lucia di Piave	48
Cordignano	41
Itala S. Marco	40
Città di Jesolo	39
Chioggia S.	37
Mezzocorona	36
Tamai	35
Sanvitese	34
Lonigo	29
Montecchio	27
Pievigina	23
Sevegliano	20
Monfalcone	18

Bellunoponte -S. Lucia di Piave 1-0
20' st Intrabartolo rig.
Città di Jesolo-Cologna Veneta 1-1
14' pt Polesel (C.J.) rig.; 5' st Arzenton (C.V.).
Conegliano-Mezzocorona 2-0
18' pt Zanardo P.; 27' st Vianello.
Itala S. Marco-Chioggia S. 1-0
6' pt Neto.
Lonigo-Bassano Virtus 0-1
10' st Guerra.
Montecchio-Portogruaro 1-1
19' st Martinazzi (P), 33' Perin (M) rig.
Sanvitese-Cordignano 0-1
31' pt Bottega.
Sevegliano-Monfalcone 2-2
40' pt Benvenuto (M), 47' Boatto (S) rig.; 18' st Martignon (M), 37' Mervic (S).
Tamai-Pievigina 4-2
1' pt Benincà (P), 11' e 36' Meneghin (T), 26' Cesca (T) rig.; 10' st Nicaretta (P), 26' De Marchi (T).

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Bassano Virtus-Sanvitese; Chioggia S.-Conegliano; Cordignano-Itala S. Marco; Lonigo-Città di Jesolo; Mezzocorona-Bellunoponte ; Monfalcone-Tamai; Pievigina-Montecchio; Portogruaro-Cologna Veneta; S. Lucia di Piave-Sevegliano

GIRONE D

CLASSIFICA	P
Ravenna	57
Cagliese	53
Bellaria I.M.	53
R. Montecchio	52
Rovigo	51
V. Riccione	41
Castel S. Pietro	40
Russi	40
Santarcangiolese	40
Mezzolara	37
Faenza	36
Cer Gas Bologna	32
Carpi	31
Boca S. Lazzaro	30
Poggese	29
V. Pavullese	27
Massalombarda	25
Crociati Parma	19

Cagliese-V. Pavullese 4-0
37' pt Sopranzi; 15' st Polverari, 41' Giacomucci, 47' Sopranzi.
Castel S. Pietro-Russi 1-0
10' pt Spatari.
Cer Gas Bologna-Bellaria I.M. 0-0
Faenza-Rovigo 1-1
7' pt Dal Rio (F), 10' Grassi (R).
Massalombarda-B. S. Lazzaro 1-2
12' st Pallante (B), 26' Biagini (M), 42' Graziano (B).
Poggese-R. Montecchio 0-1
34' pt Teodorani.
Ravenna-Crociati Parma 2-0
29' pt Semprini, 34' Rossi.
Santarcangiolese-Mezzolara 1-2
28' pt Neri (M), 35' Cardini (S); 24' st Cicerchia (M).
V. Riccione-Carpi 1-0
12' st Damato.

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Bellaria I.M.-Poggese; Boca S. Lazzaro-Ravenna; Carpi-Santarcangiolese; Crociati Parma-V. Riccione; Massalombarda-Faenza; Mezzolara-Cer Gas Bologna; R. Montecchio-Cagliese; Russi-Rovigo; V. Pavullese-Castel S. Pietro

GIRONE E

CLASSIFICA	P
Cappiano Rom.	64
Sansovino	53
Massese	52
Sanremese	48
Cascina Valdera	45
Larcianese	42
Imperia	42
Rondinella F.	39
Versilia	38
Fortis Juventus	37
Venturina	37
Sangimignano	36
Vado	33
Lavagnese	32
Nuova Chiusi	28
Viareggio	28
Cerretese	18
Fucecchio	15

Cappiano Rom.-Fortis Juventus 1-0
42' pt Francesconi.
Cascina Valdera-Versilia 0-1
17' st Bertaccini rig.
Imperia-Massese 1-0
5' pt Rossi.
Larcianese-Sansovino 1-1
26' pt Fanucchi (L); 27' st Trapassi (S).
Nuova Chiusi-Lavagnese 4-0
19' e 26' pt Tosi; 24' st Tosi, 33' Natali.
Sangimignano-Fucecchio 3-2
12' pt Parlanti (F), 30' Capisani (S), 32' Deri (S), 39' Secchiaroli (F); 22' st Dainesi (S).
Sanremese-Rondinella F. 1-0
42' st Calabria rig.
Vado-Viareggio 2-3
11' st Ferragina (Va), 19' Novani (Vi), 24' Balducci (Va), 26' Cecchini (Vi), 47' Capitani (Vi).
Venturina-Cerretese 2-0
33' st Checchi, 40' Gori A.

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Cerretese-Versilia; Fortis Juventus-Sanremese; Fucecchio-Nuova Chiusi; Imperia-Cascina Valdera; Lavagnese-Venturina; Massese-Larcianese; Rondinella F.-Vado; Sansovino-Cappiano Rom.; Viareggio-Sangimignano

GIRONE F

CLASSIFICA	P
Rosetana	54
Tolentino	52
Monterotondo	49
Monturanese	48
Pro Vasto	47
Sangiustese	46
Castel di Lama	43
Todi	38
Sansepolcro	38
Val di Sangro	38
Guidonia	37
Morro d'Oro	35
V. Senigallia	35
Orvietana	35
Rieti	33
Umbertide T.	31
Maceratese	28
Angelana	8

Angelana-Monturanese 1-3
3' pt Anselmi (A), 7' Raffaele (M); 22' st Polverino (M), 44' Dal Col (M).
Castel di Lama-Monterotondo 2-1
21' e 41' Cuccù (T); 9' st Ferazzoli (M) rig.
Guidonia-Sansepolcro 2-1
2' pt Colantoni (G); 7' st Colonnelli (G), 33' Pazzaglia (S) rig.
Orvietana-Morro d'Oro 1-1
18' pt Chiasso (O); 12' st Prosia (M).
Pro Vasto-Maceratese 3-0
7' pt Marcucci, 12' Caliano; 37' st Caliano.
Rosetana-Rieti 1-0
22' st Di Biagio.
Sangiustese-V. Senigallia 2-2
10' pt Iommi (Sa), 38' Berdini (Se); 31' st Moretti (Sa) rig, 42' Ruggieri (Se).
Tolentino-Val di Sangro 2-2
43' pt Padolecchia (V); 7' st Smerilli (T) rig., 10' Padolecchia (V), 39' Monti (T).
Umbertide T.-Todi 0-3
7', 32' pt e 39' st Baciocchi.

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Maceratese-Castel di Lama; Monterotondo-Sansepolcro; Monturanese-Pro Vasto; Morro d'Oro-Angelana; Rieti-Orvietana; Todi-Tolentino; Umbertide T.-Guidonia; V. Senigallia-Rosetana; Val di Sangro-Sangiustese

GIRONE G

CLASSIFICA	P
Isernia	57
Boys Caivanese	53
Aprilia	49
Battipagliese	49
Viribus Unitis	47
Marcianise (-3)	43
Cisco Collatino	43
Real Cassino	41
Paganese	39
Astrea	38
Albalonga	37
Sorrento	36
Casertana	35
N. Terzigno	32
Termoli	29
Terracina	28
Ferentino	20
Anagni	15

Anagni-Aprilia 1-2
13' pt Ciasca (Ap) rig.; 35' st Trotta (Ap), 46' Muscedere (An) rig.
Astrea-Casertana 1-1
6' st Arcini (C), 17' Piccheri (A).
Boys Caivanese-Termoli 1-0
12' pt Carotenuto.
Ferentino-N. Terzigno 0-1
41' pt Spanò.
Isernia-Battipagliese 2-1
20' pt Cantoro (I), 25' Fusco (B) rig.; 38' st Cantoro (I) rig.
Marcianise-Cisco Collatino 2-1
18' pt Galli (C), 22' Galizia (M) rig., 40' Anselmi (M).
Paganese-Albalonga 1-1
4' pt Tartaglia (P); 36' st Bucrì (A).
Sorrento-Terracina 1-1
30' pt Arco (S), 39' Giacomini (T).
Viribus Unitis-Real Cassino 0-0

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Albalonga-Astrea; Aprilia-Paganese; Battipagliese-Viribus Unitis; Casertana-Sorrento; Ferentino-Marcianise; N. Terzigno-Boys Caivanese; Real Cassino-Anagni; Termoli-Isernia; Terracina-Cisco Collatino

GIRONE H

CLASSIFICA	P
Melfi	54
Matera	49
Manduria	49
Rutigliano	46
Calcio Potenza	45
Noicattaro	45
Pomigliano	43
Nuova Nardò	42
Fortis Trani	40
Grottaglie	39
Sangiuseppese	38
Manfredonia	37
Pro Ebolitana	37
Angri	30
Potenza	27
Casarano	25
Ariano Irpino	22
Ostuni Sport	19

Angri-Pomigliano 1-0
26' st Scarpa.
Ariano Irpino-Ostuni Sport 3-0
4' pt D'Avanzo; 2' st Fleres rig., 48' Marcucci.
Casarano-Manfredonia 0-2
10' st Tomeo, 45' De Napoli rig.
Fortis Trani-Manduria 1-0
41' st Pica.
Melfi-Nuova Nardò 2-0
18' pt Sparacio; 36' st Sciarappa.
Noicattaro-Rutigliano 1-1
22' st Zotti (N) rig., 29' Izzo (R).
Potenza-Matera 0-0
Pro Ebolitana-Grottaglie 1-1
10' st Alfano (P), 32' Montanaro (G).
Sangiuseppese-Calcio Potenza 2-1
15' pt Caliendo (S); 13' st Pannozzo (CP), 26' Tortora (S).

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Grottaglie-Fortis Trani; Manduria-Calcio Potenza; Manfredonia-Pro Ebolitana; Matera-Ariano Irpino; Nuova Nardò-Noicattaro; Ostuni Sport-Melfi; Pomigliano-Casarano; Potenza-Sangiuseppese; Rutigliano-Angri

GIRONE I

CLASSIFICA	P
Cavese	69
V. Lamezia	68
Siracusa	53
Vittoria	50
Savoia	46
Milazzo (-1)	42
Rossanese	41
Castrovillari	40
N. Vibonese	40
Trapani	40
Corigliano S.	37
Pro Favara	36
Compr. Stabia	35
Marsala 2000	34
Lentini	30
Delianuova	29
Orlandina	27
Belpasso	3

Castrovillari-Rossanese 1-0
32' pt Perrelli.
Compr. Stabia-Trapani 1-1
1' pt Martino (T), 11' Silva (C).
Corigliano S.-Savoia 1-0
43' pt Ferraro.
Delianuova-Orlandina 2-2
20' pt Di Mare (O), 23' Giacco (D) rig.; 28' st Sabellini (O), 38' Giacco (D).
Lentini-N. Vibonese 1-0
49' st Clemente rig.
Marsala 2000-Cavese 0-1
31' pt Di Matteo.
Milazzo-Siracusa 2-0
35' pt Prete; 43' st Riganò.
Pro Favara-Vittoria 2-0
10' pt Gambino; 23' st Ciaramitaro.
V. Lamezia-Belpasso 5-1
5' pt Greco (V); 5' rig., 17', 18' e 29' Tortora (V), 38' Pappalardo A. (B).

PROSSIMO TURNO (6 aprile): Belpasso-Marsala 2000; Cavese-Compr. Stabia; Delianuova-Pro Favara; N. Vibonese-Vittoria; Orlandina-Castrovillari; Rossanese-V. Lamezia; Savoia-Lentini; Siracusa-Corigliano S.; Trapani-Milazzo

Primavera - 19ª giornata

GIRONE A

Cesena-Monza 0-2
CESENA (4-4-2): Foiera 5,5 - Narducci 5,5 Paesani 5 Mic. Camillini 5 Mat. Camillini 5,5 (24' st Galdiolo ng) - Pulzetti 6 Valentini 6 (24' st Fattori ng) Dall'Ara 6,5 Schettino 6 - Meloni 6,5 Zattini 6. **A disp.:** Pacciaglia, Antoniacci, Guidetti, Zanni, Manenti. **All.:** Piraccini 6,5.
MONZA (4-4-2): Comi 7 - Rossi 6,5 Dipinto 6,5 Di Biase 6,5 Zilocchi 7 - Talenti 7 Troiano 6,5 Cozzolino 6,5 (45' st Denis ng) Cracas 6,5 (40' st Basilico ng) - Ugali 7 (22' st Colombo ng) Meriggi 7. **A disp.:** Caristo, Scarpello, Mazzini, Belluscio. **All.:** Casiraghi 7.
Arbitro: Riina di Catania 6,5.
Reti: 38' pt Talenti, 44' Ugali.

Como-Torino 1-0
COMO (4-4-2); Layeni 6; Tino 6,5 Leonelli 6,5 Caremi 6,5 Di Mauro 7; Grassi 6,5 Parolo 6,5 Cigardi 6 Dos Anjos 6,5 (18' st Garrone 6,5) - Greco 6,5 (40' st Graziano ng) Anderson 7 (31' st Pieraccini ng). **A disp.:** Padelli, Cantoni, Martucci. **All.:** Fontolan 6,5.
TORINO (4-4-2): Galetti 6 - Cuttini 5,5 (1' st Livigni 6) Mantovani 6 Antonelli 5,5 (23' st Minorelli ng) Marchese 6,5 - Battaglia 5,5 Vanin 6 Incani 5,5 Montante 6 (7' st Piroli 6) - Campo 5,5 Omolade 6. **A disp.:** Mogni, Schettino, Canavese, Balsamo. **All.:** Sorrentino 6.
Arbitro: Balbino di Paola 6.
Rete: 31' pt Anderson.

Juventus-Torres 6-0
JUVENTUS (3-4-3): Bonnefoi 6 - Bartolucci 6,5 Gastaldello 6,5 Peluso 6,5 - Konko 7 Pederzoli 6,5 (8' st Clemente 6) Boudianski 6,5 Brighi 6,5 (8' st Elliott 6,5) Chiumiento 6,5 (22' st Sorrentino 7) Olivera 7 Sciccitano 6,5. **A disp.:** Mirante, Urbano, Fumasoli, Zeytulaev. **All.:** Gasperini 7.
TORRES (4-4-2): G. Piras 5,5 - Pilia 5,5 Gilardi 5,5 Marini 5,5 Addis 5,5 - Mattiello 6 (13' st Santandrea 6) Zedda 5,5 (13' st Sias 6) Niedda 5,5 Virgilio 5,5 (23' st Dore ng) - Di Giuseppe 5,5 Sotgiu 6. **A disp.:** Tanda, A. Piras, Cossu, Fusar. **All.:** Morosi 5,5.
Arbitro: Pizzi di Saronno 6,5.
Reti: 23' Bartolucci, 34' Konko; 5' (rig.) e 26' st Olivera, 30' e 38' Sorrentino.

Modena-Genoa 1-0
MODENA (4-3-3): Pedersen 6,5 - Vado 6 Quaglia 7 (30' st Nugara ng) Volpi 6 Fiorasi 6 - Dai 6 Camatti 6 Busatti 6,5 - Chiurato 6 (40' st Ierardi ng) De Luca 6,5 (5' st Carnicelli 6) Dilillo 6,5. **A disp.:** Pratelli, Vieira, Babino, Ferri. **All.:** Galantini 6.
GENOA (4-4-2): Ivaldi 6 - Ballarin 6 (40' st Ferrando ng) Gagliardi 6 Melis 6 Granata 6,5 - Rea 6 Cavanna 6 (25' st Tirotta 6) Mirelli 6,5 Gorlani 6 (11' st Celli 6,5) - Cardini 6 Ferruggia 6. **A disp.:** Ferronato, De Simone. **All.:** Corradi 6.
Arbitro: Armellin di Treviso 6,5.
Reti: 18' pt Quaglia.

Parma-Bologna 0-2
PARMA (3-4-3): Vanin 5,5 - Citro 6 (30' st Thiago ng) Varacalli 5,5 Oyola 6 - Carotti 6 (10' st Dedic 6) Rosina 6 Porcari 6 Ferretti 5,5 - Gibbs 5,5 (1' st Gazzola 6) Sorrentino 6 Montano 5. **A disp.:** Schianchi, Iotti, Petrelli, Sorti. **All.:** Ballardini 5,5.
BOLOGNA (4-4-2): Arata 6,5 - Bufo 7 Consolini 6,5 Miletti 6,5 Franceschi 6,5 - Sacenti 7 Bianco 6,5 Loviso 6,5 (46' st Cariani ng) Tremamondo 6,5 (40' st Monaco ng) - Della Rocca 6,5 Novelli 6,5 (30' st Cataldi ng). **A disp.:** Faraon, Borghi, Tartarini. **All.:** Pasetti 7.
Arbitro: Buonocore di Nichelino.
Reti: 47' pt Novelli; 45' st Monaco.

Sampdoria-Piacenza 1-0
SAMPDORIA (4-3-3): Pozzo 6,5 - Amoruso 6,5 Labriola 6,5 Paganin 6 Garrasi 6 - Ranieri 6,5 Borrelli 6,5 Boggiano 6,5 (42' st Avellino ng) - Zé 7 Virdis 6,5 (48' st Santoni ng) Kalu 6,5. **A disp.:** Lanata, Enow, Memoli, Maranzano, Occhipinti. **All.:** Maccoppi 6,5.
PIACENZA (4-4-2): Bertaccini 6 - Campagnaro 6 Ondei 6 Premoli 6 Gatti 6 - Avogadri 6,5 Pastorelli 55 (36' st D'Agostino ng) Mariani 6 (19' st Chianese 6) Sozzi 6 - Obolo 6 Babatunde 6. **A disp.:** Serena, Resta, Nanni, Piva, Nieto. **All.:** Bernazzani 6.
Arbitro: Rondoletti di Torino 6.
Reti: 15' st Zé.

CLASSIFICA: Juventus 44; Como 42; Parma 37; Torino, Sampdoria 30; Cesena 26; Piacenza 24; Bologna 22; Monza 21; Genoa 18; Modena 16; Torres 3

GIRONE B

Brescia-Verona 2-0
BRESCIA (4-4-2): Viviano 6,5 - Rossini 6 (10' st Ogliari 6) Manzoni 6,5 Paganotto 6,5 Maiolini 6,5 - Turetta 6 Pedrocca 6 Bignotti 6,5 Marfia 6,5 - Alberti 6,5 (20' st Franzoni ng) Del Nero 7. **A disp.:** Marchina, Quaresmini, Resmini, Marocchi. **All.:** De Paola 7.
VERONA (4-4-2): G. Hofer 6 - Pinali 6 Pellicciardi 6 Pizzini 6 Bolcato 6 (30' pt Portese 6) - Pontalti 6 (10' st Foderaro 6) Lo Russo 5,5 Lovatin 6 Pace 5,5 (30' pt Biondelli 6) - Castioni 5,5 Ndyaye 6. **A disp.:** Padovani, A. Hofer, Oliveira, Marani. **All.:** Giovannetti 6.
Arbitro: De Nitto di Brindisi 6.
Reti: 9' pt Del Nero, 15' Alberti.

Chievo-Milan 1-2
CHIEVO (4-4-2): Passarini 6 - Rossi 6 (25' st Kouassi ng) Zuccoli 6 Baldelli 6,5 Visioli 6 - Olivetti 6,5 Magnanelli 6 Michael Zago 6 (25' st Merzi 6) Sehic 6,5 - Marcos Ariel 6 (38' st Tommasi ng), Giacopuzzi 6. **A disp.:** Rigoni, Soppo, Freoni, Michele Zago. **All.:** Pioli 6.
MILAN (4-4-2): Brunelli 6 - Aubameyang 7 Claiton 6,5 Dal Bello 6,5 Giordano 6 - Pastrello 6 Tosato 6 Nava 6 Piccolo 7 (40' st Maccan ng) - Matri 6 (8' st Cavagna 6) Bortolotto 6,5 (39' st Abate ng). **A disp.:** Parravicini, Cavagnino, Teoldi, Brena. **All.:** Baresi 6,5.
Arbitro: Marangoni di Pordenone 6.
Reti: 17' pt Aubameyang (M), 19' Piccolo (M), 20' Sehic (C).

Cittadella-Atalanta 1-1
CITTADELLA (4-4-2): Villanova 6,5 - N. Pagliarin 6,5 (31' st Fracasso ng) Emiliano 6,5 Esposito 6,5 Zolin 6,5 - Musso 6,5 Karlovic 6 Cacco 6 (40' st Bavaresco ng) Bacchi 6,5 - Nonga 7 Falco 6,5 (21' st Viniegra). **A disp.:** Capovilla, Chiellin, Pozzi, Gassin. **All.:** Feltrin 6,5.
ATALANTA (4-4-2): Agazzi 6 - Perico 6 (13' st Lazzari 6) Rondinelli 6 Belotti 6 Canini 6,5 - Facchinetti 6,5 Ubbiali 6,5 Ouchene 6,5 Fumarolo 6,5 (32' st Padoin ng) - Pazzini 6,5 Masserini 6 (23' st Rantier 6). **A disp.:** Altebrando, Longo, Montolivo, Savarese. **All.:** Finardi 6,5.
Arbitro: Savelli di Pesaro 6.
Reti: 9' st Nonga (C), 24' Facchinetti (A).

Inter-Treviso 1-0
INTER (4-3-1-2): Rossi 6 - Potenza 6,5 Nossa 6,5 Materazzi 6,5 (31' st Donazzan ng) Franchini 6,5 - Adeshokan 7 Biava 6,5 Napolitano 6,5 - Rebecchi 7 - Crespo 6,5 (23' st Altobelli ng) Martins 6. **A disp.:** Coe, Dellafiore, Donazzan, Bonacina, Eliakwu, Altobelli. **All.:** Verdelli 6,5.
TREVISO (4-4-2): Milan 6 - Valotta 6,5 Granci 6,5 Oswald 6 (23' st Kabine ng) Centurioni 6,5 - Faganel 6 (9' st Dalle Mulle 6) Sestu 6 Carnelossi 6,5 Grolla 6,5 - Ferreira Da Silva 6 (39' st Bagnara ng) Barreto De Souza 6,5. **A disp.:** Svander, Rizzotto, Petralia, Silvestrin. **All.:** Tedino 6.
Arbitro: Vegna di Palermo 6,5.
Rete: 45' pt Crespo.

Triestina-Venezia 2-1
TRIESTINA (4-3-3): Del Mestre 6 - Torresin 6 Santosuosso 6 Giacomi 6,5 Bassoluca 6,5 - Iachetti 6 Visalli 6,5 Arcuri 7 - Lazzer 6,5 Del Gaudio 7 Famiano 6,5 (46' st Iodice ng). **A disp.:** Strukelj, Codarin, Mian, Del Prete, Pellegrini. **All.:** Strukelj 7.
VENEZIA (4-4-2): Tonon 6,5 - Patrini 6 Merenda 6 Tiozzo 6,5 (24' st Hasa ng) Villotta 6,5 - Cappellazzo 6 Sambugaro 7 De Rossi 6,5 Moro 6 (38' st Minio ng) - Bellan 6,5 Agordirin 6,5 (32' st Pellegrini ng). **A disp.:** Pezzato, Bertotto, Costantini. **All.:** Polin-Molon 6,5.
Arbitro: Bevilacqua di Monfalcone 6.
Reti: 15' pt Lazzer (T); 2' st Sambugaro (V), 21' Famiano (T).

Vicenza-Udinese 2-0
VICENZA (4-4-2): Lirussi 6,5 - Gianello 6 Candussio 6,5 Nicolussi 6,5 Rostirolla 6,5 - Sadicki 7,5 Rigoni 6,5 Cifani 6,5 (37' st Stevanin ng) Roverato 6,5 - Gonzalez Ferreira 6,5 (30' st Mancini ng) Scapini 6,5 (22' st Della Ventura ng). **A disp.:** Zennari, Ballardin, Segato. **All.:** Di Carlo 7.
UDINESE (4-4-2): Buso 6 - Lestani 6 (43' st Sannino ng) Dal Belo 6 Podimani 6 De Reggi 6,5 - Fisicaro 6 (13' st Buonocunto 6) Giarrusso 6 (22' st Dalessandro 6) Almiron 5,5 Fisicaro 6 (13' st Buonocunto 6) - D'Imporzano 5,5 Ferreira Da Silva 5. **A disp.:** Venuto, Decorti, Ferrara. **All.:** Rossi 6.
Arbitro: De Cassan di Bolzano 6,5.
Reti: 43' pt e 48' st Sadicki.

Inter 39; Atalanta 38; Vicenza 36; Milan 35; Brescia 30; Treviso 29; Verona 20; Udinese, Cittadella 19; Venezia 17; Triestina 14; Chievo 10

GIRONE C (23 giornata)

Ascoli-Fermana 3-1
ASCOLI (4-4-2): Guarna 6 - Leopardi 6,5 Ciotti 6,5 Coluccio 6,5 Merlonghi 6,5 - Angelini 6,5 (25' st Toscano ng) Carboni 6,5 Mitrovic 6,5 (16' st Vita 6,5) Favasuli 7 - Silvestri 7 Gaeta 7 (13' st Tartufoli 6,5). **A disp.:** Grande, Cangiano, Micelotta, Roversi. **All.:** Monaco 6,5.
FERMANA (4-4-2): Dorelli 6 - Scopel 5,5 Cozzi 5,5 Ricci 5,5 R. Starace 6 - Soro 6 (11' st De Angelis 6) Mancinelli 6 (14' st Bordoni 6) Onori 6 Viti 6,5 - Mozzorecchia 6 Croceri 6 (35' st Cocci ng). **A disp.:** Antolini, Alessi, E. Starace, Pelliccioni. **All.:** Argenio 6.
Arbitro: Menichelli di Civitavecchia 6,5.
Reti: 14' e 19' (rig.) pt Gaeta (A), 34' Silvestri (A); 16' st Viti (F) rig.

Empoli-Siena 1-1
EMPOLI (4-3-1-2): Brett 6 - Antonioli 6,5 Biasci 6,5 Coda 6 Lonzi 6 - Mitra 6 (17' st Pellecchia 6) Baronetto 6 Bertelli 6,5 - Lodi 6,5 - Coralli 6 Mariotti 6,5. **A disp.:** Bassi, Spina, Nasello, Mori, Governatori, Rebecca. **All.:** Cecconi 6.
SIENA (4-4-2): Farelli 6,5 - Palazzini 6,5 Berretti 6,5 Scotto 6,5 Marinelli 6 (30' st Nuzzo ng) - Mancini 6,5 Alleruzzo 6 (47' st Manetti ng) Di Ruscio 6,5 Sani 6,5 (10' st Baido 6) - Ciocchi 6,5 Morrocchi 6,5. **A disp.:** Corsale, Cantarini, Messeri, Bagnoli. **All.:** Rastelli 6,5.
Arbitro: Lenzi di Livorno 6.
Reti: 38' pt Morrocchi (S); 5' st Mariotti (E).

Lazio-Perugia 1-2
LAZIO (4-3-1-2): Concetti 5,5 - Saccone 5,5 (25' st Morici 5,5) Ticchi 5 D'Amato 5 Latini 6,5 - Mancini 6 Gazzi 6 Masi 5 (1' st Setaro 6) - Volpe 6,5 - Ceccarelli 6,5 Sforzini 5 (31' st Piccirillo 6). **A disp.:** Salvati, Moretti, Ciani, Mantellini. **All.** Bollini 6,5.
PERUGIA (4-4-2): Scarabattola 6 - Grimaldi 6,5 Natali 6 Bisello Ragno 7 Tombesi 6,5 - Boldrini 7 Patti 6 (15' st Goretti 6) Obodo 6,5 Ciarlora 6 - Crocetti 6,5 Galeri 7 (45' st Intagliata ng). **A disp.:** Rossi, Pessia, Poscia, Rampacci, Carradori. **All.:** Mancini-Rubinacci 6,5.
Arbitro: Ventura di Cagliari 6.
Reti: 1' pt Galeri (P), 20' Bisello Ragno (P); 2' st Gazzi (L).

Livorno-Fiorentina 1-0
LIVORNO (4-4-1-1): Mazzoni 6 - Morrone 6,5 Costagli 6,5 Del Tongo 6,5 Corucci 6,5 (25' st Orlandi ng) - Iannotti 6,5 A. Ferretti 6,5 (15' st Gerini 6) Cateni 6,5 (1' st Mordagà 6,5) Doga 6,5 - Rossetti 6,5 - Valtriani 5,5. **A disp.:** Marianelli, Frediani, Menichini, M. Ferretti. **All.:** Franzon 6,5.
FIORENTINA (5-3-2): Casini 6 - Antonacci 6,5 Geri 6,5 Mucci 6,5 Niccolini 6,5 Bambi 6,5 - Mancini 6,5 (17' st Cortese 6), Sibilia 6,5 (42' st Cenci ng) Biagianti 6 - Ocello 6,5 Brancaccio 6 (17' st Falivena 6). **A disp.:** Rettori, Persico, Scarpellini, Pisaneschi. **All.:** Bruni 6.
Arbitro: Procelli di Città di Castello 6.
Rete: 30' st Rossetti.

Sora-Cagliari 2-0
SORA (3-4-3): Ceci 6,5 - Frioni 7 Cianfarani 7 Di Stadio 6,5 - De Rosa 6 Disarra 7 Iozzi 6,5 Pizziconi 6 (15' st Cardinali 6) - Martino 8 De Lucia 6 (1' st Crapisto 6,5) Ferazzoli 6. **A disp.:** Giustini, Bracaglia, Cinelli, Manetta, Di Dio. **All.:** Volpi 6.
CAGLIARI (4-4-2): Capello 6,5 - Pani 5 M. Piras 5,5 Moi 5,5 Berlucchi 5 - Siddi 5,5 (15' st Carlesse 5) Gavioli 6 Onano 5,5 Puggioni 5; Aramu 6 Rais 5. **A disp.:** Marinelli, G. Piras, Cera. **All.:** Murgia 6.
Arbitro: Capria di Vibo Valentia 7.
Reti: pt 31' Martino; st 28' Frioni.

Ternana-Ancona 1-0
TERNANA (4-3-2-1): Tazza 6 - Vitelli 6,5 Cibocchi 6 Cirilli 6,5 Giovannini 6,5 - Patini 6,5 Omgba 6,5 Rampiconi 7 - Cossu 6,5 Jimenez 6,5 - Lauria 6 (15' st Benhassen 6). **A disp.:** Vecchiarelli, Owona, Botoni, Ciani, Boccoli, Panico. **All.:** Pierini 7.
ANCONA (4-4-2): Stanzial 6,5 - Santinelli 6 Esposito 6,5 Lentini 6 (15' st Amadio 6) Savini 6 - Rossi 5,5 Mignogna 6 (20' st Noviello 6) Pini 6 Zuppardo 6 - De Falco 5,5 Mat. Santoni 6. **A disp.:** Bollito, Gigli, Mic. Santoni, Bruscaglia, Di Porzio. **All.:** Giannattasio 6.
Arbitro: Grassi di San Giovanni Valdarno 6.
Rete: 18' st Rampiconi.

Riposa: Roma

CLASSIFICA: Lazio, Perugia 42; Empoli 40; Ascoli 38; Ternana 37; Ancona 36; Cagliari 34; Livorno 32; Roma 24; Siena 21; Fiorentina 17; Fermana 11; Sora 5

GIRONE D

Cosenza-Catania 4-2
COSENZA (4-4-2): Carbone 6,5 - Scarlato 6,5 Madrigano 6,5 Razzini 6 (19' st Cicchelli 6) Pippa 6,5 - D'Angelo 6,5 Fasano 6,5 (14' st Amendola 6) Spinelli 7 Gallo 6,5 (44' st Miceli ng) - Andreoli 7 Tummiolo 6,5. **A disp.:** Cameriere, Del Monte, Tortorella. **All.:** Tortelli 7.
CATANIA (4-4-1-1): Indelicato 6 - Gregorio 6,5 Sasso 6,5 Cocuzza 6 Bonelli 6 - Panatteri 6 Bruno 6 Tomaselli 6 (32' st Di Raimondo ng) Sturiale 6,5 (9' st Miscemi 6) - Scalia 5,5 (1' st Costa 6) - Doumbia 5,5. **A disp.:** Ferrante, D'Amico, Sandurra, Di Bassiano. **All.:** Picone 6. **Arbitro:** Spinelli di Matera 6. **Reti:** 3' pt Panatteri (CT), 10' Andreoli (CS), 45' Gallo (CS); 22' st Gallo (CS) rig., 37' Costa (CT), 43' Andreoli (CS) rig.

Lecce-Palermo 0-1
LECCE (4-3-1-2): Coqu 6 - Bianco 6 Kouyo 6 Camisa 6 Rullo 6 - Agnelli 5,5 Diarra 5,5 Giorgetti 6 (42' st Vicedomini ng) - Giorgino 5,5 (1' st Errico 6, 20' st Rodia ng) - Mattioli 6 Pellè 5,5. **A disp.:** Rosati, Rizzo, Perrone, Rizzello. **All.:** R. Rizzo 6.
PALERMO (4-4-2): Tarantino 6,5 - Palazzo 6,5 Tricoli 6,5 Rinaudo 6,5 Unniemi 7; Fina 6,5 (9' st Tiscione 6) Calascibetta 7 M. Casisa 6,5 (31' st Mancino 6) Olufemi 6,5; Ongfiang 7 (35' st Milano ng) Auricchio 6,5. **A disp.:** Tamburini, Zito. **All.:** Ammirata 7.
Arbitro: Ortolano di Pescara 6,5. **Rete:** 40' pt Ongfiang

Napoli-Bari 1-2
NAPOLI (4-4-2): Santinelli 5,5 - Piccirillo 5,5 Palumbo 5,5 Miele 5,5 Giu. Poziello 6,5 (23' st Vitiello ng) - Rega 5,5 (37' st Allocca ng) Bova 5 Esposito II 5,5 Ciotola 6 (1' st Pianese 6) - Di Roberto 5,5 Maradona 6. **A disp.:** Picaro, Gia. Poziello, Civita. **All.:** Porta 6.
BARI (4-3-1-2): Spadavecchia 6,5 - Mezzina 6 (17' pt Picci 6,5) Sibilano 6,5 Colella 6 (22' pt Schiraldi 6,5) Franco 6,5 - Tursi 6,5 Coletti 6,5 Abbrescia 6,5 (17' st De Gennaro 6,5) - Lanzillotta 6,5 - Di Tacchio 7,5 Lenoci 6,5. **A disp.:** Di Vincenzo, Pilagatti, Poduti, Scarola. **All.:** Tavarilli 6,5.
Arbitro: Gennaro di Verona 6.
Reti: 5' pt Giu. Poziello (N), 44' e 40' st Di Tacchio (B).

Pescara-Messina 3-2
PESCARA (4-3-1-2): Marzuoli 6 - Aquilanti 6,5 Fulco 6,5 Sbrizzo 6 Tenaglia 6 - Centofanti 6,5 (17' st Guglielmi 7) Scartozzi 6,5 Colacioppo 6,5 (18' st Ciofani 6,5) - Cacciatore 6,5 (6' st Carozza 6,5) - Paponetti 6,5 Coppa 7. **A disp.:** Amadio, Silvaggi, D'Ambrosio, Brosci. **All.:** Di Mascio 6,5.
MESSINA (3-5-2): Monastra 6 - Gambuzza 6,5 Lo Piccolo 6 Gaveglia 6,5 - Arigò 6,5 (15' st Minniti 6) Russo 6,5 Cutarelli 6,5 G. Guastella 6,5 (36' st Belli ng) Cucinotta 7 - De Giorgio 6,5 (31' st Merlino ng) Grieco 6,5. **A disp.:** Pillè, Trinchillo, Ancione, Modica. **All.:** Di Maria 6,5.
Arbitro: Sfrecola di Barletta 6,5.
Reti: 18' pt Grieco (M), 31' Colacioppo (P) rig., 34' Russo (M); 31' st Coppa (P), 33' Guglielmi (P).

Reggina-Benevento 3-0
REGGINA (4-3-1-2): Tilaro 6 - Carrozza 6 Cogliandro 6,5 Greco 6,5 Penna 6,5 - Di Siena 7 Brogno 6 (17' st Scoppetta 6) Versace 6,5 (33' st Zannino ng) - Cianni 6,5 (29' st Lavrendi ng) - Zampaglione 6,5 Maffucci 6,5. **A disp.:** Foti, Brunetti, Candido, Canavini. **All.:** Orlandi 6,5.
BENEVENTO (4-3-1-2): Chiavelli 6,5 - Genaux 5,5 Granata 6,5 Caccavale 5,5 Masturzo 5,5 - Falivena 6 (1' st V. De Rosa 6) De Rosa 6 Nisivoccia 6 (19' st Schiattarella 6) - Vieira 5,5 - Crisantemo 6 Barbato 6 (14' st Pedicini 6). **A disp.:** Martone, Santaniello. **All.:** D'Agostino 6.
Arbitro: Antico di Palermo 6.
Reti: 6' pt Cogliandro, 36' Cianni rig.; 31' st Di Siena.

Teramo-Salernitana 1-0
TERAMO (4-4-2): Leacche 6 - Pasquali 6,5 Ferraro 6,5 Paolacci 6,5 Pierozzi 6,5 - Meckintosh 6,5 (22' st Radicioni ng) Cioccari 6,5 (10' st Aversa 6,5) Zimbardi 6,5 Giarletta 6,5 - Barraco 6 (35' st Capogna ng) Zarineh 7. **A disp.:** Pelliccio, Colecchia, Mereu. **All.:** Perri 7.
SALERNITANA (4-3-1-2): Niosi 6,5 - Selci 6,5 Schettino 6 Siniscalchi 6 Patarini 6,5 - D'Andria 6 Rodio 6 Marrazzo 6 (10' st Maiorano 6) - Mazzeo 6 - Bondi 6 Improta 6 (30' st De Crescenzo ng). **A disp.:** Napoli, Di Martino, Laiso, Casavola, Maiorano. **All.:** Novelli 6.
Arbitro: Gallinella di Foligno 6. **Reti:** 10' pt Zarineh.

Recupero
Lecce-Salernitana 4-0
Reti: 20' pt Konan; 8' st Drissa, 28' Konan, 40' Giorgetti.

CLASSIFICA: Palermo 40; Lecce 39; Pescara 35; Bari 33; Salernitana, Messina 30; Reggina 24; Benevento 19; Catania 18; Cosenza 17; Napoli 13; Teramo 12

Panorama Sport

a cura di **Massimo Perrone**

Valenturbo Rossi

Un solo pilota ha vinto il motomondiale in 4 differenti categorie: **Valentino Rossi.** Con l'Aprilia si è imposto nel '97 nella 125 e nel '99 nella 250, con l'Honda nel 2001 nella 500 e nel 2002 nella MotoGp. Ha 24 anni, è alto 181 cm, 3 in più di quando vinse la prima gara, nella 125 a Brno: era il 1996. Ha corso 108 gare nel motomondiale, vincendone 50: 12 nella 125, 14 nella 250, 13 nella 500, 11 nella MotoGp. Domenica a Suzuka riparte la sfida con Biaggi, Barros e Capirossi.

«Il motorino a 14 anni? No, l'ho avuto molto prima. I miei genitori si sono sempre fidati. A due anni e mezzo avevo un piccolo telaio, due ruote, un piccolo motore, un gioiellino costruito da Graziano. C'erano anche le rotelle, tolte 6 mesi dopo».

Mamma Stefania: «Dopo aver visto Mamola fare un numero in tv, Valentino iniziò a guidare la bicicletta sporgendo il ginocchio a destra e a sinistra in curva. Era destino che diventasse pilota».

«Sono bellissimo, ma con le orecchie un po' a sventola» (scritta in un tema a 8 anni).

«Un cartone animato con Valentino Rossi protagonista? Mi vedrei tipo Paperinik, un supereroe sfigato, uno che fa una cosa anche bene però sbagliandone dieci».

«Da bambino tifavo Samp, quella squadra un po' sregolata fatta di uomini con le palle come Mancini, Vialli, Lombardo. Poi sono passato all'Inter».

«Il personaggio più rappresentativo della storia italiana? Spillo Altobelli».

«Cambierei immediatamente l'inno di Mameli con "Siamo solo noi" di Vasco Rossi».

«Il contributo italiano alla storia del sesso? La massaia bolognese, forse anche il Settebello Hatu».

«Dopo il primo posto in Malesia nel 1997 la mia vita sessuale è cambiata radicalmente».

«Con quante donne sono stato contemporaneamente? Al massimo due».

«Le donne sono come i giornalisti, se vinci arrivano».

«L'80 per cento dei giornalisti del motomondiale è una sessione distaccata del fans club di Max Biaggi».

«Credevo che in Australia il sole tramontasse all'incontrario, in su invece che in giù».

«Non ho mai riso così tanto come quando ho letto "Bar sport" di Benni, ero in taxi a Londra, il tassista mi guardava incuriosito dallo specchietto».

«Sapete perché mi piace stare a Londra? Perché l'altra sera, dalla mia finestra, ho visto nel palazzo di fronte un uomo sui 60 anni nudo, grasso come un maiale, che mimava una partita di tennis. Gli inglesi sono pazzi, per questo ci sto bene».

«La giornata ideale? Svegliarsi all'una e mezza, guardare i Simpsons alla tv, mangiare a casa o con gli amici, nel pomeriggio girare con la moto da cross oppure in palestra, poi andare a cena con la morosa. La notte secondo me è meglio passarla da soli e fare più tardi possibile».

Mamma Stefania: «Il mio sogno, scusatemi, era di vedere Valentino laureato. La differenza fra lui e Graziano? Il padre arriva ad un appuntamento con 15 minuti di anticipo, Vale con 15 minuti di ritardo».

Papà Graziano: «Dalla mamma Valentino ha preso i capelli, gli occhi, la dolcezza e l'inaffidabilità assoluta per le promesse e gli appuntamenti: il ritardo è il suo stile di vita, quello è tuttora l'unico motivo di lite tra noi. Ha il fuso orario dei ragazzini, da mezzogiorno alla notte».

I NUMERI

2 le coppe europee di pallanuoto vinte sabato dalle squadre italiane: la Len dal **Brescia**, la coppa Coppe dal **Posillipo.**
3 i titoli mondiali di cricket vinti dall'**Australia**, unica nazione ad esserci riuscita, dopo il 359-234 all'India nella finale di Johannesburg.
5 le vittorie di **Dario Frigo** in 15 giorni di corsa nel 2003, l'ultima è la Settimana Catalana.
6 gli italiani che si sono trovati al primo posto della classifica mondiale del ciclismo. Dopo Bugno, Chiappucci, Bartoli, Casagrande e Rebellin, l'onore è toccato a **Paolo Bettini** dopo il successo nella Milano-Sanremo.
12 i grandi slam conquistati dall'Inghilterra nel Sei Nazioni (prima Cinque) di rugby. Battendo l'Irlanda 42-6 a Dublino, la squadra del ct Clive Woodward ha infatti concluso il torneo vincendo tutte le partite.
17 su 17 gli incontri vinti nel 2003 da **Serena Williams**, che ha conquistato anche il torneo di Miami.
21 i giocatori messi fuori rosa dalla **Rugby Roma**, dopo che 19 di loro avevano messo in mora la società e non si presentavano agli allenamenti.
23 le difese vittoriose del mondiale Wbo del tedesco **Dariusz Michalczewski,** l'ultima ad Amburgo contro lo statunitense Harmon.
35 i minuti passati con una tavola sulla cresta di un'onda, record mondiale, dal brasiliano **Picuruta Salazar** alla foce del fiume Araguarì, in Amazzonia: ha toccato terra dopo 12 km e 200 metri.
119 secondi e 94 centesimi, cioè 1'59"94, il tempo di **Massimiliano Rosolino** sui 200 misti nei campionati australiani: è la sua terza prestazione di sempre. La finale, cui per regolamento Rosolino non poteva partecipare, è stata vinta da Thorpe con un tempo peggiore: 2'00"11.
301 i giorni passati, per **Marco Pantani**, dal ritiro nel Giro d'Italia al rientro in gara nella Settimana Coppi&Bartali con un 22° posto nella prima semitappa.

LA FRASE

Serena Williams: «L'altro giorno mi ha fermata Denzel Washington, dicendomi: "Aspettavo da un sacco di tempo il momento d'incontrarti. Potrei descriverti i vestitini che hai indossato in tutti i tuoi match". Io sono rimasta sbalordita. Non posso credere di piacere a Denzel».

GLI APPUNTAMENTI

Atletica: 5 Stramilano. **Ciclismo:** 6 Giro Fiandre. **Formula 1:** 6 Gp Brasile a San Paolo. **Ginnastica:** dal 4 al 6 Europei ritmica a Riesa, Germania. **Moto:** 6 Gp Giappone a Suzuka. **Nuoto:** dal 2 al 6 tricolori primaverili a Ravenna. **Pallavolo:** dall'8 playoff A1 maschile. **Pugilato:** 4 Medjkoune-Gigliotti, mondiale supergallo Wba a Clermont Ferrand. **Tennis:** dal 4 al 6 quarti di finale Coppa Davis. In serie B, Marocco-Italia a Marrakech.

Continua la crisi dell'Independiente: a fianco, Ladino del Vélez anticipa in scivolata Insua

ARGENTINA

Torneo "Clausura"

3ª GIORNATA

Boca Juniors-Banfield 3-1
Bilos (B) 15', Barros Schelotto (BJ) 58' rig. e 68', Moreno (BJ) 91'
Colon-River Plate 0-2
Cavenaghi 60', Luis Gonzalez 76'
Vélez-Huracán 2-0
Nanni 24', Gutierrez 70'
Newell's Old Boys-Arsenal Sarandi 2-0
Silvani 32' rig., Ponzio 90'
Chacarita-Estudiantes 0-1
Pompei 89'
Racing-Talleres 2-0
Milito 56', Rueda 88'
Olimpo Bahia Blanca-Independiente 3-0
Carrario 24', Gonzalez 45', Dominguez 48'
Gimnasia La Plata-Rosario 0-4
Delgado 5', Figueroa 62', 77' e 90'
Lanus-Nueva Chicago 1-2
Poli (N) 20' aut., Poli (N) 38', Arguello (N) 56'
San Lorenzo-Unión 0-2
Islas 25', Leguizamon 91'

4ª GIORNATA

River Plate-Chacarita 2-1
Pena (C) 24' rig., Husain (R) 45', Ameli (R) 94'
Estudiantes-Boca Juniors 0-2
Angeleri (E) 3' aut., Villarreal (B) 7'
Banfield-San Lorenzo 1-1
J. Sanguinetti (B) 9', Chatruc (S) 24'
Unión-Lanus 1-1
Mosset (U) 35', Risso (L) 43'
Nueva Chicago-Gimnasia La Plata 4-1
G. Sanguinetti (G) 29' rig., Serrano (N) 50', Amaya (N) 55', Carreño (N) 72' e 82'
Rosario-Olimpo 2-1
Delgado (R) 24', Castillo (O) 52', Aguirre (O) 18' aut.
Independiente-Racing 1-1
Milito (R) 11', Silvera (I) 63'
Talleres-Newell's Old Boys 1-0
Gandolfi 29'
Arsenal Sarandi-Vélez 1-0
Gonzalez 45' rig.
Huracán-Colon 2-3
Blanco (C) 9', Cabrol (H) 41' rig., Villa (H) 56', Martinez (C) 61', Belloso (C) 91'

5ª GIORNATA

Vélez-Talleres 0-0
Lanus-Banfield 0-1
S. Rodriguez 67'
San Lorenzo-Boca Juniors 1-2
Villarreal (B) 51', C. Rodriguez (B) 64', Luna (SL) 80'
Chacarita-Huracán 3-0
Delgado 5' e 89', Astudillo 75'
Colon-Arsenal Sarandi 0-0
River Plate-Estudiantes 1-0
Husain 63'
Newell's Old Boys-Independiente 2-2
Domizi (N) 30', Dominguez (N) 33' aut., Pusineri (I) 44', Rosales (N) 54'
Racing-Rosario 2-2
Mirosevic (Ra) 19', Delgado (Ro) 46' e 52', Gonzalez (Ra) 47'
Olimpo Bahia Blanca-Chicago 0-3
Carreño 45', Tilger 69', Santana 91'
Gimnasia La Plata-Unión 2-1
Gonzalez (G) 22', Fernandez (U) 67', Turienzo (G) 93'

6ª GIORNATA

Arsenal Sarandi-Chacarita 0-0
Huracán-River Plate 0-6
Cavenaghi 51' e 52', Husain 62', Fuertes 77', D'Alessandro 79', Barrado 85'
Estudiantes-San Lorenzo 4-1
Pompei (E) 11', Saja (S) 21' rig., Aquino (E) 27', Maggiolo (E) 37', Farias (E) 79'
Boca Juniors-Lanus 3-1
Tévez (B) 4', Donnet (B) 18', Gonzalez (B) 36', Moreno (L) 44'
Talleres-Colon 0-0
Banfield-Gimnasia La Plata 0-1
Choy 2'
Unión-Olimpo B. Blanca 1-2
Castillo (O) 46', Gimenez (U) 66', Laspada (O) 90' rig.
Chicago-Racing 0-5
Gonzalez 47', Rueda 57' e 68', Milito 72', Amarilla 90'
Rosario-Newell's Old Boys 3-0
Figueroa 39', Messera 58', Delgado 84'
Independiente-Vélez 1-3
Nanni (V) 9' e 15', Insua (I) 57' rig., Bardaro (V) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	15	6	5	0	1	12	5
Rosario	14	6	4	2	0	14	5
Racing	14	6	4	2	0	12	3
River Plate	13	6	4	1	1	13	4
Vélez	13	6	4	1	1	7	2
Olimpo B. Blanca	10	6	3	1	2	9	7
Nueva Chicago	10	6	3	1	2	11	11
Gimnasia La Plata	10	6	3	1	2	8	10
Estudiantes	9	6	3	0	3	7	6
Colon	9	6	2	3	1	5	4
Unión	8	6	2	2	2	9	7
Newell's Old Boys	6	6	1	3	2	7	9
Arsenal Sarandi	6	6	1	3	2	2	4
Talleres	6	6	1	3	2	2	5
Chacarita	5	6	1	2	3	4	4
Banfield	5	6	1	2	3	5	9
Lanus	4	6	1	1	4	4	8
San Lorenzo	4	6	0	3	3	7	13
Independiente	2	6	0	2	4	4	13
Huracán	1	6	0	1	5	3	16

COPPA LIBERTADORES

GRUPPO 1

Libertad-Emelec 2-2
Tenorio (E) 9' e 43', Martinez (L) 58', Cohener (L) 79'
Dep. Calì-River Plate 2-0
Murillo 35', Castillo 60'
Emelec-Dep. Calì 0-4
Castillo 22' e 63', Hernandez 49', Patiño 69'
River Plate-Libertad 3-1
Benitez (L) 64', Fuertes (R) 66' e 83' rig., Gonzalez (R) 76'
Dep. Calì-Libertad 1-0
Hernandez 34'
Emelec-River Plate 3-1
Fuertes (R) 39', Pacheco (E) 60', Rey (E) 78', Tenorio (E) 87'
Emelec-Libertad 1-5
Cuero (E) 4', Bonet (L) 38' e 87', Pedrinho (L) 45' e 60', Fernandez (L) 80'
River Plate-Dep. Calì 2-1
Castillo (D) 27', Cavenaghi (R) 36', Coudet (R) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Calì (Col)	9	4	3	0	1	8	2
River Plate (Arg)	6	4	2	0	2	6	7
Libertad (Par)	4	4	1	1	2	8	7
Emelec (Ecu)	4	4	1	1	2	6	12

GRUPPO 2

Cerro Porteño-Univ. Catolica 3-2
Salcedo (C) 2' e 45', Gioino (UC) 84', Lenci (UC) 86', Nuñez (C) 93'
Sporting Cristal-Paysandù 0-2
Robson 47', Sandro 51'
Univ. Catolica-Sporting Cristal 0-1
Maestri 6'
Paysandù-Cerro Porteño 0-0
Paysandù-Univ. Catolica 3-1
Alvarez (U) 11', Robson (P) 47' rig. e 82', Velber (P) 48'
Sporting Cristal-Cerro Porteño 1-1
Soto (S) 39', Salcedo (C) 59'
Univ. Catolica-Cerro Porteño 2-1
Gioino (U) 53', Campos (U) 70', Nuñez (C) 81'
Paysandù-Sporting Cristal 2-1
Robson (P) 14', Jorginho (P) 33', Moisella (S) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paysandù (Bra)	10	4	3	1	0	7	2
Cerro Porteño (Par)	5	4	1	2	1	5	5
Sporting C. (Per)	4	4	1	1	2	3	5
Univ. Catolica (Chi)	3	4	1	0	3	5	8

GRUPPO 3

12 de Octubre-El Nacional 3-1
Bareiro (O) 38', Gonzalez (O) 45' e 49', Gruezo (E) 71'
America Calì-Santos 1-5
Leo (S) 28', Banguero (A) 36', Alex (S) 38', Ricardo Oliveira 57' e 88', Diego (S) 59'
Santos-12 de Octubre 3-1
Bareiro (O) 3', Elano (S) 17', Ricardo Oliveira (S) 63' rig., Nené (S) 71'
Santos-America Calì 3-0
Diego 3', Robinho 24', Ricardo Oliveira 77'
El Nacional-Santos 0-0

Grêmio sconfitto in Messico dall'UNAM: a fianco, il brasiliano Tinga (a sinistra) fermato da Leandro

El Nacional-America Calì 1-1
Gruezo (E) 47', Moreno (A) 86'
America Calì-12 de Octubre 4-1
Vasquez (A) 32', 46' e 74', Moreno (A) 38', Gomez (O) 66'
El Nacional-12 de Octubre 1-0
Grueso 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos (Bra)	10	4	3	1	0	11	2
El Nacional (Ecu)	5	4	1	2	1	3	4
America Calì (Col)	4	4	1	1	2	6	10
12 de Octubre (Par)	3	4	1	0	3	5	9

GRUPPO 4

Alianza Lima-Olimpia 1-1
Lopez (O) 18', Soto (A) 68' rig.
Cobreloa-Gimnasia La Plata 0-0
Olimpia-Cobreloa 0-0
Gimnasia La Plata-Alianza Lima 5-1
Gonzalez (G) 7', Enria (G) 30' e 41', Olcese (A) 34', Lobos (G) 40', Sosa (G) 43'
Gimnasia La Plata-Olimpia 1-1
Lobos (G) 14', Lopez (O) 89'
Alianza Lima-Cobreloa 2-3
Tagliani (A) 15' e 68', Martel (C) 31' e 65', Cornejo (C) 92'
Gimnasia La Plata-Cobreloa 0-0
Olimpia-Alianza Lima 0-1
Tagliani 93'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia LP (Arg)	6	4	1	3	0	6	2
Cobreloa (Chi)	6	4	1	3	0	3	2
Alianza Lima (Per)	4	4	1	1	2	5	9
Olimpia (Par)	3	4	0	3	1	2	3

GRUPPO 5

Grêmio-Bolivar 1-0
Caio 10'
UNAM-Bolivar 2-0
Gonzalez 32', Lopez 65'
Grêmio-UNAM 3-2
Beltran (U) 22', Luis Mario (G) 31', Lozano (U) 34' aut., Augusto (U) 73', Roger (G) 89'
Peñarol-Grêmio 2-2
Ânderson (G) 60', Douglas (G) 77', Pacheco (P) 87', Cedres (P) 90'
Bolivar-Peñarol 5-2
Botero (B) 8', 40' e 79', Rotundo (P) 17', Bueno (P) 20', Gutierrez (B) 44', Sandy (B) 82'
Peñarol-UNAM 2-0
Estoyanoff 31', De Souza 59'
Peñarol-Bolivar 4-0
Cedres 30' e 67', Canobbio 40' e 57'
UNAM-Grêmio 1-0
Gonzalez 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol (Uru)	7	4	2	1	1	10	7
Grêmio (Bra)	7	4	2	1	1	6	5
UNAM (Mex)	6	4	2	0	2	5	5
Bolivar (Bol)	3	4	1	0	3	5	9

GRUPPO 6

Universitario-Racing 1-1
Artigas (U) 4', Pumar (U) 7' aut.
Nacional-Racing 1-2
Rueda (R) 60', Peralta (N) 62', Mirosevic (R) 67'
Univeritario-Oriente Petrolero 2-0
Artigas 30' rig., Huaman 65'
Oriente Petrolero-Nacional 2-3
Eguren (N) 36', Biaggio (O) 51', Alvez (N) 54', Justiniano (O) 74', Munua (N) 90' rig.
Racing-Oriente Petrolero 2-0
Rueda 6', Orozco 56'
Nacional-Universitario 2-0
Vanzini 2', Guerrero 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing (Arg)	7	3	2	1	0	5	2
Nacional (Uru)	6	3	2	0	1	6	4
Universitario (Per)	4	3	1	1	1	3	3
O. Petrolero (Bol)	0	3	0	0	3	2	7

A sinistra, Navarro dell'America Calì vince il duello aereo con Diego del Santos. A destra, Fuentes (Cobreloa) e Goux (Gimnasia La Plata) rischiano lo scontro su un pallone alto

GRUPPO 7

Barcelona-Colo Colo 2-0
Graziani 9', Fleitas 61'
Boca Jrs-Indep. Medellin 2-0
Gonzalez 51', Delgado 86'
Colo Colo-Boca Jrs 1-2
Moreno (B) 38' rig. e 88', Espina (C) 75' rig.
Indep. Medellin-Barcelona 1-0
Restrepo 7'
Boca Jrs-Barcelona 2-1
Barros Schelotto (B) 5', Delgado (B) 69', Graziani (B) 90'
Colo Colo-Indep. Medellin 2-1
Neira (C) 24', Moreno (I) 39', Espina (C) 54'
Colo Colo-Barcelona 1-1
Quinteros (C) 17', Brizuela (B) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs (Arg)	9	3	3	0	0	6	2
Barcelona (Ecu)	4	4	1	1	2	4	4
Colo Colo (Chi)	4	4	1	1	2	4	6
Indep. Medellin (Col)	3	3	1	0	2	2	4

GRUPPO 8

Corinthians-Cruz Azul 1-0
Liedson 14'
Cruz Azul-The Strongest 3-2
Abreu (C) 16' e 79', Cabrera (S) 40', Baldi (C) 75', Ribera (S) 90'
Fenix-Corinthians 1-2
Fabio Luciano (C) 16', Campora (F) 17', Jorge Wagner (C) 36'
The Strongest-Fenix 1-0
Ledezma 61'
Fenix-Cruz Azul 6-1
Abreu (C) 13', Ligüera (F) 44', 71' rig. e 74', Campora (F) 62', Hornos (F) 78', Cortes (F) 89'
Corinthians-The Strongest 4-1
Rogerio (C) 14', Ledezma (S) 17', Ânderson (C) 31', Jorge Wagner (C) 58', Liedson (C) 71'
Fenix-The Strongest 2-0
Hornos 25' e 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians (Bra)	9	3	3	0	0	7	2
Fenix (Uru)	6	4	2	0	2	9	4
The Strongest (Bol)	3	4	1	0	3	4	9
Cruz Azul (Mex)	3	3	1	0	2	4	9

Esteri

UCRAINA

16ª GIORNATA: Dnipro Dnipropetrovsk-Dinamo Kyiv 2-2; Metalurg Donetsk-Vorskla Poltava 2-0; Chernomorets-Volyn Lutsk 2-0; Metalist Kharkiv-Shakhtar Donetsk 0-1; Arsenal Kyiv-Metalurg Zaporizhya 0-0; FC Olexandria-Obolon Kyiv 1-0; Karpaty Lviv-Tavria Simferopol 3-1; Illichivets-Kryvbas Kryvyi Rig 2-0.
17ª GIORNATA: Shakhtar Donetsk-Dnipro Dnipropetrovsk 2-0; Kryvbas Kryvyi Rig-Metalurg Donetsk 0-2; Obolon Kyiv-Karpaty Lviv posticipata; Tavria Simferopol-Arsenal Kyiv 1-0; Volyn Lutsk-Illichivets 2-1; Metalurg Zaporizhya-Metalist Kharkiv 2-0; Vorskla Poltava-FC Olexandria 2-1; Dinamo Kyiv-Chernomorets 2-0.
18ª GIORNATA: Metalurg Donetsk-Volyn Lutsk 2-1; Metalist Kharkiv-Tavria Simferopol 1-0; Illichivets-Dinamo Kyiv 0-1; Obolon Kyiv-Vorskla Poltava 1-0; FC Olexandria-Kryvbas Kryvyi Rig 0-0; Karpaty Lviv-Arsenal Kyiv 1-2; Chernomorets-Shakhtar Donetsk 2-0; Dnipro Dnipropetrovsk-Metalurg Zaporizhya 1-0.
CLASSIFICA: Shakhtar Donetsk 44; Dinamo Kyiv 40; Dnipro Dnipropetrovsk 39; Arsenal Kyiv, Metalurg Donetsk 37; Volyn Lutsk 26; Obolon Kyiv, FC Olexandria, Tavria Simferopol 20; Illichivets, Kryvbas Kryvyi Rig, Metalist Kharkiv 19; Karpaty Lviv 18; Metalurg Zaporizhya, Chernomorets, Vorskla Poltava 14.
N.B.: il Metalurg Mariupol ha cambiato nome in Illichivets, il Zirka Kirovograd in FC Olexandria.

ROMANIA

16ª GIORNATA: Otelul Galati-Rapid Bucarest 0-0; Dinamo Bucarest-Astra Ploiesti 0-3; Farul-National Bucarest 0-5; FC Brasov-Arges Pitesti 2-0; Sportul-Gloria Bistrita 1-1; UTA-Ceahlaul Piatra Neamt 2-1; Universitatea Craiova-Bacau 0-0; Poli AEK-Steaua Bucarest 1-3.
17ª GIORNATA: Rapid Bucarest-FC Brasov 1-1; Bacau-Dinamo Bucarest 3-1; Steaua Bucarest-Universitatea Craiova 0-0; Ceahlaul Piatra Neamt-Astra Ploiesti 2-1; Gloria Bistrita-Otelul Galati 1-0; National Bucarest-Sportul 5-1; UTA-Farul 0-1; Arges Pitesti-Poli AEK 5-1.
18ª GIORNATA: Ceahlaul Piatra Neamt-Dinamo Bucarest 3-2; Astra Ploiesti-Universitatea Craiova 2-0; Bacau-Poli AEK 1-0; Steaua Bucarest-FC Brasov 1-1; Arges Pitesti-Otelul Galati 2-2; Rapid Bucarest-Sportul 0-1; Gloria Bistrita-Farul 1-3; National Bucarest-UTA 2-1.
19ª GIORNATA: Astra Ploiesti-Bacau 2-0; Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest 2-4; Universitatea Craiova-Arges Pitesti 0-0; Poli AEK-Rapid Bucarest 1-3; FC Brasov-Gloria Bistrita 0-1; Otelul Galati-National Bucarest 2-1; Sportul-UTA 0-0; Farul-Ceahlaul Piatra Neamt 4-2.
CLASSIFICA: Rapid Bucarest 44; National Bucarest, Steaua Bucarest 33; Dinamo Bucarest, Gloria Bistrita 29; FC Brasov, Bacau, Astra Ploiesti, Farul, Otelul Galati 26; Ceahlaul Piatra Neamt 24; Arges Pitesti, Sportul, Poli AEK 22; Universitatea Craiova 21; UTA 17.

RUSSIA

1ª GIORNATA: Torpedo Metallurg-Spartak Mosca 0-0; Uralan-Lokomotiv Mosca 1-2; Spartak Alanya-Dinamo Mosca 0-1; Zenit San Pietroburgo-Saturn Ren TV 2-1; Krylya Sovetov-Rotor Volgograd 3-0; Torpedo Mosca-FC Rostov 1-1; Shinnik Yaroslavl-Chernomorets Novorossiysk 1-1; CSKA Mosca-Rubin Kazan 4-0.
2ª GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Zenit San Pietroburgo 1-2; Chernomorets Novorossiysk-Uralan 1-1; Rubin Kazan-Torpedo Metallurg 1-0; Rotor Volgograd-CSKA Mosca 1-2; Dinamo Mosca-Krylya Sovetov 2-1; FC Rostov-Shinnik Yaroslavl 1-1; Saturn Ren TV-Torpedo Mosca 2-0; Spartak Mosca-Spartak Alanya 1-2.
CLASSIFICA: CSKA Mosca, Dinamo Mosca, Zenit San Pietroburgo 6; Krylya Sovetov, Saturn Ren TV, Lokomotiv Mosca, Spartak Alanya, Rubin Kazan 3; Chernomorets Novorossiysk, FC Rostov, Shinnik Yaroslavl 2; Spartak Mosca, Torpedo Metallurg, Uralan, Torpedo Mosca 1; Rotor Volgograd 0.

REP. CECA

17ª GIORNATA (la ripubblichiamo, dato che precedentemente, per errore dell'agenzia che ci fornisce i dati, erano stati inseriti di nuovo i risultati della 16ª anziché quelli della 17ª)**:** Slovan Liberec-FC Brno 1-0; Marila Pribram-FK Jablonec 1-1; Bohemians Praga-Slavia Praga 1-1; Zlin-Viktoria Zizkov 0-2; Hradec Kralove-Chmel Blsany 1-3; Sigma Olomouc-FC Synot Stare Mesto 2-1; FK Teplice-Banik Ostrava 0-1; Sparta Praga-SK Ceske Budejovice 1-0.
18ª GIORNATA: Viktoria Zizkov-Hradec Kralove 1-1; FK Jablonec-Zlin 2-2; Slavia Praga-Marila Pribram 3-1; Chmel Blsany-Sigma Olomouc 1-2; FC Brno-Bohemians Praga 1-1; Banik Ostrava-Sparta Praga 3-2; FC Synot Stare Mesto-Slovan Liberec 3-1; SK Ceske Budejovice-FK Teplice 0-0.
19ª GIORNATA: Zlin-Chmel Blsany 1-0; Marila Pribram-Hradec Kralove 5-0; Sparta Praga-Slovan Liberec 5-0; FK Teplice-FC Synot Stare Mesto 0-0; SK Ceske Budejovice-FC Brno 2-1; Sigma Olomouc-Banik Ostrava 1-0; FK Jablonec-Slavia Praga 1-1; Bohemians Praga-Viktoria Zizkov 3-2.
20ª GIORNATA: FC Synot Stare Mesto-Sparta Praga 0-1; Slavia Praga-FK Teplice 3-1; FC Brno-Sigma Olomouc 0-0; Chmel Blsany-Marila Pribram 4-3; Slovan Liberec-Bohemians Praga 2-0; Viktoria Zizkov-FK Jablonec 2-1; Banik Ostrava-SK Ceske Budejovice 1-0; Hradec Kralove-Zlin 1-1.
21ª GIORNATA: FK Jablonec-Chmel Blsany 2-1; Bohemians Praga-Hradec Kralove 3-1; FK Teplice-Slovan Liberec 2-1; SK Ceske Budejovice-FC Synot Stare Mesto 2-1; Sparta Praga-FC Brno 1-0; Marila Pribram-Banik Ostrava 2-1; Zlin-Slavia Praga 1-1; Sigma Olomouc-Viktoria Zizkov 0-0.
CLASSIFICA: Sparta Praga 48; Slavia Praga 44; FK Teplice 36; Slovan Liberec, Viktoria Zizkov 35; Banik Ostrava 34; FC Synot Stare Mesto 29; Marila Pribram, SK Ceske Budejovice 27; Chmel Blsany, FK Jablonec 24; Zlin 23; Sigma Olomouc 22; FC Brno 21; Bohemians Praga 18; Hradec Kralove 13.

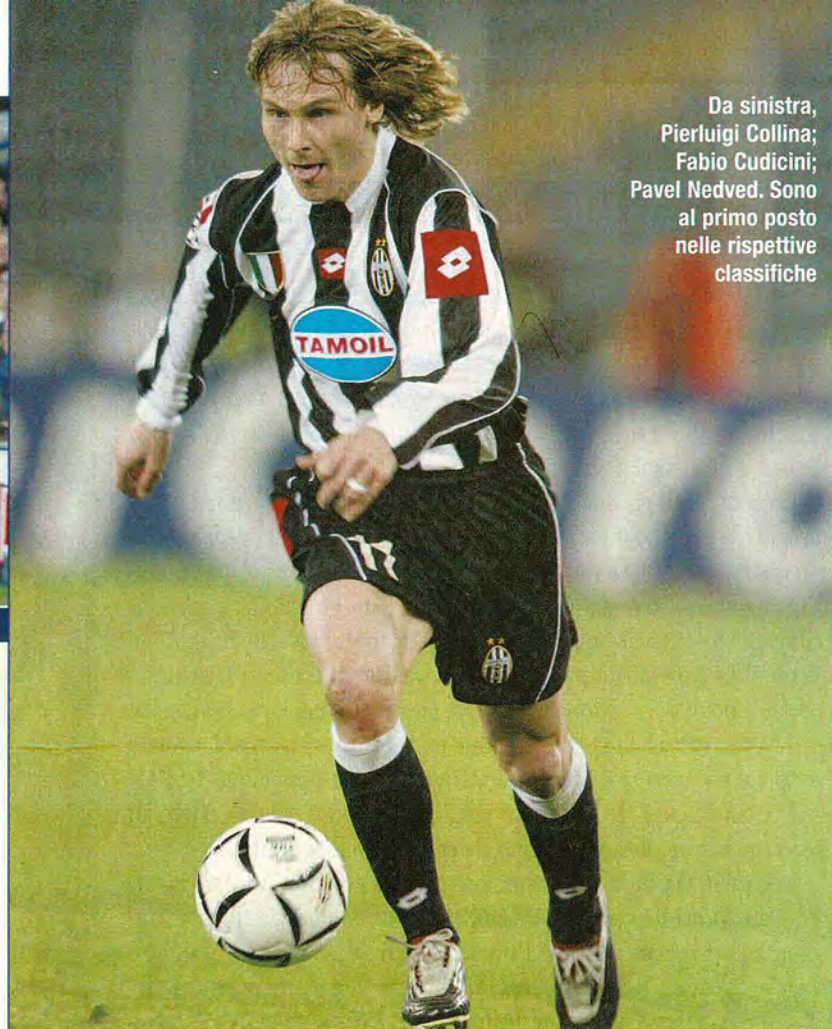
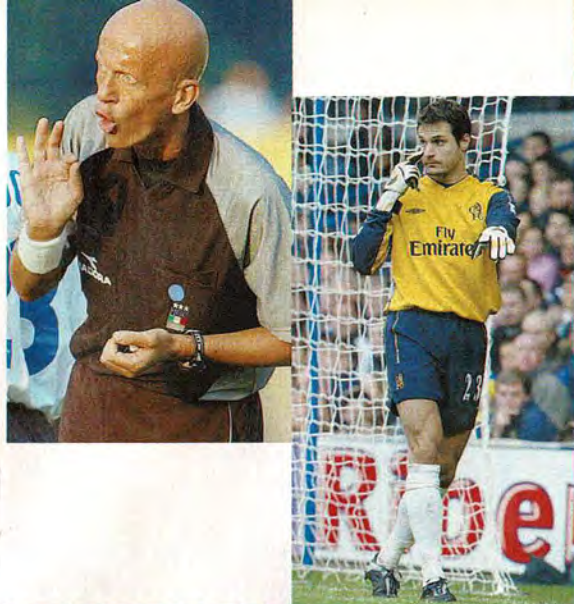
GRECIA

24ª GIORNATA

Paok-AEK 0-1
Nalitzis 90'
Proodeftiki-Iraklis 1-0
Antonopulos 7'
Giannina-Panathinaikos 0-0
Egaleo-Xanthi 0-0
Akratitos-Ionikos 1-0
Kutsokostas 73'
Panionios-Kalithea 2-0
Bela 37', Gonias 65'
Olympiakos-Aris 1-0
Djordjevic 49' rig.
Panachaiki-OFI 0-2
Dejanov 36', Soares 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	55	24	17	4	3	35	13
Olympiakos	54	24	16	6	2	56	19
AEK	50	24	15	5	4	51	25
Panionios	47	24	14	5	5	29	16
Paok	43	24	13	4	7	47	27
Iraklis	40	24	12	4	8	34	23
Aris	39	24	11	6	7	27	25
Xanthi	31	24	7	10	7	24	20
OFI	31	23	8	7	8	28	25
Egaleo	27	24	6	9	9	21	29
Proodeftiki	25	24	6	7	11	21	29
Kalithea	20	24	4	8	12	23	36
Akratitos	19	24	5	4	15	23	51
Giannina	18	24	4	6	14	18	32
Ionikos	17	23	3	8	12	12	31
Panachaiki	8	24	1	5	18	8	56

SLOVENIA

19ª GIORNATA: Olimpia Lubiana-Koper 3-0; Primorje Ajdovscina-Rudar Velenje 1-0; Era Smartno-Hit Nova Gorica 1-0; Korotan Prevalje-Publikum Celje annullata; Maribor-Dravograd 2-1; Mura Sobota-NK Lubiana 1-2.
20ª GIORNATA: Hit Nova Gorica-Mura Sobota 1-1; Dravograd-Olimpia Lubiana 1-1; Koper-Korotan Prevalje non disputata; Publikum Celje-Primorje Ajdovscina 3-1; Rudar Velenje-Era Smartno 1-3; NK Lubiana-Maribor 0-2.
21ª GIORNATA: Korotan Prevalje-Olimpia Lubiana non disputata; Maribor-Hit Nova Gorica 2-3; NK Lubiana-Dravograd 1-4; Mura Sobota-Rudar Velenje 1-0; Era Smartno-Publikum Celje 1-2; Primorje Ajdovscina-Koper 1-1.
22ª GIORNATA: Rudar Velenje-Maribor 1-2; Hit Nova Gorica-NK Lubiana 1-1; Koper-Era Smartno 0-1; Olimpia Lubiana-Primorje Ajdovscina 1-3; Publikum Celje-Mura Sobota 4-0. Ha riposato: Dravograd.
CLASSIFICA: Publikum Celje 43; Olimpia Lubiana 40; Maribor 34; Koper, Era Smartno 33; Primorje Ajdovscina 28; Dravograd 24; NK Lubiana 23; Hit Nova Gorica 21; Rudar Velenje 19; Mura Sobota 18.
N.B.: dopo due rinunce il Korotan Prevalje è stato escluso dal campionato: annullate tutte le sue gare disputate nel girone di ritorno.

Da sinistra, Pierluigi Collina; Fabio Cudicini; Pavel Nedved. Sono al primo posto nelle rispettive classifiche

PREMIO INTERNAZIONALE

Eurochampion 2003

I diversi e qualificati patrocini testimoniano l'alto prestigio acquisito dalla manifestazione, non solo in Italia ma anche in campo internazionale

In agosto la notte delle stelle

L'UEFA, la Lega Nazionale Calcio, il Ministero per gli Italiani all'Estero e l'Associazione Italiana Calciatori hanno concesso il loro patrocinio al Premio Eurochampion 2003. Si tratta di un riconoscimento che testimonia l'alto prestigio acquisito dalla manifestazione - giunta alla quinta edizione - non solo in Italia, ma anche in campo europeo.

Il premio, un'idea di Giuliana Linda Pozzo e di Italo Cucci, è dedicato al miglior giocatore italiano militante nei campionati dell'Unione Europea, al miglior europeo militante in una squadra di Serie A, nonché al miglior arbitro italiano con la qualifica di "internazionale".

Il Premio Eurochampion 2003 verrà consegnato nel corso di una serata di gala che si terrà al Palazzo dei Congressi delle Terme di Grado a fine agosto. Nell'occasione sono previsti riconoscimenti anche ad altri personaggi del mondo del calcio che si sono distinti in questa stagione.

Queste le classifiche, in attesa della ripresa dei vari campionati continentali, sospesi per fare spazio alle nazionali impegnate nella qualificazioni alla fase finale dell'Euro 2004. ○

ITALIANI IN EUROPA			
1.	**Carlo CUDICINI**	(Chelsea, Inghilterra)	6,60
2.	**Gianfranco ZOLA**	(Chelsea, Inghilterra)	6,56
3.	**Lorenzo AMORUSO**	(Rangers, Scozia)	6,35
4.	**Christian MANFREDINI**	(Osasuna, Spagna)	6,32
5.	**Paolo DI CANIO**	(West Ham, Inghilterra)	6,27
6.	**Massimo MACCARONE**	(Middlesbrough, Inghilterra)	6,23
6.	**Demetrio ALBERTINI**	(Atlético Madrid, Spagna)	6,21
7.	**Amedeo CARBONI**	(Valencia, Spagna)	6,19
9.	**Federico GIUNTI**	(Besiktas, Turchia)	6,16
10.	**Moreno TORRICELLI**	(Espanyol, Spagna)	6,12
EUROPEI IN SERIE A			
1.	**Pavel NEDVED**	(Juventus, Rep. Ceca)	6,76
2.	**Adrian MUTU**	(Parma, Romania)	6,61
3.	**Dejan STANKOVIC**	(Lazio, Serbia)	6,46
4.	**Edgar DAVIDS**	(Juventus, Olanda)	6,45
5.	**Jaap STAM**	(Lazio, Olanda)	6,43
6.	**EMRE Belozöglu**	(Inter, Turchia)	6,39
7.	**Lilian THURAM**	(Juventus, Francia)	6,35
8.	**Sebastien FREY**	(Parma, Francia)	6,29
9.	**Sabri LAMOUCHI**	(Parma, Francia)	6,26
10.	**David TREZEGUET**	(Juventus, Francia)	6,24
ARBITRI			
1.	**Pierluigi COLLINA**		6,19
2.	**Massimo DE SANTIS**		6,16
3.	**Gianluca PAPARESTA**		6,15

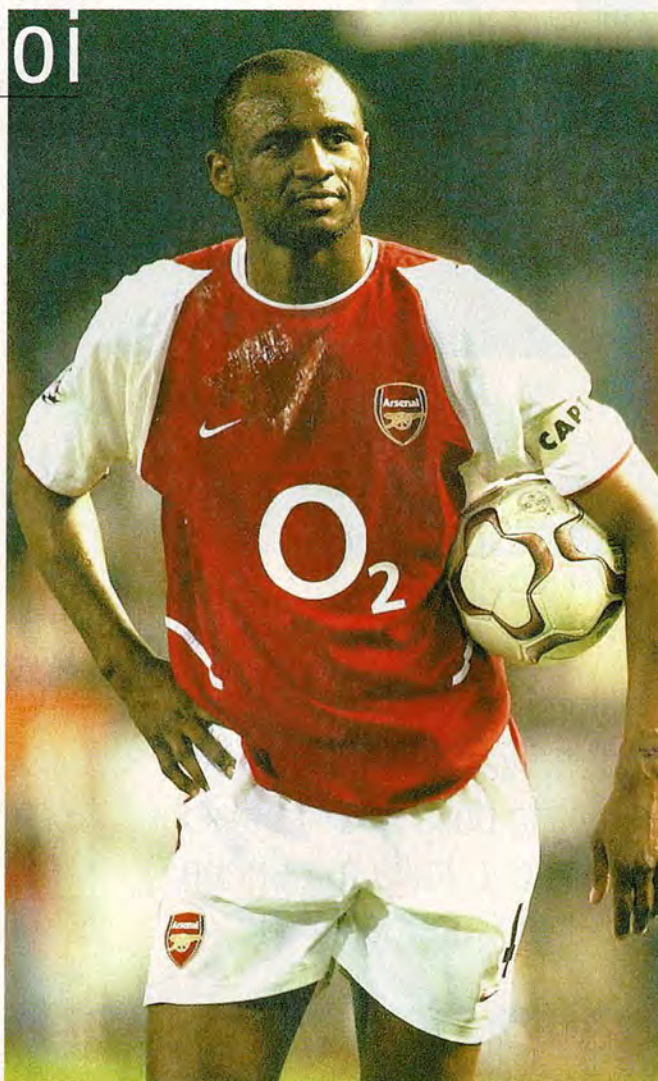
il mondo siamo noi

A cura di Rossano Donnini e Marco Strazzi

La quiete prima della tempesta. Superata la pausa per gli impegni delle nazionali, la Premier League si appresta a vivere un aprile esaltante. Tre squadre in lotta per il titolo, altrettante per il quarto posto, ultimo valido per la Champions League, con sei scontri diretti in sedici giorni, tra il 5 e il 21 aprile, prima dei fuochi d'artificio dell'ultima giornata, l'11 maggio.

L'Arsenal tira il gruppo con due punti sul Manchester United e cinque sul Newcastle, oltre al vantaggio di un calendario più agevole. Vieira *(a destra, foto AP)* e compagni si giocheranno tutto il 15 aprile, quando ad Highbury arriverà il Manchester United, ma non hanno altri scontri diretti. I Red Devils, invece, sono attesi da un calendario infernale: il Liverpool in casa sabato prossimo, il Newcastle in trasferta la settimana dopo e poi l'Arsenal dopo appena tre giorni. Momenti decisivi anche per il Newcastle, che nei prossimi due impegni va a Liverpool, sponda Everton, e poi aspetta il Manchester United. C'è la possibilità che l'Arsenal possa raccogliere favori qui e la, con il Manchester in arrivo ad Highbury con un distacco maggiore degli attuali due punti.

Per la quarta poltrona di Champions League, con due punti sul Liverpool e quattro sull'Everton, è il Chelsea a trovarsi in situazione di vantaggio, anche perché affronterà in casa entrambe le rivali. A Stamford Bridge arriveranno prima i Toffees, il 21 aprile, due giorni dopo il derby della Mersey nel consueto tour de force pasquale, e poi i Reds, l'11 maggio, ultima di campionato, a giochi magari già chiusi e comunque nello stesso turno di Everton-Manchester United, per il botto finale.

Filippo Ricci

Premier League
è in arrivo
un mese decisivo

Primi d'aprile

Con un po' di fantasia

(*a.p.*) Nulla da dire: in materia di fantasia, nessuno supera i latinoamericani. Una squadretta dilettantistica del Paraguay si è spacciata per l'Olimpia di Asunción, che ha vinto l'ultima Libertadores e conteso la Toyota Cup al Real Madrid, e ha compiuto una tournée profumatamente pagata per lo Stato di Minas Gerais. Quattro partite, quattro vistose batoste prima di tornare in patria con la borsa piena di dollari. I brasiliani se ne sono accorti quando era ormai troppo tardi e ci sono rimasti male: non solo e non tanto per i soldi gettati al vento, ma perché erano convinti e orgogliosi di aver stracciato i vice-campioni del mondo.

Gullit coi giovani

Torna in pista Ruud Gullit *(a sinistra, foto Lingria)*, 41 anni il prossimo primo settembre. L'ex milanista e sampdoriano è infatti il nuovo responsabile dell'Under 20 olandese, oltre che assistente del Ct Dick Advocaat per la nazionale maggiore. Da allenatore, Gullit era stato sulla panchina del Chelsea (vincendo la Coppa d'Inghilterra nel '97), e del Newcastle, che l'aveva esonerato nel '99. Da allora il "Tulipano Nero" era rimasto fermo, e nel frattempo aveva lavorato come commentatore televisivo.

Reid a punto

Il Leeds ha sostituito l'allenatore Terry Venables con Peter Reid *(sotto, foto AP)*, il quale ha firmato un contratto che prevede guadagni solo quando la squadra otterrà risultati positivi. Quello di Reid è un contratto a rendimento, che non prevede una cifra fissa e solo un tanto a punto conquistato.

1981

2003

e intanto il tempo se ne va

Herbert Neumann

(r.d.) È stato uno dei primi stranieri ad approdare in Italia dopo la riapertura delle frontiere nell'estate del 1980. Già campione di Germania con il Colonia, Herbert Neumann (classe 1953) disputò un ottimo campionato con l'Udinese nella stagione '80-81. Interno dalla corsa elegante, dotato di buona tecnica individuale, il tedesco venne poi ingaggiato dal Bologna, che sperava di trovare in lui il nuovo Helmut Haller, il fantastico numero 10 dell'ultimo scudetto. In rossoblù, però, Neumann non ebbe fortuna. A causa di diversi infortuni non trovò mai la condizione, giocò poco e male. Un'annata disastrosa, per lui ma soprattutto per il club rossoblù, che conobbe per la prima volta l'onta della retrocessione in Serie B. Più di Herbert, nella città emiliana ha lasciato un fulgido ricordo la splendida moglie portoghese Maria. Dopo quella infelice stagione sotto le Due Torri, Neumann tornò al Colonia, poi si trasferì in Grecia nell'Olympiakos e in Svizzera nel Chiasso. Squadra in cui ha iniziato la carriera di allenatore, proseguita poi ancora in Svizzera con lo Zurigo, in Olanda con il Vitesse, in Belgio con l'Anderlecht, in Turchia con l'Istanbulspor, ancora in Olanda con NAC Breda e nuovamente Vitesse. Sempre con la bella Maria a fianco.

Morinini stop

(e.s.) **L'esperienza di Roberto Morinini *(sotto, foto Lafargue)* al Servette è durata meno di otto mesi. Il tecnico ticinese, ex allenatore di Avellino, Atletico Catania, Fidelis Andria e Lugano, è infatti stato licenziato all'indomani del pareggio interno contro lo Young Boys, in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio di Ginevra (che ospiterà Svizzera-Italia il 30 aprile). I dirigenti rimproverano a Morinini i mediocri risultati conseguiti (il Servette è fuori dalla Coppa e occupa l'ultimo posto nel girone per il titolo), la mancanza di gioco spettacolare e fratture in seno allo spogliatoio. Morinini è stato sostituito sino al termine della stagione dal suo assistente Adrian Ursea.**

Eterno Evair

Sembra infinita la carriera di Paulino Evair *(sotto, foto Danielsson)*, 38 anni lo scorso 21 febbraio, che giocherà il Brasileirão 2003 col Figueirense, squadra della città di Florianopolis. L'ex centravanti dell'Atalanta nella passata stagione aveva militato nel Goiás.

Paulo Sergio torna a casa

Il brasiliano Paulo Sergio, ex di Bayer Leverkusen e Roma, è tornato in patria per giocare con il Bahia. L'attaccante campione del mondo a Usa 94 ultimamente militava nell'Al Wahda, squadra degli Emirati Arabi.

Deco portoghese

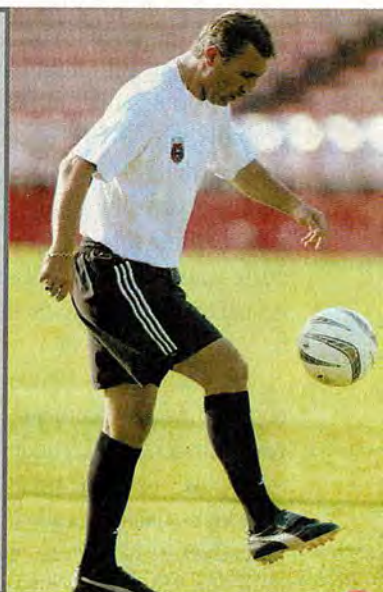
Come Trapattoni, anche Scolari ha il suo Camoranesi. Si tratta del brasiliano Anderson Luís de Sousa detto Deco *(a sinistra, foto AP)*, 25 anni lo scorso 27 agosto, interno del Porto e connazionale dell'attuale Ct portoghese. La sua naturalizzazione ha sollevato malumori, soprattutto dai leader storici del Portogallo, Figo e Rui Costa in testa. In effetti, se si doveva ricorrere a uno straniero, più che un altro centrocampista, alla nazionale portoghese avrebbe fatto comodo una punta.

Il Benfica rimane senza Luz

Superando il Santa Clara 1-0 (Simão), il Benfica ha dato l'addio all'Estádio da Luz, reso inagibile dall'inizio dei lavori di ristrutturazione in vista dell'Euro 2004 *(a sinistra, foto AP)*. Proprio nello stadio del Benfica è prevista la finale del torneo.

«Parlare del Real Madrid mi fa vomitare»

Hristo Stoichkov
attaccante bulgaro del DC United ed ex Barcellona

Violenza e caos organizzativo: gli ingredienti peggiori del calcio brasiliano sono tornati alla ribalta nelle finali dei tornei statali vinte dal Corinthians e dal Vasco

BILANCI

San Paolo & Rio

di Alessandro Penna

AVREMMO VOLUTO stupirvi con effetti speciali, la presentazione di giovani che sono in gamba e saranno famosi (Carlos Alberto, maghetto del Flu; Luis Fabiano, matador del São Paulo), di vecchie volpi insorte contro i fallimenti europei (Vampeta, leader chiacchierone del Corinthians) o risorte dalle ceneri dei propri nervi (Marcelinho Carioca, talento al curaro del Vasco). Invece, nelle finali dei Campionati paulista e carioca tutto lo spazio, scalzando promesse e redenzioni è andato a una ricetta dai soliti ingredienti: violenza, dilettantismo, disorganizzazione. Nei 180 minuti che hanno laureato campioni Corinthians e Vasco da Gama è successo di tutto e di peggio: una caterva di cartellini gialli e rossi, risse continue sul campo e continuate negli spogliatoi, allenatori nel pallone, arbitri impresentabili.

Nel Paulista, alla vigilia della doppia finale è scoppiata una grana burocratica. Secondo una regola che vale anche per il Brasileirão, la squadra meglio classificata durante la stagione regolare - il Corinthians - avrebbe godu-

Marcelinho Carioca del Vasco, protagonista della finale d'andata con il Fluminense. In alto, da sinistra: Antonio Lopes, tecnico del Vasco; Gil del Corinthians; Vampeta festeggia con i compagni del Corinthians (foto Coelho e Tamminen)

dominio flamenguista, Vasco e Fluminense. Più che un derby, lo scontro frontale tra due filosofie: il collettivo del Flu, impastato da Renato e impreziosito dal giovane Carlos Alberto, contro i geniacci anarchici di un Vascão che ha perso per strada Petkovic, emigrato in Cina sul più bello. Hanno vinto i secondi con un doppio 2-1. All'andata, partita vibrante, decisa dalle invenzioni di Marcelinho Carioca. Al ritorno, l'arbitro Sami Yarak e il tecnico del Vasco Antonio Lopes (aiutante di campo di Scolari in Giappone) hanno trasformato il Maracanã in un circo, e meno male che i novantamila tifosi

rosso. Non ancora soddisfatto della performance, Lopes è rimasto in panchina per buona parte del secondo tempo, sfidando regolamento e buon senso, e ha assestato un sonoro ceffone sulle guance del fisioterapista del Fluminense. Eurico Miranda non poteva far mancare il proprio contributo al caos generale: il presidente del Vasco è sceso con insospettabile agilità dalla tribuna, ha cercato di fare il suo ingresso in campo ("per dirne quattro all'arbitro"), è stato trattenuto a stento da un cordone di poliziotti. Una parentesi comica, in mezzo a tanto furore, l'ha assicurata l'arbitro Yarak, che nel secondo

Insalata rissa

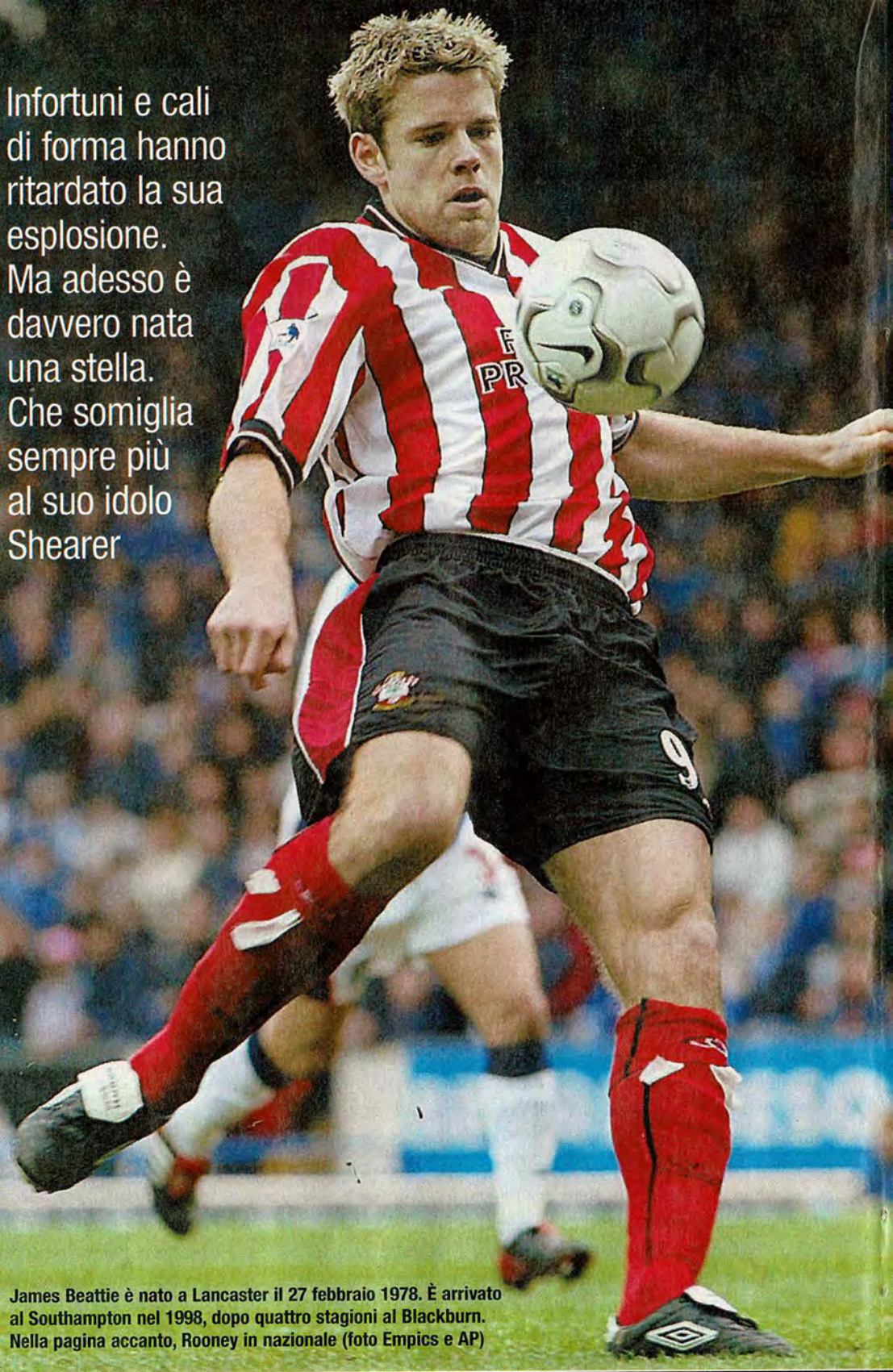
to del cosiddetto "vantagem do empate": in caso di doppio pareggio o di una vittoria a testa con l'identico scarto, il titolo sarebbe finito nella bacheca di chi era arrivato al traguardo con la miglior classifica. Dopo la prima partita, vinta di misura dal Timão (3-2), il Presidente del San Paolo ha contestato regola e regolamento, giurando che, se la sua squadra avesse vinto il ritorno con una rete di differenza, non si sarebbe dato per sconfitto e avrebbe sollevato la questione dinnanzi al Tribunale Supremo. Tanto per raffreddare gli animi e alimentare il culto per il fair play, prima del secondo confronto il corinthiano Vampeta ha concesso una miriade di interviste che terminavano più o meno così: «Se perdiamo con un gol di scarto, mi piglierò la coppa, farò il giro d'onore e festeggerò sotto la torcida del San Paolo». Le conseguenze del veleno sparso a mezzo stampa si sono viste sul tappeto verde del Morumbi: dopo quattro minuti è scoppiata la prima rissa, sedata con una doppia espulsione. Alla fine, la contabilità dei "cartões" registrava dieci ammoniti e tre espulsi; e per fortuna che il Corinthians ha bissato successo e risultato dell'andata, rintuzzando i disperati attacchi di un San Paolo privo di Kaká, tradito dai suoi muscoli di seta. Luis Fabiano, attaccante sanpaolino poco reclamizzato, è stato l'artilheiro e il miglior giocatore del torneo, mentre gli eroi del Corinthians sono stati due eredi scomodi: Jorge Wagner, autore della doppietta decisiva e sostituto dell'idolo Ricardinho (passato proprio al São Paulo), e il portiere Doni, successore spesso fischiato di Dida.

Il Campionato di Rio se lo sono giocato, dopo tre anni di spremuti sugli spalti non si sono fatti contagiare dai nervi strappati dei propri beniamini. Dopo aver annullato un gol regolare al Flu, vittima designata degli errori dei "juizes", il signor Yarak ha compensato a modo suo, espellendo il mastino tricolore Marção, che si era concesso una passeggiata sulle cosce di Marcelinho Carioca, e mandando sotto la doccia pure quest'ultimo, "colpevole" di non aver reagito alla scortesia del suo marcatore. Poi, una manciata di secondi prima dell'intervallo, si è acceso il teatrino di Lopes: prima ha calciato il pallone contro un giocatore esanime del Flu («faceva scena», l'auto-giustificazione snocciolata in sala stampa), quindi ha litigato ferocemente con la mezzapunta tricolore Djair e con il collega Renato Gaúcho, infine ha mandato a quel paese l'arbitro, che gli ha sventolato sul naso un sacrosanto cartellino tempo, quando ha deciso di punire un intervento assassino di Carlos Alberto, si è accorto di aver lasciato negli spogliatoi i cartellini, poi spesi con taccagneria, vista la corrida che gli sfilava sotto gli occhi: "solo" dieci ammoniti in una partita che meritava d'essere sospesa per eccessive e reciproche scorrettezze.

Così, travolti da risse, sviste e interviste, sono passati in secondo piano i lampi di Carlos Alberto, folletto che progetta un futuro in verdeoro, le magie dispensate da Marcelinho Carioca, mai così tanto genio e così poca sregolatezza, le stoccate di Fabio Bala, carneade che si è bagnato le polveri proprio sul rettilineo conclusivo, i dribbling di Gil, punta rapida del Corinthians che con il collega Luis Fabiano (São Paulo) ha in comune parecchi pregi: il talento, la fantasia e un'invincibile avversione ai riflettori. ○

«CI SONO RIMASTO male, penso sia normale». Con queste parole James Beattie ha commentato la mancata convocazione di Eriksson per le gare di qualificazione ad Euro 2004 con Liechtenstein e Turchia. Beattie, e con lui gran parte degli addetti ai lavori, era abbastanza sicuro della riconferma dopo i 45' giocati contro l'Australia al fianco di Michael Owen. Quattro gol nelle ultime cinque partite di Premier League, del resto, erano un buon biglietto da visita. Così come il titolo di capocannoniere, strappato due sabati fa a Thierry Henry, 20 a 19. «Non posso far altro che abbassare la testa e continuare a far gol. Del resto, è questo che mi ha portato alla nazionale e che potrebbe darmi una seconda chance. La vita va avanti, e per vederla in modo positivo posso dire che così ho avuto un sabato libero. Anche se avrei preferito non averlo».

Il bomber del Southampton è

Infortuni e cali di forma hanno ritardato la sua esplosione. Ma adesso è davvero nata una stella. Che somiglia sempre più al suo idolo Shearer

James Beattie è nato a Lancaster il 27 febbraio 1978. È arrivato al Southampton nel 1998, dopo quattro stagioni al Blackburn. Nella pagina accanto, Rooney in nazionale (foto Empics e AP)

FENOMENI

Il bomber della Premiership

Beattie ge

di Filippo Ricci

stato battuto sul filo di lana da Wayne Rooney. Eriksson è andato a vedere il ragazzo prodigio dell'Everton ad Highbury, e il 17enne ha giocato una gran partita, segnando anche il gol del temporaneo pareggio. Dalla convocazione nell'Under 21 è così passato a quella per la nazionale maggiore. Ma non vi sono molti dubbi che Beattie poteva e forse doveva essere convocato al posto di Jeffers, che all'Arsenal fa panchina. Il numero 9 dei Saints è in gran forma. Dopo alcune stagioni in altalena, quest'anno ha trovato la continuità. Dieci gare senza gol da agosto ad ottobre; poi, dopo il rigore della vittoria con l'Aston Villa, sono arrivati 11 centri in 9 gare. Ora è a 20 su 21 al 31° turno. Ma il Southampton non è un club che fa tendenza e Beattie è un bomber silenzioso. Poca pubblicità, pochi sponsor. A 25 anni, per lui questo è l'anno della consacrazione. Nato a Lancaster e cresciuto nel Blackburn, come idolo ha sempre avuto Alan Shearer, uno che in tre anni a Blackburn ha segnato 96 gol in campionato, non scendendo mai sotto quota 31. «Shearer è il mio modello, in campo e fuori. Grande giocatore e super professionista».

Beattie somiglia davvero al centravanti del Newcastle. Potente, esplosivo, forte di testa, mai domo, sempre pronto a dare il 101%. E con la tendenza all'infortunio. Dopo che quattro anni a Blackburn gli avevano regalato solo quattro partite da titolare (più quattro da subentrato), il 10 luglio 1998 Beattie passa al Southampton, pagato tre miliardi di vecchie lire e inserito nell'affare che porta Kevin Davies a seguire il percorso inverso. Non erano questi i presupposti, ma a guadagnarci è il Southampton. Nella prima stagione a The Dell, stadio ora sostituito dal St. Mary's, Beattie segna solo cinque reti, ma tutte pesanti, tanto da meritare il premio di giocatore dell'anno da parte dei tifosi del club della costa meridionale inglese. La stagione successiva se ne va per una serie di infortuni. Passano 18 mesi senza che "The Beat", che intanto ha conosciuto la nazionale under 21, trovi la via della rete. Arriva un'offerta per lui dal Crystal Palace, ma il giocatore la rifiuta. Ha ragione, perché improvvisamente, nel novembre del 2000, arrivano dieci gol in dieci partite. Sembra la ripartenza giusta, ma arriva un altro passaggio a vuoto. Al Southampton però credono in lui, e nel marzo del 2001 gli fanno firmare un nuovo contratto per quattro anni; anche perché a fine stagione, nonostante abbia aggiunto due soli gol al proprio bottino, il totale di 12 basta per farlo risultare capocannoniere del club.

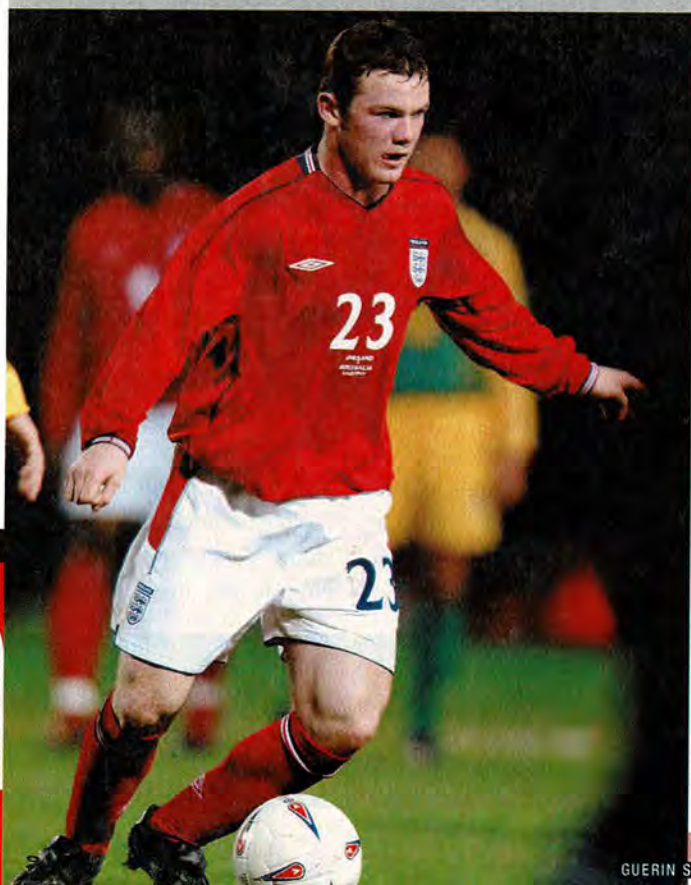
La stagione 2001-2002 parte nuovamente in sordina, nonostante le grandi aspettative; dopo il solito ottimo momento verso la fine dell'anno, un brutto infortunio alla caviglia contro il Manchester United gli fa perdere due mesi. Chiusa la stagione con 14 reti, Beattie si fa notare soprattutto perché compare insieme al compagno di squadra Oakley e a Lomas del West Ham nel video della canzone "Woman trouble" di Artful Dodger. Ora, il bomber sta completando la sua consacrazione. E infatti, in febbraio, Gordon Strachan gli offre un nuovo contratto, fino al 2006. «Siamo ambiziosi» ha assicurato il presidente dei Saints Rupert Lowe, «e il rinnovo di Beattie lo dimostra. Puntiamo all'Europa e i suoi gol ci faranno raggiungere l'obiettivo». I Santi in paradiso sono pochi, ma sognare non costa nulla, soprattutto se... The Beat goes on.

Un partner per Owen

Dal giugno 2000, ovvero dal ritiro dalla scena internazionale di Alan Shearer, l'Inghilterra sta cercando la spalla per Michael Owen. Keegan, poi Taylor per una partita, infine Eriksson le hanno provate tutte, senza successo. Vecchi marpioni e giovani speranze, nomi improbabili e cavalli di ritorno: nel ruolo di punta centrale dell'Inghilterra si sono alternati tantissimi attori, la maggior parte dei quali solo per brevi comparsate. Andy Cole e Teddy Sheringham, Robbie Fowler e Emile Heskey, Darius Vassell e Alan Smith, persino Kevin Phillips e Michael Ricketts. Fino ai giovani Francis Jeffers e Wayne Rooney. James Beattie è stato chiamato per la partita contro l'Australia, ma non è stato confermato per le sfide con Liechtenstein e Turchia. «Non riesco a capire la scelta di Eriksson» ha dichiarato Gordon Strachan, tecnico dei Saints; «a parte Owen, tutti gli altri attaccanti convocati messi insieme hanno segnato meno di Beattie». In effetti, i vari Heskey, Jeffers, Rooney e Vassell hanno totalizzato 18 gol, mentre Beattie è capocannoniere con 20.

neration

Spring

a cura di Gianluca Grassi

Un Piccolo gioiello per i

UNDER THE TOP Cresciuto nella Juve, gioca in prestito alla Lucchese ed è naziona

«NON TORNO a casa da Natale. Ormai i miei genitori, per sapere qualcosa di me, devono comprare il giornale». Scherza Felice Piccolo, 19 anni, difensore della Lucchese (C1A), al suo primo anno da professionista dopo cinque stagioni nelle giovanili della Juventus: «Ma è meglio così, vuol dire che le cose stanno andando bene». A impedirgli di ritornare nella sua Pomigliano d'Arco, sono i continui impegni di una stagione dai mille colori: il rossonero della Lucchese si è alternato infatti al bianconero della Primavera juventina, dove ha fatto ritorno nel vittorioso Torneo di Viareggio, e all'azzurro della nazionale Under 20, con la quale è impegnato nel finora entusiasmante cammino del "Quattro Nazioni". «Ci sono periodi in cui lo vedo davvero poco, me lo portano via anche per tre o quattro giorni» si lamenta Osvaldo Jaconi, allenatore della formazione toscana. «Sta facendo gli straordinari, temo che questi ritmi, alla lunga, possano sfiancarlo. E per noi è il momento decisivo della stagione».

Ma il diretto interessato, forte anche di un fisico da corazziere (1,87x83), attenua le preoccupazioni del suo tecnico: «Ho bisogno di giocare tanto per rendere meglio». E i tabellini dell'ultima parte del campionato, sembrano dare ragione alla teoria del difensore campano, impegnato a preparare la maturità scientifica. La Lucchese cerca disperatamente di evitare lo spettro dei playout e il contributo che Piccolo sta dando è tutt'altro che trascurabile: il 9 marzo, a Varese, ha segnato con un colpo di testa il gol-vittoria; la settimana dopo, ha propiziato una delle due autoreti degli avversari nel 3-1 casalingo sul Cittadella. «Se la sta cavando bene» dice Jaconi. «In carriera ho visto tanti giovani al primo anno da professionisti, quando si è messi davanti alle prime vere responsabilità. E lui sta dimostrando di aver assorbito con naturalezza il salto».

«Sì, siamo contenti di come è riuscito a calarsi in una realtà non facile come quella di Lucca» aggiunge Pietro Leonardi, responsabile del settore giovanile della Juventus. Proprio dopo un lungo confronto con Leonardi, Piccolo ha deciso di tentare l'avventura nel calcio dei grandi: «Sono stato io a chiedere di andare via alla fine della scorsa stagione, perché avevo voglia di farmi le ossa in un campionato più impegnativo». Avrebbe potuto sistemarsi in Serie B con il Verona, nell'ambito dell'affare che doveva portare Mutu a Torino, poi il rumeno è andato a Parma e Piccolo, cercato anche dal Padova di Frosio, ha preso la strada di Lucca. Anche se dopo la vittoria del "Viareggio" Gasperini ha dichiarato che l'avrebbe tenuto volentieri un altro anno in Primavera: «Gasperini» chiarisce Leonardi «era convinto che Piccolo, se fosse rimasto, avrebbe trovato spazio in prima squadra, come è successo a Paro. Ma io credo che per lui sia stato meglio così, anche perché il ragazzo era già al quarto anno di Primavera».

A spianargli la strada nella Lucchese, qualche infortunio tra i difensori e l'idea di Jaconi di trasformarlo sulla fascia destra in terzino di spinta: «Felice aveva sempre giocato come centrale, sia a quattro che a tre» spiega l'ex allenatore del Livorno. «Ma un giovane, per migliorare, deve sapersi adattare anche in altre posizioni». Specie quando la concorrenza è agguerrita. E in difesa la Lucchese può contare su giovani promesse quali Souleymane Diamoutene, 19enne nazionale del Mali, laterale destro prelevato dal Pisa, e Andrea Masiello, classe 1986, centrale cresciuto nel vivaio di casa («Ha fisico e personalità» commenta Jaconi. «Riuscirebbe a dormire anche se il giorno dopo dovesse affrontare il Milan...»). In avanti,

Punto fermo delle rappresentative azzurre

Nome: Felice
Cognome: Piccolo
Nato il: 27 agosto 1983 a Pomigliano d'Arco (NA)
Altezza: 1 metro e 87
Peso: 83 chilogrammi
Carriera: SC Pomigliano (1989-1997), Granarolo Faentino (1997-98), Juventus (1998-2002), Lucchese (2002-2003)
Debutto in Coppa Italia A-B: 13 dicembre 2001 (Juventus-Sampdoria 5-2)
Debutto in Serie C: 8 settembre 2002 (Lucchese-Pro Patria 2-1)
Primo gol in C: 9 marzo 2003 (Varese-Lucchese 0-1)
Nazionali giovanili: 35 convocazioni (per 34 presenze e tre reti) dall'Under 15 all'Under 20, con la quale è attualmente impegnato nel "Quattro Nazioni"
Successi in carriera: con la Juventus, scudetto Giovanissimi (1998) e Torneo di Viareggio (2003); in nazionale, Torneo di Montaigu (Francia) e Mundialito di Salerno nel 1999 con l'Under 15, e Torneo "Stefan Vilotic" con l'Under 19 nel 2002
La pagella tecnica: destro 7, sinistro 6, colpo di testa 8, tiro dalla distanza 8, personalità 8, visione di gioco 6,5, potenza 8, velocità 7, anticipo 7, senso del gol 6,5

l dopo Ferrara

le Under 20: tra due anni potrebbe essere lui il successore di Ciro

invece, si stanno facendo largo Simone Masini (1984) e Cristian Romanelli (1985).

Dormire sugli allori, però, non è rischio che può correre chi fa dell'umiltà uno dei propri punti di forza: «È la prima cosa che ho imparato allenandomi con la prima squadra della Juventus» racconta Felice, che vanta undici minuti in Coppa Italia contro

SEGUE

Nel Monterotondo brilla Flavio Coladarci

Mentre **Foggia**, lanciato dal gol decisivo realizzato al 98' contro il Prato, si avvantaggia su Inacio, continuano ad arrivare in redazione centinaia di schede. *Vincenzo* segnala **Pierpaolo Nodari** dell'Olbia, attaccante classe 1983: «Possiede forza fisica e progressione notevole, e calcia con entrambi i piedi. Finora ha realizzato quattro reti, giocando anche da esterno sinistro». *Pietro e Saverio*, invece, vorrebbero un pezzo su **Davide Moro** della Sangiovannese, 1982, centrocampista cresciuto nell'Empoli. Come sempre interessanti le indicazioni che ci arrivano dagli appassionati di Serie D. Questa settimana hanno raccolto voti **Davide Bonato** (82, difensore laterale della Canavese), **Alessandro Bee** (82, portiere) e **Alberto Giuliatto** (83, centrocampista, campione d'Europa con l'U.18 Dilettanti), colonne del Bellunoponte, **Luca Pelliccia** (82, laterale del Versilia) e **Flavio Coladarci**, classe 1984, giovanissimo centrocampista esterno del Monterotondo sul quale hanno già chiesto informazioni un paio di club di Serie B.

GIOCATORE E RUOLO		SQUADRA	ANNO DI NASCITA	VOTI
SERIE C1 E C2				
Pasquale Foggia	c	(Treviso)	1983	**623**
Joelson José Inacio	a	(Pavia)	1983	**601**
Gianluca Macrì	a	(Fermana)	1983	**517**
Michele Pazienza	c	(Foggia)	1982	**472**
Angelo Iorio	d	(Cremonese)	1982	**470**
Davide Biondini	c	(Cesena)	1983	**468**
Francesco Ruopolo	a	(Pro Patria)	1983	**455**
Felice Piccolo	d	(Lucchese)	1983	**439**
Giuseppe De Feudis	c	(San Marino)	1983	**394**
Adriano Panepinto	c	(Monza)	1983	**390**
Vittorio Micolucci	d	(Pescara)	1983	**377**
Pasquale Berardi	c	(Martina)	1983	**375**
SERIE D				
Gionata Mingozzi	c	(Ravenna)	1984	**400**
Dario Milianti	d	(Fucecchio)	1983	**391**
Simone Carrà	c	(Massese)	1984	**369**
Pietro Suardi	c	(USO Calcio)	1983	**334**
Federico Di Fuzio	c	(Ravenna)	1983	**302**
Alessandro Giallonardo	a	(Borgomanero)	1982	**270**
Vito Di Bari	d	(Melfi)	1983	**269**
Mariano Cordaro	a	(Pro Favara)	1982	**265**

Continuate a inviarci fax (051-6257627) oppure e-mail (g.grassi@guerinsportivo.it) suggerendo il talento (nato dopo l'1 gennaio 1982) di C1, C2 e D da seguire (nome, cognome, anno di nascita, squadra e breve descrizione tecnica). I più votati saranno oggetto nell'arco della stagione di approfondimenti.

In basso, la consegna del premio "Niccolò Galli" vinto quest'anno a Viareggio da Felice Piccolo

SEGUE la Sampdoria e una panchina in Champions League a Glasgow contro il Celtic. Talmente umile da vergognarsi a dire che Nesta è il suo idolo: il nome del milanista esce solo alla terza riproposizione della domanda, come se bastasse quella risposta per passare da presuntuosi.

Eppure la scalata di Piccolo offrirebbe più di un motivo per montarsi la testa. Quanti aspiranti calciatori rimarrebbero con i piedi per terra se, a nemmeno 15 anni, scoprissero che Milan e Juventus stanno facendo a spallate per acquistare il loro cartellino? Quanti non si illuderebbero, se vivessero le stesse emozioni che Felice ha provato il 18 gennaio 1998? Raccontiamo. Da tre mesi Felice era a Granarolo Faentino, in Romagna, dove una società satellite del Bologna lo aveva rilevato dalla Scuola Calcio Pomigliano, la squadra dove ha iniziato a giocare quando aveva sei anni: «Vivevo insieme a 12 ragazzi, tutti di Napoli, e mi alzavo alle sei di mattina per andare a scuola in treno» ricorda. Dopo poche settimane, arriva la partita che cambia il destino della gio-

vane promessa campana. Il Granarolo gioca contro la Primavera del Ravenna, Felice fa un partitone: in tribuna c'è Sacchi che, a fine gara, scende negli spogliatoi per fargli i complimenti con una tenera carezza. Ma c'è soprattutto Tiberio Cavalleri, procuratore di tanti difensori importanti come Panucci, Negro e Favalli, che decide di aggregare Piccolo alla sua scuderia, portandolo subito a Torino per un provino di tre giorni. Gli osservatori della Juventus rimangono colpiti, ma intanto si fa sotto anche Franco Baresi: a Granarolo arriva una telefonata da via Turati...

E siamo al 18 gennaio 1998. Felice ha le valigie pronte, nell'appartamento tra Cotignola e Lugo di Romagna sono arrivati anche papà Domenico e mamma Santa. Il ragazzo crede di andare a fare una scampagnata di qualche giorno, i genitori invece sono convinti di puntare verso Milano per firmare il contratto con la società rossonera. All'improvviso, una telefonata cambia i programmi: l'ha spuntata la Juventus (pare per diretto interessamento di Luciano Moggi), per cui la famiglia Piccolo si dirige a Bologna, dove quella domenica sono di scena i bianconeri. Felice, completamente frastornato, si ritrova a tavola con il preparatore atletico della Juve, Gian Piero Ventrone, e l'allora responsabile del settore giovanile bianconero, Sergio Secco. Quando si alza dalla sedia, è a tutti gli effetti un giocatore della Juventus e dopo pochi mesi conquista lo scudetto Giovanissimi.

È anche l'inizio della carriera azzurra. In cinque anni ha saltato una sola convocazione per squalifica, vestendo la fascia di capitano dall'Under 15 all'Under 19. Rosario Rampanti è il Ct di cui ha conservato il ricordo migliore («Con lui c'era un bellissimo rapporto»), così come un posto speciale nella sua memoria avrà per sempre il compianto Niccolò Galli («Tre giorni prima che se ne andasse abbiamo giocato insieme in Nazionale, fianco a fianco al centro della difesa»). Tre i gol messi a segno con la maglia dell'Italia e anche in Primavera ha lasciato il segno tra i marcatori: «Possiede un ottimo stacco di testa e un buon destro dalla distanza» spiega Jaconi. E Leonardi aggiunge: «Ha una struttura fisica imponente, una tecnica decisamente superiore alla media per essere un difensore, esce bene palla al piede, calcia in modo potente e pulito. In campo è bello da vedere».

Con simili premesse, il ritorno a Torino potrebbe avvenire in tempi assai brevi: «Dipende da lui» replica Leonardi. «Se riuscirà a concretizzare le sue potenzialità, ha un futuro ad altissimo livello. Ma è probabile che debba salire di categoria in maniera graduale. Comunque è ancora prematuro per parlare del suo futuro». La Juve potrebbe decidere di parcheggiarlo in B (Messina, Ternana, Napoli) o in una A di seconda fascia (Bologna, Modena, Empoli). Dopodiché, al termine della stagione 2003-2004, un napoletano doc libererà un posto al centro della difesa bianconera. E a quel punto potrebbe toccare a un altro campano recitare la parte del nuovo Ciro Ferrara.

Stefano Scacchi

Il mio "Viareggio" part time, che gioia!

«Era il mio quarto "Viareggio", sempre con Gasperini in panchina, e non ero mai arrivato in finale. Nelle precedenti esperienze c'erano state più ombre che luci» ammette Felice Piccolo. Che nelle due settimane della competizione versiliese si è diviso tra la Lucchese e la Primavera della Juventus. Sacrificio ripagato dalla conquista della Coppa Carnevale: «Gli unici che ci hanno messo in difficoltà sono stati i brasiliani del São Paulo nel girone eliminatorio. Li abbiamo sconfitti 2-0, ma abbiamo sofferto».

In finale, invece, avete dato una schiacciante dimostrazione di superiorità...

«È vero, ma abbiamo giocato con la stessa autorevolezza per tutto il torneo. L'unico imprevisto è arrivato dal dover affrontare nella finalissima lo Slavia Praga: eravamo quasi sicuri che ci sarebbe toccato strappare il titolo all'Inter. Invece il derby italiano è saltato».

Ti è dispiaciuto giocare solo pochi minuti contro i cechi?

«Un po' sì. Ma poche ore prime era stato impegnato in campionato con la Lucchese e, per lo stesso motivo, avevo dovuto saltare anche la semifinale del sabato. Gasperini mi aveva promesso che sarei entrato dopo il primo gol della Juve. Peccato che sia arrivato troppo tardi (Chiumiento ha realizzato la rete decisiva al 90', ndr)...».

Dopo tante stagioni, finalmente il successo di prestigio che mancava alla Primavera della Juventus.

«In effetti quel vuoto pesava. Vincere era importantissimo. Prima di partire per Viareggio, ci aveva caricato anche Marcello Lippi: "Ma non vi rode andare lì e non vincere mai?" aveva detto».

Adesso nessuno si tormenta più. **s.s.**

Presentata la 4ª edizione del torneo "Primavera azzurra - Terme di Salice"

Ospite **Roberto Bettega**, vicepresidente della Juventus, è stata presentata a Pavia la quarta edizione del torneo **"Primavera azzurra - Terme di Salice"**, organizzato dall'Associazione Calcio Pavia e dalle Terme di Salice Spa (secondo sponsor della società azzurra, capolista nel girone A di C2), e riservato alle categorie **Primavera** e **Berretti**. Quest'anno il lotto delle partecipanti è davvero di primissimo ordine. Su tutte spicca la **Juventus**, fresca vincitrice del "Viareggio", iscritta per la prima volta a questa manifestazione. Grande attesa anche per **Atalanta** e **Brescia**, due società che a livello giovanile sanno sempre distinguersi per ottime "produzioni"; il quadro delle partecipanti è completato da **Torino**, **Genoa**, **Como**, **Piacenza** (altre belle realtà in fatto di vivai) e dalla Berretti del **Pavia**. **Martedì 15 aprile**, i primi due quarti: Como-Torino (Salice Terme, ore 16) e Pavia-Juventus (Pavia, ore 20,30), mentre **giovedì 17** sarà la volta di Brescia-Piacenza (Salice Terme, ore 16) e Atalanta-Genoa (Pavia, ore 20,30). La durata di ogni incontro è di 90 minuti; in caso di parità al termine dei tempi regolamentari, verranno battuti i calci di rigore. Le semifinali sono in programma **domenica 20 aprile** a Salice Terme (alle 16 e alle 20,30). **Lunedì 21**, allo stadio "Fortunati" di Pavia, la **finalissima** con inizio alle ore 20,45. La particolarità di questo importante torneo sta anche nel **premio** in palio. Alla società vincitrice verrà infatti offerto **un ritiro precampionato** a Salice Terme (valido per la prima squadra fino a un massimo di 30 persone) della durata di una settimana (da effettuarsi entro la prima metà del mese di luglio): la comitiva alloggerà in hotel 4 stelle, pensione completa (acqua compresa), con uso gratuito di campo sportivo e palestra. Inoltre gli atleti potranno usufruire gratuitamente di terapie termali specificamente studiate per il calcio, sia preventive che riabilitative, con uso di bagno turco, sauna, doccia scozzese e percorso vascolare con idromassaggio.

La presentazione del torneo "Primavera azzurra": da sinistra, Aldo Riccardi (team manager Pavia), Armando Calisti (dg Pavia), Maurizio Somensini (amministratore delle Terme di Salice), Roberto Bettega e Claudio Zuliani di Italia 7 Gold

Rieti ricorda Manlio e Loris Scopigno con un Memorial riservato agli Allievi

A Rieti, dal 18 al 21 aprile, si svolgerà l'**8° Memorial Manlio e Loris Scopigno**, torneo Allievi dedicato a due reatini storici: Manlio Scopigno, l'allenatore che condusse il Cagliari di Riva e Albertosi allo scudetto 1970, e suo fratello Loris, presidente del Coni per la provincia di Rieti. Numerosi i giovani talenti lanciati in questi anni, tra cui D'Agostino (ora al Bari), Bianchi (Atalanta) e Lanzaro (Cosenza). All'edizione di quest'anno parteciperanno **Juventus**, **Roma**, **Lazio**, **Cagliari**, **Ternana**, **Stati Uniti**, **Ungheria**, **FC Rieti** e una **Rappresentativa reatina Figc**. L'incasso della manifestazione sarà devoluto a un'associazione benefica, la **A.L.C.L.I.** "Giorgio e Silvia" per la lotta contro le leucemie e i tumori, a ribadire il connubio sport-solidarietà che ha sempre contraddistinto il Memorial. Questo il **programma** degli incontri che si disputeranno allo stadio "Centro d'Italia" e al Campo Scia: venerdì 18, Stati Uniti-Rapp. Reatina (ore 15), Ternana-Ungheria (ore 15), Cagliari-FC Rieti (ore 16,15); sabato 19, Roma-Ungheria (ore 10), Juventus-Stati Uniti (ore 15), Lazio-Cagliari (ore 16); domenica 20, Roma-Ternana (ore 10), FC Rieti-Lazio (ore 15), Juventus-Rapp. Reatina (ore 16); lunedì 21, finale 3°/4° posto (ore 15), finale 1°/2° (ore 16), premiazione e cerimonia di chiusura (ore 18,30).

Dal 14 al 21 aprile Allievi in campo nel "Città di Gradisca - Trofeo Nereo Rocco"

Conto alla rovescia per la 18ª edizione del torneo internazionale "**Città di Gradisca - Trofeo Nereo Rocco**", aperto alla categoria **Allievi** e ospitato dal **14** al **21 aprile** su una ventina di campi del Friuli-Venezia Giulia e in alcuni dell'attiguo Veneto. Una sorta di vero e proprio Mundialito per club organizzato dalla locale società Itala San Marco: il "Rocco" ha infatti dato alla luce due tornei paralleli in Colombia e in Australia che fungono da autentica fase di qualificazione alla kermesse gradiscana. A contendersi il titolo lasciato vacante dai brasiliani del Cruzeiro (trionfatori nel 2002 grazie al rotondo 3-0 inflitto al Barcellona) saranno ben **24 compagini**, espressione di tutti i cinque continenti: nel **girone A**, troviamo Milan, Marconi (Aus), Caspian (Usa) e Corea del Sud; nel **girone B**, Ajax (Ola), Chelsea (Ing), Venezia e Akademic Mosca (Rus); nel **girone C**, Atlético Mineiro (Bra), Atlas (Mex), Reggina e Udinese; nel **girone D**, Independiente (Arg), Russia, Jasper (Nig) e Napoli; nel **girone E**, Atalanta, Atlético Colombia (Col), Iran e Triestina; nel **girone F**, Turchia, Bologna, NEC Nijmegen (Ola) e Tigres (Mex). **Lunedì 14 aprile**, a Gradisca d'Isonzo (ore 20,30) gara d'apertura tra Milan e Corea del Sud. La fase di qualificazione si svolgerà da **martedì 15** a **giovedì 17**, quarti di finale **venerdì 18**, semifinali **sabato 19** e infine le due finali **lunedì 21** a Trieste (3°/4° posto) e Gradisca d'Isonzo (1°/2°).

Mercatino

AVVISO AI LETTORI
Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc...) La redazione si riserva di sintetizzare le inserzioni di lunghezza giudicata eccessiva

■ **ACQUISTO** il seguente materiale sul Napoli: libri, chiedere o spedirmi lista; qualsiasi rivista o giornale con articoli e foto sulle finali della Coppa Italia 1962; maglie: 81-82 Snaidero azzurra e bianca, 82-83 Cirio azzurra e bianca, 83-84 Latte Berna bianca, 84-85 Cirio bianca e gialla, 87-88 Buitoni rossa con scudetto e stemma Coppa Italia cucita in petto, 88-89 Mars bianca con sponsor rosso, 90-91 Mars rossa a fasce azzurre con scudetto; gagliardetti delle varie competizioni; biglietti: Na-Spal di Coppa Italia 61-62, Na-Verona Coppa Italia 75-76 e 86-87, Na-Atalanta a/r 86-87; della Coppa Italia 86-87: Spal-Na, Vicenza-Na, Cesena-Na, Brescia a/r, Bologna a/r, Cagliari a/r; Uefa 86-87: Tolosa-Na; Uefa 88-89 Na-Bordeaux, Uefa 89-90 Wettingen-Na; Coppa Campioni Real Madrid-Na dell'87-88; Supercoppa italiana 90-91 Na-Juventus; qualsiasi biglietto annate 67-68/68-69/69-70/72-73/77-78 e biglietti prima del 63-64; abbonamenti prima del 63-64.
Vincenzo De Filippis, Salita Arenella 3, 80129 Napoli; tel. 081/5583953 casa (ore 20.30/22.30); cell. 328/7039299-339/3881222.

■ **VENDO** biglietti emessi dal vecchio stadio Comunale di Torino: Campionato 1976-77: Torino-Juventus (distinti centrali), Campionato 77-78: Juventus-Torino (Curva Maratona), Campionato 78-79: Torino-Juventus (Curva Maratona); qualificazioni al Mondiale 1982, a Torino Italia-Jugoslavia (distinti); semifinale di Coppa Italia 1982: Torino-Sampdoria (Curva Maratona); Campionato 81-82 Juventus-Milan (Curva Filadelfia) e Torino-Como (Curva Maratona); la seguente serie di biglietti si riferisce al "Delle Alpi" sempre di Torino: semifinale del Campionato del Mondo 1990 di Inghilterra-Germania; Uefa 91-92: Torino-Reykjavik Fc (Tribuna Sud Scirea 2° anello).
Roberto Aterini, v. Champagne 9, 11020 Nus (AO); cell. 338/8797209, e-mail: roate@ciaoweb.it.

■ **VENDO** i seguenti quotidiani sportivi: "La Gazzetta dello Sport" 26.9.79 /27.5.84/ 1.7.84/ 2.7.84/ 18.5.89/ 29.5.89/ 30.4.90/ 29.10.90/ 30.6.82/ 9.7.82/ 12.7.82; "Tuttosport" 6.7.82/ 18.5.89; "Corriere dello Sport" 28.6.79/ 1.7.84/ 2.7.84/ 11.7.89/ 18.5.89/ 29.5.89/ 30.6.82/ 6.7.82/ 12.7.82/ 13.7.82; "Il Mattino" ed. straordinaria 10.5.87/ 11.1.87/ 19.5.87/ 30.4.90/ 12.7.82; quotidiani rilegati: 1° volume "Momenti d'oro del calcio" (49 quotidiani dal 1977 all'86 di "Tuttosport", "Il Mattino", "La Gazzetta dello Sport", "Corriere dello Sport" con tutti i maggiori avvenimenti calcistici italiani e mondiali), 2° volume dal 1986 al 90 idem come sopra; 3° e 4° volume "Corriere dello Sport" dal settembre 1990 al giugno 91 (83 quotidiani compresi i giornali del lunedì); 5° volumi quotidiani non sportivi ("Il Mattino") La guerra del golfo, n. 48 dal gennaio al marzo 1991; quotidiani "Corriere dello Sport" del 6 e del 12 luglio 1982; "La Gazzetta dello Sport" del 9 luglio 1982; "Italia campione del mondo" 1982; volume con tutti i risultati e le foto delle gare di España 82; "Diario Azzurro" (titolo-Periodo Nero-Alassio-Vigo) volume di 104 pagine.
Raffaele Intertaglia, v. Vecchia Luciano (Rione Gescal) 221, 80072 Arco Felice, Pozzuoli (NA).

■ **CERCO** biglietti ingresso stadio della Nazionale di squadre italiane nelle coppe europee e tutti i biglietti del Bologna, cerco specialmente biglietti delle città di: Cosenza-Messina-Terni-Como-Napoli-Bari-Lecce-Reggio Calabria-Cagliari-Crotone-Pescara-Avellino-Sassari; cerco i biglietti delle ultime due partite della Nazionale contro Jugoslavia a Napoli e Turchia a Pescara.
Valerio Tassoni, casella postale 25, 40050 Funo-Centergross (BO); e-mail: valeriourb@libero.it.a

■ **VENDO** annate complete GS 1990-91-92-93-94, ottimo stato e prezzo da concordare, spese spedizione a carico del destinatario.
Michele Santangelo, v. P.V. Manara 7, 43043 Borgotaro (PR); tel. 0525/90278; cell. 329/2011890.

■ **VENDO** album Panini "Mexico 70" in buone condizioni, mancante di circa 70 figurine, per circa € 200.
Massimo Sommariva, v. Cavour 38, 20094 Corsico (MI); cell. 335/5825189.

■ **CEDO** fascicoli "Il Calcio Illustrato" dal 1947 al 60, "Lo Sport Illustrato", "Lo Sport", "Hurrà Juventus" formato grande, agendine Barlassina, "Inter Fc", "The Ring", "Boxe Ring", "Il Musichiere" rivista e dischi flexi, "Novelle Film", "Hollywood", "Cine Illustrato".
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma; tel. 06/96216913.

Videocassette

■ **VENDO** vhs con tutte le finali di Coppa Italia dal 1980 in poi, tutte le finali delle Supercoppe italiane e tutte le finali dei tornei europei con impegnate le squadre italiane; gare di campionato: 1963-64 finale scudetto a Roma tra Bologna-Inter 2-0, campionato 96-97 Milan-Juventus 1-6 e Atalanta-Juventus 1-1, campionato 97-98 Juventus-Bologna 3-2, Milan-Inter 6-0, Roma-Parma 3-1, campionato 2000-01 Udinese-Juventus; servizi sulla Lazio campione nel 73-74 e Milan campione nel 78-79 oltre la "Prima volta del Chievo in Europa", una vhs € 6, due € 9, tre € 12, quattro € 15, cinque € 18, sei € 21; sette € 24, ecc.
Massimo Tramontano, v. Atrio del Castello 17, 95043 Militello Val di Catania (CT); tel. 340/8706494.

■ **OFFRO** minimo tre vhs delle seguenti gare originali dell'Inter in campionato e coppe europee 1983/2003, Coppa Italia 1992/2003, amichevoli 1989/2003; gare dei campionati spagnolo e inglese 2002-2003 inoltre, del campionato 97-98, Perugia-Juventus 3-4, Roma-Napoli 6-2, Milan-Inter 0-3, del campionato 98-99 Roma-Inter 4-5, Inter-Parma 1-3, del campionato 2002-2003 Juventus-Lazio 1-2, Torino-Juventus 0-4.
Giuseppe Ferrara, v. Valentino Banal 21, palazzina B int. 5, 00177 Roma; tel. 06/2427909, cell. 339/6047011.

■ **CERCO** videocassetta con la registrazione della partita-scudetto Udinese-Juventus del 5.5.2002.
Andrea Legnaro, c.so Matteotti 44, 45036 Ficarolo (RO); cell. 328/1846653, e-mail: grafcabria@tin.it.

■ **VENDO** materiale vhs riguardante esclusivamente la S.S. Lazio dal 1974 ad oggi: le stagioni complete con servizi infrasettimanali; i trionfi in Italia e in Europa; le partite più importanti della Uefa, della Coppa Coppe e Champions League; i profili dei calciatori più rappresentativi di ogni epoca; scambio-acquisto materiale cartaceo specialmente di vecchia data; cerco infine maglie della Lazio di qualsiasi anno purché originali.
Domenico Giglio, v.le dei Normanni III, 88100 Catanzaro; tel. 333/7182363; e-mail: domgig@inwind.it.

Stranieri

EUROPA

■ **COLLEZIONISTA** solo di distintivi metallici di tutto il mondo li scambia per libri-gagliardetti-libri sul calcio-biglietti-riviste-cartoline stadi ecc. scrivere in italiano-russo-inglese a
Valery Kevra, Flat 33, 55 Matusevicha street, 220017 Minsk, a/r-37 (Bielorussia).

CUBA

■ **GIOVANE** cubana amica dell'Italia, amo la sua arte, la poesia, la musica e lo sport su ciò scambio idee con coetanei/ee scrivendo in spagnolo e un poco in italiano.
Soraide Rodriguez, c. 2 edif. w, ap. 966, 3 piso, rep. Obrero, Guantanamo.

■ **SCAMBIO** corrispondenza in spagnolo con amici e amiche europei/ee scrivendo in spagnolo.
Irama Gonzales, Cuartel 17y18, ed. 177, ap. 3415, Caribe de Guantanamo.

■ **AMO** tanto la musica e lo sport e su ciò scambio idee con amici/che del Guerino.
Cheyan Diaz Olivarez, 14 Norte 3y4 Oeste, ed. 245, ap. 3129/d, Guantanamo.

■ **SCRIVETEMI** in tanti su ogni argomento, risponderò in spagnolo a tutti gli amici e le amiche.
Moira Calzado, 14 Norte 2y3, ed. 245, ap. 31-30/d, Caribe de Guantanamo.

Scrivete a: **La Posta del direttore - Guerin Sportivo, via del Lavoro 740068 S. Lazzaro (BO)**. Oppure Via e-mail: **a.aloi@guerinsportivo.it**

Mi arrabbio da sola anche senza moviola

Ho letto con interesse e curiosità la lettera che vi ha spedito Umberto Giganti di Cagliari (forse perché anch'io sono di Cagliari). La vostra risposta, un misto di ironia e irriverenza, mi ha sinceramente deluso. Anch'io seguo con passione il calcio, in particolare il campionato italiano, e ho provato troppe volte sensazioni di disagio per alcune decisioni arbitrali francamente incomprensibili a velocità normale, senza bisogno di fare ricorso ad alcuna moviola. Ho sempre pensato che gli episodi condizionino in modo decisivo le partite e gli episodi, limitandomi alle ultima partite del campionato, in Udinese-Juve e Juve-Modena sono stati a senso unico, dalla distribuzione dei cartellini gialli e rossi, alla segnalazione dei fuorigioco, alle punizioni fischiate. Penso perciò che prima di usare la vostra sferzante ironia con i lettori, dobbiate prestare più attenzione a certe segnalazioni.

Non penso certo a complotti pro Juve, ma ho idea che voi giornalisti abbiate tutto l'interesse a sminuire certi episodi. Se si diffondesse – e si sta diffondendo perché ci sono ancora operatori dell'informazione che mettono al primo posto la verità e hanno il coraggio di denunciare situazioni poco chiare o episodi troppo sospetti – la percezione che il calcio è sempre più un coacervo di interessi, che non c'è più niente di pulito, se la gente si disaffezionasse al mondo del pallone, voi sareste tra i primi a risentirne. Non voglio lanciare accuse di nessun tipo, ma certi episodi purtroppo alimentano sospetti e forse un occhio più critico anche da parte di voi giornalisti sarebbe cosa buona per il calcio.

Stefania Falchi, Cagliari

L'amico Umberto aveva steso un elenco francamente spropositato di errori arbitrali in Parma-Juve. Avendo visto la partita, mi era parsa un'ossessione da Santa Inquisizione e ho usato un tono leggermente birichino che non voleva essere offensivo. Ci mancherebbe: ai giornalisti il pane non lo passano direttamente i calciatori ma i lettori. Ciò non toglie che il Guerino (parlo di noi perché di noi ho piena cognizione di causa) debba usare il senso critico a 360 gradi. Il nostro "arbitrologo" Alberto Dionisi, per esempio, mena belle botte alla sudditanza e nello stesso tempo analizza dall'interno (ha letto, gentile Stefania, il suo dossier su questo nume-

Vignaroli-gol alla Juve, l'arbitro Morganti annulla su segnalazione del guardalinee

SEGUE

SEGUE ro?) il mondo dei fischietti con le sue vetuste, inaccettabili contraddizioni.
Certo che c'è il rischio del disamore verso un calcio poco cristallino, e giusto per questo motivo il Guerino pratica la via stretta ma onesta dell'analisi il più possibile obiettiva, cercando di offrire articoli di spessore, di riflessione per decifrare il calcio sotto gli aspetti sociologici, economici e di struttura: il resto, spesso, è chiacchiera sensazionalista e inutile. Parole e fatti: il Guerino ha dato un 4,5 a Palanca (Udinese-Juve) e un 5 a Morganti (Juventus Modena), fermo restando che i 90 minuti agonistici vanno oltre il singolo episodio. Qualcosa vorrà pur dire, o no? Qui non stringiamo patti scellerati con nessuno, rispettiamo tutti e ci teniamo cara la libertà di criticare. Dovrebbero comprenderlo anche i grossi club: i laudatori a comando alla lunga procurano solo danni.

Un Toro autentico non carica a comando

Ho sentito Marco Ferrante dire, dopo la doppietta al Perugia, che era sicuro del successo, perché contro il Perugia non si può perdere, perché c'è una rivalità speciale. Allora, da tifoso del Toro martoriato da questa stagione di budella fradicie, mi chiedo: caro il mio Marco, potevi dircelo prima: se avessimo messo la maglia del Perugia a tutte le altre avversarie, forse ci saremmo salvati?

Raffaele Neri, Palermo

I veri aficionados della Lidia sanno che al toro non interessa assolutamente il colore della muleta, potrebbe anche essere verde pisello e quello caricherebbe lo stesso. Che la caratura tecnica della squadra fosse poco "taurina" era lampante già a inizio stagione. L'aver venduto fumo e illusioni prima di cominciare è un'altra solida colpa del duo Cimmi-Tilli.

Barça, ti aspettavo da dodici anni

Caro Direttore, ho ancora negli occhi quella partita tra Juventus-Barcellona della lontana primavera del '91, quando avevo 9 anni. A Torino vincemmo solo per 1-0, risultato che non bastò per superare il turno in virtù della sconfitta per 3-1 subita in terra catalana. Eppure nella gara di andata eravamo passati in vantaggio con Gigi Casiraghi. Nel match di ritorno dopo la magica punizione di Robi Baggio, la palla non volle più entrare e alla fine Zubizarreta e compagni vinsero quell'edizione della Coppa delle Coppe. Da allora non ho più amato il Barcellona e sognavo che un giorno la mia Juve potesse incontrarlo nuovamente e batterlo. Sono passati 12 lunghi anni e ora il mio sogno può esse-

Febbre a 90' più recupero

di Giovanni Cortinovis

(Storie di tifo e di tifosi)

Povero Mark, tradito dall'Arsenal

A chi non è mai capitato di rinunciare a un incontro importante della propria squadra perché "costretto" a partecipare a un matrimonio – battesimo, comunione, cresima – di un parente o di un amico? Chi non si è mai perso un gol straordinario per essere arrivato tardi allo stadio o perché il segnale televisivo era saltato pochi istanti prima? Quanto sfortunati ci siamo sentiti in quegli istanti? Possiamo consolarci, c'è chi ha avuto di peggio dalla sorte.

Con una decisione storica, il 1° febbraio 2002, l'Arsenal decise di cambiare il simbolo che lo aveva accompagnato per oltre 53 anni. Il vecchio logo era troppo complesso per poter essere riprodotto su tutto il merchandising ufficiale e il club voleva costruirsi un'immagine più moderna. Non tutti i tifosi apprezzarono la scelta di abolire la corona, la scritta gotica e il motto latino e di invertire il puntamento del cannone, da sinistra a destra.

Più di ogni altro ci rimase male Mark Brewer, supertifoso dei Gunners, residente nell'Hampshire. Pochi giorni prima Brewer aveva speso 50 sterline per farsi tatuare sul braccio sinistro un cannone su sfondo rosso, a imitazione del simbolo della squadra. Un disguido del genere sarebbe potuto capitare a molti, ma non era la prima volta che Brewer incorreva in un inconveniente frutto delle sue dimostrazioni d'affetto per l'Arsenal.

Alla nascita del primo figlio Brewer non ebbe alcun dubbio nell'attribuirgli il nome James Paul Merson. Paul Merson era ai tempi un monumento vivente della squadra londinese con cui stava disputando la sua undicesima stagione consecutiva. Non trascorsero che pochi mesi e Merson, era l'estate del '97, dopo 334 presenze e 78 reti in campionato in biancorosso, venne ceduto al Middlesbrough.

Brewer non si perse d'animo e alla nascita di un secondo figlio si lasciò nuovamente guidare dalla fede calcistica, iscrivendo all'anagrafe il pargolo con il nome di Matt Ian Wright. Ian Wright, nel '93, era divenuto il giocatore più veloce nella storia del club a segnare 100 reti e il 13 settembre '97 aveva conquistato il titolo di più prolifico marcatore della storia dell'Arsenal. Ma nel luglio del '98, a sorpresa, Wright si accasò al West Ham. Immaginate come possa essersi sentito il povero Brewer. Un altro al suo posto avrebbe lasciato perdere. Non Brewer.

Un paio d'anni dopo, alla nascita della figlia, impose al messo comunale la trascrizione del nome Holly Emmanuel Petit. Emmanuel Petit era arrivato all'Arsenal nell'estate del '97 e aveva subito contribuito alla conquista di Campionato e FA Cup. Dopo solo 3 stagioni a Londra con 85 presenze e 10 reti in campionato, nell'estate del 2000 Petit venne ceduto al Barcellona, per la disperazione di Brewer che aveva realizzato la sua personalissima heat-trick.

Brewer si è autodefinito il tifoso dell'Arsenal più sfigato. Con tutto quello che gli è accaduto troviamo riduttivo limitare la considerazione all'Arsenal.

re realizzato. In panchina non ci sarà Maifredi, ma un mago come Lippi. Pertanto vorrei chiedere a Nedved e compagni di regalarmi un favoloso sogno, l'ho atteso per troppo tempo. Sarebbe fantastico poter espugnare il Camp Nou, magari grazie ad un gol del mio idolo Antonio Conte a tempo scaduto...e poi alzare al cielo di Manchester la coppa!

Francesco Camillo, Focene (Roma)

Razzolando nel passato, se ne trovano di belle e di brutte. Maifredi, per dire, l'avevo sportivamente e simpaticamente rimosso, ma tant'è. Vedo una Juve non eccessivamente attrezzata per l'Europa, terreno che ha riservato al popolo bianconero discreti magoni. Comunque col Barça ha più che discrete possibilità di farcela. Per farsi del male fino in fondo coi pronostici: un bel 55% di probabilità. Sfida di cuore e di arrembaggi, comunque, poco speculativa.

Giovani, bravini e raccomandati

Caro direttore, possibile che nessuno faccia presente la situazione a livello giovanile (Primavera, Allievi ecc.), in cui al giorno d'oggi ragazzi di 13-14 anni

SEGUE

Palle di carta

di Christian Giordano

Xavier Jacobelli, Deborah Bonetti
CARO ALEX, TI SCRIVO
Edizioni AN.MA., 160 pagg., euro 18,08

Il titolo può ingannare. Non si tratta infatti di un semplice collage di lettere ad Alessandro Del Piero, ma di una riflessione sull'Italia e il suo complesso, divertente, contraddittorio e spesso sorprendente rapporto con il calcio. Del Piero è il tipico caso di campione trasversale: unisce persone di tifo diverso, di paesi (basti pensare al Giappone, che per lui stravede), religioni, credenze, usi e costumi diversi. Con una dettagliata appendice statistica, questo volume, riccamente illustrato in bianco e nero, racconta anche il Del Piero che più interessa i sostenitori della Juventus e cioè i tanti successi da lui ottenuti indossando la gloriosa casacca zebrata. Una lettura dedicata a chi ha il "Pinturicchio" nel cuore. In tutti i sensi.

Marco Bernardini
OLÉ
Gli eroi di Spagna '82 si confessano vent'anni dopo
Graphot, 142 pagg., euro 11,00

Ventitré storie di vita vera. Di vita vissuta. Ventidue ragazzi, più il loro Vecio maestro. Oggi quei ragazzi sono uomini maturi, alcuni anche qualcosa di più (sembra incredibile ma Zoff ha doppiato la boa dei 61), mentre il Vecio, miracolosamente, pare ringiovanire. In queste pagine Bernardini, storica firma di Tuttosport ne raccoglie le confessioni, il racconto a cuore aperto di un'impresa che li ha resi immortali. Quella di Spagna non è più, non è mai stata, solo una bellissima impresa di sport. È stato il trionfo dell'amicizia, dello spirito di gruppo, della sconfitta del pregiudizio, del luogo comune. E di una signora squadra che a pallone sapeva giocare davvero. Sono passati vent'anni, sembra un secolo.

Mauro Suma
I 100 DERBY D'EUROPA
Daniele Gallo & Associati, 192 pagg., euro 14,98

Dopo il successo ottenuto con "I 100 derby d'Italia" l'autore allarga la sfera dei suoi interessi per le stracittadine toccando tutta l'Europa e, nel caso, estendendo il concetto a rivalità che vanno oltre il senso letterale della parola derby. Esempi illuminanti,

in questo senso, le partite fra "quelli delle lampadine" (leggi Psv Eindhoven) e l'Ajax o fra gli stessi ajacidi e il Feyenoord, altra sfida nella sfida capace di spaccare in due l'Olanda: da una parte chi lavora per vivere (i pro Amsterdam), dall'altra chi vive per lavorare (i pro Rotterdam). Ma questi sono solo due dei 100 derby europei che Suma ha brillantemente tratteggiato. Da un classico come Barcellona-Real Madrid alle altre rivalità che hanno fatto la storia del pallone nel Vecchio Continente. Per intenditori.

Carlo Fontanelli, Simona Carboncini
I COLORI DEL CALCIO (1898-1929)
Geo Edizioni, 128 pagg., euro 14,00

Internazionale Torino, US Milanese, Naples, Fortitudo Roma, Libertas Firenze, erano i nomi delle squadre che affiancavano, all'epoca, il Milan, la Juventus, l'Inter, il Genoa, il Bologna... Senza dimenticare i Giovani

Calciatori Legnanesi, l'Helvia Recina di Macerata o la SPES Livorno. Per l'esattezza 168 squadre che militarono nella massima categoria nazionale (strutturata su base regionale o interregionale a più gironi) dal primo campionato vinto dal Genoa nel 1898 alla stagione 1928-29 che portò, l'anno successivo, alla nascita della Serie A e della Serie B a girone unico. Divise ufficiali, curriculum statistici, cambi di denominazione, fusioni: un'opera per autentici cultori del calcio "eroico".

SEGUE devono avere già un procuratore per potersi mettere in luce e magari giocare solamente se il suo è magari più "potente" o ha più conoscenze di altri? Ho giocato anch'io per diversi anni anche nelle giovanili della Lazio ma che io ricordi non ho mai visto cose del genere ai miei tempi (ho solamente 40 anni) e anche se mio padre non veniva praticamente mai a vedermi giocare il mister decideva la formazione indipendentemente da interferenze esterne. Oggi sento invece molti ragazzi che conosco e seguo fin

da quando erano dei bambini e che giocando nelle giovanili della Roma e della Salernitana (tanto per citare due società nelle quali sono sicuro che esistono queste forzature o raccomandazioni), mi riferiscono che fanno giocare questo o quell'altro ragazzo solamente per interessi economici e quindi influenzando le scelte dell'allenatore, per cercare di farlo mettere in luce e fargli ottenere magari un contratto milionario. Se veramente è questo l'andamento generale, il gioco del calcio è destinato ad essere sempre più falsato nonché a disperdere il nostro patrimonio a livello

Dieci domande dieci

Carissimo direttore , sono un giovane napoletano di 23 anni e vorrei proporle le mie 10 domande :

1) Per il nostro Napoli sarebbe stato meglio fallire come la Fiorentina, partendo dalla C2 ma con una società sana?

2) Nonostante tutto e tutti questo anno riusciremo a salvarci? Vedere un Napoli in C1 sarebbe bruttissimo , non solo per noi Napoletani, ma anche per il calcio Italiano in generale. È d'accordo?

3) Per me il "professor " Scoglio poteva al massimo fare l'ospite della trasmissione Controcampo. Lei che pensa??

4) Perché un grande imprenditore non compra il Napoli? È solo colpa dei vecchi debiti o c'è qualcos'altro?

5) Per me i giovani del Napoli, da Floro Flores a Massimo Russo ad Antonio Bocchetti sono ottimi giocatori su cui puntare per il futuro. È d'accordo?

6) L'anno prossimo il grande Paolo Di Canio, come ha anticipato, lascerà il West Ham, cercherà una nuova squadra in Inghilterra o tornerà in Italia? Se tornerà in Italia, in quale squadra lo vedrebbe meglio?

7) Ecco la mia Nazionale per qualificarci e vincere i prossimi Europei. Ct Fabio Capello, (3-4-1-2): Buffon; Cannavaro, Nesta, Maldini; Camoranesi, Corini, Perrotta, Zambrotta; Totti; Miccoli, Vieri. La sua ?

8) Secondo lei quali sono gli ultimi talenti inespressi del calcio italiano? Io faccio un nome : Arturo Di Napoli, con le capacità tecniche che ha, avrebbe potuto vivere una carriera più prestigiosa.

9) Quest'anno per quanto riguarda la Formula1 vede nuovamente uno strapotere Ferrari, o una bella lotta Ferrari , McLaren, Williams?

10) La posso strappare una promessa? Un' intervista al mio grande amico e calciatore del Napoli, Massimo Russo.

ccampoli@codap.it

1) I fallimenti hanno conseguenze pesanti ed è giusto evitarli come la peste.

2) Dopo il Vicenza ecco in sequenza il Siena in trasferta, il Genoa in casa e il rilanciato Lecce fuori: in capo a meno di un mese saprai se le possibilità di salvezza sono al 30% come oggi, sono aumentate o ulteriormente scese.

3) Vedendo la disposizione tattica in certi match, non sembrava più lui.

4) Sono investimenti giganteschi, è normale compiere ogni possibile verifica.

5) L'estroso Floro Flores è sicuramente un patrimonio da valorizzare, così come Russo va verificato con un impegno continuato. L'allenatore della Primavera Porta sta facendo un buon lavoro e lo si è notato al Viareggio.

6) Non saprei proprio. Ricalarsi in A è difficilissimo, vedi Benny Carbone.

7) Maldini può reggere ancora da esterno sinistro in una difesa a tre? Altro dubbio: Perrotta unico incontrista non è poco? Grazie per l'invito a "disegnare" una mia Nazionale, ma passo la mano. Miccoli e Vieri insieme però me li gusterei.

8) Parzialmente inespressi, diciamo: Zauli, Doni, De Ascentis, Marchionni etc etc. La nostra Serie A è terribile.

9) Le tue dieci domande sono arrivate fra due sorprendenti Gp, per cui parlare di strapotere Ferrari sarebbe bizzarro. Ma è lunga.

E poi, detto fra noi, di F1 non ne capisco una mazza.

10) Si può fare.

Caro Andrea, ecco le mie dieci domande.

1) Tutti vogliono Maldini in Nazionale, ok. Ma perché nessuno reclama l'immenso Ciro Ferrara?

2) Come calciatore meglio Baggio o il Mancio?

3) Sei d'accordo con quelli che reputano molto più facile segnare nella Liga spagnola che nella nostra Serie A?

4) Tudor potrà un giorno diventare un fuoriclasse?

5) Cosa pensi del gesto di protesta di Nedved in relazione alla vicenda degli extracomunitari?

6) Mi dai un parere su Bazzani e Chevanton?

7) Da juventino, se ne hai, più rimpianti per Henry, Zidane o Inzaghi?

8) Se Cúper non vincesse niente neanche in questa stagione tu, al posto di Moratti, lo manderesti via?

9) Lippi e Capello: chi il più bravo? E il più "simpatico"?

10) Kluivert o Makaay?

Vincenzo Currò

1) Ferrara ha ancora qualcosa da dire e dare alla Juve, che se lo terrà come dirigente. In Nazionale, pur con tutta l'affettuosa ammirazione del mondo, non lo vedo più.

2) Non scelgo. Come personalità sono stati entrambi imprescindi-

Di Canio sulla via del ritorno in Italia dopo il West Ham?

bili.

3) Tatticamente siamo più avveduti. E anche più duri in campo. Se molti giocatori transitati in Italia, hanno poi segnato con continuità nella Liga, qualcosa vorrà pur dire.

4) Caviglie permettendo, si dovrebbe attestare su alti livelli. Il ruolo di pendolare fra difesa e centrocampo, è scomodo, ma Igor potrebbe confermarsi un jolly strepitoso.

5) Prima di restituire una tessera si discute nel merito delle questioni. A proposito: chiudere le frontiere agli extracomunitari può essere dannoso per molte società se contemporaneamente non si abbassano i costi dei "prodotti" nostrani.

6) Bazzani: potenza, stazza, istinto. Chevanton: potenza, velocità, tecnica. Identica l'astuzia in area. Due punteros da fascia medio-alta.

7) Per il delizioso Zizou. Che però alla Juve non è mai stato completamente felice e quindi anche calcisticamente realizzato.

8) Non c'è due senza tre: gli darei ancora un anno di chance. Moratti è più impaziente.

9) Fior di tecnici. Quando si vince, tutti diventano simpatici, anche Lippi e Capello. Se le cose zoppicano, entrambi tendono al nervosetto spinto.

10) Kluivert ha piedi incantevoli e al Barça gira bene, non so altrove. Makaay è più quadrato e adattabile. Dunque Makaay.

giovanile, perdendo magari qualche talento solo per i giochi di potere di alcuni dirigenti. Spero che come giornalista d'esperienza mi possa dare una risposta soddisfacente. E perché non aprire un'indagine per verificare la realtà dei fatti?

Maurizio Cence, Roma

Forzature e sparse raccomandazioni esistono, non solo nei club citati, con gli esiti sul piano morale ed educativo che lascio immaginare. Parlo a ragion veduta. Ce ne rendiamo conto nel lavoro sulle pagine di Spring, dove spesso ci s'imbatte nel muro di gomma dei procuratori e di certi dirigenti che preferiscono mettere insieme i loro puzzle di mercato al riparo da occhi indiscreti. La difficoltà di un'indagine specifica è tutta lì, ma naturalmente, oltre a segnalare i casi positivi, insistiamo e ogni tanto ci capita di scoprire magagne. È stato il caso di Angelo Iorio, girato dal Genoa alla Cremonese in modi poco ortodossi e di cui abbiamo abbondantemente scritto. In linea di massima abbiamo potuto notare che i maggiori pasticci nascono coi giocatori di fascia media ed è logico: il talentuoso ha più margini di scelta e un potere intrinseco, i meno dotati si accontentano. Un modo per venirne – almeno sul piano della denuncia – a capo c'è: i genitori devono uscire allo scoperto. Il Guerino, come già in passato, è pronto a ospitare il loro racconto. Ripetiamo l'invito e lo estendiamo ai ragazzi come quelli citati nella lettera di Maurizio, diretti testimoni oculari.

Totti come Rivera Alex come Mazzola

Caro direttore, è azzardato dire che Francesco Totti è il Rivera del Duemila mentre Alex Del Piero è il Sandro Mazzola?

Piero

Le coppie suggerite sono accomunate dalla classe e da un tormentone-revival sulla staffetta Del Piero-Totti, che non ha peraltro raggiunto livelli d'incandescenza paragonabili agli "antenati" di campo. E stop. Totti ormai è punta, un 10+1 o 10-1 se preferisci, per Del Piero la differenza è meno di ruolo e più tecnica: Alex ha piedi di nobile velluto che Mazzolino si sognava, però è meno rapido, meno elettrico nell'uno contro uno. Tirando le somme, la coppia d'antan batte l'attuale di una buona incollatura: lo dicono (per ora) i numeri e il palmarès.

Confronti suggestivi ma alla fine impossibili. Ecco Totti e Rivera, "10" da favola con le dovute differenze. Anche (per ora) di palmarès

Dai e vai

Per **Remo**: la rivista inglese "Four-Four-Two" sembra un po' snob solo perché la stampa italiana in larga maggioranza gioca al ribasso sul piano dei contenuti, privilegiando l'usa e getta, generalista o di settore (certi "maschili" cavalcano "filosofie" raccapriccianti: se avete stomaco, sfogliate un numero di For Men Magazine). Spesso i nostri editori di riviste preferiscono spendere due lire in più per rinnovare la grafica, che infatti è curatissima e nulla ha da invidiare ai magazine inglesi o francesi, e risparmiare sugli articolisti: una tattica forse vincente nel breve periodo, ma perdente sul piano strategico perché così facendo non si "allenano" lettori, ma consumatori, categoria abbastanza volubile. Un problema complicato. Poi vanno considerati i diversi approcci al mercato da parte di chi investe per un pubblico di massa e di chi vuole consolidarsi in una nicchia di lettori più "avvertita". Per **Marcello Spreafico** (Como): i 20-25 ultrà comaschi che caricano la loro stessa curva, rea di non condividere i fischi alla squadra, incarnano alla perfezione il tipo di banda manesca solo marginalmente interessata ai fatti di calcio. Ce n'è ovunque e su qualche piazza hanno un assurdo potere di condizionamento. Per **Fabio Cappelletto** di Valdagno (Vicenza): vero, programmarsi una gita di calcio è diventato complicato. Se il tuo obiettivo, vista la vicinanza, è Parma, hai poco da mordere di qui alla fine. Nelle ultime quattro giornate non ci sono posticipi e anticipi, però non hai big match al Tardini. Ti conviene sperare nella promozione del Vicenza.

Che storia

di **Marco Cavani**
marco.cavani@fastwebnet.it

Archivio Guerin Sportivo

Ola, Luisito

Nel '53 Suarez debutta in prima squadra nel Deportivo La Coruña. Un anno dopo passa al Barça e nel '56 diventa titolare fisso. Nelle fila del club catalano vince due volte la Liga e arriva a disputare una finale di Coppa Campioni contro il Benfica. Nel '60 diventa il primo (e per ora l'unico) spagnolo a conquistare il Pallone d'oro. Nel '61 passa all'Inter, fortissimamente voluto da Herrera. Moratti però esitava a comprarlo perché temeva moltissimo la frustrazione da rifiuto (e un rifiuto avrebbe rischiato di compromettere il suo prestigio). Ma poi pensò bene di mandare in Catalunya l'abile Allodi con in tasca 250 milioni. L'offerta era sensibile e i dirigenti blaugrana si lasciarono commuovere dalle taumaturgiche pesetas che li avrebbero aiutati ad ultimare il ciclopico Camp Nou.

Una volta a Milano, Suarez illumina il gioco con uno stile incomparabile: ricco e sobrio allo stesso tempo. Conquista tre scudetti ('63, '65 e '66), vince una Coppa dei Campioni e due titoli Intercontinentali. L'Inter di quegli anni viene tacciata di gioco utilitaristico, ma Luisito nobilita il conclamato catenaccio con lanci che trasformano i disimpegni in geometrie avveniristiche. I suoi sono veri e propri traccianti luminosi che raggiungono il compagno libero anche a un isolato di distanza e fanno la gioia dei vari Mazzola, Jair, Di Giacomo, e spesso anche la fortuna del protofluidificante Facchetti.

Dopo 9 campionati nell'Inter (256 partite e 42 gol), Suarez passa alla Samp, dove gioca altri tre anni collezionando 63 presenze e 9 reti. Con la nazionale del suo Paese partecipa ai Mondiali in Cile e in Inghilterra, venendo però eliminato presto in entrambe le occasioni. La delusione è particolarmente sconsolante in terra d'Albione, dove la Spagna si presentava con qualche giustificata credenziale.

Luis ha tentato anche la carriera da allenatore, ma il passaggio dal campo alla panchina non è automatico. Un grande campione non sempre è un valido tecnico. Anzi quasi mai. Ora fa l'adocchiatore per l'Inter e l'opinionista a tempo perso.

Bibita frizzante per la vostra sete di sport.

Sette giorni di grande sport.